



PROGRAMMA DI GOVERNO

REGIONE DEL VENETO

2025 - 2030

VENETO

UNA COMUNITÀ



Premessa

“Il bisogno di avere radici è forse il più importante e il meno conosciuto dell’anima umana. Difficile definirlo. L’essere umano ha le sue radici nella concreta partecipazione, attiva e naturale all’esistenza di una comunità che conservi vivi certi tesori del passato e certi presentimenti dell’avvenire”

(Simone Weil, 1943)



*Il “Programma di Governo 2025-2030 della Regione del Veneto” nasce dalla convinzione che la sfida più grande del nostro tempo sia ritrovare un **nuovo senso di appartenenza alla Comunità**. In un contesto internazionale segnato da guerre, tensioni geopolitiche e trasformazioni economiche e sociali che generano incertezza, la risposta del Veneto non può essere chiusura, ma rigenerazione delle proprie radici comunitarie: famiglie, scuole, quartieri, imprese, associazioni, cultura.*

*Essere comunità significa valorizzare la nostra identità senza rinchiuderla, farne invece una leva per affrontare i cambiamenti globali. Il **Veneto** è **terra di apertura e di lavoro, di creatività e solidarietà**. Le politiche regionali dei prossimi anni si muovono in questa direzione, con un progetto che intreccia sanità, sociale, lavoro, impresa, ambiente, infrastrutture, cultura e agricoltura in una visione integrata.*

*La sanità si fonda sulla **medicina di prossimità**, che porta cure vicino ai cittadini, valorizza il personale sanitario e integra digitale e umanità. Le politiche sociali mettono al centro la **famiglia** come risorsa, sostenendo natalità, anziani e disabilità, con un welfare di comunità dove il volontariato è forza vitale. L’istruzione e la formazione sono pensate come chiave per i **giovani**, futuro delle comunità, e come ponte verso un mercato del lavoro in continua evoluzione.*

*Il sistema produttivo trova nella **manifattura e nelle PMI** il proprio cuore, con un impegno a innovare nel rispetto della sostenibilità. L’**ambiente** è affrontato come **bene comune**, con politiche integrate per il clima, il territorio e la qualità della vita. Le infrastrutture materiali e digitali diventano assi complementari di una mobilità equa e connessa. I **Comuni**, in particolare i più piccoli, sono riconosciuti come **custodi di identità** e protagonisti di **nuova socialità e sicurezza**, fondata anche su educazione civica e sport.*

*La **Pubblica Amministrazione** si rinnova come **piattaforma civica**, trasparente e vicina, investendo sul ricambio generazionale e sulla valorizzazione del personale. Infine, l’**agricoltura**, insieme a paesaggio, cultura e turismo, è chiamata a esprimere la sua duplice vocazione: presidio del territorio e motore di attrattività, affrontando le sfide dell’**over-tourism** e valorizzando i grandi eventi.*

*Il Veneto che immaginiamo è dunque una **Comunità di comunità**: orgogliosa delle proprie radici, ma capace di rigenerarsi, di evolvere, di aprirsi e di innovare. Un Veneto che non lascia indietro nessuno, che si misura con le trasformazioni globali senza perdere la propria identità, e che mette al centro le persone e i territori come veri protagonisti dello sviluppo.*

Alberto Stefani

Avvertenze e note per la lettura

Questo testo è stato composto grazie alla raccolta di **numerosi contributi** provenienti dal mondo del **Volontariato**, delle **Imprese** e delle **Professioni**, nonché da moltissimi cittadini; in una sola parola contributi offerti dalle nostre Comunità ed elaborati attraverso il **prezioso lavoro di esperti** nei diversi settori di intervento.

Il **Programma di Governo 2025–2030 della Regione del Veneto** nasce dall'idea che il Veneto, prima di essere un territorio e un'istituzione, sia soprattutto una **comunità**. Una comunità che trae forza dalle proprie radici, che si nutre delle relazioni tra le persone e che affronta il futuro con responsabilità e spirito di iniziativa.

In un contesto caratterizzato da **cambiamenti rapidi** e da un incessante avanzare delle **innovazioni tecnologiche**, il documento ha natura dinamica ed è pensato come un **percorso in divenire**. Ciò non toglie che vi siano **principi e valori fondanti**, che rappresentano i **punti cardinali** della nostra **bussola politica**, utili a mantenere una direzione chiara e, se necessario, a ridefinire i sentieri da percorrere.

I contenuti tematici non intendono esaurire la **complessità dei singoli argomenti** – ognuno dei quali meriterebbe analisi approfondite e dedicate – ma offrono una **visione chiara di ciò che vogliamo costruire**. Ogni argomento viene affrontato seguendo una **struttura precisa** (format), che accompagna il lettore **dall'analisi dei bisogni**, alla valorizzazione dei **risultati già raggiunti**, fino agli **impegni per il futuro**, seguendo in ogni paragrafo in ciascun capitolo il seguente schema:

-  **VISIONE:** una contestualizzazione delle diverse tematiche. In questa sezione trovano spazio i nostri ideali e la posizione politica, strategica e culturale della Regione;
-  **ORGOGGIO:** qui rivendichiamo con trasparenza e concretezza quanto realizzato dalla Regione del Veneto, richiamando i principali obiettivi raggiunti e i progetti messi in campo;
-  **IMPEGNO:** uno sguardo sul futuro: in questa sezione illustriamo le principali linee strategiche e le azioni da intraprendere nei prossimi cinque anni. Il nostro patto con i cittadini.

Su ogni copertina di capitolo, una serie di hashtag tematici consente di orientarsi facilmente tra gli argomenti affrontati, facilitando la lettura e la comprensione del programma.

Questo metodo vuole rendere il programma strumento chiaro, misurabile e verificabile: una narrazione che parte dall'analisi, passa attraverso i risultati e si traduce in impegni per il futuro della nostra Comunità.

1

VENETO UNA COMUNITÀ CHE PONE AL CENTRO LA FAMIGLIA E LA SOLIDARIETÀ

#FamigliaCuoreDelVeneto
#WelfareDiComunità
#VillaggiSeniorFriendly
#FattoreFamigliaVeneto
#VenetoLongevitàAttiva
#DisabilitàComeRisorsa
#GiovaniEBenessere
#VolontariatoVeneto
#VenetoControLaViolenza
#AbitareFuturoVeneto



1.1 - Famiglia cuore della comunità: verso un nuovo welfare di prossimità

VISIONE Come richiamato anche dal **Forum delle Famiglie**, la povertà economica, la povertà educativa e la **crisi demografica** sono tra le più importanti e **grandi sfide** che la nostra regione ha di fronte. Pur essendo tra loro collegate, queste sfide devono essere affrontate con **approcci** e strumenti differenti, ma tra loro **integrati**. In tale contesto la **famiglia** è il **luogo primario** in cui si sviluppa un sistema di relazioni basate sulla reciprocità e la condivisione, dove i singoli soggetti sviluppano la loro **identità** e i loro **progetti di vita**. Nel Veneto che vogliamo la famiglia deve, pertanto, ritrovare la sua centralità all'interno della Comunità, in cui trovare protezione e riscoprire un nuovo senso di appartenenza comune. **Comunità** come **modello di riferimento** per l'assistenza socio-sanitaria basata sulla cura e il supporto delle persone all'interno della comunità stessa, invece che in strutture istituzionali. Un modello che promuova l'autonomia, l'inclusione sociale e il benessere delle persone, attivando risorse locali (famiglie, caregiver, vicinato, servizi pubblici e volontariato) per rispondere ai bisogni individuali in modo integrato e partecipativo. Andrà, in tal senso, sostenuta, in forte collaborazione con i Comuni, la formazione di veri e propri **villaggi senior friendly** per favorire l'autonomia, il benessere delle **persone anziane**, offrendo ambienti

accessibili, servizi sanitari e sociali integrati, attività culturali e ricreative, e promuovere l'**inclusione intergenerazionale**, garantendo **sicurezza**, **socializzazione** e **qualità della vita**. In tale visione e contesto le sfide del **welfare territoriale** sono allo stesso tempo una questione di risorse economiche, una questione di responsabilità istituzionali e non da ultimo una questione di competenze professionali. La famiglia è anche il luogo in cui far nascere e crescere i propri figli e va, pertanto, adeguatamente sostenuta attraverso politiche multidimensionali, integrando politiche sociali ed economiche in un progetto di lungo termine.



La sfida sarà creare un **ecosistema favorevole alla natalità**, in cui avere figli sia una scelta sostenibile, sostenuta e compatibile con una vita dignitosa. I pilastri di tale visione poggeranno su politiche per la **sicurezza economica e la stabilità del lavoro**, i **servizi per l'infanzia** accessibili e di qualità, la conciliazione **famiglia-lavoro**, la cultura del **sostegno** alla **genitorialità**, l'abitazione e l'accesso alla **casa**.

ORGOGGIO La Regione del Veneto ha proseguito nel 2024 l'attuazione della **Legge regionale**

n. 20/2020 con un approccio sistemico e integrato, che considera la **famiglia** non solo come destinataria di sostegni ma come **soggetto sociale attivo** nei processi di costruzione del **benessere collettivo**. La filosofia sottesa alle politiche regionali mette al centro il ciclo di vita familiare, riconoscendone le transizioni, le fragilità e le potenzialità. Per questo gli **interventi** sono stati articolati **su più livelli**: dalla prevenzione universale, a quella selettiva per famiglie a rischio, fino ad azioni specialistiche per nuclei in condizione di vulnerabilità. Nel **2024** la Regione ha stanziato oltre **55 milioni di euro** per politiche dirette e indirette rivolte alla famiglia, articolati in **sei grandi ambiti**: servizi prima infanzia; voucher per l'infanzia; famiglie fragili; alleanze territoriali per la famiglia; consultori familiari; progetto "INSIEME". Il "**Fattore Famiglia**", strumento previsto all'art. 3 della L.R. 20/2020, è stato applicato per migliorare **l'equità nell'accesso ai servizi**.

La Regione ha, inoltre, finanziato una collaborazione con **l'Università di Verona** per analizzare gli effetti del "Fattore Famiglia". Parallelamente, ha avviato una **valutazione d'impatto familiare** affidata **all'Università Cattolica di Milano**, che ha utilizzato il modello **FamLens.COM** per leggere i **Piani di Zona 2023-2025**. Il modello valuta **l'efficacia delle policy familiari** attraverso 10 principi (come pluralità del welfare, responsabilità, stabilità, reti familiari, coinvolgimento, sussidiarietà) e ha **mappato circa 1.000 attività territoriali**.



Grazie al FSE+ 2021–2027, è stato avviato il **progetto "1000 GIORNI DI NOI"**, per **sostenere la genitorialità** nei primi anni di vita dei bambini, attraverso: azioni di **family coaching** e servizi di prossimità; percorsi di **accompagnamento alla nascita**, rafforzamento delle **reti tra famiglie e operatori**. Gli interventi della Regione sono stati costruiti sulla base di una politica familiare fondata su dati, **partecipazione e sussidiarietà**. Le **famiglie** sono viste non solo come beneficiarie di servizi, ma come **risorsa attiva**, attore di cambiamento e **presidio della coesione sociale**.

IMPEGNO La Regione nel corso della prossima legislatura, oltre a confermare tutti gli interventi a favore della famiglia, promuoverà fortemente la **gestione associata dei servizi sociali**, considerandola uno strumento per garantire **risposte uniformi ai bisogni della comunità** e per ottimizzare risorse e competenze. Approverà, inoltre, il **primo Piano sociale della Regione del Veneto** e aggiornerà il **Piano Socio Sanitario regionale** presidiando tutti gli aspetti della **sanità territoriale** (attuazione DM 77/22 e PNRR missione 6). La Regione si impegnerà, inoltre, a:

- ▶ favorire interventi utili a promuovere e sostenere un vero e proprio **welfare di**

comunità in cui i cittadini concorrono, ciascuno con le proprie possibilità, a migliorare la reciproca assistenza e il benessere della comunità stessa;

- ▶ creare un **ecosistema favorevole alla natalità** attraverso adeguate ed efficaci politiche per la sicurezza economica e la stabilità del lavoro, i servizi per l'infanzia accessibili e di qualità, la conciliazione famiglia-lavoro, la cultura del sostegno alla genitorialità, l'abitazione e l'accesso alla casa;
- ▶ far decollare un sistema di **welfare aziendale integrato** e non concorrenziale con il sistema pubblico con particolare attenzione ai temi della conciliazione familiare;
- ▶ sviluppare **Veneto Welfare** e dare forza al **fondo Sani in Veneto** implementando logiche di economia circolare che mantengano sul territorio veneto le risorse.



progetto “Nidi in famiglia” inserito all'interno del sistema integrato 0-6 anni, nonché attivando i **Poli dell'infanzia** previsti dal protocollo sottoscritto da Regione, USR, ANCI e FISIM;

- ▶ introdurre un **kit universale** e consistente **di benvenuto** per i **nuovi nati**, sotto forma di **voucher** per l'acquisto di beni per la prima infanzia;
- ▶ incentivare progetti di **housing sociale** (anche **intergenerazionale**) a favore delle **giovani coppie**;
- ▶ approvare la **nuova legge sui caregiver**, riconoscendo il valore dell'opera prestata all'interno della famiglia attraverso la loro formazione e servizi di assistenza;
- ▶ confermare gli incentivi per i **buoni libri** ampliandoli anche ad altri sussidi scolastici;
- ▶ implementare i servizi di supporto per le famiglie che si attivano per **l'adozione nazionale e anche internazionale**;
- ▶ implementare il sostegno ai **progetti di affido** e accoglienza di **minori in difficoltà**;
- ▶ Istituire una **settimana regionale della famiglia**, per favorire la diffusione della cultura familiare e il suo valore sociale e civile, in linea con i principi costituzionali.

La Regione, inoltre, dovrà:

- ▶ rafforzare i servizi degli **asili nido**, anche in collaborazione con la rete asili nido regionale e con gli enti locali e rilanciare il



1.2 - La longevità come risorsa: dall'invecchiamento attivo alla comunità solidale

VISIONE Galeno, medico e filosofo, nato nel 129 d.c., situava la vecchiaia fra la malattia e la salute; forse è questa la chiave di lettura migliore per interpretare sfide e opportunità dell'**allungamento della vita**, fenomeno inedito che interroga profondamente il nostro **senso di comunità**. In Veneto gli anziani **over 65** sono oggi **più di 1,1 milioni**, il 24% della popolazione. **Nel 2050** saranno **1,6 milioni** toccando la vetta del 35% della popolazione. Anche il Rapporto Statistico 2025 della Regione del Veneto conferma e documenta, con dati aggiornati, l'**elevato invecchiamento della popolazione**, per di più accompagnato dal fenomeno dell'**inverno demografico** con appunto una demografia in declino e bassa natalità. L'età media, l'indice di vecchiaia, la dipendenza degli anziani, e la struttura dell'età attiva sono peggiorate nel tempo, rafforzando il quadro di una **regione sempre più anziana** e con una **base generazionale ridotta**. Tale contesto impone una

rinnovata e più significativa attenzione al tema dell'**invecchiamento attivo** e dell'invecchiamento della popolazione più in generale. Vogliamo, pertanto, costruire una **Comunità regionale amica delle persone anziane** promuovendo una società inclusiva, solidale e intergenerazionale. Vogliamo una Comunità in cui l'**anziano** sia considerato una **risorsa preziosa** per tutti e in particolare per le **giovani generazioni**, in quanto tenutario di saperi e esperienze unici. È un importante cambio di paradigma sull'invecchiamento attivo, che non vede più, appunto, l'anziano come soggetto principalmente fragile e bisognoso di assistenza. L'anziano è visto come una risorsa da coinvolgere all'interno della Comunità e non solo come problema da gestire. In tal senso ben si inserisce anche il concetto della **Silver economy**, intesa, però, non soltanto come attività economica rivolta agli over 65, quanto piuttosto come **antidoto al modello della Silver shopping** (rivolto principalmente al potenziale di consumo dell'anziano) e quindi come attività soprattutto sociale offerta dagli stessi anziani verso la Comunità tutta.

ORGOGGIO Per promuovere una **nuova cultura della 'terza età'** e stimolare una diversa concezione della vecchiaia, la Regione Veneto ha approvato la **legge sull'invecchiamento attivo**. La **vecchiaia**, nello spirito del provvedimento, è intesa come una condizione di **'tempo liberato'**, in grado di offrire professionalità, competenze e opportunità di crescita, se valorizzata nella sua dimensione sociale e se promossa e difesa con **adeguati stili di vita e servizi su misura**. L'azione

regionale si è, pertanto, articolata in un **Piano triennale 2021–2023**, sostenuto dalla **Consulta regionale per l'invecchiamento attivo**, che ha contribuito alla progettazione e al monitoraggio, e da un **Tavolo regionale permanente** che coordina i diversi attori coinvolti. Il Piano si è sviluppato lungo **tre azioni principali**, che hanno guidato i programmi attuativi annuali:

1) Salute e benessere per una vita autonoma.

Questa azione ha promosso iniziative per il mantenimento dell'autonomia psicofisica, attraverso: **attività motorie e cognitive**, promozione di **stili di vita sani** (alimentazione, prevenzione, astensione da fumo e alcol), prevenzione delle fragilità e delle cronicità, **contrasto all'abbandono** e agli abusi sugli anziani, sviluppo di **comunità inclusive e solidali**.

2) Partecipazione attiva alla vita sociale. La Regione ha sostenuto il protagonismo degli anziani nella società: promuovendo il **volontariato** e l'impegno civico, creando **reti di vicinato solidale** per contrastare la solitudine, rafforzando la partecipazione culturale, sportiva, ricreativa e intergenerazionale, incentivando il **trasporto sociale** nelle aree più periferiche.

Questi interventi hanno favorito la **costruzione di relazioni stabili e solidali**, soprattutto in **contesti montani e rurali**.

3) Formazione continua e alfabetizzazione digitale. L'invecchiamento attivo è stato supportato anche dalla formazione, sia con **percorsi di apprendimento intergenerazionale** (es. anziani artigiani come docenti), sia con attività volte a **ridurre il divario digitale**, particolarmente critico per le persone anziane.

Sono state favorite competenze utili alla partecipazione attiva, inclusa la preparazione alla pensione e il **passaggio generazionale di conoscenze e mestieri**.



I **progetti** che la Regione ha messo in atto sono stati **multidisciplinari** e hanno coinvolto: enti locali (Comuni, IPAB), oggetti privati no profit (associazioni, fondazioni, cooperative sociali), operatori socio-sanitari, educatori, insegnanti, forze dell'ordine, associazioni sportive. È stata promossa una **logica di prossimità e welfare di comunità**, attraverso **l'alleanza tra pubblico, privato e terzo settore**.

Nel triennio analizzato, la Regione ha perseguito un cambiamento culturale nel modo di considerare l'invecchiamento, puntando su una **partecipazione piena e attiva degli anziani alla vita comunitaria**. Le azioni messe in atto hanno rafforzato la **coesione sociale**, valorizzato le **relazioni di prossimità** e trasformato la fragilità in opportunità. L'invecchiamento attivo, così inteso, non è solo una politica sociale, ma un progetto collettivo per **costruire una comunità più giusta, inclusiva e resiliente**.

IMPEGNO La regione continuerà nella sua azione di promozione dell'invecchiamento attivo per favorirlo a partire da qualsiasi età e investire in iniziative che favoriscano una **società della longevità** in territori in cui la **Comunità è amica degli anziani**. Non lascerà che l'invecchiamento sia solo un fenomeno commerciale o un problema privato delle famiglie, sostenendo con forza le logiche mutualistiche e associative alla base del fare Comunità inclusive.

Più in particolare la Regione dovrà:

- ▶ Istituire un **Assessorato alla Longevità** che si occuperà in maniera dedicata a tutte le tematiche legate agli anziani in tutte le loro condizioni, siano essi "grandi vecchi" (85-99 anni o centenari) o giovani anziani (64-74 anni), di salute e benessere;
- ▶ implementare azioni per il **benessere psicologico e contrasto alla solitudine**: attivando, per il tramite degli ATS, dei Comuni e delle Associazioni di volontariato, sportelli di ascolto psicologico;
- ▶ favorire la creazione di **gruppi di mutuo aiuto** attraverso reti di "**vicinato attivo**" con il supporto di volontari e operatori di comunità;
- ▶ sostenere **progetti intergenerazionali** strutturati con le scuole, le università e i gruppi giovanili per lo scambio reciproco di esperienze e conoscenze;
- ▶ promuovere **iniziative di solidarietà** a favore degli **anziani soli** nei quartieri

come ad esempio l'**abbraccio di vicinato** o nei condomini con l'**abbraccio di condominio**;

- ▶ promuovere progetti che favoriscano la **permanenza a casa degli anziani**, attraverso forme di **cohousing senior o coabitazioni tra anziani e giovani studenti** o lavoratori, in cambio di supporto leggero oppure sperimentazione di **modelli di condominio solidale** gestiti in collaborazione con il **Terzo settore**;
- ▶ favorire la realizzazione di veri e propri **villaggi inclusivi senior friendly** per favorire l'autonomia, il benessere delle **persone anziane**, offrendo ambienti accessibili, servizi sanitari e sociali integrati, attività culturali e ricreative, e promuovere l'**inclusione intergenerazionale**, garantendo **sicurezza, socializzazione e qualità della vita**;
- ▶ sostenere la loro **autonomia** e la **socialità** anche attraverso progetti quali, ad esempio, "**Veneto digitale facile**" che mira a promuovere l'**inclusione digitale** e a **semplificare l'accesso ai servizi pubblici digitali** per tutti i cittadini, ma in particolar modo delle persone anziane;
- ▶ promuovere la **partecipazione attiva**, il **trasferimento di competenze e saperi** e il protagonismo degli anziani anche attraverso la creazione di **reti di volontariato senior** organizzate grazie ad una **banca dati** delle loro **competenze**

- per coinvolgerli in attività sociali e culturali;
- ▶ attivare **percorsi di tutoraggio tra anziani e giovani** in contesti scolastici, artigianali o imprenditoriali;
 - ▶ favorire la **creazione di una banca del tempo** per svolgere attività di volontariato su specifici progetti e iniziative sociali;
 - ▶ prestare particolare attenzione ai **servizi per gli anziani nelle aree rurali e montane** attivando ad esempio punti di accesso territoriali con corsie preferenziali a loro dedicate per l'erogazione di prestazioni sanitarie, sociali, digitali e di assistenza nello svolgimento di pratiche burocratiche.

1.3 - Il valore della differenza: la disabilità come bene comune

VISIONE La **disabilità** in Veneto costituisce una **sfida sociale**, sanitaria ed educativa in costante crescita. Secondo i dati ISTAT, circa **190 mila persone** (3,9% della popolazione) vivono con **gravi limitazioni**, un fenomeno strettamente legato all'**invecchiamento**: nel 2023 gli **anziani non autosufficienti** erano **oltre 314 mila**. Nello stesso anno più di **47 mila persone** hanno usufruito di **servizi residenziali e semiresidenziali**, mentre i beneficiari di **pensioni di invalidità civile** o indennità di

accompagnamento hanno raggiunto quota **169 mila**. Particolare attenzione richiede il tema dell'**inclusione scolastica**: nell'anno scolastico 2024/25 gli **alunni con disabilità** nelle scuole statali del Veneto sono **circa 23.300** (4,2% degli iscritti), in forte crescita rispetto agli anni precedenti. Invece il lavoro segna progressi: nel **2024** risultano **occupate 36.540 persone con disabilità**, con **+9%** rispetto al 2023 e **contratti stabili nel 91% dei casi**; resta tuttavia incompleta la copertura delle quote di riserva (82%). Il Veneto, pur con indicatori migliori della media nazionale, deve quindi affrontare una **crescente domanda di servizi** e opportunità. La sfida è consolidare un sistema integrato capace di garantire **inclusione scolastica, lavorativa e sociale**, riducendo i divari territoriali e assicurando piena cittadinanza alle persone con disabilità.



La Regione, in tale contesto, intende attuare le politiche regionali in piena sintonia con la visione e le finalità introdotte dalla recente **riforma approvata con il Decreto Legislativo 62/2024**, in attuazione della Legge Delega n. 227/2021. La riforma introduce una **nuova definizione di disabilità** per il sistema italiano, pienamente

ispirata ai principi della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (ratificata dall'Italia nel 2009). La disabilità, infatti, va intesa come la condizione di chi presenta una duratura compromissione fisica, mentale, intellettiva o sensoriale che, in interazione con barriere di diversa natura, può ostacolare la piena ed effettiva partecipazione alla società su base di uguaglianza con gli altri. Questa definizione **supera l'approccio medico** (basato solo sulla patologia o sul grado di invalidità) e abbandona la logica delle percentuali come criterio unico per l'accertamento. La riforma proietta anche il sistema regionale verso un **futuro di comunità inclusive** riconducendo, in estrema sintesi, la situazione di disabilità alla presenza di barriere di varia natura che possono essere di ostacolo a coloro che hanno limitazioni fisiche, mentali o sensoriali, a carattere duraturo, e che possono pertanto impedire alle persone la piena ed effettiva partecipazione nella società su una base di uguaglianza.

L'Amministrazione regionale, pertanto, dovrà costruire una Regione in cui ogni persona con disabilità potrà vivere pienamente la propria esistenza, partecipare alla vita della Comunità sentendosi parte integrante della stessa affermando le proprie abilità e potenzialità, grazie a **politiche integrate**, inclusive e basate sulla **rimozione delle barriere ambientali, sociali e culturali**. In questa prospettiva rientra anche la **salute mentale**, che rappresenta una dimensione essenziale di inclusione: disturbi psichici e cognitivi, come ad esempio i disturbi dello spettro autistico (ASD) o come l'Alzheimer e le altre

forme di demenza, devono essere affrontati non solo come condizioni di fragilità, ma anche come occasione per rafforzare le reti comunitarie e la solidarietà intergenerazionale, valorizzando il ruolo attivo dei caregiver e delle famiglie come risorsa per la comunità.

ORGOGGIO Con l'approvazione della **DGR n. 670/2025** la Giunta ha definito i termini operativi della tanto attesa **riforma nazionale della disabilità**. A decorrere dal 30 settembre 2025, sarà avviata nel territorio di Vicenza, la sperimentazione della Riforma. Tale sperimentazione introdurrà un **nuovo procedimento per la valutazione di base della disabilità**, nonché specifiche modalità riguardanti l'attivazione, l'elaborazione, la gestione e il monitoraggio del **Progetto di Vita** e la presa in carico delle persone con disabilità. Si tratta di un passaggio fondamentale, finalizzato a testare e consolidare **il nuovo modello operativo** in vista della sua applicazione su tutto il territorio nazionale a partire dal 1° gennaio 2027, data di entrata in vigore della Riforma. La Regione del Veneto, in tema di disabilità, ha comunque messo in campo un sistema articolato e ben finanziato per sostenere persone con disabilità attraverso: **approcci personalizzati** e progetti di vita; **alta inclusività sociale** (scuola, lavoro, turismo); **accessibilità integrata** in vari ambiti territoriali; governance strutturata dedicata alla disabilità. La Regione, nel maggio 2025, ha anche approvato indirizzi per sostenere le **persone con disabilità grave** prive di sostegno familiare e i loro **caregiver**. Tali indirizzi prevedono la promozione

dell'**autonomia abitativa** anche al di fuori dell'ambito familiare e la progettazione di percorsi personalizzati per evitare l'istituzionalizzazione. La Regione del Veneto, inoltre, ha lanciato un progetto biennale per rendere le sue **destinazioni turistiche** (mare, città d'arte, montagna, terme) **accessibili e accoglienti** per persone con disabilità sostenendo interventi strutturali in ambito **accessibilità**, servizi per **persone con disabilità sensoriale** (audiodescrizione, mappe tattili, Lingua dei segni italiana) e tirocini lavorativi e abitativi destinati a giovani con disabilità, in vista dei Giochi Milano-Cortina 2026. La Regione ha promosso, altresì, **progetti di vita indipendente** per persone con disabilità grave (ai sensi della L. 104/1992) con contributi mensili per chi sceglie assistenti personali rimanendo nella propria abitazione.

LEGGE 104/1992

Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone con disabilità

E ancora ha realizzato una **piattaforma digitale per la mobilità** in grado di consentire l'accesso continuato, senza cioè bisogno della prenotazione per ogni singolo **transito alle zone ZTL**, da parte delle persone con disabilità. All'iniziativa hanno aderito ben 320 Comuni, gestendo 186.300 targhe, 49.000 contrassegni. Infine, vale la pena di segnalare che presso la

Direzione Servizi Sociali è stata **istituita un'unità dedicata alla strategia regionale per le persone con disabilità** che coordina ambiti quali accoglienza residenziale/semiresidenziale, domiciliarità, integrazione lavorativa, L.I.S., turismo sociale, abbattimento barriere architettoniche, autismo e progetti del "Dopo di noi". Ulteriori azioni sono riportate al capitolo 3 sul lavoro. Particolare rilievo è stato dato anche ai percorsi di supporto alle persone con disturbi cognitivi e demenze, attraverso il potenziamento dei Centri per i Disturbi Cognitivi e le Demenze (CDCD) e la sperimentazione di **comunità "dementia friendly"**, che pongono al centro la dignità e la qualità della vita, riconoscendo le persone non solo come destinatari di assistenza, ma come parte attiva della comunità e occasione di crescita per il sistema di welfare territoriale.

IMPEGNO La Regione del Veneto garantirà che lo storico modello dell'integrazione socio-sanitaria produca il suo effetto nel nuovo contesto disegnato dalla Riforma nazionale, che presuppone importanti assi di sviluppo da costruire attorno al **ruolo degli ATS**. Si impegnerà, inoltre, affinché si sviluppino sostegni non solo sulla persona per la persona, ma anche sui contesti attraverso un lavoro sulle **reti dei servizi residenziali e semiresidenziali**. La Regione perseguirà, altresì, i propri impegni concentrando le proprie azioni su alcuni **ambiti strategici**: accesso e accessibilità, vita autonoma e indipendente, valorizzazione dei talenti e inclusione lavorativa, promozione delle nuove tecnologie, dimensioni sportive, ricreative e

culturali della vita, dignità della vita e servizi appropriati basati sulla **comunità vicina alle persone con disabilità**. In tal senso la Regione, oltre a confermare gli interventi già previsti e attuati in tema di **Vita Indipendente**, inclusione scolastica, inserimento lavorativo mirato, reti territoriali per la disabilità, adotterà alcune ulteriori azioni utili a migliorare i servizi per la disabilità: tra questi investirà anche sulla figura del “Disability Manager”, a disposizione dei Comuni soprattutto in forma associata, per supportare le scelte e le azioni delle amministrazioni, ma anche delle realtà produttive e commerciali, in grado di identificare le esigenze delle persone con disabilità e rendere, quindi, i diversi ambienti fisicamente e culturalmente più accessibili; e ancora promuoverà l’istituzione di una **Piattaforma unica regionale per la disabilità**, per la digitalizzazione completa del percorso e cioè dell’accesso ai servizi, la progettazione personalizzata, l’aggiornamento dei piani assistenziali, oltreché possibile **luogo di incontro e coinvolgimento delle famiglie**, delle associazioni e dei caregiver, senza peraltro volersi sostituire a incontri ed eventi. Un ruolo centrale, in questa prospettiva, spetta anche alle **reti delle RSA e delle IPAB venete**, che rappresentano un presidio essenziale per la presa in carico delle persone non autosufficienti e con disabilità. Il Veneto conta oltre 300 strutture residenziali autorizzate e accreditate, in cui trovano accoglienza più di 30 mila persone fragili. Tuttavia, la Regione evidenzia una crescente criticità legata alla carenza di personale socio-sanitario, in particolare infermieri e operatori

socio-sanitari (OSS), che incide sulla capacità delle strutture di garantire standard qualitativi adeguati e tempi di risposta coerenti con la domanda crescente. Per questo, nelle ultime programmazioni regionali è stata prevista una **revisione del sistema delle IPAB**, l’integrazione con la rete territoriale dei servizi, nonché misure di incentivo e formazione per il reperimento e la **valorizzazione del personale socio-sanitario**.



Tali azioni si pongono in continuità con gli obiettivi del Piano Socio-Sanitario regionale, finalizzati a rafforzare la prossimità e l’appropriatezza dell’assistenza. In questo quadro sarà dato impulso anche alle politiche per la salute mentale, rafforzando i servizi territoriali e i percorsi di presa in carico multiprofessionale, con particolare attenzione alle persone con disturbi dello spettro autistico per le quali sarà adottato un **Piano regionale per l’autismo**, nonché alle persone con **Alzheimer** e altre forme di demenza, per le quali saranno sviluppati modelli innovativi di coabitazione, cohousing e sostegno ai caregiver, nella prospettiva di **comunità inclusive e solidali**.

1.4 - Benessere giovanile e comunità inclusive

VISIONE Il disagio giovanile rappresenta oggi una delle sfide più delicate e complesse per la società veneta. I dati regionali, confermati anche dalla **Relazione Socio-Sanitaria del Veneto 2023**, evidenziano un **aumento** significativo di **condizioni di malessere psichico**, ansia, depressione e disturbi del comportamento tra **adolescenti e giovani adulti**, acuiti dagli impatti della pandemia e dai rapidi cambiamenti sociali e culturali. Si tratta di un fenomeno che non riguarda una singola dimensione, ma che incide su più piani: educativo, relazionale, sociale, lavorativo e sanitario.

La Regione del Veneto intende promuovere una **visione integrata del benessere giovanile**, superando la frammentazione degli interventi e costruendo un **sistema di prevenzione e cura** basato sulla prossimità, sull'ascolto e sulla collaborazione tra scuola, servizi socio-sanitari, famiglie e comunità locali. La **salute mentale e il benessere dei giovani** vanno riconosciuti come **bene comune**, su cui investire per garantire pari opportunità di crescita, inclusione sociale e partecipazione attiva.

In questa prospettiva, la **prevenzione** e il **contrasto alle dipendenze** – da sostanze e comportamentali – diventano parte integrante della strategia regionale per il benessere giovanile. Il **nuovo Piano Regionale per le Dipendenze 2024-2026** pone al centro proprio i giovani e le famiglie, promuovendo una cultura

della salute mentale come forma di cittadinanza attiva e di tutela della libertà individuale.



ORGOGGIO Il Veneto ha già messo in campo numerosi strumenti per affrontare questa emergenza sociale, valorizzando l'**approccio di cura comunitaria** che caratterizza il **modello regionale**. Dopo l'emergenza Covid-19 sono stati attivati e potenziati gli **sportelli psicologici scolastici e universitari**, che hanno permesso di intercettare precocemente situazioni di disagio. I Dipartimenti di Salute Mentale (DSM) delle ULSS hanno rafforzato la collaborazione con le scuole e con i servizi sociali, sperimentando modelli innovativi di presa in carico integrata. Parallelamente, la Regione ha avviato **progetti di prevenzione nelle scuole** per contrastare fenomeni come **bullismo, cyberbullismo** e dipendenze comportamentali, favorendo **percorsi di educazione emotiva e di life skills**. In questo contesto, le associazioni giovanili e il Terzo settore sono stati partner fondamentali nel promuovere attività sportive, culturali e ricreative inclusive. Il Veneto, inoltre, può contare anche su un **sistema regionale per le dipendenze** riconosciuto a livello nazionale, fondato sulla

collaborazione tra Dipartimenti per le Dipendenze, privato sociale accreditato e Comuni. Con il Piano 2024-2026 sono state potenziate le azioni di prevenzione mirata nelle scuole, la presa in carico integrata dei giovani con comportamenti a rischio e i percorsi di reinserimento sociale e lavorativo, in sinergia con i servizi di salute mentale e le politiche giovanili. L'istituzione dell'**Osservatorio regionale sulla salute mentale** ha, inoltre, permesso di raccogliere e monitorare dati sul disagio psicologico, fornendo una base conoscitiva per politiche basate sull'evidenza.

IMPEGNO Per il futuro la Regione intende rafforzare il proprio impegno, sviluppando un **Piano regionale per il benessere psicologico** dei giovani, articolato su **cinque assi principali**:

- **Prevenzione e prossimità**: attivazione di sportelli di ascolto permanenti nelle scuole secondarie e nelle università, con équipe multiprofessionali di psicologi, educatori e assistenti sociali; programmi di educazione alla salute mentale e alla gestione delle emozioni;
- **Integrazione socio-sanitaria**: sviluppo di percorsi di presa in carico condivisi tra ULSS, Comuni, scuole e famiglie; rafforzamento delle unità di neuropsichiatria infantile e dei servizi territoriali, con particolare attenzione alle aree rurali e montane;
- **Inclusione e partecipazione**: sostegno a progetti di protagonismo giovanile,

attività culturali, sportive e di volontariato come strumenti di prevenzione del disagio; programmi di inclusione lavorativa per giovani fragili;

- **Campagne di sensibilizzazione** per combattere lo stigma legato alla salute mentale;
- **Istituzione dello psicologo di base** per fornire supporto psicologico di primo livello ai cittadini in sinergia con gli altri servizi sanitari e socio-sanitari.

La Regione, inoltre, investirà sul rafforzamento delle risorse umane (psicologi, neuropsichiatri, educatori, operatori di comunità) e sulla creazione di una **Piattaforma digitale per il benessere giovanile**, integrata con la **Veneto Data Platform**, in grado di raccogliere dati, condividere buone pratiche e orientare le famiglie verso i servizi. Attraverso queste azioni, il Veneto punta a costruire una **comunità consapevole e inclusiva**, capace di prevenire le fragilità e accompagnare i giovani in percorsi di autonomia, responsabilità e salute integrale, mettendo in rete **salute mentale**, contrasto alle **dipendenze** e **welfare di prossimità**.

1.5 - Veneto, terra di volontari: il cuore solidale della comunità

VISIONE Il **volontariato** organizzato nella Regione del Veneto costituisce un **patrimonio**

fondamentale di solidarietà, attenzione al prossimo, cultura del dono ed **espressione di democrazia partecipata**. Basti pensare che in Veneto circa il **17 % della popolazione** è impegnata in attività di **volontariato (oltre 720 000 persone)**, rispetto a una media nazionale del 10,7 %. Si tratta di un **vero e proprio “capitale sociale”**. Capitale che può contare anche sulla **rete degli Enti del terzo settore (ETS)** in cui operano molti volontari appoggiandosi alla rete dei **cinque Centri di Servizio per il Volontariato (CSV)** spesso costituiti da piccole organizzazioni, molte con valenza storica a presidio delle **tradizioni locali** e del **senso di comunità**. Promuovere, valorizzare e sostenere il Volontariato veneto significa riconoscere il volontariato come infrastruttura sociale essenziale, integrata nel sistema **di welfare regionale**, favorendo anche la crescita, la formazione e l'innovazione delle organizzazioni del Terzo settore, con particolare attenzione al **ricambio generazionale**, alla **co-programmazione** con gli enti pubblici e alla valorizzazione delle reti territoriali. L'obiettivo primario è rendere il **volontariato** una **scelta accessibile**, sostenibile e pienamente integrata nelle politiche pubbliche regionali, valorizzando il capitale sociale e relazionale di cui il Veneto è storicamente ricco.

ORGOGGIO La Regione ha messo a disposizione **modelli e linee guida operative** agli **Enti del Terzo settore** a seguito della riforma del Terzo settore introdotta nel 2017, fornendo assistenza per l'adeguamento agli statuti e alle nuove disposizioni di legge e introducendo il **Registro**

Unico Nazionale del Terzo settore (RUNTS)

operativo da novembre 2021 e gestito territorialmente dagli Uffici regionali. Per capire la portata di tale intervento basti pensare che gli **Enti del Terzo Settore**, che operano esclusivamente nell'ambito delle attività di interesse generale relative ad interventi sociali, sanitari e sociosanitari, sono complessivamente **n. 494** (composti da n. 392 organizzazioni di volontariato, n. 68 associazioni di promozione sociale n. 29 Enti del Terzo Settore e n. 5 Società di Mutuo Soccorso), mentre quelli circoscritti **all'ambito sanitario e sociosanitario** sono **n. 190** (composti da n. 166 Organizzazioni di volontariato, n. 11 Associazioni di promozione sociale, n. 10 Enti del Terzo Settore e n. 3 Società di Mutuo Soccorso).

Va ricordato che la Regione, ai sensi della legge nazionale sul volontariato e la legge regionale 40/1993 ha, a suo tempo, istituito il **“Fondo speciale per il Volontariato”**, istituendo per il suo funzionamento un apposito Comitato di gestione in cui sono presenti anche i rappresentanti delle OdV. La Regione ha, inoltre, sostenuto progetti di rilevanza regionale da parte di OdV, APS e Fondazioni del Terzo settore che riguardassero anche azioni di:

- **contrasto alla povertà sanitaria** rivolte a persone vulnerabili;
- sostegno alle attività di recupero, **raccolta e distribuzione delle eccedenze alimentari** a favore di persone e famiglie povere;

- supporto e di **potenziamento del trasporto sociale in rete**;
- sostegno rivolto agli **anziani soli**;
- azioni per l'implementazione e **formazione digitale** a favore delle ODV e APS.

Altri interventi hanno riguardato la **stipula di convenzioni** a favore delle organizzazioni di volontariato azioni finalizzate al supporto della didattica e dei processi di apprendimento nel primo ciclo scolastico. E ancora è stato previsto il conferimento di **benemerienze civiche** e organizzative alle OdV particolarmente attive nelle emergenze di protezione civile, senza tralasciare l'esenzione dal bollo auto dei veicoli adibiti al trasporto di persone anziane o disabili di proprietà di enti iscritti al registro delle associazioni di volontariato.

Da segnalare anche la **rete dei 30 Empori della solidarietà** già presente in Veneto da molti anni, quali strumenti regionali di contrasto alla povertà e promozione dell'inclusione sociale, già consolidati nelle politiche del Veneto. Essi hanno il compito di garantire il diritto al cibo e a una sana alimentazione, di contrastare le disuguaglianze sociali e affrontare nuove forme di vulnerabilità e di sostituire forme

assistenzialistiche (es. pacco viveri) con modalità più dignitose, come la spesa autonoma con tessera a punti.



Riassumendo la Regione ha creato una **rete istituzionale strutturata** (CSV, Conferenza Regionale, Fondo, supporto normativo e fiscale) per sostenere OdV, APS e il volontariato attivo; ha previsto bandi specifici e convenzioni e promosso la collaborazione con il Terzo settore anche in ambiti sanitari strategici. Tutto ciò, ha consentito di delineare un **approccio integrato**, volto a valorizzare il **volontariato** come **partner affidabile e indispensabile** nella risposta ai bisogni sociali.

IMPEGNO La Regione continuerà a **sostenere il volontariato**, investendo, in particolare nei giovani e inserendo il volontariato nei PCTO – Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento, nonché attraverso campagne nelle scuole per promuovere il volontariato come forma di **cittadinanza attiva** e crescita personale. La Regione, attraverso la valorizzazione del **patrimonio di "capitale sociale"** veneto favorirà, altresì, la co-programmazione e la co-progettazione, incentivando **patti territoriali** tra

494

Gli enti del Terzo settore che operano nell'ambito delle attività di interesse generale relative a interventi sociali, sanitari e sociosanitari

enti e Terzo settore **per la realizzazione di servizi condivisi** (es. trasporti sociali, accompagnamento, inclusione). La Regione, inoltre, dovrà rafforzare la raccolta annuale dei dati sulle OdV/APS, prevedendo anche **indicatori di impatto sociale**. In tal senso sarà strategica la collaborazione con i CSV, l'Università, i Centri studi delle categorie o rappresentanze sindacali per la costruzione di un **Osservatorio regionale sul volontariato** in grado di operare anche valutazioni di impatto, all'interno del più ampio progetto di potenziamento della piattaforma multi-dominio "Veneto Data Platform (vedi cap. 06). Infine, sarà necessario implementare l'azione dell'ufficio regionale competente rafforzandone le competenze al fine di sviluppare appieno i nuovi compiti previsti anche in materia di agevolazioni fiscali per gli ETS.

1.6 - Un Veneto libero dalla violenza di genere: comunità unite per la parità

VISIONE La **violenza di genere** rappresenta una violazione dei diritti umani e un ostacolo alla piena realizzazione della parità. Si tratta di un **fenomeno complesso** che richiede un **approccio sistemico e multidimensionale** attraverso un'alleanza trasversale capace di respingere la cultura della sopraffazione a difesa della libertà di ciascun individuo. Fenomeno, purtroppo, presente anche in Veneto, basti pensare che **nel**

2022 (ultimo dato disponibile Ministero Interni) su un totale di 18 omicidi volontari, **12** sono stati **femminicidi** in ambito familiare o comunque di convivenza o affettivo, di cui 8 commessi dal partner o ex partner. Il Veneto, pertanto, dovrà essere una regione in cui la violenza di genere sia prevenuta in ogni contesto e ambiente, le vittime siano protette e sostenute in percorsi di autonomia e la cultura della parità sia condivisa, diffusa e praticata ogni giorno. Sarà, pertanto, necessario coinvolgere tutti i soggetti interessati dal fenomeno: non solo le 9 Aziende sanitarie della Regione, ma anche le Istituzioni, le Forze dell'Ordine, la Magistratura e le associazioni.

ORGOGGIO In Veneto le attività di contrasto alla violenza di genere sono diverse e si caratterizzano per un lavoro di rete che cresce e si alimenta costantemente. I **contatti** ricevuti dai **centri antiviolenza nel 2023** sono stati **quasi 7200** (nel 2022 erano 6.009) mentre le **donne prese in carico** complessivamente nel corso del **2023** sono state **3.628**, in aumento rispetto al 2022 (3.325). **1500** gli **interventi** attraverso le cure del **pronto soccorso**. La **rete antiviolenza** attivata dalla Regione è costituita da **25 Centri antiviolenza (CAV)**, **33 Sportelli** e **37 case rifugio**, e garantisce accoglienza, consulenza psicologica e legale, gruppi di sostegno, ospitalità e azioni di accompagnamento all'autonomia. Per accedere in modo facilitato all'elenco dei Centri antiviolenza, degli sportelli e case rifugio, la Regione ha previsto una **apposita sezione** nella propria **APP "ViviVeneto"**.



L'ultimo report aggiornato del **2023** della Regione sulla violenza di genere indica **6.009 contatti di prima informazione/ascolto; 3325 donne in percorso personalizzato** presso i Centri antiviolenza; **216 donne e 216 minori accolti nelle case rifugio**, con una permanenza media di 106 giorni e una percentuale di utilizzo delle strutture pari al 68,3%. Nel 2024 la Regione ha, inoltre, approvato con legge l'istituzione di un **Osservatorio regionale sulla violenza contro le donne**. L'Osservatorio raccoglie dati dai centri anti violenza, servizi sociali, enti locali; formula linee guida e propone azioni normative, culturali e di prevenzione. La Regione ha, altresì, previsto **incentivi economici alle imprese** che assumono a tempo indeterminato donne vittime di violenza.

IMPEGNO La Regione dovrà continuare a garantire tutte le attività sino ad oggi messe in atto con maggiore forza e determinazione, confermando la **campagna "Sicura"** con cui la Giunta ha favorito un contesto ancora più inclusivo agli sforzi fino ad oggi sostenuti, per continuare a far crescere la **rete regionale antiviolenza** diffondendo buone pratiche e promuovendo protocolli di intesa, anche con gli istituti scolastici, capaci di sostenere tutto il

faticoso e spesso doloroso percorso che tocca a chi denuncia di essere vittima di violenza. Andrà, altresì, prevista **l'istituzione di un Data Hub interoperabile** (CAV, AULSS, ISTAT; FF.OO.;ecc), per la gestione centralizzata dei dati e la loro condivisione, sempre nell'ambito del più generale progetto di potenziamento della "Veneto Data Platform" (vedi cap. 06). In tal senso ben potrebbe contribuire anche **l'Osservatorio regionale sulla violenza di genere**, la cui attività andrà rafforzata anche con **analisi di impatto del fenomeno** sulla comunità regionale.

1.7 - Abitare Futuro: dal diritto alla casa alla comunità che cresce

VISIONE La **casa** non è solo un bene materiale: è un **diritto sociale** e una condizione essenziale per la dignità, la stabilità e il benessere delle persone. In Veneto il **tema abitativo**, come in altre regioni, è tornato al centro del dibattito pubblico a seguito di alcune criticità: l'offerta pubblica si è progressivamente ridotta, i canoni di locazione sono cresciuti, le risposte locali risultano frammentate, vi è la necessità di una **nuova programmazione di lungo periodo**. A queste criticità si sommano le **trasformazioni demografiche e sociali**: nuclei familiari più piccoli, invecchiamento della popolazione, mobilità lavorativa. Oggi circa **13.000 nuclei familiari** veneti **attendono un alloggio di edilizia**

popolare, a fronte di poco più di **1.000 assegnazioni l'anno**: una percentuale di insoddisfazione superiore al 90%. Anche il **mercato privato** mostra squilibri, con un **aumento medio annuo dei prezzi oltre il 4%** e una **domanda cresciuta del 27%**, a fronte di un'offerta disponibile ferma al **7%**. La Regione, pertanto, intende **superare la logica emergenziale** e costruire una strategia che integri edilizia pubblica, sociale e mercato privato, valorizzando il capitale umano e la tradizione veneta di cooperazione, responsabilità e senso civico. L'obiettivo è garantire un'abitazione dignitosa, accessibile e sostenibile a tutti, con un'attenzione particolare ai giovani che desiderano costruire un progetto di vita e alle fasce più fragili della popolazione.



ORGOGGIO Nella trascorsa legislatura, l'Amministrazione regionale ha interagito nel settore dell'edilizia popolare con la gestione ed il compimento delle seguenti **iniziative finanziarie e di intervento**, rivolte a **riqualificare il patrimonio immobiliare inutilizzato** e le annesse dotazioni di servizi/infrastrutturali, a servizio delle residenze:

- il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza – **PNRR**, tramite il Fondo Nazionale Complementare – FNC, che ha visto nel territorio regionale l'utilizzo di **contributi** per circa complessivi **euro 100 milioni**;
- il **Programma innovativo nazionale** per la qualità dell'abitare – **PINQUA**, con una dotazione finanziaria utilizzata nel territorio regionale di circa **70 milioni di euro**;
- il **Programma straordinario di edilizia residenziale pubblica**, che ha visto nel territorio regionale l'avvio di interventi per un ammontare contributivo complessivo di **circa euro 17 milioni**;
- i **Fondi europei di coesione**, abbinati a quelli operativi regionali – POR/FESR, a conclusione del periodo 2014-2020 e promossi/avviati per il periodo 2021-2027, per un ammontare complessivo di **euro 224 milioni**;
- il bando regionale di **riatto degli alloggi sfitti**, per un ammontare complessivo di **euro 14 milioni**, per la manutenzione di **circa 900 alloggi**.

Da ultimo, la riforma della normativa di settore, con la previsione di maggior attenzione per l'accesso e l'utilizzo dell'edilizia residenziale pubblica da parte delle categorie più economicamente svantaggiate e delle categorie fragili – anziani, oltre a prevedere in capo agli enti proprietari, il lascito della tassazione sui canoni per il loro reinvestimento nel settore popolare – circa euro 4,5 milioni/anno. Dal canto loro, gli

Enti strumentali della Regione – **ATER** del Veneto, hanno provveduto a promuovere ordinari **programmi manutentivi annuali** e, in taluni casi, sfruttato le agevolazioni del **“Superbonus 110%”**, con interventi pari a **circa euro 290 milioni**, per la riqualificazione e l’efficientamento energetico di **circa 2.800 alloggi**.

IMPEGNO Per trasformare le sfide in risultati concreti, la Regione Veneto attuerà un **piano pluriennale per la casa** articolato su complementari **assi strategici**:

- **recupero e riuso del patrimonio esistente**. Per l’edilizia popolare, riqualificare in tempi certi gli alloggi non utilizzati;
- introduzione di incentivi per promuovere **affitti a canone concordato**, con formule di garanzia su morosità e danni;
- iniziative volte ad incentivare soluzioni di **locazioni temporanee**, con la **previsione di trasferimento della proprietà** scaduto il termine della locazione con sconto dal prezzo dei canoni corrisposti (**“rent to buy”**), soprattutto in favore delle giovani coppie;
- destinazione di **edifici pubblici dismessi** a soluzioni abitative temporanee e di co-housing;
- innovazione sociale e **mix abitativo**, anche promuovendo modelli abitativi che favoriscano la collaborazione e la solidarietà tra vicini;

- realizzazione di **spazi comuni** ed a servizio nei quartieri popolari per attività sociali, formative e culturali, anche con il coinvolgimento di categorie fragili, al fine di favorire la solidarietà intergenerazionale;
- promozione di forme complesse di intervento, atte a coinvolgere tutte le categorie produttive e di lavoro interessate per individuare forme di sostenibilità e partenariato nell’azione. Sviluppo di **partenariati pubblico-privati** e collaborazioni con cooperative e fondazioni, pur garantendo il monitoraggio costante dei risultati, con rendicontazione pubblica annuale al fine di assicurare trasparenza e fiducia;
- sviluppo di strategie a regia regionale, rivolte a coordinare l’utilizzo di tutte le **opportunità finanziarie** messe a disposizione dallo Stato e dall’Europa, per l’alta efficienza energetica, riducendo i costi di gestione per i cittadini e, nel particolare, per le categorie economicamente svantaggiate;
- non da ultimo, creazione di un **fondo strutturale economico finanziario**, preposto a garantire forme di investimento per la valorizzazione del patrimonio abitativo esistente e la sua implementazione, anche con percentuali dedicate di bilancio e con l’attivazione di strumenti finanziari ordinari e complessi

(contributi a fondo perduto, prestiti, fondi di rotazione, “bond casa”).



Lo scopo principale è quello di **migliorare la qualità dell’abitare** e di aumentare la disponibilità abitativa popolare, rispetto a quella esistente, di almeno il 20 per cento (almeno 6.000 alloggi). In conclusione, l’obiettivo perseguito è quello di contrastare il problema casa riducendo il disagio abitativo, aumentando l’offerta di **alloggi a prezzi accessibili** e trasformando ogni intervento in un’occasione di **rigenerazione sociale ed economica per le comunità venete**. Le azioni appena descritte intervengono percorrendo la direzione di un efficiente impiego delle risorse e dell’autonomia dell’azione pubblica – amministrativa, con lo scopo socio umanitario, fondamentale ed incancellabile, che **la casa e la famiglia**, devono rappresentare ancora **valori su cui puntare**, nella consapevolezza che fanno parte della dimensione culturale veneta.

1.8 - Veneto: una Comunità amica degli animali

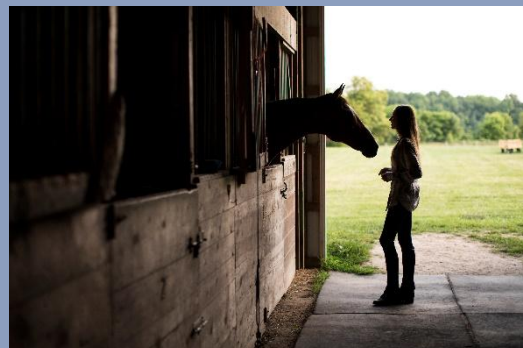
VISIONE Il grado di civiltà di una società, e pertanto delle Comunità, si misura anche dal rispetto che essa ha per gli animali. Il **Veneto** ambisce a diventare un **modello di convivenza etica e consapevole tra esseri umani e animali da affezione**, in cui **l’animale** è **soggetto relazionale**, non strumento, e in cui ogni intervento in ambito terapeutico o sociale sia improntato a reciprocità, rispetto e cura del benessere di entrambi. Va superata, pertanto, la logica di “utilizzo” dell’animale, in favore di una relazione rispettosa e consapevole. Gli **animali da affezione** sono **partner relazionali fondamentali** nella **cura delle persone** e nel **contrasto alla solitudine** e ne va riconosciuto il valore affettivo e terapeutico della loro presenza, mai ridotta, come più volte sottolineato, ad utilizzo. L’animale da affezione, inoltre, è un compagno relazionale e un **prezioso alleato nella formazione della personalità**, in particolare nei giovani, poiché la sua adozione educa alla responsabilità, alla costanza e alla cura dell’altro. In questa visione, la comunità regionale deve farsi carico anche delle situazioni di maggiore fragilità, prevedendo strumenti di solidarietà e sostegno affinché il legame con l’animale sia sempre tutelato e rispettato, anche in momenti critici della vita della persona. Questi interventi testimoniano una **crescente sensibilità istituzionale** che non riguarda solo la gestione del rapporto uomo-animale, ma anche la tutela delle situazioni più

fragili, riconoscendo l'animale come parte integrante della vita e degli affetti della persona.



ORGOGGIO La Regione ha recentemente approvato una **modifica** alla **legge regionale 60/1993** sugli animali da affezione, rinnovando il principio del rispetto verso gli animali, integrando divieti e rafforzando la loro tutela e la disciplina del randagismo. La Regione ha, inoltre, previsto numerosi interventi con diverse leggi che hanno visto gli animali partner fondamentali nella cura e assistenza alle persone come ad esempio la c.d. pet-therapy, termine oggi obsoleto, anche a seguito della recente normativa sugli **Interventi Assisti con gli Animali – IAA**, ma che esprime ancora molto bene la relazione tra animale e persona bisognosa di assistenza. A tal proposito va ricordato che è stato istituito presso l'Azienda Ospedaliera di Padova un **Centro di studio e ricerca sugli IAA**, che definisce modelli standardizzati, monitora l'efficacia, coordina formazione e censimento di esperienze sul territorio. La Regione è intervenuta anche in tema di **adozione di animali abbandonati** finanziando progetti pilota di affidamento di cani abbandonati in strutture per anziani e disabili. La regione con la **LR 9/2018** e la **LR 4/2025** ha,

inoltre, adottato specifiche norme su terapia, educazione e attività assistita con equidi, c.d. **ippoterapia**.



IMPEGNO La Regione dovrà innanzitutto approvare una **nuova legge regionale sugli animali da affezione**, anche a seguito delle nuove disposizioni normative nazionali. Una legge che tenga conto della visione in base alla quale il rapporto con gli animali da affezione è incentrato ad una relazione improntata al rispetto e alla cura del benessere dell'animale e della persona. A tal riguardo sarà: adottata una **“Carta dei diritti dell'animale da affezione”** a livello regionale, che guidi tutte le politiche e i progetti; adottato un **protocollo etologico regionale** per garantire che gli animali coinvolti nei progetti siano realmente adatti, motivati, rispettati e “felici” di partecipare al progetto. Particolarmente importante sarà incentivare la creazione di **Comunità inclusive pet-friendly** in cui sia agevolata l'accessibilità degli animali da affezione in RSA, scuole, centri diurni, luoghi di lavoro. In tal senso sarà utile anche introdurre nei programmi scolastici regionali momenti di educazione al rispetto interspecifico, con laboratori emotivi e incontri guidati. Accanto a tali impegni, la Regione potrà

inoltre valutare l'istituzione di un **fondo regionale per le cure degli animali da affezione di persone bisognose**, ad esempio nei casi in cui il proprietario debba affrontare un intervento chirurgico o situazioni di emergenza e non sappia a chi lasciare l'animale. Il fondo potrebbe essere alimentato anche attraverso la rinuncia volontaria da parte dei contribuenti a una quota delle detrazioni fiscali per spese veterinarie. La Regione si attiverà, inoltre, per introdurre l'obbligo della **refertazione delle cure veterinarie**, così da migliorare il monitoraggio sanitario e la qualità dei servizi. Infine, sarà valutata la possibilità di consentire la **tumulazione dei resti degli animali** in spazi dedicati o, su scelta dei familiari, accanto alla salma della persona cara. Queste azioni rappresentano possibili esempi di un approccio innovativo e rispettoso, senza voler essere considerate azioni uniche o esaustive delle politiche regionali.

2

VENETO UNA COMUNITÀ

CHE SI PRENDE CURA DELLE PERSONE

#SanitàDiProssimità
#MedicinaDiComunità
#MediciDiFamigliaVeneto
#CaseDellaComunità
#SanitàVeneta2030
#Sanità50Veneto
#InfermieriDelFuturo
#PrevenzioneOneHealth
#GreenHospital
#SanitàVenetaTrasparente



2.1 - Medicina di prossimità e Comunità: un'alleanza per la salute

VISIONE Rendere la **sanità sempre più vicina alle persone** è la priorità del Veneto: la **riforma del DM 77/2022** diventa in questo senso uno strumento utile a superare la logica dell'ospedale come unico presidio, rafforzando l'assistenza nei luoghi della vita quotidiana e le **cure diffuse** sul territorio. Per il Veneto, che conta **oltre 1,18 milioni di ultra 65enni** – pari al 24% dei residenti – e un indice di vecchiaia pari a 202, significa rafforzare in modo strutturale la rete territoriale, per dare risposte più tempestive e appropriate ai bisogni di salute sempre più complessi. La sfida è legata a un **contesto demografico e sanitario in rapido mutamento**: l'invecchiamento e la crescita delle cronicità stanno aumentando la domanda di cure continuative, mentre la spesa sanitaria pubblica non cresce allo stesso ritmo del fabbisogno. In Veneto, gli **accessi ai pronto soccorso** hanno **superato 1,83 milioni nel 2023** (+3% rispetto al 2022), e molti di essi riguardano condizioni che potrebbero essere gestite a livello territoriale, con un impatto rilevante sia sui costi sia sulla qualità percepita dai cittadini. La visione veneta è dunque quella di **costruire una medicina di comunità** capace di integrare cure primarie, telemedicina e assistenza domiciliare, facendo leva anche sugli strumenti previsti dal PNRR – Missione 6, le Case della Comunità, gli Ospedali di Comunità e le Centrali Operative Territoriali

diventeranno i nodi fondamentali di una rete di prossimità pensata per ridurre gli accessi impropri ai pronto soccorso degli ospedali, rafforzare la continuità assistenziale e migliorare l'equità di accesso. Il **Veneto** si conferma **tra le regioni con i migliori indicatori di salute**: l'aspettativa di vita alla nascita si mantiene tra le più alte d'Italia, e la speranza di vita in buona salute supera i 62 anni, collocando la Regione al vertice nazionale. Tuttavia, permane la **necessità di rafforzare ulteriormente la rete sanitaria territoriale** attraverso, appunto, la medicina di prossimità che rappresenta la chiave per rendere la sanità sempre più equa, universale e radicata nelle comunità. Significa **portare le cure laddove le persone vivono** – nelle case, nei quartieri, nei contesti di fragilità – garantendo accessibilità, qualità e integrazione socio-sanitaria. L'orizzonte è un sistema capace non solo di curare, ma di accompagnare i cittadini lungo tutto l'arco della vita, trasformando la prossimità in uno strumento concreto di giustizia sociale e sanitaria.



ORGOGGIO Il Veneto ha anticipato le riforme nazionali, introducendo già negli anni scorsi strumenti di governance innovativi – come

l'Azienda Zero, che centralizza funzioni gestionali e di programmazione, e le reti distrettuali – e sperimentando modelli di prossimità prima ancora che fossero previsti dal PNRR e dal DM 77/2022. Questo ha consentito di costruire un **sistema capace di integrare ospedale e territorio**, pronto a reggere l'urto della pandemia e ad accelerare la transizione verso un modello più moderno e vicino ai cittadini. La solidità del sistema veneto è dimostrata anche dai dati del **rapporto regionale 2024 su sanità e personale**: nel 2023 sono stati registrati **640.799 ricoveri** (di cui 383.154 ordinari e 257.645 diurni), e **489.000 interventi chirurgici**, con un recupero significativo delle attività sospese durante l'emergenza Covid. A questi si aggiungono **1,83 milioni di accessi in pronto soccorso**, in lieve aumento (+3% sul 2022), segnale sia di una forte domanda di salute sia della necessità di rafforzare ulteriormente i filtri territoriali. Il **Ministero della Salute**, nel suo rapporto comparativo sui sistemi regionali, ha confermato il Veneto tra le prime regioni italiane per qualità ed esiti dell'assistenza.

AGENAS

Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali

Gli indicatori di performance rilevati da **AGENAS e dal Rapporto OASI 2024** collocano la Regione stabilmente nelle posizioni di eccellenza per appropriatezza dei ricoveri, tempi di intervento

nelle patologie, tempo-dipendenti e adesione agli screening oncologici. Sul fronte della salute della popolazione, i dati del **Rapporto OASI – Esiti di salute e performance** mostrano che il Veneto mantiene una **speranza di vita alla nascita di 82,3 anni**, superiore alla media nazionale e seconda solo ad alcune regioni del Nord. Ancora più significativo il dato **sulla speranza di vita in buona salute**, che in Veneto si attesta a **oltre 62 anni**, tra i valori più elevati d'Italia (la media nazionale è pari a 60 anni, mentre in regioni del Sud scende fino a 55 anni). Tuttavia, persiste un differenziale di oltre 20 anni tra la durata della vita complessiva e quella in buona salute, evidenziando come l'invecchiamento comporti lunghi periodi di fragilità e cronicità da gestire. Il quadro delineato da questi indicatori evidenzia la doppia faccia del modello veneto: da un lato una sanità tra le più performanti e riconosciute a livello nazionale per efficienza, appropriatezza ed esiti; dall'altro la necessità di affrontare con decisione le disuguaglianze di accesso, che si manifestano tra aree urbane e periferiche, tra popolazioni fragili e quelle con maggiori risorse economiche. Proprio per questo la **medicina di prossimità**, sostenuta dal PNRR e dal nuovo PSSR in fase di aggiornamento, diventa la **chiave per garantire universalità ed equità** nel futuro.

IMPEGNO Nei prossimi anni il Veneto intende consolidare e aggiornare i modelli di prossimità, rendendo strutturale l'integrazione tra servizi sanitari e sociali e uniformando i livelli di accesso sull'intero territorio regionale. **Superare le**

disomogeneità locali significa garantire che ogni cittadino, indipendentemente dal contesto urbano, montano o rurale, possa usufruire di prestazioni omogenee in termini di qualità e tempi di risposta. Per raggiungere questo obiettivo, la Regione investirà nella formazione dei professionisti, promuovendo un **nuovo paradigma di medicina di comunità** e cure primarie che pone al centro la persona e non la singola patologia. Il percorso passerà attraverso l'aggiornamento del **Piano Socio Sanitario Regionale (PSSR)** e della **Programmazione sanitaria**, che rafforzerà il ruolo delle **Case della Comunità, degli Ospedali di Comunità e delle Centrali Operative Territoriali (COT)**. Questi presidi diventeranno i **nodi essenziali** della rete di prossimità, garantendo una **presa in carico unitaria e multidisciplinare**, in coerenza con la Missione 6 del PNRR e con gli standard del DM 77/2022. L'esperienza accumulata dimostra che tali strutture contribuiscono non solo a migliorare la continuità assistenziale, ma anche a **ridurre il ricorso improprio al pronto soccorso**, che nel 2023 hanno registrato oltre 1,8 milioni di accessi. Particolare attenzione sarà dedicata ai pazienti cronici e fragili, che rappresentano ormai oltre il **41% dei residenti veneti** con almeno una patologia cronica diagnosticata.



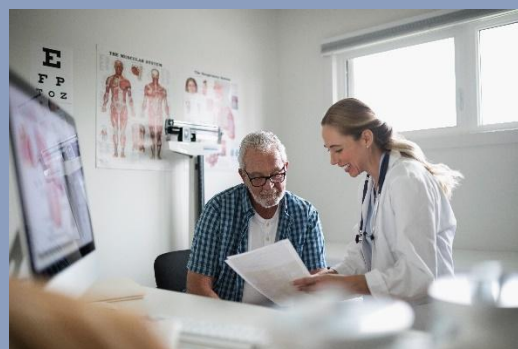
Per queste categorie, la Regione prevede l'**ampliamento** della **rete di telemonitoraggio**, oggi già sperimentata in alcune ULSS, fino a garantire la copertura uniforme in tutte le aziende sanitarie. Verranno inoltre introdotti modelli di presa in carico strutturata degli anziani non autosufficienti, in linea con quanto evidenziato dall'ultimo Rapporto OASI sull'assistenza a lungo termine, che ha sottolineato come il fabbisogno di cure residenziali e domiciliari sia destinato a crescere sensibilmente nei prossimi decenni. Il nuovo PSSR punterà anche sulla piena interoperabilità digitale: **Fascicolo Sanitario Elettronico, telemedicina e strumenti di intelligenza artificiale** saranno utilizzati per supportare i professionisti nella gestione dei pazienti cronici, nel triage remoto e nella predittività dei bisogni di salute. L'obiettivo è rendere più tempestiva la presa in carico e più efficiente l'utilizzo delle risorse, riducendo allo stesso tempo i rischi di inappropriately e duplicazioni. Infine, il Veneto intende declinare il concetto di prossimità anche in chiave di **sostenibilità ambientale**. In tal senso, la Regione promuoverà modelli di **"green hospital"**, caratterizzati da efficienza energetica, riduzione dei rifiuti sanitari, utilizzo di materiali ecocompatibili e approvvigionamenti verdi, contribuendo così a ridurre l'impronta ecologica del sistema sanitario. Questo approccio è perfettamente coerente con la visione della **sanità 5.0**, che integra innovazione tecnologica, qualità delle cure, sostenibilità economica e ambientale. Il vero nodo non è soltanto quello delle risorse, ma la capacità di "spendere

meglio”, orientando gli investimenti verso la riorganizzazione territoriale e l’innovazione. Il Veneto intende raccogliere questa sfida, facendo del nuovo PSSR uno strumento di governo capace di coniugare sostenibilità, equità e innovazione, rafforzando un **modello di prossimità che metta al centro la persona e la comunità**.

2.2 – Case della Comunità: la porta di ingresso alla sanità del futuro

VISIONE Le **Case della Comunità (CdC)** rappresentano il fulcro della nuova organizzazione territoriale delineata dal **DM 77/2022**, che ha ridefinito standard e modelli per lo sviluppo dell’assistenza territoriale. Esse incarnano la **“porta di ingresso unica”** al sistema socio-sanitario, concepita come presidio fisico e simbolico in cui il cittadino trova accoglienza, orientamento e risposte multidisciplinari. La loro funzione principale è trasformare il bisogno individuale in una **presa in carico integrata**, riducendo la frammentazione dei percorsi e garantendo prossimità e inclusione in ogni area del Veneto, comprese le zone rurali e montane. Le CdC sono pensate come **luoghi di integrazione tra sanitario e sociale**, nei quali convergono **medici di medicina generale, pediatri di libera scelta, infermieri di famiglia e di comunità, assistenti sociali e specialisti**. La missione è garantire che nessun cittadino debba affrontare

da solo la complessità dei servizi, evitando percorsi frammentati e spesso iniqui. In questo senso, esse diventano una vera e propria **infrastruttura sociale**, in grado di **rafforzare il senso di comunità e di prossimità**. La centralità delle CdC emerge con forza di fronte alle sfide poste dall’invecchiamento della popolazione e dall’aumento della cronicità: il fabbisogno di cure continuative e domiciliari è destinato a crescere in maniera esponenziale nei prossimi decenni. Le CdC diventano quindi presidi cruciali per assicurare una presa in carico appropriata e tempestiva, soprattutto dei soggetti fragili, cronici e non autosufficienti, che oggi rischiano di subire interruzioni nei percorsi di cura.



Le **CdC**, per la Regione Veneto, devono quindi diventare il **presidio di riequilibrio**, capace di garantire servizi diffusi e accessibili, riducendo il ricorso al privato a pagamento e rafforzando il principio di universalismo del SSN. In sintesi, le Case della Comunità non sono semplicemente nuove strutture sanitarie, ma il perno di un **modello di medicina di prossimità e di comunità**. Esse trasformano la prossimità in cura concreta e accessibile, mettendo insieme risorse sanitarie e sociali in un unico punto di riferimento per il

cittadino, assicurando che ogni bisogno trovi una risposta integrata e che la salute diventi davvero un bene condiviso dalla comunità.

ORGOGGIO Il Veneto può vantare un percorso di implementazione delle **Case della Comunità (CdC)** tra i più avanzati a livello nazionale. Al 2025, la Regione ha già attivato **oltre il 63% delle CdC Hub previste dal PNRR**, superando in alcune ULSS gli obiettivi fissati e anticipando i tempi della riforma. Questi presidi hanno iniziato a rappresentare, per i cittadini, il **punto unico di accesso** a una vasta gamma di servizi: dai **Punti Unici di Accesso (PUA)** agli ambulatori di specialistica, dalle attività di prevenzione e screening ai consultori familiari, fino alla presenza di infermieri di comunità e team multidisciplinari. Il modello veneto è già riconosciuto come **best practice nazionale**, perché ha saputo integrare in maniera concreta la dimensione sanitaria e quella sociale. In molte realtà locali le CdC ospitano sportelli di orientamento sociale, punti di facilitazione digitale per l'uso del Fascicolo Sanitario Elettronico e **servizi di telemonitoraggio per pazienti cronici**, dimostrando la capacità di coniugare innovazione, prossimità e inclusione.



I risultati raggiunti sono significativi: secondo i dati regionali, le **prestazioni ambulatoriali complesse** erogate sul territorio sono **aumentate del 15% rispetto al 2019**, segno che le CdC stanno alleggerendo la pressione sugli ospedali e offrendo risposte più appropriate ai cittadini. Inoltre, il coinvolgimento diretto dei professionisti di cure primarie – medici di medicina generale, pediatri e infermieri di comunità – ha reso possibile la costruzione di percorsi integrati di presa in carico, soprattutto per le persone fragili e anziane. Un ulteriore elemento di forza è rappresentato dall'attivazione delle **Centrali Operative Territoriali (COT)**, che, in stretta connessione con le CdC, coordinano i percorsi di presa in carico e di continuità assistenziale. Le COT operano come **regia organizzativa dei servizi territoriali** e, attraverso il **numero unico 116.117** – recentemente attivato dalla Regione del Veneto – garantiscono un accesso semplificato e continuo per i cittadini, consentendo la **gestione integrata dei bisogni sanitari e sociosanitari non urgenti**. Questo strumento, previsto e finanziato con DGR n. 1680/2022 e DGR n. 571/2023, è stato avviato nelle ULSS venete come presidio essenziale per ridurre inappropriately nei pronto soccorso e rafforzare la medicina di prossimità. Questi risultati si inseriscono in un contesto più ampio di eccellenza regionale. Il **Ministero della Salute**, nel rapporto comparativo sui sistemi sanitari regionali, ha confermato il Veneto tra le regioni italiane con i migliori esiti e livelli di qualità. Allo stesso modo, il **Rapporto OASI 2024** evidenzia come la Regione si collochi stabilmente tra le

realtà con le performance più elevate per appropriatezza dei ricoveri, tempi di intervento nelle patologie tempo-dipendenti e adesione agli screening oncologici. Le **Case della Comunità**, in questo scenario, rappresentano la testimonianza più tangibile della capacità del Veneto di innovare senza perdere di vista la centralità del cittadino. Esse sono il **simbolo di una sanità che cambia**, restando fedele ai principi di universalismo ed equità che da sempre caratterizzano il modello veneto.

IMPEGNO Nei prossimi anni la Regione del Veneto intende **completare la rete delle Case della Comunità** (Hub con servizi H24 e Spoke con servizi H12), garantendo che ogni cittadino, indipendentemente dal luogo di residenza, abbia accesso a un presidio di prossimità capace di rispondere in maniera integrata ai bisogni di salute. L'obiettivo è superare le disomogeneità territoriali ancora presenti, con particolare attenzione alle aree rurali, montane e periferiche, dove l'accesso ai servizi risulta più complesso. Il nuovo **Piano Socio Sanitario Regionale (PSSR)** rafforzerà il ruolo delle **CdC** come **porta di ingresso unica** ai servizi socio-sanitari, dotandole di strumenti innovativi e pienamente interoperabili con il **Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE)**. Saranno potenziati i servizi di **telemedicina e telemonitoraggio**, oggi già sperimentati in diverse ULSS, con l'obiettivo di garantire una copertura uniforme a livello regionale. Verranno introdotti **percorsi digitali personalizzati** per i pazienti cronici e fragili, sfruttando anche le potenzialità dell'**intelligenza**

artificiale per il triage remoto e la **predittività dei bisogni** di salute. Un ruolo crescente sarà affidato alle **COT (Centrali Operative Territoriali)**, che saranno pienamente integrate nel funzionamento delle CdC come "cabina di regia" dei percorsi assistenziali. Attraverso il numero unico **116.117**, le COT garantiranno un accesso semplice e immediato ai servizi sociosanitari non urgenti, facilitando la continuità della presa in carico e l'integrazione fra cure primarie, specialistiche e sociali. Le **CdC** e le **COT** diventeranno quindi nodi complementari di una **rete unica di prossimità**.



Le **CdC** diventeranno anche **luoghi di prevenzione e promozione della salute**: spazi dedicati agli screening oncologici e cardiovascolari, campagne vaccinali, programmi di educazione sanitaria e stili di vita. In tal senso, la loro missione non sarà soltanto "curare", ma anche **prevenire e accompagnare** i cittadini lungo l'intero arco della vita. Un ulteriore asse di sviluppo riguarderà la **sostenibilità ambientale**. Le CdC saranno progettate e riorganizzate secondo criteri di efficienza energetica, riduzione dei rifiuti sanitari e approvvigionamenti verdi, contribuendo alla realizzazione di un modello di **"green hospital di**

comunità". In questo modo, la sanità di prossimità si legherà a doppio filo alla sfida climatica e ambientale, coerentemente con la visione della **sanità 5.0**. Infine, la Regione si impegna a **rendere le CdC spazi di comunità**, aperti e inclusivi: non solo luoghi di cura, ma anche di ascolto, orientamento e partecipazione, capaci di rafforzare il senso di appartenenza e di ridurre le disuguaglianze. La medicina di prossimità, attraverso le Case della Comunità, sarà così il motore di un modello veneto che coniuga **sostenibilità, equità e innovazione**, mettendo sempre al centro la persona e la comunità.

2.3 – Ospedali di Comunità e ADI: la cura che accompagna, senza interruzioni

VISIONE Se le **Case della Comunità** rappresentano la porta d'ingresso unica ai servizi, gli **Ospedali di Comunità (OdC)** e l'**Assistenza Domiciliare Integrata (ADI)** ne costituiscono il naturale prolungamento, garantendo che la presa in carico non si interrompa ma prosegua in modo fluido tra territorio, ospedale e domicilio. Gli OdC rispondono ai bisogni dei pazienti che non necessitano di cure ad alta intensità clinica ma richiedono **assistenza continuativa**. Sono **strutture intermedie**, pensate per accompagnare la fase post-acuta e preparare il ritorno al

domicilio. L'ADI, invece, è l'espressione più avanzata della medicina di prossimità per portare le cure direttamente a casa, riducendo ricoveri impropri e favorendo la permanenza delle persone fragili e anziane nel proprio ambiente di vita. In un Veneto che, come ripetuto più volte, conta oltre **1,18 milioni di over 65** e in cui **più del 41% dei residenti ha almeno una patologia cronica**, OdC e ADI diventano strumenti imprescindibili di una sanità che vuole essere equa, accessibile e radicata nelle comunità.



ORGOGGIO Il Veneto ha saputo costruire una rete che mette in connessione i diversi livelli dell'assistenza. Al 2025 sono attivi **43 Ospedali di Comunità**, con una **degenza media di 29 giorni** e **l'83% dei pazienti provenienti da ospedali per acuti**: dati che confermano la loro funzione di **"cerniera" tra ospedale e territorio**.

Parallelamente, l'**Assistenza Domiciliare Integrata** ha seguito **oltre 55.000 pazienti nel 2023**, un numero in crescita costante, reso possibile anche dall'impiego di **telemedicina e telemonitoraggio**. Grazie a questi strumenti, l'ADI è oggi in grado di garantire cure tempestive e personalizzate, rafforzando la sicurezza dei pazienti e riducendo la pressione sugli ospedali. Il

Rapporto OASI 2024 sottolinea come il **Veneto** rappresenti un **modello per la gestione della non autosufficienza**, grazie all'integrazione tra cure domiciliari, residenziali e comunitarie. Anche sul fronte degli esiti, la Regione si colloca stabilmente sopra la media nazionale per continuità assistenziale e gestione delle cronicità. Questi risultati confermano che la **strategia veneta** di rafforzare la rete territoriale – dalle Case della Comunità agli OdC, fino all'ADI – produce benefici concreti per cittadini e operatori.

IMPEGNO Il futuro della medicina di prossimità in Veneto passa dalla **capacità di integrare Case della Comunità, OdC e ADI** in un sistema coeso, capace di accompagnare ogni cittadino nel proprio percorso di cura. Gli Ospedali di Comunità saranno ulteriormente potenziati, in particolare nelle aree con maggiore densità di anziani, diventando sempre più parte di un percorso continuo che inizia nelle CdC e si conclude al domicilio.

L'**ADI** sarà resa la **spina dorsale del sistema**, ampliando la presa in carico e uniformandone la diffusione in tutte le ULSS. Saranno introdotti strumenti di intelligenza artificiale e dispositivi indossabili per il monitoraggio remoto, così da anticipare i bisogni e intervenire in modo predittivo. Tutti i servizi saranno resi interoperabili con il **Fascicolo Sanitario Elettronico**, garantendo tracciabilità, continuità e integrazione dei dati clinici.

Verranno sviluppati **modelli di sostenibilità ambientale**, sia negli OdC (strutture a basso impatto energetico, riduzione rifiuti sanitari) sia nell'ADI (mobilità sostenibile per gli operatori, dispositivi eco-compatibili).

FASCICOLO SANITARIO ELETTRONICO

Un punto di accesso ai dati e documenti digitali di tipo sanitario e socio-sanitario riguardanti l'assistito, condivisibile con i professionisti sanitari per garantire la continuità di cura per un servizio più efficace

In questo modo, il Veneto intende **rafforzare un modello di prossimità integrata**, in cui le Case della Comunità non restano luoghi isolati, ma presidi collegati a OdC e ADI in una filiera che accompagna il cittadino dalla prevenzione alla cura, dal territorio al domicilio. Una **sanità che diventa rete di comunità**, capace di garantire equità, sostenibilità e qualità di vita.

2.4 - Medici di Medicina Generale: prossimità che diventa comunità

VISIONE I **Medici di Medicina Generale (MMG)** e i **Pediatrati di Libera Scelta (PLS)** costituiscono il primo punto di accesso al Servizio Sanitario Regionale e rappresentano il presidio fiduciario della popolazione. La riforma del **DM 77/2022**,

recepita e declinata dal Veneto con strumenti propri di governance (Azienda Zero, riorganizzazione distrettuale, Case della Comunità e COT), spinge verso un modello di **cure primarie integrate**, capace di superare la logica frammentata dello studio singolo per orientarsi a una **rete multidisciplinare**.

La Regione interpreterà questo cambiamento come la possibilità di **rafforzare la medicina di comunità**: i MMG non solo gestiscono la relazione clinica, ma diventano parte attiva di un sistema organizzato in **Aggregazioni Funzionali Territoriali (AFT)**, integrate con le Case della Comunità e coordinate attraverso le **Centrali Operative Territoriali (COT)**. In questo quadro, la **continuità assistenziale** e la **presa in carico dei pazienti cronici e fragili** sono garantite da team multiprofessionali in grado di lavorare insieme – medici, infermieri di comunità, assistenti sociali e specialisti – con l’ausilio della telemedicina e del Fascicolo Sanitario Elettronico.



ORGOGGIO Il Veneto ha saputo anticipare molte delle linee di riforma nazionali, sperimentando modelli di integrazione tra cure primarie e servizi territoriali. Secondo i dati regionali, la presenza capillare dei MMG ha contribuito a contenere

l’impatto della pandemia e a recuperare le attività ospedaliere sospese, garantendo nel 2023 oltre **640.000 ricoveri** e quasi **490.000 interventi chirurgici**. Le Case della Comunità oggi ospitano ambulatori dei MMG, spazi condivisi di lavoro e servizi di telemedicina, mentre i **COT** con il **numero unico 116.117** assicurano ai cittadini un accesso diretto e immediato per bisogni sanitari non urgenti, collegandoli al proprio medico di riferimento e riducendo il ricorso improprio ai pronto soccorso. Questo modello è stato riconosciuto come best practice a livello nazionale, anche dal **Rapporto OASI 2024**, che colloca il Veneto fra le Regioni più performanti per continuità assistenziale e gestione delle cronicità.

IMPEGNO Nei prossimi anni la Regione Veneto intende rafforzare ulteriormente le cure primarie lungo quattro assi prioritari:

- **Integrazione organizzativa:** consolidare le Aggregazioni Funzionali Territoriali (AFT) come forma di coordinamento stabile dei MMG, collegate funzionalmente alle Case della Comunità (Hub e Spoke) e supportate dalle COT, così da garantire assistenza H12 e continuità H24.
- **Nuove modalità di lavoro:** prevedere una medicina territoriale esercitata in forma associata con gruppi di medici, che combini attività clinica, domiciliare e oraria, in coerenza con i bisogni della popolazione e con i criteri del DM 77/2022.

- **Formazione e innovazione:** potenziare la formazione dei MMG e degli infermieri di comunità in ambiti come la gestione della cronicità, le cure palliative, la telemedicina e l'uso di dispositivi diagnostici di primo livello a domicilio (spirometri, ecografi portatili, holter, ecc.).
- **Semplificazione e deburocratizzazione:** ridurre gli oneri amministrativi dei medici, digitalizzando modulistica e certificazioni, e valorizzando il ruolo dei PUA/CUP e delle segreterie di AFT come filtri organizzativi.

Particolare rilievo sarà dato alle COT e al numero unico 116.117, che consentiranno di gestire in modo integrato i bisogni non urgenti, orientando i cittadini al servizio più appropriato e garantendo un collegamento costante con i medici di medicina generale. Questo strumento, già attivo in Veneto, rappresenta la chiave per rafforzare il legame tra cure primarie e comunità, riducendo gli accessi impropri al pronto soccorso e potenziando la medicina di iniziativa. Con queste linee di azione, il Veneto punta a consolidare un modello di **cure primarie integrate e di comunità**, in cui i MMG sono non solo professionisti clinici, ma protagonisti di un sistema territoriale moderno, capace di coniugare prossimità, innovazione e sostenibilità.

2.5 – Personale sanitario: il cuore del sistema

VISIONE Il personale sanitario rappresenta la colonna portante del sistema sanitario regionale e nazionale, ma oggi è anche la sua fragilità più evidente. La **Relazione socio-sanitaria Veneto 2024** mette in luce come il progressivo invecchiamento della popolazione si rifletta anche sulla struttura demografica degli operatori: **oltre un terzo** dei medici di medicina generale e degli specialisti ospedalieri ha **più di 60 anni**, con un tasso di pensionamenti che nei prossimi anni rischia di superare la capacità di sostituzione dei nuovi ingressi.

I dati forniti dalla Regione del Veneto evidenziano che, pur mantenendo un organico complessivo di circa **62.000 operatori**, il Veneto deve fare i conti con una forte pressione: la quota di infermieri rimane sotto la media europea (**rapporto infermieri/abitanti pari a 5,4 per 1.000 residenti** contro una media OCSE di 8), mentre cresce la domanda legata a cronicità e fragilità. Questa situazione rischia di generare un circolo vizioso: meno professionisti disponibili, carichi di lavoro più elevati, aumento del burnout e ridotta attrattività delle professioni sanitarie. Anche il Rapporto **OASI 2024 – Diagnosi principale del SSN** sottolinea che la crisi del personale è oggi la criticità strutturale più grave del sistema, destinata ad aggravarsi in assenza di strategie di reclutamento e retention. La Regione guarda a questa sfida con una visione che punta a **valorizzare le competenze, migliorare le**

condizioni di lavoro, tutelare la sicurezza degli operatori e rafforzare la formazione, per creare un ambiente professionale capace di attrarre e trattenere talenti.



ORGOGGIO Il Veneto non è rimasto fermo. Con la **DGR 960/2024**, la Regione ha approvato il **Piano straordinario per contrastare la carenza di personale sanitario**, un documento articolato che rappresenta una delle strategie più organiche adottate a livello nazionale. Questo Piano prevede:

- ▶ **incremento delle borse di studio** per medici e infermieri, per garantire un ricambio generazionale più rapido;
- ▶ **stabilizzazione del personale precario** assunto durante l'emergenza Covid, che ha dato prova di competenza e professionalità;
- ▶ **incentivi economici e contrattuali** per chi sceglie di operare in aree montane, rurali o periferiche, dove la carenza è più acuta;
- ▶ **sperimentazioni organizzative**, come l'ampliamento delle funzioni degli infermieri di comunità e dei team multiprofessionali;

- ▶ **campagne di comunicazione** per valorizzare l'immagine delle professioni sanitarie e contrastare la percezione di scarso appeal.

Grazie a queste misure, il Veneto è riuscito a **contenere l'impatto dei pensionamenti** e a mantenere livelli di personale più stabili rispetto ad altre regioni. La Regione ha, inoltre, promosso **iniziative di tutela del personale**: piani specifici **contro le aggressioni** agli operatori sanitari, protocolli per la sicurezza negli ospedali e nei pronto soccorso, e sportelli di supporto psicologico in diverse ULSS. Anche in questo caso il **Rapporto OASI 2024 sugli esiti di salute e performance** conferma che il Veneto, pur in un quadro di carenza nazionale, ha mantenuto standard elevati di qualità e appropriatezza, dimostrando che investire sul personale significa mantenere l'eccellenza del sistema.

IMPEGNO Guardando al futuro, il Veneto intende affrontare la sfida del personale sanitario con un **approccio sistemico**, che combina reclutamento, retention, formazione e valorizzazione:

- ▶ **Reclutamento**: aumentare ulteriormente le borse di studio per i corsi di laurea in medicina e professioni sanitarie, rafforzare la collaborazione con le Università venete, incentivare l'arrivo di professionisti da fuori regione e, ove necessario, dall'estero.
- ▶ **Retention**: introdurre strumenti di fidelizzazione e incentivi per i professionisti che restano nel sistema regionale, con particolare attenzione alle

aree interne e montane. Saranno sperimentate forme di flessibilità contrattuale e misure di conciliazione vita-lavoro per ridurre il rischio di abbandono precoce.

- **Formazione:** investire sulla formazione continua, orientata alle nuove competenze richieste dalla **sanità 5.0**: telemedicina, intelligenza artificiale, robotica e gestione integrata delle cronicità. L'obiettivo è rendere i professionisti protagonisti consapevoli delle trasformazioni tecnologiche.
- **Valorizzazione:** creare percorsi di carriera chiari e meritocratici, riconoscere competenze avanzate e specialistiche, e promuovere una cultura organizzativa fondata sul rispetto e sull'umanizzazione del lavoro sanitario.

L'impegno del Veneto è chiaro: **garantire sicurezza e dignità agli operatori significa garantire sicurezza e qualità ai cittadini**. Per questo la Regione si propone non solo di rispondere alle urgenze con misure straordinarie, ma di costruire un **nuovo patto sociale** con i professionisti della sanità, fondato su fiducia, motivazione e prospettive di crescita.



2.6 – Piano Marshall per gli infermieri: una rete di cura che non si spezza

VISIONE La carenza di infermieri è una delle criticità più rilevanti per la sanità veneta e nazionale. Secondo i **dati della Regione del Veneto dedicati a Sanità e Personale 2024**, il Veneto conta un **rapporto infermieri/abitanti** pari a **5,4 per 1.000 residenti**, inferiore alla media europea di 8. A questo si aggiunge un **fabbisogno crescente**: l'invecchiamento della popolazione e l'aumento delle cronicità rendono indispensabile una presenza capillare di infermieri di famiglia e di comunità, figure chiave per la medicina di prossimità. La **Relazione socio-sanitaria 2024** evidenzia, inoltre, la **difficoltà di attrarre giovani studenti** verso i corsi di laurea in infermieristica, a causa di condizioni di lavoro percepite come poco attrattive e dell'elevato rischio di burnout. Il Veneto sceglie di rispondere con un **"Piano Marshall" per gli infermieri**, già avviato, ma che richiede ulteriori conferme e rilancio, basato su incentivi economici, campagne di promozione e strumenti di retention, con l'obiettivo di garantire non solo numeri adeguati, ma anche motivazione e qualità professionale.

ORGOGGIO Tra le misure già avviate spicca l'introduzione di un **voucher di 1.000 euro/anno** per gli studenti iscritti ai corsi di laurea in infermieristica nelle Università venete. Questo strumento, finanziato dalla Regione, ha un

duplice obiettivo: sostenere economicamente gli studenti e aumentare l'attrattività della professione, riducendo il rischio di abbandono durante il percorso accademico.

In affiancamento a tale misura, sono state avviate **campagne di promozione della professione infermieristica**, con open day nelle Università e negli ospedali, incontri con studenti delle scuole superiori e iniziative di sensibilizzazione rivolte alle famiglie. L'intento è **ribadire il valore sociale e umano della professione**, superando gli stereotipi e rafforzando il senso di missione civile che caratterizza il lavoro infermieristico.

La Regione ha inoltre avviato un confronto strutturato con le **Università venete**, siglando accordi per **ampliare i posti disponibili** nei corsi di laurea e sviluppando programmi di **retention** a livello territoriale. La **L.R. 26/2024** "Disposizioni per l'incremento dei fondi contrattuali delle Aziende ed Enti del Servizio sanitario regionale." e la **DGR 583/2025** "Approvazione delle "Indicazioni per la promozione aziendale dei corsi di Laurea in Infermieristica". DGR 960/2024 – azione 5.1, hanno consolidato queste misure, definendo incentivi per l'ingresso nelle strutture del SSR e percorsi di carriera dedicati agli **infermieri di comunità** e ai professionisti che operano nelle aree interne e montane.

IMPEGNO Nei prossimi anni il Veneto intende **rafforzare il "Piano Marshall"** per gli infermieri lungo quattro direttrici strategiche:

- **Voucher formativi e sostegno economico:** mantenere e ampliare i **voucher da 1.000 euro/anno**,

estendendoli anche a master e corsi di specializzazione in aree a forte carenza (emergenza-urgenza, geriatria, terapia intensiva).

- **Campagne di promozione continuative:** rendere strutturali gli open day e le iniziative di orientamento, coinvolgendo non solo le Università ma anche le **Case della Comunità** come luoghi di esperienza diretta della prossimità infermieristica.
- **Accordi e retention:** sviluppare ulteriormente i programmi avviati con la **L.R. 26/2024** e la **DGR 583/2025**, rafforzando le borse di studio vincolate, i contratti di lavoro stabili post-laurea e gli incentivi per chi accetta incarichi in aree carenti.
- **Innovazione tecnologica al servizio degli operatori:** assicurare che l'introduzione di nuove tecnologie negli ospedali e nei servizi territoriali (FSE, telemedicina, robotica, intelligenza artificiale) sia progettata e utilizzata non solo per migliorare la qualità delle cure, ma anche per semplificare i processi, ridurre il carico burocratico e migliorare la vita lavorativa degli infermieri. La tecnologia deve essere uno strumento di supporto e valorizzazione, non un ulteriore ostacolo o fonte di difficoltà.



In questo modo, la Regione intende rispondere in maniera strutturale alla carenza di infermieri, trasformando una criticità in un'opportunità per **innovare la professione**. L'infermiere di comunità, sostenuto da un percorso formativo attrattivo e da strumenti di valorizzazione, diventerà il simbolo della nuova sanità veneta: una **sanità di prossimità, equa e radicata nei territori**.

2.7 – Il valore delle competenze: costruire la sanità del domani

VISIONE Il futuro della sanità veneta passa attraverso la **formazione e l'aggiornamento delle competenze professionali**. L'invecchiamento della popolazione, la crescita delle cronicità e l'introduzione di tecnologie innovative (telemedicina, intelligenza artificiale, robotica, Fascicolo Sanitario Elettronico) richiedono un capitale umano capace di affrontare nuove sfide. La **Relazione socio-sanitaria 2024** della Regione

del Veneto sottolinea come il **fabbisogno di personale qualificato** non riguardi soltanto il numero, ma soprattutto le competenze: servono professionisti in grado di operare in team multidisciplinari, gestire pazienti complessi e utilizzare strumenti digitali avanzati. La **formazione** diventa quindi una **leva strategica** per mantenere il Veneto tra le regioni con i migliori esiti di salute.

ORGOGGIO Il Veneto ha già intrapreso azioni concrete per rispondere a questo fabbisogno. Negli ultimi anni è stato avviato un **incremento progressivo dei posti disponibili nei corsi universitari di medicina e professioni sanitarie**, grazie ad accordi con le Università venete, così da garantire un **ricambio generazionale** adeguato e superare la carenza di personale segnalata anche dal **Rapporto OASI 2024**. In parallelo, è stata istituita una **piattaforma unica regionale per la formazione ECM** (Educazione Continua in Medicina) che consente agli operatori sanitari di accedere a percorsi formativi standardizzati e monitorati. Sono stati introdotti **moduli specifici in telemedicina, gestione della cronicità ed emergenza-urgenza**, temi cruciali per la medicina di prossimità e la sanità 5.0. Questi interventi hanno contribuito a consolidare il primato del Veneto nella qualità delle cure: secondo il rapporto **OASI 2024 – esiti e performance**, la Regione continua a collocarsi sopra la media nazionale per appropriatezza e continuità assistenziale, un risultato che si deve anche all'**elevato livello di competenza del personale**.

IMPEGNO Per il futuro, il Veneto si impegna a sviluppare una **strategia integrata di formazione e nuove competenze**, articolata in **tre assi principali**:

- **Incremento posti formativi**: consolidare e ampliare ulteriormente i posti nei corsi di laurea in medicina, infermieristica e professioni sanitarie, attraverso accordi con le Università venete e borse di studio vincolate. L'obiettivo è garantire un adeguato turnover e superare le criticità strutturali messe in luce dai dati regionali.
- **Formazione continua e digitale**: rendere strutturale la piattaforma ECM unica regionale, integrandola con corsi obbligatori e moduli innovativi su telemedicina, cronicità ed emergenza, così da assicurare un aggiornamento costante delle competenze per tutti gli operatori.
- **Competenze tecnologiche**: formare il personale sanitario anche sulle nuove tecnologie, dall'uso dell'intelligenza artificiale alla gestione di dispositivi robotici, fino alla piena interoperabilità con il Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE). L'obiettivo è rendere gli operatori protagonisti consapevoli della transizione digitale, evitando che la tecnologia diventi barriera invece che strumento.

Questa strategia mira a costruire un sistema sanitario dove le **competenze professionali** siano costantemente aggiornate, capaci di coniugare

prossimità e innovazione. Una sanità in cui i professionisti non solo curano, ma **accompagnano i cittadini lungo l'intero percorso di vita**, sostenuti da strumenti digitali e da una formazione che li prepara ad affrontare le sfide della società che cambia.

2.8 – Sicurezza e benessere del personale sanitario: garanzia di qualità delle cure

VISIONE La qualità della cura passa inevitabilmente attraverso la **qualità del lavoro** di chi la eroga. In Veneto, come nel resto del Paese, il personale sanitario è esposto a pressioni crescenti: carichi di lavoro elevati, invecchiamento professionale, episodi di violenza e rischio di burnout. La **Relazione socio-sanitaria 2024** della Regione del Veneto, sottolinea come il benessere organizzativo sia ormai una priorità, poiché operatori tutelati e motivati garantiscono cure migliori ai cittadini.

La visione della Regione è costruire un sistema che non si limiti a garantire sicurezza fisica, ma che promuova anche **salute psicologica, motivazione e senso di appartenenza**. In questa prospettiva, la **tutela del personale** si lega direttamente all'umanizzazione della sanità e alla sostenibilità complessiva del modello veneto.

ORGOGGIO Il Veneto ha già avviato diverse misure innovative per tutelare e sostenere i professionisti:

- ▶ Sono stati introdotti **sportelli psicologici aziendali** nelle principali ULSS, a disposizione di operatori vittime di aggressioni o di stress lavoro-correlato. Questa iniziativa risponde a un bisogno crescente di supporto emotivo, in un contesto in cui gli episodi di violenza verso il personale sanitario hanno registrato un aumento negli ultimi anni.
- ▶ È stato avviato il progetto di **“Compassionate Leadership”**, sviluppato in collaborazione con le Università venete, volto a formare dirigenti e coordinatori sanitari a stili di leadership basati su ascolto, empatia e motivazione dei team. Questo approccio è stato segnalato anche nel **Rapporto OASI 2024** come uno degli strumenti più promettenti per migliorare la qualità organizzativa e prevenire il burnout.
- ▶ Alcune Aziende ULSS hanno sperimentato **politiche di conciliazione vita-lavoro**, tra cui il **part-time incentivato** per chi opera in reparti ad alta intensità e il **telelavoro** per funzioni amministrative e attività cliniche compatibili, strumenti che hanno aumentato la soddisfazione lavorativa e ridotto i tassi di abbandono precoce.

Queste azioni, inserite in un quadro di eccellenza confermato dal Ministero della Salute e dai report comparativi nazionali, dimostrano che il Veneto sta affrontando il tema del **benessere**

organizzativo non come un aspetto accessorio, ma come **parte integrante della qualità dei servizi**.



IMPEGNO Per i prossimi anni la Regione intende rafforzare questo impegno, trasformando il **benessere organizzativo** in una politica strutturale e trasversale:

- ▶ **Sportelli psicologici aziendali**: estendere la loro presenza a tutte le ULSS, renderli facilmente accessibili e integrarli con programmi di prevenzione dello stress lavoro-correlato.
- ▶ **Compassionate Leadership**: consolidare il progetto in collaborazione con le Università venete, introducendo percorsi obbligatori di formazione manageriale per dirigenti sanitari e coordinatori, con valutazioni periodiche sull'impatto organizzativo.
- ▶ **Conciliazione vita-lavoro**: rendere strutturali le misure di part-time incentivato e telelavoro, ampliandole a nuove categorie professionali, e introdurre ulteriori benefit per il

sostegno familiare (voucher per servizi di cura, orari flessibili).

In questo modo, il Veneto intende promuovere un **nuovo patto con i professionisti della sanità**, fondato non solo sul riconoscimento economico e contrattuale, ma anche su motivazione, rispetto e cura delle persone che quotidianamente si prendono cura della comunità. Una sanità che mette al centro il **benessere dei lavoratori** è una **sanità più sicura**, equa e capace di affrontare le sfide future.

2.9 – Big data, telemedicina, AI: la Sanità che anticipa i bisogni

VISIONE La sanità del futuro non è solo più tecnologica, ma anche più umana. La Regione considera la **Sanità 5.0** come un modello che integra **innovazione digitale e prossimità**, mantenendo al centro la persona e la comunità.

Tecnologie come il **Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE) interoperabile**, la **telemedicina**, **l'intelligenza artificiale (AI)** e la **robotica** diventano strumenti per rafforzare l'equità e la sostenibilità, senza mai sostituire il ruolo fondamentale dei professionisti sanitari. L'obiettivo della Regione è implementare una **piattaforma digitale pienamente interoperabile**, capace di integrare in tempo reale dati clinici, sociali e amministrativi, così da offrire una visione completa e condivisa del percorso di cura. In

prospettiva, l'uso dei **big data** permetterà di sviluppare **modelli predittivi dei bisogni di salute**, orientando la programmazione sanitaria e anticipando la domanda, ma soprattutto aprendo la strada a una **cura personalizzata**, su misura per il singolo cittadino.



La **Sanità 5.0 veneta** vuole dunque essere non solo più digitale, ma anche più vicina, capace di **prevenire i bisogni prima che si manifestino**, garantendo interventi tempestivi e mirati. Una sanità che accompagna ogni persona lungo l'intero arco della vita, coniugando **umanità, prossimità e tecnologia** in un unico disegno di salute pubblica.

ORGOGGIO Il Veneto è stato tra i pionieri nell'implementazione del **Fascicolo Sanitario Elettronico**, già oggi consultabile da milioni di cittadini. L'obiettivo della Regione è trasformarlo, come appena anticipato, in una **piattaforma pienamente interoperabile**, capace di integrare dati clinici, sociali e amministrativi. Allo stesso modo, la Regione ha già sperimentato con successo la **telemedicina per pazienti cronici** (cardiopatici, diabetici, pazienti oncologici), riducendo gli accessi impropri al pronto soccorso

(oltre 1,83 milioni nel 2023, +3% rispetto al 2022) e favorendo la presa in carico sul territorio. La **televisita** e il **telemonitoraggio** sono diventati strumenti quotidiani per le ULSS, soprattutto a beneficio degli anziani e dei pazienti non autosufficienti.

Infine, l'uso di **robotica e intelligenza artificiale** si sta affermando come supporto concreto all'attività dei professionisti: dai robot per la logistica interna e la riabilitazione motoria, fino agli **algoritmi di AI per la refertazione radiologica** o per il **triage remoto**. La Regione ribadisce che questi strumenti non sostituiscono l'operatore umano, ma lo affiancano, riducendo i tempi, migliorando la sicurezza e liberando tempo da dedicare alla relazione con il paziente.

IMPEGNO Per i prossimi anni, il Veneto intende consolidare la transizione verso la **Sanità 5.0** con un piano organico che unisce tecnologia e prossimità:

- ▶ **FSE e big data**: rendere il Fascicolo Sanitario Elettronico **totalmente interoperabile**, con dati accessibili in tempo reale da pazienti e operatori, e sviluppare algoritmi predittivi basati su big data per anticipare i bisogni di salute e migliorare la programmazione.
- ▶ **Telemedicina diffusa**: estendere i servizi di telemedicina a tutte le ULSS, con piattaforme uniche regionali che garantiscano omogeneità, qualità e sicurezza. La telemedicina sarà riconosciuta come **strumento strutturale**

di prossimità, soprattutto per cronici e fragili.

- ▶ **AI e robotica come supporto**: introdurre gradualmente soluzioni di AI e robotica in ambito clinico, riabilitativo e logistico, con la regola che ogni tecnologia sia sempre **strumento a supporto del professionista** e mai sostitutiva. L'obiettivo è liberare tempo per l'umanizzazione della cura, non ridurre l'apporto umano.

In questo modo, il **Veneto** vuole confermarsi come un **laboratorio nazionale di innovazione in sanità**, capace di integrare la transizione digitale con la propria tradizione di prossimità e universalismo. La **Sanità 5.0 veneta** sarà così non solo più tecnologica, ma anche più vicina, sostenibile e umana.

2.10 – Prevenzione e One Health: il primo atto di cura

VISIONE Anche il nuovo **Piano Socio Sanitario Regionale (PSSR)** e le strategie della Regione Veneto porranno la **prevenzione** come **pilastro centrale** della sanità pubblica. Non solo diagnosi precoce e screening, ma anche promozione di **stili di vita sani**, sorveglianza ambientale e un **approccio integrato One Health**, che considera indissolubile il legame tra salute umana, salute animale e qualità dell'ambiente.

La visione è costruire un sistema in cui la prevenzione non sia un comparto separato, ma

una **strategia trasversale** che guida tutte le politiche di salute: dalla medicina di prossimità alla sanità digitale, dall'assistenza ospedaliera alla sostenibilità ambientale. In questo senso, la **prevenzione** è intesa come **investimento nel futuro**, in grado di rafforzare la resilienza del sistema e generare valore sociale.

ORGOGGIO I risultati conseguiti confermano la validità di questa impostazione. Secondo la **Relazione socio-sanitaria 2024**, il Veneto registra **tassi di adesione agli screening oncologici** (mammella, colon-retto e cervice uterina) **superiori alla media nazionale**, con livelli di copertura che lo collocano tra i primi posti in Italia. Questo significa non solo diagnosi più precoci e cure più efficaci, ma anche una **riduzione della mortalità evitabile** e un miglioramento della qualità di vita dei pazienti. Gli investimenti regionali in prevenzione hanno permesso di mantenere alta l'attenzione anche durante la pandemia, recuperando rapidamente i ritardi accumulati. Anche il **Rapporto OASI 2024** conferma che il Veneto si distingue per performance elevate nella prevenzione secondaria e per la capacità di garantire equità di accesso. A ciò si affiancano programmi di vaccinazione capillari, campagne per la lotta al tabagismo, alla sedentarietà e all'abuso di alcol, oltre a interventi di **educazione sanitaria nelle scuole e nei luoghi di lavoro**. Questo approccio integrato testimonia la capacità della Regione di tradurre la visione One Health in azioni concrete.



IMPEGNO Per il futuro, la Regione del Veneto intende rafforzare ulteriormente la prevenzione come **moltiplicatore di valore sociale ed economico**:

- **Strategia One Health**: consolidare la collaborazione tra sanità, veterinaria e ambiente per la sorveglianza epidemiologica, la sicurezza alimentare e la prevenzione delle zoonosi. In questo quadro, la Regione del Veneto ha avviato il Sistema Regionale Prevenzione Salute dai rischi ambientali e climatici (SRPS), con l'obiettivo di identificare e valutare i rischi sanitari legati ai determinanti ambientali, climatici e socio-economici. Il Sistema, in raccordo con la rete nazionale SNPA (Sistema Nazionale Protezione Ambiente), applica un approccio integrato One Health–Planetary Health, fondamentale per affrontare gli effetti dei mutamenti climatici sui patogeni esistenti e sull'emergere di nuovi rischi infettivi, anche legati a fenomeni di spillover (effetti o conseguenze che si propagano da un settore/sistema/area ad un'altra), contribuendo così alla

definizione di politiche di prevenzione e sanità pubblica sempre più efficaci e trasversali.

- ▶ **Screening e prevenzione secondaria:** ampliare ulteriormente i programmi oncologici e introdurre nuove forme di prevenzione mirata (malattie cardiovascolari, diabete, patologie respiratorie croniche).
- ▶ **Investimenti mirati:** destinare una quota crescente delle risorse sanitarie a progetti di prevenzione, riconoscendo che ogni euro speso in prevenzione produce un ritorno multiplo in termini di riduzione della spesa futura, produttività e benessere collettivo.

In questo modo, la **Regione** intende consolidare il proprio **modello** come **best practice nazionale**, in cui la prevenzione non è costo ma **valore condiviso**, capace di allungare la vita in buona salute e di rafforzare la coesione sociale.

2.11 – Green hospital e modelli eco-compatibili: la sanità che cura le persone e l'ambiente

VISIONE La sanità del futuro non può prescindere dalla **sostenibilità ambientale**. Gli ospedali e le strutture sanitarie sono infatti tra i principali consumatori di energia e produttori di rifiuti speciali. Per questo, il Veneto ha fatto propria la

prospettiva dei **“green hospital”**, promuovendo modelli organizzativi ed edilizi capaci di ridurre l'impatto ambientale e, allo stesso tempo, migliorare la qualità delle cure. In coerenza con l'approccio **One Health**, la Regione considera **salute e ambiente due dimensioni inscindibili**: ridurre le emissioni delle strutture sanitarie significa anche contribuire alla prevenzione delle malattie croniche correlate all'inquinamento atmosferico e ai cambiamenti climatici.

ORGOGGIO Il **Rapporto OASI 2024 – La sostenibilità ambientale in sanità** -, sottolinea come il Veneto si stia distinguendo per l'introduzione di **pratiche eco-compatibili**: progetti di riqualificazione energetica degli ospedali, impianti fotovoltaici sulle coperture delle strutture sanitarie, sistemi di monitoraggio dei consumi e piani per la riduzione della plastica monouso.

RAPPORTO OASI

Osservatorio sulle Aziende e sul Sistema sanitario Italiano, promosso dal **CeRGAS - SDA Bocconi**

E la **Relazione socio-sanitaria 2024** evidenzia che diverse ULSS hanno già avviato **programmi di efficientamento energetico, riduzione dei rifiuti** e utilizzo di **forniture a basso impatto ambientale**. Alcuni ospedali, come quello di Treviso e di Padova, hanno sperimentato la raccolta differenziata avanzata dei rifiuti sanitari, ottenendo una riduzione dei costi di smaltimento

e un miglioramento della sostenibilità complessiva. Questi interventi non sono solo ambientali, ma anche economici: investire in sostenibilità riduce i costi di gestione e libera risorse che possono essere reinvestite in cure e servizi.

IMPEGNO Per i prossimi anni, la Regione Veneto intende rendere la **sostenibilità ambientale un asse strutturale** della programmazione sanitaria, con tre linee prioritarie di azione:

- **Green hospital:** completare i progetti di riqualificazione energetica in tutti i principali ospedali, adottando criteri di bioedilizia, riduzione delle emissioni e ottimizzazione dei consumi idrici ed elettrici.
- **Gestione sostenibile dei rifiuti:** sviluppare un modello regionale per la raccolta, differenziazione e smaltimento dei rifiuti sanitari, con particolare attenzione al riciclo e al riuso sicuro dei materiali.
- **Acquisti verdi e mobilità sostenibile:** estendere l'utilizzo di forniture eco-compatibili e promuovere la mobilità sostenibile per il personale (flotte aziendali elettriche, incentivi al car pooling e alla mobilità dolce).

Con queste azioni, il Veneto intende dimostrare che la **sanità** può essere allo stesso tempo **innovativa, sostenibile e attenta al futuro del pianeta**. Un sistema sanitario che non solo cura le persone, ma **rigenera le comunità e i territori**, contribuendo in modo concreto agli obiettivi di neutralità climatica al 2050.



2.12 – Ricerca, innovazione e partenariati PPP: il Veneto laboratorio della Sanità 5.0

VISIONE La transizione verso la **Sanità 5.0** non può realizzarsi senza un forte investimento in **ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico**. Il Veneto intende posizionarsi come un vero **laboratorio nazionale ed europeo**, capace di sviluppare e sperimentare nuove soluzioni cliniche, organizzative e digitali, in sinergia con università, centri di ricerca e imprese. La visione è ambiziosa e chiara: la ricerca deve diventare **motore strutturale della sanità veneta**, capace di tradursi in benefici concreti per i cittadini. Questo significa integrare le attività scientifiche con i bisogni assistenziali, costruendo un sistema che coniughi eccellenza clinica, innovazione tecnologica e sostenibilità economica.

ORGOGGIO Il Veneto vanta già esperienze di eccellenza. La **Relazione socio-sanitaria 2024** della regione del Veneto evidenzia come le **strutture universitarie e ospedaliere del Veneto**

siano tra le **prime in Italia** per numero di **studi clinici attivi**. L'Azienda Ospedale-Università di Padova, ad esempio, è riconosciuta a livello internazionale per le sue ricerche in ambito cardiovascolare, oncologico e delle neuroscienze. Anche il **Rapporto OASI 2024** sottolinea che il Veneto è una delle regioni più avanzate nell'adozione di **partenariati pubblico-privati** (PPP), utilizzati non solo per la realizzazione di infrastrutture sanitarie innovative, ma anche per progetti di digitalizzazione, telemedicina e robotica. Questa **capacità di attrarre investimenti** e know-how privato, senza rinunciare al controllo pubblico, ha consentito di accelerare la **modernizzazione del sistema**. Sono già operative **piattaforme di collaborazione tra ULSS**, start-up e aziende tecnologiche, che hanno sviluppato soluzioni di **big data analytics**, dispositivi indossabili per il monitoraggio dei pazienti e applicazioni di intelligenza artificiale per la refertazione radiologica. Questi risultati rafforzano il primato del Veneto come regione capace di innovare senza perdere di vista la centralità della persona.

IMPEGNO Per il futuro, la Regione intende consolidare un **ecosistema dell'innovazione sanitaria**, articolato su quattro assi principali:

- ▶ **Ricerca e università**: rafforzare i partenariati con gli atenei veneti e i centri di ricerca, incentivando la nascita di poli tematici dedicati a sanità digitale, oncologia, neuroscienze e medicina rigenerativa.

▶ **Partenariati pubblico-privati (PPP):**

utilizzare i PPP come leva per accelerare investimenti in infrastrutture, digitalizzazione e tecnologie emergenti, mantenendo la governance pubblica e garantendo equità di accesso.

▶ **Trasferimento tecnologico e start-up:**

promuovere incubatori e acceleratori per imprese innovative in sanità, favorendo la sperimentazione sul campo di nuove soluzioni (telemonitoraggio, AI clinica, robotica riabilitativa) in stretta collaborazione con le ULSS.

▶ **Valorizzazione delle competenze**

mediche e scientifiche già presenti nella nostra rete ospedaliera di eccellenza.

Con queste azioni, il Veneto intende rafforzare il suo ruolo di **regione capofila nell'innovazione sanitaria**, capace di trasformare la ricerca in valore per i cittadini e di coniugare eccellenza scientifica, competitività economica, sostenibilità sociale e cultura socio-sanitaria.

2.13 – Un patto di fiducia: raccontare e rafforzare l'eccellenza della sanità veneta

VISIONE La **sanità** costituisce un **diritto fondamentale e costituzionalmente garantito**, pilastro di equità e coesione sociale. Eppure, troppo spesso viene percepita come un servizio

“scontato”, senza che emerga appieno la complessità organizzativa, l’impegno quotidiano degli operatori e i risultati di eccellenza conseguiti dal Veneto. Una narrazione talvolta parziale, che tende a privilegiare episodi isolati di disservizio, rischia di oscurare un modello riconosciuto a livello nazionale e internazionale per qualità, efficienza e capacità di innovazione.

La visione della Regione è quella di **ricomporre il racconto della sanità** in una prospettiva più ampia e veritiera, che sappia dare luce al valore del lavoro condiviso tra istituzioni, professionisti e cittadini. Una sanità che, pur restando diritto universale, vive e si rigenera attraverso la **partecipazione attiva di tutti gli attori**: medici, infermieri, operatori, comunità locali e cittadini stessi, chiamati a sentirsi parte di un’unica infrastruttura di salute.

In questo contesto, la **corretta informazione** assume un ruolo decisivo: non solo strumento di conoscenza e consapevolezza, ma anche leva per rafforzare la fiducia reciproca e la corresponsabilità sociale. Dare visibilità a ciò che funziona, raccontare con trasparenza i risultati raggiunti e le sfide future, significa trasformare la sanità da servizio percepito come “scontato” a **patrimonio condiviso**, espressione di una comunità che si prende cura di sé stessa.

ORGOGGIO I dati lo confermano: il Veneto si colloca stabilmente ai vertici delle classifiche nazionali per qualità ed esiti. Nella **“pagella” del Ministero della Salute il Veneto** è stato valutato come **prima regione italiana** per performance complessive, grazie alla capacità di garantire

livelli essenziali di assistenza omogenei e di alta qualità. **L’AGENAS, attraverso il Programma Nazionale Esiti (PNE 2024)**, ha certificato l’elevata qualità degli ospedali veneti, con performance sopra la media nazionale nei principali indicatori: mortalità a 30 giorni per infarto miocardico acuto e ictus, tempi di intervento per frattura del femore, appropriatezza dei ricoveri.



Il modello **Hub & Spoke** adottato in Veneto, insieme al rafforzamento della prossimità (Case della Comunità, Ospedali di Comunità, ADI e COT), rappresenta un fattore decisivo per il successo del sistema, assicurando sia eccellenza nei centri di riferimento sia capillarità nell’assistenza territoriale. Anche il **Rapporto OASI 2024** conferma che il Veneto è tra le regioni con i migliori esiti di salute e le più alte aspettative di vita in buona salute (oltre 62 anni, contro i 60 della media nazionale). Questi riconoscimenti non sono solo medaglie di merito, ma la prova che il “modello Veneto” è una realtà consolidata e riconosciuta.

IMPEGNO Proprio perché forte e riconosciuto, questo modello va aggiornato e consolidato. La Regione intende avviare l'aggiornamento del **PSSR 2019–2023**, con tre priorità strategiche:

- ▶ **Equità di accesso:** ridurre le disuguaglianze territoriali e sociali, garantendo la stessa qualità di cure nelle aree urbane, rurali e montane.
- ▶ **Capitale umano:** rafforzare reclutamento, retention e valorizzazione del personale sanitario, per rispondere al rischio di carenze e pensionamenti.
- ▶ **Innovazione digitale:** completare l'interoperabilità del Fascicolo Sanitario Elettronico, diffondere telemedicina, AI e robotica come strumenti a supporto della prossimità

Accanto agli strumenti programmatori, la Regione riconosce la necessità di una **nuova narrazione della sanità veneta**. Saranno sviluppati interventi di comunicazione innovativi (piattaforme digitali, social media, storytelling multimediale), ma anche strumenti tradizionali di prossimità, come un **notiziario sintetico e periodico in forma cartacea** da distribuire negli ospedali e nelle strutture sanitarie. Questo strumento avrà una duplice funzione: **informare i cittadini** sulle novità e i risultati della sanità regionale, e costituire una forma di **rendicontazione moderna e trasparente**. A tale scopo, sarà valorizzato anche il principio di **accountability**, attraverso la creazione di una **dashboard regionale** – un cruscotto digitale pubblico – che renda disponibili indicatori aggiornati sulla qualità del servizio sanitario, sull'andamento delle principali

prestazioni (tempi di attesa, presa in carico delle cronicità, performance delle reti ospedaliere e territoriali) e su altre attività sanitarie di rilievo. In questo modo, la Regione intende **rafforzare la fiducia dei cittadini**, garantendo non solo trasparenza e accessibilità delle informazioni, ma anche la possibilità di monitorare concretamente i progressi del sistema, trasformando la comunicazione in uno strumento di partecipazione e corresponsabilità condivisa. Con queste azioni, il Veneto intende consolidare il proprio ruolo di **laboratorio nazionale di sanità 5.0**, un modello che non solo funziona, ma che viene raccontato e condiviso con la comunità, rafforzando la fiducia reciproca tra cittadini e istituzioni.

3

VENETO UNA COMUNITÀ

PER IL LAVORO A MISURA DI PERSONA

#VenetoFormaIlFuturo
#ScuolaImpresaVeneta
#leFPVeneto
#TalentHubVeneto
#VenetoLavora2030
#GOLVeneto
#GiovaniInVeneto
#LavoroFemminileVeneto
#WelfareVeneto2030
#InvestiVeneto



3.1. Istruzione e formazione integrati per una migliore qualificazione del lavoro

VISIONE In Veneto, il capitale umano non è una semplice risorsa da gestire, ma il cuore pulsante del sistema economico e sociale, l'investimento più strategico per un futuro di prosperità. La visione deve essere quella di un Veneto del **lavoro a misura di persona**, dove l'occupazione e la formazione siano le basi di una crescita diffusa e inclusiva. In un contesto globale in continua evoluzione, caratterizzato dall'urgenza della duplice transizione, digitale e verde, e da un disallineamento tra le competenze richieste dalle imprese e quelle disponibili, è imperativo agire con coraggio e lungimiranza. Il Veneto guarda al futuro riconoscendo nella **scuola**, nella **formazione** e nell'**Università** un **pilastro strategico per la crescita della persona e della comunità**. Il sistema educativo regionale deve essere indirizzato alla valorizzazione di ogni talento e al rafforzamento dell'identità culturale veneta, garantendo a tutti - senza distinzioni - le medesime opportunità di successo. La Scuola deve essere radicata nel territorio ma al tempo stesso aperta al mondo, in grado di dialogare con le imprese, con la società civile e con le famiglie, promuovendo **un patto educativo** che metta al centro la persona e la sua piena realizzazione. La Regione del Veneto crede nella **formazione come leva di competitività**,

coesione e benessere duraturo. L'istruzione non è solo trasmissione di conoscenze, ma **motore di inclusione, innovazione e libertà**.

Da qui nasce l'impegno costante da parte dell'Amministrazione per il diritto allo studio, la personalizzazione dei percorsi, il sostegno alla disabilità, l'integrazione scuola-lavoro e la valorizzazione delle competenze.



ORGOGGIO Negli ultimi cinque anni il Veneto ha dimostrato con i fatti che investire nell'istruzione, nella formazione e nel diritto allo studio significa costruire un **futuro più giusto, inclusivo e orientato al merito**. I risultati raggiunti rappresentano motivo di soddisfazione collettiva, poiché dietro ogni borsa di studio, ogni laboratorio innovativo, ogni corso attivato, c'è una scelta precisa: mettere la persona al centro delle politiche pubbliche. La Regione ha garantito il **diritto allo studio** universitario a migliaia di giovani, indipendentemente dalla loro condizione economica, attraverso un sistema efficace di **borse di studio**, servizi e sostegni erogati dai nostri ESU. Nel 2020-2025 sono state erogate oltre 82.000 borse universitarie per più di 300 milioni di euro. Parallelamente, il **"Buono**

Scuola” e il **“Buono Libri”** hanno offerto un supporto concreto alle famiglie, rendendo effettiva la libertà di scelta educativa e migliorando l’accesso ai servizi per gli studenti con disabilità.

82MILA

Le borse di studio universitarie erogate tra il 2020 e il 2025, per oltre 300 milioni di euro

Il Veneto è stato protagonista nell’ampliamento dell’offerta formativa, promuovendo progetti che hanno arricchito l’esperienza scolastica con **contenuti legati alla legalità**, alla **cultura civica**, al **benessere** e allo **sport**. Il legame con il territorio è stato rafforzato anche attraverso **iniziative che valorizzano la nostra storia e identità veneta**.

In un mondo sempre più connesso, la Regione ha scommesso con successo sull’internazionalizzazione. I **progetti “MOVE”** hanno permesso a oltre 14.000 giovani di vivere **esperienze formative all’estero**, migliorando le proprie competenze linguistiche e personali. L’**orientamento**, inteso come guida consapevole nelle scelte educative e professionali, è stato **rafforzato** grazie a un sistema capillare di **reti territoriali** e iniziative mirate, coinvolgendo famiglie e studenti in percorsi informativi e motivazionali.

Uno dei fiori all’occhiello del Veneto è il **sistema di Istruzione e Formazione**

Professionale (leFP), che negli ultimi anni è stato reso più attrattivo, moderno e connesso alle esigenze del tessuto produttivo. Con **oltre 100 milioni di euro investiti** ogni anno, **più di 100 scuole coinvolte e 20.000 studenti frequentanti**, il sistema leFP veneto rappresenta oggi un modello riconosciuto a livello nazionale per efficacia e qualità. L’Amministrazione regionale ha puntato con decisione sulla formazione duale, sull’aggiornamento dei laboratori e sull’integrazione con i percorsi post-qualifica, raggiungendo **tassi di dispersione scolastica tra i più bassi d’Italia**.

Infine, il **sistema ITS Academy** ha confermato la propria **eccellenza**. Con **tassi di occupazione del 90%** entro un anno dal diploma, gli ITS del Veneto formano “super-tecnici” in linea con le richieste delle imprese. La Regione ha sostenuto questo percorso con **oltre 35 milioni di euro** di risorse regionali, promuovendo una filiera integrata che valorizza il talento e risponde alle sfide della transizione digitale e green. Anche i **percorsi IFTS** (Istruzione e Formazione Tecnica Superiore), **con 40 corsi all’anno e oltre 1.600 studenti formati**, si sono rivelati strumenti agili e mirati per la formazione tecnica superiore.

IMPEGNO Guardando al futuro, il Veneto intende consolidare le politiche che hanno già prodotto risultati concreti e avviare nuovi percorsi capaci di anticipare i bisogni del domani. L’impegno sarà improntato non solo a

dare continuità alle azioni efficaci, ma anche di innovare, affinché il **sistema educativo resti un motore strategico per la crescita individuale e collettiva**.

L'Amministrazione regionale continuerà a sostenere con determinazione il diritto allo studio, ampliando e rendendo sempre più efficaci gli strumenti di accesso all'Università e all'Alta formazione: **borse di studio, servizi ESU** e interventi specifici saranno potenziati per garantire equità e merito. Il **“Buono Scuola”** e il **“Buono Libri”** resteranno punti fermi delle politiche a sostegno delle famiglie, accompagnati da un'attenzione crescente all'inclusione e alla personalizzazione dei percorsi per studenti con disabilità, anche tramite strumenti digitali e una maggiore semplificazione per l'accesso ai servizi scolastici.



La qualità dell'offerta formativa sarà ancora al centro dell'azione del Governo regionale. Saranno moltiplicate le occasioni per parlare di benessere, cittadinanza, ambiente, sport, cultura, coinvolgendo scuole, associazioni e territori. Si proseguirà anche nel promuovere esperienze internazionali, potenziando i **progetti “MOVE”** (soggiorni linguistici

all'estero per studenti scuole superiori) e incentivando il **multilinguismo** e la **mobilità transnazionale** come **strumenti di crescita e competitività**.

L'**orientamento** sarà sempre più **capillare e integrato**, non solo per studenti e genitori, ma per l'intera **Comunità educante**: è necessario sostenere una rete che sappia accompagnare i giovani nelle scelte formative e professionali, tenendo conto dell'evoluzione del mercato del lavoro e valorizzando le inclinazioni personali. Nel campo della formazione professionale, verrà rafforzato ulteriormente il **modello leFP** (Istruzione e Formazione Professionale rivolta ai giovani tra i 14 e i 18 anni) con investimenti costanti, valorizzazione del sistema duale, laboratori innovativi e un'offerta didattica aggiornata. La Regione intende **trasformare le scuole professionali in veri e propri “Innovation Hub” territoriali**, aperti alle imprese e alle comunità locali, dove **sperimentare nuove tecnologie e modelli didattici avanzati**.

Occorre puntare su modelli innovativi, introducendo **incubatori scolastici per startup**, promuovendo strumenti di orientamento basati sulla gamification, e sperimentando micro-credenziali rilasciate da imprese, **per rafforzare il legame tra apprendimento e lavoro**. Sul fronte dell'alta formazione tecnica, verrà mantenuto il sostegno agli **ITS Academy**, ampliandone l'offerta, rafforzando la coerenza con i fabbisogni emergenti e incoraggiando la loro integrazione nella **nuova filiera tecnologico-**

professionale. Gli **IFTS** (Istruzione e Formazione Tecnica Superiore) continueranno a rappresentare uno strumento efficace per la **specializzazione rapida e concreta**, con percorsi costruiti insieme al mondo delle imprese.

Infine, è indispensabile elaborare una strategia che connetta attrazione di investimenti e capitale umano: **i nostri giovani devono essere il motivo per cui un'impresa sceglie di investire in Veneto.** Per questo, verranno sviluppati **“Talent Hub” regionali**, luoghi sia fisici (campus universitari, spazi di co-working, laboratori, ecc.) che virtuali (piattaforme online per lo sviluppo di competenze e collaborazione, ecc.), con l'obiettivo di formare competenze chiave, con **particolare attenzione alle discipline STEM** e alla piena partecipazione delle ragazze. Il **Veneto** ha l'ambizione di essere non solo una terra che offre lavoro, ma una **Comunità** che forma **persone capaci di creare futuro.** La scuola e la formazione saranno ancora al centro della nostra azione, come strumenti concreti per rendere il nostro territorio più giusto, innovativo e competitivo.

3.2. Come cambia il mercato del lavoro e l'incontro tra domanda ed offerta

VISIONE Il Veneto si trova oggi al centro di una trasformazione strutturale del mercato del lavoro. La fluidità delle carriere, l'evoluzione delle competenze richieste, l'impatto delle nuove tecnologie tra cui l'A.I., l'andamento demografico e la crescente difficoltà di incontro tra domanda e offerta impongono un rinnovato approccio alle politiche regionali per il lavoro. In questo contesto, la Regione può e deve assumere un ruolo di regia attiva, orientando lo sviluppo verso un modello di **lavoro “abitabile” e accessibile**, dove ogni persona – indipendentemente dalla fase della vita o della carriera – trovi un punto d'approdo e di rilancio.

La mobilità professionale, sempre più frequente e spesso non più solo una scelta ma una necessità, richiede **politiche del lavoro flessibili ma salde nei principi**: nessuno deve rimanere escluso, e ogni transizione lavorativa deve essere sostenuta da un sistema capace di accompagnare, formare, riallineare. Il lavoro, in questa visione, non è un punto fermo, ma un processo continuo che va sostenuto con **strumenti moderni di upskilling, reskilling e accompagnamento personalizzato.**



Il Programma GOL (Garanzia Occupabilità Lavoratori) rappresenta un'opportunità da

amplificare e territorializzare: non solo come piano nazionale, ma come **infrastruttura strategica locale** capace di offrire percorsi di crescita reale e concreta a lavoratori a rischio di esclusione, soprattutto nei territori più colpiti dai cambiamenti settoriali e tecnologici.

La Regione deve porsi come **catalizzatore di un nuovo patto territoriale per il lavoro**, dove imprese, sistema educativo, centri per l'impiego e istituzioni collaborano in maniera integrata.

Davanti al dato allarmante secondo cui **quasi la metà delle assunzioni in Veneto sono di difficile reperimento**, emerge con forza la necessità di interventi strutturati. Solo un sistema che sappia leggere in tempo reale i segnali del mercato e tradurli in percorsi formativi agili e qualificanti potrà ricucire lo scollamento tra chi cerca e chi offre lavoro.

Il calo previsto della forza lavoro giovanile in Veneto – 400.000 persone in meno tra i 15 e i 45 anni entro il 2030 – è un dato che va oltre la semplice statistica: è una **chiamata all'azione** per ripensare il rapporto tra generazioni, lavoro e territorio. La strategia non può essere solo compensativa, ma rigenerativa. Serve:

- ▶ **Valorizzare il capitale umano senior**, attraverso percorsi di aggiornamento continuo, incentivi per la permanenza attiva e strumenti per il trasferimento delle competenze;
- ▶ **Attrarre e trattenere giovani talenti**, rendendo il Veneto una regione attrattiva per chi cerca lavoro di qualità, formazione avanzata, servizi efficienti e un ambiente favorevole alla conciliazione tra vita e lavoro;

- ▶ **Favorire il rientro e l'integrazione dei lavoratori migranti**, come risposta concreta alla contrazione demografica e alla necessità di professionalità nei settori più colpiti dal mismatch.

La Regione del Veneto, pertanto, sarà proiettata verso un **nuovo Umanesimo del lavoro** ponendosi come **laboratorio nazionale di innovazione sociale ed economica**, costruendo un mercato del lavoro non solo efficiente, ma anche umano. Un mercato dove la persona – con il suo potenziale, la sua dignità, le sue transizioni – sia il cuore pulsante di ogni scelta. Dove il **lavoro** non sia solo un mezzo di sussistenza, ma anche uno **spazio di crescita, di appartenenza e di futuro condiviso**. Investire oggi in un sistema del lavoro capace di accogliere il cambiamento significa garantire al **Veneto** di domani una **Comunità più resiliente, più equa e più preparata alle sfide globali**.

ORGOGGIO Il 2024 si è rivelato un anno di transizione per il mercato del lavoro del Veneto. Dopo un biennio di forte rimbalzo occupazionale post-pandemico, si assiste a un **rallentamento nella dinamica di crescita**, pur mantenendo un **saldo positivo in termini di occupazione**.

L'occupazione dipendente registra un incremento di circa 28.500 posizioni, un dato che, seppur positivo, risulta inferiore agli anni precedenti e rivela alcune tensioni settoriali e territoriali. I principali comparti manifatturieri – in particolare automotive, moda, legno-arredo e metalmeccanico – mostrano segnali di

debolezza, con cali produttivi, utilizzo crescente della cassa integrazione e una contrazione delle assunzioni.

28.500 POSIZIONI

I dipendenti assunti nel 2024, in particolare nei settori automotive, moda, legno-arredo e metalmeccanico

A fronte di ciò, tengono i servizi e si rafforza il comparto agricolo. Anche il turismo registra un saldo positivo, sebbene in frenata rispetto al 2023.

Nonostante le difficoltà congiunturali e settoriali, la Regione Veneto ha confermato nel 2024 la sua **capacità di presidiare il mercato del lavoro e di accompagnarne le trasformazioni**. Il saldo positivo occupazionale e il contenimento della disoccupazione, in un contesto europeo instabile, rappresentano un risultato significativo. La governance regionale si è dimostrata efficace nella **gestione delle crisi aziendali complesse** (oltre 70 i tavoli attivati), attraverso l'azione dell'Unità di crisi di Veneto Lavoro e dei Centri per l'Impiego. Un ruolo determinante è stato svolto dal **Programma GOL**, che ha coinvolto oltre 90.000 persone solo nel 2024, con una percentuale di inclusione di soggetti vulnerabili (85%) tra le più alte d'Italia.

IMPEGNO Le principali sfide del mercato del lavoro per i prossimi anni riguardano la riduzione della disponibilità della popolazione in età lavorativa, lo sviluppo dell'occupazione femminile e giovanile, la crescita delle competenze dei lavoratori attraverso la formazione professionale e il mismatching tra domanda ed offerta di lavoro.



Per quanto attiene al mismatching, il dato allarmante secondo cui **quasi la metà delle assunzioni in Veneto sono di difficile reperimento**, imporrà alla Regione di intervenire in maniera strutturata su due fronti:

- ▶ **Anticipare i fabbisogni delle imprese**, investendo in analisi predittive delle competenze richieste, e rendere il sistema formativo regionale più reattivo e modulabile;
- ▶ **Rilanciare la formazione tecnica e professionale**, anche con una narrazione rinnovata che restituisca dignità e prospettiva alle competenze operative e tecnologiche.

Assieme a questi interventi la Regione, per far fronte alle altre sfide, consoliderà il presidio nei territori più fragili attraverso politiche

mirate di incentivo all'assunzione e alla formazione (con particolare attenzione a Rovigo e Belluno), mettendo in campo **incentivi selettivi** per il **mantenimento dell'occupazione nei territori con calo demografico o industriale**. In quest'ottica, occorre rafforzare la sinergia tra politiche industriali e occupazionali, promuovendo patti territoriali per il lavoro in chiave di coesione e innovazione.

È necessario monitorare tempestivamente le dinamiche del lavoro mediante un **Osservatorio regionale permanente** che coinvolga enti locali, parti sociali e sistema camerale, nonché perseguire i necessari miglioramenti nella capacità di job matching e transizione tra settori attraverso un **sistema informativo regionale integrato**. L'impegno dell'Amministrazione regionale sarà indirizzato nell'estendere e consolidare la qualità dell'occupazione, **privilegiando contratti stabili e apprendistato, soprattutto tra i giovani under 30**.

Rientrano, altresì, nel perimetro delle grandi sfide dei prossimi anni l'introduzione di un **sistema di allerta precoce sulle crisi settoriali** - utile a pianificare tempestivamente interventi regionali – e il **potenziamento delle misure straordinarie** per i settori in crisi (moda, automotive, conciario, legno-mobilia), in modo da promuovere strumenti di accompagnamento alla riconversione industriale.

La Regione, infine, dovrà prestare la massima attenzione anche ai rischi etici connessi

all'A.I., per garantirne un uso **responsabile** e contrastare fenomeni come **deepfake**, tutelare la **privacy**, e preservare la **qualità dell'informazione**. Per fare ciò dovrà investire nella **formazione** e nelle nuove competenze necessarie per governare l'adozione dell'A.I.

3.3. Il futuro del lavoro parla giovane

VISIONE Oggi più che mai, i giovani non cercano semplicemente “un posto di lavoro”, ma un posto in una Comunità accogliente e resiliente. Vogliono che il lavoro abbia un senso, che parli la lingua della loro epoca, che sia uno spazio dove poter crescere, creare, contribuire. Vogliono un lavoro che li rispetti come persone, che dia spazio al pensiero critico, alla creatività, alla flessibilità. E, in questo, il **Veneto** ha l'occasione di diventare il cuore pulsante di una **nuova cultura del lavoro: più smart, più giusta, più libera**.

QUALITÀ DI VITA

Secondo L'Istat, per il 60% dei giovani è la priorità nella ricerca di un lavoro

Secondo i dati Unioncamere Veneto e ISTAT, nel 2024 oltre il 60% dei giovani dichiara che **la qualità della vita sul posto di lavoro è più importante dello stipendio**, e il 35% vorrebbe avviare un'attività in proprio. I **settori più**

attrattivi sono legati alla green economy, digitale, cura della persona e cultura.

La relazione tra giovani e lavoro si è, quindi, trasformata. L'occupazione non è più solo uno strumento per guadagnarsi da vivere, ma un'estensione della propria identità. **I giovani vogliono lavorare per vivere, non vivere per lavorare.** Cercano un'occupazione che generi benessere, non solo economico ma anche emotivo, sociale e ambientale. Chiedono con forza ambienti dinamici, orizzontali, dove le idee contano più dell'età, e dove la crescita non è un premio ma una traiettoria naturale. In questa cornice, la **Regione del Veneto** può e deve diventare **alleata delle nuove generazioni**, abbandonando vecchi modelli centrati sul controllo e sulla burocrazia per abbracciare logiche di fiducia, accompagnamento e valorizzazione del potenziale.

Il Veneto, con la sua vocazione produttiva e manifatturiera, sta vivendo una fase di transizione generazionale cruciale, dove la sfida principale è coniugare tradizione e innovazione. Ma oggi, accanto alla fabbrica classica, prende forma una **nuova manifattura "a misura di giovane"**: digitale, sostenibile, robotica, ma anche flessibile, partecipata, vocata alla sperimentazione. Non è più la fabbrica del '900, ma una factory 4.0 dove i giovani possono sentirsi parte di qualcosa di grande, innovativo, internazionale.



La Regione ha il compito di raccontare questa **nuova narrazione**, di farla conoscere, di portarla dentro le scuole, nei percorsi di orientamento, nei luoghi dove i giovani costruiscono le loro scelte, nelle imprese. Il **Veneto** può essere la prima Regione a diventare **laboratorio generazionale** per ripensare il lavoro partendo dai desideri dei giovani, non solo come beneficiari ma come co-protagonisti del cambiamento. **Costruire il lavoro che piace ai giovani** significa costruire una Comunità più attrattiva, più dinamica e più giusta. Significa offrire loro non solo un impiego, ma un orizzonte. Significa smettere di chiedere ai giovani di adattarsi al mondo del lavoro e iniziare a chiedere al mondo del lavoro di evolversi con e per loro. Perché il futuro del Veneto, come il suo presente, ha bisogno dell'energia, della visione e del coraggio delle nuove generazioni.

ORGOGGIO Negli ultimi cinque anni la Regione del Veneto ha avviato numerosi interventi in favore dell'occupazione giovanile e dell'imprenditoria emergente. Tra questi, va evidenziata l'iniziativa Garanzia Giovani Veneto, che ha coinvolto oltre 80.000 giovani

tra i 15 e i 29 anni, offrendo percorsi di formazione, tirocinio, apprendistato e supporto all'autoimpiego. Altri strumenti significativi sono stati il bando Reti Territoriali per l'Occupabilità Giovanile (ROG) e i voucher per l'autoimpiego, che hanno permesso a centinaia di giovani di avviare microimprese e startup innovative. Particolare attenzione è stata dedicata ai NEET, con interventi mirati nelle province con maggiore criticità occupazionale.

Il programma **“Giovani e Impresa”**, avviato nel 2021, ha sostenuto startup under 35 in ambito manifatturiero avanzato, anche con la creazione di hub regionali di coworking e fab lab, in collaborazione con università e distretti industriali. In parallelo, la Regione ha promosso la riconversione digitale delle PMI manifatturiere, incentivando l'assunzione di giovani neolaureati e tecnici con profili STEM. I centri per l'impiego sono stati aggiornati con sportelli specializzati sull'imprenditorialità e sull'orientamento verso professioni tecniche evolute, grazie anche all'alleanza con ITS e centri di ricerca. Progetti pilota come “Cantiere Innovazione” e “Impresa Creativa” hanno dimostrato che il manifatturiero può tornare attrattivo per i giovani se coniuga tecnologia, creatività e sostenibilità.

Sul fronte culturale, sono state finanziate campagne per valorizzare la dignità del lavoro e l'equilibrio vita-lavoro, in risposta al fenomeno della “fuga di cervelli”.

IMPEGNO La Regione del Veneto si impegna a costruire un ecosistema dinamico, inclusivo e innovativo a sostegno dei giovani e della loro piena realizzazione professionale. Le politiche future saranno orientate a generare opportunità concrete, sostenere l'autoimprenditorialità e **rendere il lavoro giovanile una leva strategica per la competitività e attrattività del territorio**.

Tra le principali azioni in programma, la Regione intende sviluppare una **rete di “Centri per il lavoro del futuro”**, potenziando e innovando i centri per l'impiego attraverso una stretta collaborazione con imprese, ITS, università e territori. Ogni distretto produttivo sarà dotato di un **referente dedicato ai giovani e al lavoro**, mentre i centri offriranno sportelli fisici e digitali per tirocini, inserimenti lavorativi, mentoring su soft skills, green skills e lavoro autonomo, con particolare attenzione ai giovani diplomati e neolaureati.



Per favorire la nascita di nuove imprese, verrà attivato il **voucher “Start-Manu”**, un fondo regionale a sportello volto a sostenere i giovani imprenditori che avviano attività nel settore del **Made in Veneto**, con particolare attenzione al

design, alla manifattura sostenibile e alla transizione digitale. Il fondo sarà accompagnato da servizi di assistenza e semplificazione amministrativa.

Sarà inoltre varato un **piano di alternanza scuola-lavoro di nuova generazione**, che metterà in sinergia il sistema scolastico e formativo con le PMI venete, specialmente nei settori strategici come digitale, cultura, turismo sostenibile, agricoltura e manifattura innovativa. L'obiettivo è ridurre il disallineamento tra formazione e mercato del lavoro, promuovendo esperienze formative di qualità e ad alto impatto occupazionale. La Regione promuoverà inoltre la qualità del lavoro attraverso l'introduzione della **certificazione "Young Friendly"**, destinata alle imprese che adottano pratiche favorevoli ai giovani: flessibilità degli orari, smart working, welfare aziendale e politiche di conciliazione vita-lavoro. Le aziende certificate avranno accesso a forme di premialità nei bandi pubblici regionali.



Sul fronte della comunicazione, sarà lanciata la **campagna "Il futuro è Giovane"**, per valorizzare il lavoro giovanile come scelta consapevole, moderna e attrattiva. L'iniziativa

sarà rivolta sia ai giovani del territorio sia a coloro che desiderano rientrare dall'estero o trasferirsi in Veneto da altre regioni, rafforzando così l'immagine del Veneto come terra di opportunità, innovazione e crescita professionale.

In coerenza con queste azioni, la Regione intende garantire la continuità e l'evoluzione di **VeneToStars**, nato nel 2023 per attrarre giovani innovatori europei e valorizzare le tecnologie spaziali, estendendone gli ambiti, le collaborazioni e l'impatto. Questa iniziativa, che ha coinvolto oltre 150 giovani da 15 Paesi in una rete di oltre 40 partner internazionali, ha dimostrato l'efficacia di strategie orientate alla creatività, alla tecnologia e al dialogo tra pubblico, privato e mondo accademico. Attraverso queste azioni, la Regione del Veneto intende consolidare un modello di sviluppo giovanile innovativo, europeo e territoriale, che metta al centro i talenti e costruisca un ponte solido tra formazione, impresa e futuro, a beneficio anche della Comunità.

3.4. Competitività e attrazione dei talenti in Veneto

VISIONE Il **Veneto** deve ambire a diventare una **Comunità che ispira, accoglie e valorizza il talento**. In un tempo in cui il capitale più prezioso è quello umano, il Veneto

sceglie di guardare al futuro con coraggio e lucidità: **non basta trattenere ciò che si ha, serve attrarre ciò che si desidera diventare.**

Talenti, idee, competenze non conoscono confini. E il Veneto, da sempre crocevia tra tradizione e innovazione, può trasformarsi in una delle regioni europee più attrattive per chi cerca un luogo dove vivere, lavorare, creare, innovare. Essere competitivi oggi significa **mettere le persone al centro**: non più solo come forza lavoro, ma come energia creativa, come risorsa strategica per lo sviluppo sostenibile. In quest'ottica, la Regione del Veneto vuole posizionarsi come **una "regione piattaforma" dove le competenze incontrano le opportunità**, dove il sapere diventa azione, e dove ogni persona – indipendentemente da dove viene – possa trovare il terreno fertile per crescere e contribuire.

Attrarre talenti non è solo una risposta alla crisi demografica o al mismatch tra domanda e offerta di lavoro. È una scelta di visione: **costruire un'economia della conoscenza**, capace di generare valore aggiunto, di alimentare l'innovazione e di rafforzare la coesione sociale. In questo senso, ogni politica regionale deve essere pensata non solo come risposta all'oggi, ma come seme per il domani. Il Veneto costruirà un **ecosistema attrattivo**: dove competenze, imprese e territori si parlano. Il Veneto ha già molti degli ingredienti per essere competitivo su scala globale: un tessuto produttivo dinamico, una manifattura che evolve verso l'industria 4.0,

università e centri di ricerca di eccellenza, un sistema sanitario di eccellenza, una diffusa rete infrastrutturale per la mobilità, una qualità della vita invidiabile. Ma ora è il momento di **fare sistema**, di rendere questi elementi un **ecosistema integrato**, capace di accogliere talenti da tutto il mondo e di non lasciarli andare via.



Il **Veneto** dovrà diventare la **Casa per chi vuole cambiare il mondo**: il talento cerca luoghi dove potersi esprimere, non solo lavorare. Cerca comunità accoglienti, territori che parlano di futuro, reti che valorizzano la persona. Per questo il Veneto non deve essere solo competitivo in senso economico, ma **desiderabile in senso umano**. Deve diventare una Regione dove le persone scelgono di restare – o di tornare – perché si sentono parte di un progetto e una Comunità più grandi. Il Veneto deve ambire a essere un **territorio** in una **Comunità che ispira**: la sfida che ci attende non è solo quella di attrarre talenti, ma di **diventare una regione che ispira talento**. Una regione che sappia parlare ai giovani, ai professionisti, ai ricercatori, agli innovatori, alle imprese, dicendo loro: “Qui c'è spazio per

te. Qui puoi fare la differenza. Competitività non è competizione. È capacità di costruire un futuro condiviso dove il talento non è un'eccezione, ma una vocazione collettiva.

ORGOGGIO Tra il 2020 e il 2025 il Veneto ha tradotto questa visione in azioni concrete. Sono stati investiti 60 milioni di euro per l'aggiornamento delle competenze di oltre 65.000 lavoratori, con percorsi concepiti per affrontare le trasformazioni in atto, valorizzare i talenti e accrescere la competitività delle imprese.

60 MILIONI DI EURO

È l'investimento della Regione del Veneto tra il 2020 e il 2025 per la formazione e l'aggiornamento dei lavoratori

Particolare attenzione è stata rivolta alla promozione della formazione settoriale nei comparti strategici – Turismo, Cultura, Moda, Agricoltura – e sostenuto oltre 20.000 persone con progetti mirati, condivisi con le categorie economiche. In sinergia con il sistema produttivo e con Manageritalia Veneto, si è scelto di investire sui giovani e sulla cultura manageriale, affinando la capacità di guidare il cambiamento. È stato potenziato il **sistema regionale di Individuazione, Validazione e Certificazione delle Competenze (IVC)**, rendendo le competenze acquisite riconoscibili e spendibili. Il modello veneto

dell'apprendistato professionalizzante, rinnovato e condiviso con le parti sociali, unisce inclusione, flessibilità e qualità formativa.

Per la gestione del ricambio generazionale, sono state sviluppate iniziative come “DI MANO IN MANO” e “Generazioni a confronto”, coinvolgendo 23.000 persone nel passaggio di saperi tra generazioni. Con i progetti “Veneto in Azione” e “Formazione Formatori” la Regione ha supportato il rafforzamento della Pubblica Amministrazione e delle parti sociali, formando 16.000 operatori in chiave di efficienza, trasparenza e capacità gestionale. Infine, il **Veneto** ha dimostrato di essere un **laboratorio di innovazione sociale**, anche grazie ai **progetti europei** sviluppati con Veneto Lavoro, come “**COM-IN**” per l'integrazione lavorativa e “**HR+**” per la formazione dei manager.

IMPEGNO Il Veneto guarda al futuro della formazione e del lavoro con lo stesso spirito pragmatico e ambizioso che ha contribuito al suo successo economico e sociale. La Regione si impegna a consolidare le strategie già rivelatesi efficaci e a introdurre nuove misure in grado di rispondere alle sfide emergenti del mercato del lavoro, rafforzando al tempo stesso il posizionamento del Veneto come terra attrattiva per persone, competenze e talenti.

La Regione, assieme al mondo produttivo e al sistema Universitario, punterà, pertanto, a:

- **Favorire l'insediamento di professionalità ad alta specializzazione**, attraverso programmi di attrazione e retention che comprendano agevolazioni fiscali, accesso semplificato ai servizi, supporto alla mobilità e all'integrazione;
- **Promuovere il Veneto come "territorio delle opportunità"**, anche nei canali internazionali, valorizzando le filiere dell'innovazione, della green economy, della cultura, del turismo esperienziale, della salute e del benessere;
- **Potenziare la formazione avanzata e continua**, legandola a doppio filo con i bisogni reali delle imprese e le vocazioni dei territori;
- **Creare hub territoriali del talento**, in cui coesistano spazi di coworking, incubatori, campus universitari, servizi per le famiglie, mobilità sostenibile e accesso alla cultura

Tra le altre azioni prioritarie rientra anche il consolidamento del sistema regionale di Individuazione, Validazione e **Certificazione delle competenze** (IVC), insieme al **Repertorio Regionale degli Standard Professionali**, strumenti fondamentali per garantire la portabilità delle competenze e una formazione sempre più aderente ai reali fabbisogni del tessuto produttivo. In parallelo, la Regione continuerà a sostenere **l'Apprendistato Professionalizzante**,

agevolando l'accesso alla formazione esterna dei giovani lavoratori e valorizzando le competenze trasversali, indispensabili in un mercato sempre più dinamico. Per stimolare ulteriormente l'occupazione stabile, la Regione introdurrà il **"Bonus assunzioni Veneto"**, un pacchetto di incentivi che prevede la riduzione dell'IRAP per le aziende virtuose, la defiscalizzazione dei premi di produzione e un sostegno concreto al welfare aziendale.



Infine, il Veneto guarda con decisione anche oltre i confini nazionali, attraverso l'elaborazione di una **strategia regionale per l'attrazione dei talenti dall'estero**, da realizzare in sinergia con le imprese e le istituzioni internazionali. L'obiettivo è creare veri e propri "corridoi qualificati" che facilitino l'incontro tra i giovani talenti globali e le esigenze del sistema economico e produttivo veneto. E in tal senso proseguirà il sostegno della Regione al **progetto "VeneTo Stars Challenge"** nato per valorizzare l'innovazione giovanile nel contesto della **Space Economy**, attraverso l'utilizzo dei dati spaziali nelle principali filiere del Veneto come ad esempio l'agricoltura di precisione, la valorizzazione del patrimonio culturale e la blu economy,

offrendo un'opportunità concreta a giovani innovatori europei nella fascia 18–25 anni. In questo quadro integrato, la Regione del Veneto riafferma la propria volontà di investire nel capitale umano come asse strategico dello sviluppo futuro, con politiche orientate all'inclusione, alla qualità del lavoro e alla competitività internazionale.

3.5. Per un mercato del lavoro più inclusivo

VISIONE Il **lavoro** deve rappresentare un **pilastro di dignità e opportunità per tutte le persone**, senza esclusioni. Il mercato del lavoro non deve solamente valorizzare il merito, ma anche accompagnare chi ha bisogno di supporto, rimuovendo ostacoli e creando percorsi personalizzati. La Regione del Veneto considera il **lavoro** non solo come un mezzo per il sostegno economico, ma come **espressione della persona**, elemento fondante della coesione sociale e della libertà individuale, nonché del progresso materiale e spirituale della Comunità. In Veneto nessuno deve essere lasciato indietro, e deve rappresentare un territorio dove innovazione, formazione e inclusione sono le basi per un futuro di prosperità condivisa. Il modello veneto parte da ciò che siamo: una **Comunità solidale, concreta e capace** di adattarsi alle

sfide, puntando su pragmatismo, collaborazione e sussidiarietà.

ORGOGGIO Negli ultimi cinque anni, il Veneto ha dimostrato con i fatti di essere una delle Regioni più dinamiche e attente alle esigenze del mondo del lavoro. In un contesto di grande trasformazione economica e sociale, la Regione ha investito risorse ingenti e idee innovative per rendere il **mercato del lavoro più inclusivo, flessibile e capace di offrire opportunità concrete a tutti**, in particolare alle persone più fragili. Attraverso il Programma Regionale FSE+ 2021–2027, è stato stanziato **oltre un miliardo di euro in istruzione, formazione, lavoro e inclusione sociale**. Questo impegno ha già dato frutti concreti: oltre **210.000 persone coinvolte**, migliaia di percorsi formativi e **2.300 progetti finanziati**.

Sul fronte **dell'inclusione sociale**, i numeri sono lusinghieri: più di 35.000 persone raggiunte con interventi mirati e oltre 150 milioni di euro destinati a superare ostacoli individuali, favorendo percorsi personalizzati di reinserimento.

REINSERIMENTO LAVORATIVO

Progetti come ReStart o Passi per facilitare l'avvio di una nuova vita lavorativa

L'Amministrazione regionale non si è limitata alle dichiarazioni d'intenti: con i **Lavori di**

Pubblica Utilità (LPU), il principio di solidarietà è stato concretizzata in azioni tangibili: **oltre 80 progetti finanziati e 1.400 persone coinvolte** in attività che hanno migliorato servizi e territorio, dando dignità a chi cercava una seconda occasione. Si è intervenuto con decisione anche sulle **nuove fragilità sociali**, offrendo strumenti capaci di adattarsi alle complessità individuali. I **progetti ReStart** hanno aiutato persone in esecuzione penale a costruire un futuro dignitoso, mentre le **iniziative PASSI** hanno dato nuova forza a chi si trovava più lontano dal mercato del lavoro. Con il **Programma GOL**, finanziato dal PNRR, il Veneto ha guidato la riforma delle politiche attive in Italia, puntando sulla personalizzazione dei percorsi e sull'efficacia dei risultati: al 31 maggio 2025, oltre la metà dei beneficiari aveva già trovato un'occupazione, con punte del 62% tra i giovani. Con riguardo all'inclusione lavorativa delle **persone con disabilità**, appare opportuno rammentare che il Veneto è stato pioniere e modello per tutto il Paese, con **36.000 persone inserite nel tessuto produttivo** e investimenti mirati per abbattere barriere, adattare postazioni, e sostenere l'autonomia.

IMPEGNO Guardando al futuro, la Regione intende rafforzare e ampliare le politiche che hanno reso il Veneto un punto di riferimento per l'inclusione e l'innovazione nel mondo del lavoro. L'impegno dovrà essere rivolto non solo

al consolidamento di quanto di buono è stato fatto, ma anche all'apertura di nuove strade, sperimentando soluzioni coraggiose e modulando le risposte ai cambiamenti in atto. È di primaria importanza proseguire sulla strada delle **politiche attive personalizzate**, consapevoli che ogni persona ha un potenziale unico da valorizzare. La Regione continuerà a investire **nei Lavori di Pubblica Utilità**, rendendoli ancora più accessibili e meglio organizzati grazie a sportelli territoriali e una gestione semplificata.

Con riguardo all'inclusione delle persone con disabilità, ciò che è stato raggiunto rappresenta un punto di partenza, non di arrivo. L'Amministrazione regionale intende costruire nuove opportunità, rafforzare gli incentivi, migliorare i servizi e promuovere una cultura del lavoro davvero inclusiva. Allo stesso tempo, bisogna affrontare con lucidità e determinazione le **nuove forme di vulnerabilità sociale** (lavoro precario, disuguaglianze generazionali e di genere, divari territoriali e di istruzione, ecc.): i progetti sperimentati in questi anni (ReStart, PASSI, Bonus Politiche Attive) verranno potenziati e messi a sistema, affinché nessuno resti indietro, soprattutto nei momenti più delicati del proprio percorso.

Il Programma GOL, cuore della riforma del sistema delle politiche attive, sarà ulteriormente sviluppato: è necessario rafforzare la sinergia tra formazione e lavoro, utilizzare strumenti predittivi per comprendere l'evoluzione del mercato e affidare a figure

dedicate – i **Case Manager** – la responsabilità di accompagnare ogni persona nel proprio cammino professionale. Ci sarà spazio per sperimentare anche **nuove formule**, come i **Social Impact Bonds**, destinati al finanziamento di progetti di inclusione in modo innovativo, dove l'efficacia sociale diventa parametro di successo. Infine, la Regione investirà, nella **certificazione delle competenze** e nei programmi di aggiornamento e riqualificazione per affrontare le transizioni green, digitali e industriali.

3.6. Lavoro al femminile

VISIONE Le **donne**, con la loro forza, competenza e capacità generativa, sono **protagoniste dello sviluppo sociale ed economico del territorio**. Superare i divari di genere è una priorità e responsabilità collettiva. Bisogna continuare a costruire un mercato del lavoro che sia accessibile e dinamico, un ecosistema inclusivo dove la **partecipazione attiva e qualificata delle donne** non sia solo garantita, ma diventi la **forza motrice** per la prosperità condivisa e duratura del nostro territorio.

ORGOGGIO L'Amministrazione regionale si è impegnata nell'attuazione integrata delle politiche per il lavoro, promuovendo una partecipazione equa e inclusiva al mercato del

lavoro e rafforzando la coesione sociale.

Questa visione, nata dal dialogo con il territorio, le parti sociali e la società civile, ha permesso di costruire solide fondamenta e di rispondere con prontezza alle sfide emergenti, mettendo al centro i bisogni reali delle persone.



La Regione del Veneto ha dimostrato un'attenzione costante alla promozione della **parità di genere**, sia sul piano culturale che occupazionale. Ha promosso **politiche di conciliazione vita-lavoro**, con particolare riferimento ai bonus per le donne con specifici carichi di cura: i **"Bonus politiche attive"** sono stati **usufruiti**, infatti, **per il 60% da donne** adulte disoccupate e per il 23% con carichi di cura. Le azioni regionali includono interventi contro gli stereotipi e la discriminazione, come la campagna di sensibilizzazione **"Equamente al lavoro"**. È stato inoltre istituito il **Registro regionale delle imprese virtuose** in materia retributiva di genere e di pari opportunità. Tra gli interventi che uniscono aspetti culturali e occupazionali vi è l'**iniziativa "P.A.R.I. – Progetti e Azioni di Rete Innovativi per la parità e l'equilibrio di genere"**: finanziata con **10 milioni di euro**, ha permesso di attuare **24 progetti per oltre**

30.000 destinatari e ha portato alla firma di 12 protocolli territoriali. La recente approvazione dell'**Avviso "50&50 - Donne e uomini verso un futuro alla pari"**, con ulteriori **10 milioni di euro**, consolida l'impegno sul cambiamento organizzativo e la promozione culturale. I risultati sono evidenti: il **tasso di occupazione femminile** in **Veneto** (15-64 anni) ha raggiunto il **62,3%** nel 2024, un dato superiore alla media nazionale (53,3%).

IMPEGNO La Regione intende potenziare ulteriormente le politiche per il lavoro femminile, adottando strategie innovative che anticipino le sfide del futuro e garantiscano prosperità e inclusione per tutti. Innanzitutto, occorre mantenere e rafforzare le iniziative che si sono dimostrate pilastri di uno sviluppo equo e sostenibile, al fine di valorizzare le persone e la forza delle reti territoriali. In altri termini, il futuro del Veneto va costruito consolidando ciò che funziona, sempre con uno sguardo coerente e inclusivo. Con specifico riferimento all'evoluzione delle politiche di genere, la Regione continuerà a sostenere le iniziative di promozione delle pari opportunità, stimolando l'**adeguamento organizzativo nelle imprese** e promuovendo un più ampio cambiamento culturale, coinvolgendo attivamente anche la componente maschile e le scuole. In ottica prospettica, si ritiene determinante investire in strategie innovative che ridefiniscano il modello produttivo e la

attrattività del Veneto, prendendo spunto dalle migliori prassi e dalle sfide globali quali:

- ▶ programmi per il rientro al lavoro, anche attraverso percorsi di riqualificazione per disoccupati e professionisti, soprattutto donne, che tornano nel mondo del lavoro dopo una pausa prolungata (maternità o cura familiare);
- ▶ **"Pacchetto famiglia veneto"** per la genitorialità condivisa e il supporto alla cura: si tratta di un'indennità regionale integrativa al congedo parentale nazionale, concepita per integrare il reddito, con una parte specificamente riservata al secondo genitore. È uno strumento che incentiverà un coinvolgimento più attivo e paritario dei genitori nella cura dei figli, contribuendo a superare gli stereotipi di genere legati alla genitorialità,
- ▶ **Certificazione regionale per la parità salariale "Veneto Equo"**: ispirata al modello islandese, potrà consentire la sperimentazione in Veneto, su base volontaria, per l'introduzione di una "Certificazione Regionale per la Parità Salariale" denominata "Veneto Equo", grazie a incentivi regionali. Questa certificazione richiederà alle aziende con più di 25 dipendenti di dimostrare una parità retributiva effettiva tra uomini e donne per lavori di pari valore, applicando strumenti di analisi oggettiva e piani di miglioramento in caso di squilibri rilevati.

3.7. “InvestiVeneto”: la previdenza complementare amica delle imprese e dei territori

VISIONE Il futuro del welfare non può che partire da una visione chiara, coerente e radicata nel territorio. In un’Italia che nel 2024 ha destinato oltre 400 miliardi di euro alle prestazioni previdenziali, la Regione del Veneto si è distinta per una strategia lungimirante e concreta: **promuovere la previdenza complementare come strumento di sicurezza sociale**, coesione territoriale e valorizzazione del lavoro. Infatti, la Regione considera la previdenza complementare non solo un’integrazione alla pensione pubblica, ma **un patto tra generazioni e una leva di sviluppo locale**. In un contesto di invecchiamento demografico, discontinuità lavorativa e crescente precarietà, serve una risposta strutturata che metta al centro il principio di responsabilità individuale, sostenuto da politiche pubbliche intelligenti e mirate.

Attraverso **Veneto Welfare**, istituito con la Legge Regionale n. 15/2017, la Regione del Veneto ha fatto propria la sfida della **costruzione di un secondo welfare**: partecipato, integrato, e radicato nei territori. Un sistema in cui il welfare occupazionale, aziendale, territoriale e comunitario si affiancano alla previdenza pubblica,

contribuendo a rendere il Veneto un modello nazionale.



Per questo è necessario rilanciare, rafforzare e rendere strutturale l’impegno a favore della previdenza integrativa, in particolare per donne, giovani e lavoratori autonomi, oggi più esposti al rischio di esclusione previdenziale. Con l’**autonomia differenziata**, la Regione chiede di poter gestire le risorse fiscali derivanti dai fondi pensione territoriali, per potenziare i servizi, premiare l’adesione e restituire valore al territorio.

ORGOGGIO Negli ultimi anni, il Veneto ha costruito un **sistema di welfare integrato** che si distingue a livello nazionale per efficacia, visione e radicamento nel territorio. La diffusione della previdenza complementare è una delle dimostrazioni più evidenti di questo percorso virtuoso: **nel 2024, oltre un milione di lavoratori** veneti ha aderito a una forma pensionistica integrativa, raggiungendo **un tasso di partecipazione del 47,6%**, ben oltre la media nazionale. Questo risultato non è frutto del caso, ma della capacità della Regione di fare sistema e promuovere consapevolezza.

Un dato particolarmente significativo riguarda la **riduzione del divario di genere nell'adesione alla previdenza**: in Veneto, quasi il 45% delle donne risulta iscritta a un fondo pensione, a fronte di una media nazionale del 34%. Questo dato riflette una cultura della previdenza sempre più inclusiva e attenta alle vulnerabilità, in particolare nei confronti delle donne, che continuano a scontare percorsi lavorativi più frammentati e pensioni mediamente più basse. A fare la differenza è stata anche l'azione concreta della Regione Veneto attraverso Veneto Welfare, agenzia istituita nel 2017 per sviluppare un modello di secondo welfare innovativo e partecipato. Veneto Welfare ha dato vita a una serie di iniziative strategiche: campagne informative diffuse, la pubblicazione dei **"Quaderni del Welfare"**, oltre cento video interviste con esperti e rappresentanti delle parti sociali, progetti scolastici per l'educazione previdenziale dei giovani e bandi regionali per incentivare l'adesione a strumenti integrativi. In collaborazione con il sistema scolastico e universitario, il **Fondo Solidarietà Veneto**, e le parti sociali, sono stati costruiti percorsi di sensibilizzazione rivolti a studenti e studentesse. Sono state inoltre premiate le migliori tesi di laurea sul tema del welfare con il **concorso "Arsenale Welfare"**, a conferma della volontà di radicare questa cultura tra le nuove generazioni. A tutto ciò si aggiungono i momenti di confronto come i **Welfare Day**, organizzati a livello regionale e territoriale. In

queste occasioni, si è affrontato con serietà e apertura il tema del welfare previdenziale, sanitario, aziendale e territoriale, con l'obiettivo di migliorare continuamente l'offerta e promuovere la competitività del sistema veneto.

IMPEGNO Guardando al futuro, la Regione del Veneto intende rafforzare e ampliare il proprio modello di welfare integrato, rendendolo ancora più inclusivo, accessibile e in sintonia con le trasformazioni del mondo del lavoro e della società. L'impegno principale sarà rivolto a colmare i divari ancora esistenti, a partire da quelli generazionali e di genere. Estendere la previdenza complementare ai giovani, alle donne e ai lavoratori autonomi, che spesso restano ai margini dei circuiti tradizionali di protezione sociale, sarà una priorità. A tal fine, la Regione continuerà a sostenere l'adozione di **contratti collettivi regionali** che prevedano contributi aggiuntivi, rafforzando la bilateralità e il ruolo delle parti sociali. La promozione dell'adesione attraverso il meccanismo del "silenzio-assenso", già discusso, potrà rappresentare un'opportunità per stimolare una partecipazione più ampia, sempre nel rispetto della libertà individuale.



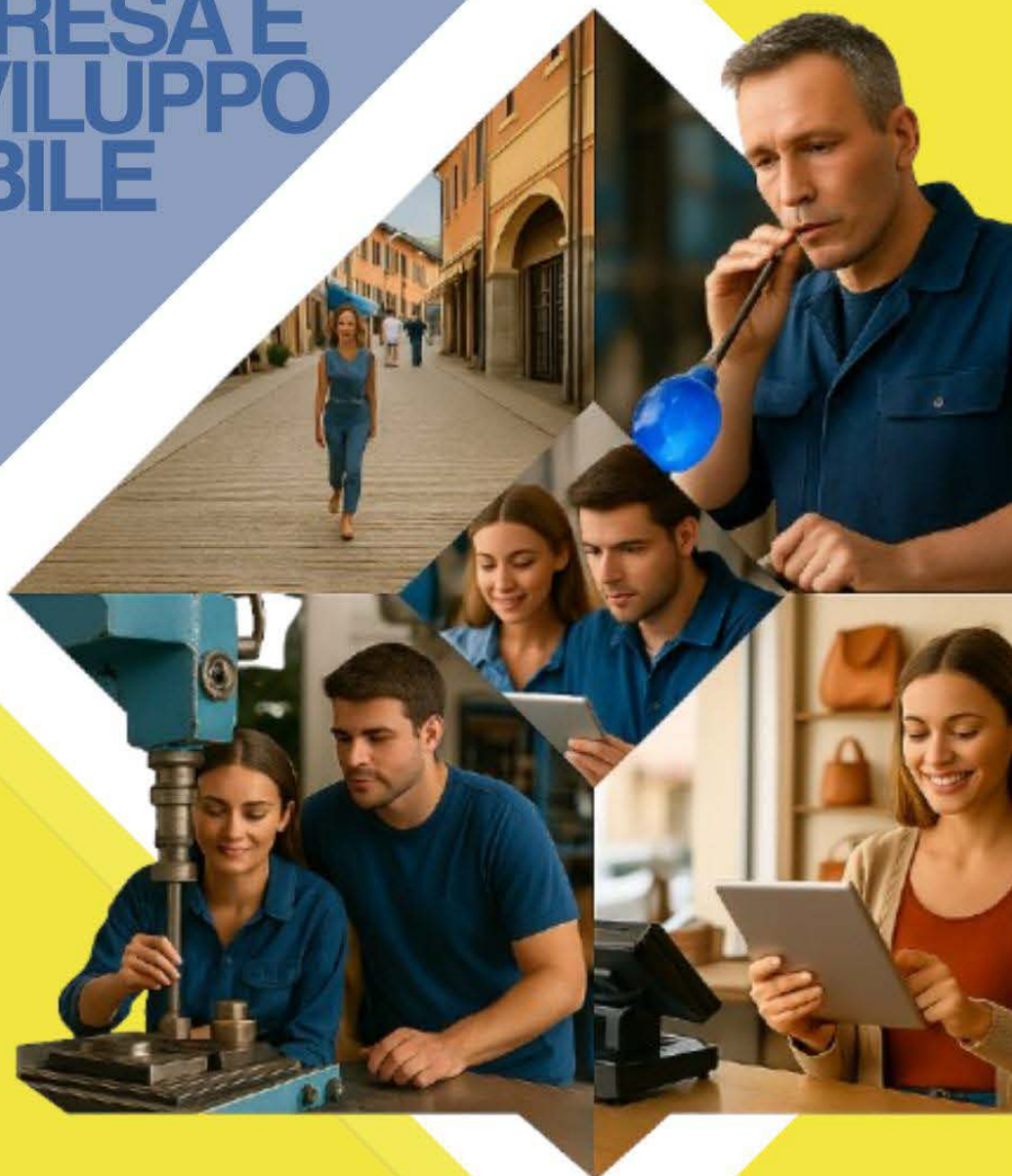
Particolare attenzione sarà rivolta al rafforzamento del welfare sanitario integrativo e al consolidamento del sistema di accreditamento dei fondi previdenziali, privilegiando quelli che investono nella crescita economica del territorio. Le politiche future punteranno inoltre a **incentivare il welfare** aziendale anche tra le piccole imprese, rendendolo non solo uno strumento di benessere per i lavoratori, ma anche una leva di attrattività e competitività per l'impresa. Un'altra linea strategica riguarderà lo sviluppo di un **welfare scolastico e universitario** capace di avvicinare i giovani ai temi dell'educazione finanziaria, della previdenza e della pianificazione del futuro. Infine, il traguardo più ambizioso sarà la piena attuazione dell'autonomia differenziata che porterà risultati significativi nel campo del welfare. Ottenere maggiori competenze legislative e gestionali permetterà alla Regione di **destinare le risorse fiscali generate dai fondi pensione regionali al rafforzamento della previdenza integrativa stessa**, in un circolo virtuoso che restituisce al Veneto ciò che il Veneto produce.

4

VENETO UNA COMUNITÀ

CHE CREDE NEL FARE IMPRESA E NELLO SVILUPPO SOSTENIBILE

#CommercioVivoVeneto
#DistrettiDelCommercio
#Manifattura50Veneto
#VenetoTerraDiImpresa
#FondoVenetoCompetitività
#StartUpVeneto
#VenetoAttrattivo
#SpaceEconomyVeneto
#VenetoSostenibile
#LavoroSicuroVeneto



4.1 - Il commercio: forza della tradizione, motore di rigenerazione per le città del Veneto

VISIONE La Comunità veneta, forte delle sue radici e della sua vocazione al fare impresa, riconosce nel **Commercio** il **cuore pulsante** dei nostri **centri urbani** e delle nostre **comunità**. Il **Commercio di prossimità** non è solo un'attività economica: è **presidio sociale**, qualità della vita, identità locale. Con riguardo al commercio al dettaglio in sede fissa, secondo gli ultimi dati disponibili (al 31.12.2023 Fonte: Ministero delle Imprese e del Made in Italy, "Rapporto sul sistema distributivo – anno 2023") gli **esercizi commerciali** in **Veneto** sono **44.982**. I negozi con superficie di vendita **fino a 150 mq** rappresentano il **51,5%** del totale degli esercizi commerciali in regione, compresi quelli per i quali non è nota la superficie di vendita (che sono poco più di 1/3 del totale); **oltre** la soglia dei **1.500 mq** di superficie di vendita rientra solo l'**1,1%** degli esercizi commerciali, mentre la classe dimensionale intermedia (150-1.500 mq) esprime una quota del 12%. Nel **2023** il **numero di punti vendita** attivi nel Veneto si è **ridotto di quasi 1.000 unità**, che equivale ad una flessione del 2,1% rispetto all'anno precedente: tale tendenza risulta allineata con la dinamica riscontrata al livello nazionale (-2%). In controtendenza

rispetto a quanto sopra evidenziato, nell'ultimo biennio è stato registrato nel territorio veneto un **sensibile incremento** delle **medie strutture** di vendita del **settore alimentare**, pari a circa 47.000 metri quadrati, in termini di superfici di vendita, unitamente all'aumento dell'85% di alcune particolari tipologie di strutture alimentari (quali, a titolo esemplificativo, i discount).

In tale contesto e in un tempo di grandi cambiamenti, rilanciare il commercio significa anche **rigenerare le nostre città**, rendendole più vive, accessibili e accoglienti. La visione è chiara: un commercio che sappia **rinnovarsi senza perdere** la propria **autenticità**, capace di contribuire in modo concreto allo sviluppo economico e al benessere diffuso nei territori del Veneto.



ORGOGGIO In questi anni la Regione ha adottato **politiche concrete di sostegno** e valorizzazione del Commercio, con un'attenzione particolare alla sostenibilità economica, sociale e culturale. La Regione ha puntato con decisione sulla **valorizzazione** delle **attività storiche e tradizionali**, riconoscendole come parte integrante del patrimonio urbano e culturale. Dal **2020 al**

2024, il numero dei **luoghi storici del commercio** iscritti nell'elenco regionale è più che **raddoppiato**, passando **da 714 a 1.563**. A queste realtà la Regione del Veneto ha destinato **2 milioni di euro** in contributi a fondo perduto, sostenendo **103 imprese** in interventi di rilancio e innovazione, a conferma che la tradizione è un motore di futuro. Parallelamente, l'Amministrazione regionale ha scelto di investire nello **sviluppo dei Distretti del Commercio** come strumenti per la rigenerazione urbana e la promozione di modelli sostenibili. Grazie a un **impegno finanziario di 36,5 milioni di euro**, la Regione ha sostenuto **oltre 100 distretti**, promuovendo la collaborazione tra Amministrazioni locali, imprese e cittadini. Questo modello ha rafforzato la competitività dei centri urbani, sostenendo la nascita di **"Smart Cities"** fondate su relazioni economiche e sociali resilienti.

DISTRETTI DEL COMMERCIO

Aree comunali o intercomunali dove cittadini e imprese, liberamente uniti, fanno del commercio un fattore di innovazione e integrazione

Relativamente alla **tutela dei consumatori**, la Regione del Veneto ha rafforzato i **servizi di prossimità** con **34 sportelli** attivi sul territorio: questi punti offrono assistenza su contratti, digitalizzazione e pratiche bancarie,

contribuendo a rendere il mercato più trasparente ed equilibrato.

IMPEGNO Il Veneto guarda al futuro del Commercio con la stessa determinazione che ne ha segnato il successo: rafforzando le strategie che hanno dato frutti e aprendo **nuove strade all'innovazione**. La Regione proseguirà nella valorizzazione delle **attività commerciali storiche**, riconoscendone il ruolo centrale nella vita delle città e nella **costruzione dell'identità locale**. I **Distretti del Commercio**, attivati in **173 aree** e con il coinvolgimento di **oltre 300 Comuni**, continueranno a essere **strumenti fondamentali per la rigenerazione urbana e il rilancio dei centri storici**.

Verrà rafforzata anche la **tutela dei consumatori**, pilastro di una visione che mette **al centro la qualità della vita delle persone**, con particolare riguardo all'-commerce. In quest'ottica, l'Amministrazione regionale si impegna ad approvare la **nuova legge regionale sul Commercio**: si tratta di un intervento organico che semplifica la normativa e la rende più aderente alle trasformazioni in atto. La nuova legge promuoverà l'innovazione, la sostenibilità, la tutela del consumatore, la valorizzazione delle piccole imprese e il legame tra pianificazione urbana e sviluppo commerciale contenendo la diffusione incontrollata di strutture di media dimensione.

Guardando agli **scenari europei e nazionali**, e forti della peculiare identità e capacità di fare,

il Veneto è pronto a definire **nuovi orizzonti per il settore commerciale**, trasformando le sfide in opportunità inedite di sviluppo per l'intera comunità. In tale contesto la Regione:

- ▶ investirà sul **Commercio 5.0**, trasformando le botteghe in **"Smart Retail Hubs"**, luoghi dove tradizione e tecnologia si fondono. Promuoverà l'adozione di **soluzioni digitali avanzate** – dall'Intelligenza Artificiale per l'analisi dei consumi e la personalizzazione dell'offerta, alle piattaforme di realtà aumentata per esperienze d'acquisto immersive. L'obiettivo è creare **distretti commerciali intelligenti** che, integrati nelle logiche delle "Smart Cities", offrano ai cittadini servizi innovativi e ai commercianti strumenti per una gestione più efficiente e proattiva. Occorre, in questo senso, supportare l'artigianato autentico e il commercio di qualità in particolare nei centri storici, contrastando omologazione e **contraffazione**.
- ▶ promuoverà politiche che favoriscano il **ricambio generazionale**, nonché **politiche contro la perdita di identità e la desertificazione**, magari favorendo l'assegnazione a **giovani commercianti** di spazi vuoti a condizioni più favorevoli. A tal proposito la Regione introdurrà **strumenti urbanistici innovativi**, per favorire l'insediamento di attività locali,

salvaguardando l'identità dei luoghi e promuovendo **modelli di rigenerazione economica e culturale** fondati sulla qualità, la prossimità e la tradizione evoluta.

- ▶ Favorirà il **rinnovo degli spazi commerciali urbani** per sostenere anche dinamiche di **socialità** ed inclusione.



4.2 - Veneto, la forza del fare: manifattura di qualità e futuro sostenibile

VISIONE Il Veneto si riconferma una delle regioni più **dinamiche e competitive d'Italia**, con **418.367 imprese attive al 31 dicembre 2024** (pari all'8,3% del totale nazionale). Pur in un contesto di lieve contrazione (-0,9% rispetto al 2023), il sistema produttivo regionale si conferma solido, fondato su una rete di **piccole e medie imprese artigiane, manifatturiere, meccaniche, tessili e agroalimentari**, fortemente radicate nel territorio e custodi di un sapere produttivo di **alta qualità**.

Il settore manifatturiero rappresenta l'**asse portante** dell'economia veneta e una eccellenza riconosciuta in tutto il mondo: con un valore aggiunto di **46,3 miliardi di euro** (28,6% del totale regionale) e una produttività per unità di lavoro pari a **86.371 euro correnti**, superiore alla media nazionale, esso contribuisce in maniera decisiva alla competitività del sistema economico. In coerenza con il **Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR 2025-2027)**, la manifattura veneta è chiamata a guidare la **doppia transizione digitale ed ecologica**, sostenuta da una dotazione di oltre **2 miliardi di euro** tra fondi FESR e FSE+ e dalle risorse del PNRR. Il DEFR individua come pilastri la **sostenibilità**, l'**innovazione** e la **coesione territoriale**, rafforzando il legame tra manifattura, ricerca e infrastrutture.



Il Veneto, con particolare riferimento all'**artigianato di qualità**, vuole consolidare il **marchio ombrello “Veneto, the Land of Venice”** come elemento distintivo internazionale di eccellenza, capace di unire **radici culturali** e **tradizione produttiva** con

tecnologie avanzate, internazionalizzazione e responsabilità sociale. La manifattura veneta di qualità, cuore dell'**“economia del fare veneta”**, è la leva per un futuro competitivo, sostenibile e inclusivo, rappresenta **orgoglio identitario** e **capitale competitivo**. Le politiche regionali 2025-2030 rafforzeranno ulteriormente questo patrimonio, rendendo il **Veneto** un **laboratorio avanzato di innovazione**, qualità e sostenibilità.

Parallelamente, il Veneto punterà su **ecosistemi territoriali avanzati**, capaci di **integrare ricerca, università, imprese e comunità locali** per sviluppare nuove filiere emergenti come space economy, energie rinnovabili e scienze della vita.

ORGOGGIO Negli ultimi anni la Regione del Veneto ha investito con convinzione nel rafforzamento della **manifattura** e delle **filieri produttive strategiche**, mettendo in campo azioni che hanno permesso al sistema regionale di mantenere stabilità anche nei momenti di incertezza. Tra i risultati più significativi:

- **Digitalizzazione delle imprese:** programmi regionali per l'adozione di tecnologie Industria 4.0, piattaforme digitali e innovazioni di processo.
- **Internazionalizzazione:** sostegno all'export e partecipazione delle imprese venete ai mercati globali, con particolare attenzione ai distretti industriali e alle reti di PMI.

- ▶ **Formazione e competenze:**
rafforzamento dei percorsi ITS,
formazione tecnica e
professionalizzante in linea con le
esigenze delle imprese manifatturiere.
- ▶ **Sostenibilità ed efficienza
energetica:** incentivi per la riduzione
dei consumi e l'introduzione di modelli
produttivi a basso impatto ambientale.
- ▶ **Valorizzazione delle filiere locali:**
riconoscimento e sostegno ai distretti
produttivi veneti, che restano un
riferimento nazionale per qualità e
capacità di innovazione.
- ▶ **Programmazione integrata:** la
Regione ha saputo integrare risorse
nazionali, europee e regionali,
anticipando le linee del DEFR e
garantendo coerenza strategica.

Queste azioni hanno permesso di preservare il ruolo del **Veneto** come **quarta regione italiana per numero di imprese attive**, consolidando la sua reputazione internazionale come polo di eccellenza manifatturiera.

IMPEGNO Per i prossimi anni, la Regione del Veneto si impegna a rafforzare il **ruolo strategico della manifattura** con un pacchetto di azioni mirate, in coerenza con il DEFR 2025-2027:

- ▶ **Transizione 5.0:** supporto agli investimenti in tecnologie digitali, automazione, intelligenza artificiale,

energie rinnovabili ed economia circolare.

- ▶ **Capitale umano e competenze:**
potenziamento dei percorsi tecnici e STEM (Scienze, Tecnologia, Ingegneria-Engineering, Matematica), con un legame diretto tra scuole, ITS, Università e imprese.
- ▶ **Marchio ombrello “Veneto, the Land of Venice”:** implementazione della piattaforma regionale di branding per promuovere all'estero le eccellenze manifatturiere venete, rafforzando la reputazione internazionale.
- ▶ **Cluster e reti di innovazione:** incentivi alla collaborazione tra imprese, start-up, centri di ricerca e distretti, con focus su innovazione tecnologica e trasferimento di conoscenze.
- ▶ **Sostenibilità e responsabilità sociale:** sostegno a pratiche produttive etiche, green e certificate, per coniugare crescita economica e tutela del territorio.
- ▶ **Infrastrutture materiali e digitali:**
investimenti in logistica, reti energetiche, digitale anche con l'uso della A.I., per facilitare l'accesso ai mercati globali e migliorare la competitività.
- ▶ **Osservatorio regionale sulla manifattura:** istituzione di un centro permanente per l'analisi dei dati e il monitoraggio delle filiere, utile a orientare politiche industriali basate su

evidenze. I dati confluiranno, come tutti gli altri relativi al territorio del Veneto, nella piattaforma digitale unica “Veneto Data Platform” e costituiranno la base per la realizzazione di un Libro Bianco sulle filiere strategiche e la creazione di un Trend & Scenario Lab, per monitorare i settori chiave e orientare con visione di lungo periodo le politiche industriali.

- ▶ **Ricambio generazionale:** Verranno introdotti strumenti dedicati a favorire il ricambio generazionale nelle imprese artigiane, con percorsi formativi mirati, incentivi per la trasmissione d’impresa e sostegno all’attrattività dei mestieri tradizionali, nonché con l’istituzione di un **fondo staffetta** in grado di coprire tutte le necessità del **passaggio generazionale** e le agevolazioni: un aiuto economico per l’acquisizione di imprese, ma anche una consulenza a 360° sui diversi aspetti legali, fiscali, manageriali.
- ▶ **Cabina di regia per internazionalizzazione e l’attrattività:** sarà attivata una Cabina di regia regionale accompagnata da un piano integrato per logistica, porti e data center, per posizionare il Veneto come hub competitivo in Europa.
- ▶ **Consiglio regionale dell’economia** (Giunta regionale, sistema produttivo, enti locali, mondo ricerca e Università e

parti sociali), per disegnare e accompagnare lo sviluppo del Veneto

4.3 - Capitale di fiducia: la finanza pubblica che rilancia il fare impresa

VISIONE In Veneto, il **credito** non è una scommessa sul passato, ma un **investimento sul futuro**, un “**alleato del fare**”. Il sistema finanziario non deve costringere le imprese a scegliere tra sogno e prudenza, bensì accompagnare con coraggio, visione e concretezza. La **finanza** deve essere **semplice, accessibile, tempestiva**; deve premiare chi crea valore, chi investe nel lavoro, chi innova, chi resta in Veneto per costruire. E deve diventare una **vera leva di politica industriale**, capace di orientare lo sviluppo, accelerare le transizioni e sostenere chi rischia per crescere. L’orizzonte del Veneto è chiaro: una Regione dove **nessuna buona idea resti ferma per mancanza di fiducia**, e dove ogni impresa, piccola o grande, possa trovare strumenti giusti per diventare protagonista.



ORGOGGIO La Regione si è impegnata per **facilitare il credito** e potenziare l'impresa veneta. Con determinazione e strumenti mirati, il Veneto ha avviato un percorso di riequilibrio, lavorando per **rafforzare la fiducia del sistema finanziario** e offrire nuove opportunità al tessuto produttivo. La strada è ancora aperta, ma il cambiamento è in corso. La Sezione speciale Regione Veneto presso il **Fondo di Garanzia per le PMI**, gestito in collaborazione con Mediocredito Centrale, ha attivato **oltre 16.000 operazioni**, liberando **più di 2,1 miliardi di euro di finanziamenti**. Uno strumento concreto, capace di generare fiducia e liquidità, in particolare per chi non ha alle spalle strutture patrimoniali solide ma ha idee e voglia di crescere.

VENETO INNOVAZIONE

Società *in house* della Regione del Veneto che promuove lo sviluppo regionale e in particolare quello produttivo, industriale e turistico

Con il **Fondo di Partecipazione FESR 2021–2027**, la Regione ha messo a disposizione **240 milioni di euro** al servizio di una missione chiara: aiutare le imprese venete a investire sul futuro, offrendo **finanziamenti agevolati** e in parte a fondo perduto a beneficio chi coloro che puntano su qualità, sostenibilità, occupazione e tecnologia. La svolta è arrivata con la **L.R. n. 14/2023**, che ha ridefinito il ruolo

operativo di **Veneto Innovazione S.p.A.**, affidandole la **gestione integrata** degli **strumenti finanziari** regionali. Una scelta strategica per garantire interventi più rapidi, coordinati ed efficaci, pienamente allineati con le priorità produttive del territorio. Oggi, Veneto Innovazione S.p.A. amministra un **sistema unitario e armonizzato di strumenti di credito pubblico** – fondi rotativi, misure per la liquidità, riassicurazioni – dotati di una capienza complessiva di **oltre 630 milioni di euro**. Un sistema pensato per accompagnare le imprese nei percorsi di investimento, modernizzazione e rilancio dei territori più fragili. Perché il credito, quando è giusto, non è un **debito** da temere, ma una **spinta a costruire**.

IMPEGNO La Regione del Veneto intende rafforzare il proprio sistema economico liberando il potenziale del **credito** come **leva strategica per lo sviluppo**. Partendo da basi solide – come il **potenziamento** della **Sezione regionale del Fondo di Garanzia per le PMI**, l'efficacia delle **tre sezioni** del **Fondo di Partecipazione FESR 2021–2027** e l'architettura degli strumenti regionali gestita da Veneto Innovazione – la Regione intende promuovere una finanza pubblica capace di accompagnare l'innovazione, sostenere la competitività e premiare il coraggio imprenditoriale. Proseguirà il rafforzamento del **Fondo Veneto Minibond** e saranno introdotti nuovi strumenti come i **Basket Bond** e un **fondo di capitale di rischio (equity**

pubblico) a supporto di start-up, scale-up e PMI dinamiche. Al tempo stesso, sarà attivata la **Piattaforma Finanza Impresa Veneto**, unico punto digitale di accesso per bandi e strumenti regionali, nonché avviato un programma di **obbligazioni regionali “Green & Social Bond”** per finanziare progetti ad alto impatto ambientale e sociale. Un approccio integrato, moderno e orientato al futuro. Verrà inoltre attivata una **Cabina di regia regionale per la finanza d’impresa**, capace di coordinare Confidi, istituti di credito, investitori e sistema produttivo, così da attrarre nuovi capitali e sostenere la crescita delle filiere venete nei mercati globali.

4.4 - Seminare futuro: il modello veneto per le start-up e l’imprenditorialità innovativa

VISIONE Il Veneto riconosce nella **nascita e nello sviluppo di nuove imprese** – dalle start-up innovative ad alto valore tecnologico alle nuove attività promosse da giovani e donne, fino all’autoimprenditorialità diffusa – il **vettore strategico** per la crescita sostenibile, lo sviluppo tecnologico e la creazione di occupazione, in particolare giovanile. In un contesto globale segnato da rapide trasformazioni e nuove sfide geopolitiche, il Veneto, anche grazie al fondamentale apporto

delle **Università**, si impegna ad affiancare concretamente le nuove imprese, favorendo progetti capaci di **generare nuovo lavoro** e valorizzare i **talenti locali**. Le nuove imprese, e in particolar modo le start-up innovative, non sono solo nuove aziende, ma veri e propri **laboratori di cultura imprenditoriale** e agenti di mobilità sociale, capaci di **attrarre talenti**, imprese innovative e capitali dall'estero. La loro forte vocazione alla crescita e all’**internazionalizzazione** le rende un elemento imprescindibile per rilanciare la **ricerca universitaria applicata**, l’occupazione e sostenere il tessuto produttivo veneto.



ORGOGGIO In questi anni, la Regione ha investito nella fiducia e nella **voglia di fare dei veneti**, sostenendo chi aveva deciso di mettersi in gioco, fornendo loro strumenti, ascolto e opportunità. E i risultati parlano chiaro. Attraverso bandi dedicati all’**imprenditoria giovanile e femminile** è stato costruito un **ecosistema inclusivo e dinamico**, che ha accompagnato **1.268 imprese** nella propria attività, stanziando **oltre**

27 milioni di euro. Un percorso che ha generato nuova occupazione, valorizzato competenze e restituito fiducia alle comunità. Recentemente è stata inaugurata la **Sezione Start-up del Fondo Veneto Competitività**, una misura tutta regionale, con una dotazione di **14 milioni di euro**, pensata per chi vuole fare impresa puntando su **innovazione, digitale e sostenibilità**. A disposizione, **finanziamenti fino a 150.000 euro a tasso zero**, senza garanzie, e con una parte a fondo perduto per chi crea occupazione o investe in qualità. Un vero e proprio atto di fiducia: in Veneto la Regione non chiede garanzie alle idee, le aiuta a diventare impresa. Inoltre, l'Amministrazione regionale ha rafforzato il proprio impegno con il **Bando per il consolidamento delle start-up innovative**, lanciato nel 2023 e rifinanziato nel 2024 fino a superare i **6,2 milioni di euro**. Grazie a questo intervento, sono state **sostenute 54 start-up**, contribuendo all'ingresso nel mercato di nuove soluzioni imprenditoriali ad alto contenuto tecnologico e alla crescita dell'intero sistema produttivo veneto.



IMPEGNO La Regione del Veneto intende consolidare le misure che hanno prodotto risultati concreti, rafforzare gli interventi più efficaci e ampliare le opportunità per chi sceglie di fare impresa nel territorio. Sarà potenziata la **Sezione Start-up del Fondo Veneto Competitività**, con strumenti finanziari a **tasso agevolato e contributi a fondo perduto** finalizzati alla creazione di occupazione di qualità e all'adozione di modelli sostenibili. Proseguirà il sostegno alla crescita delle start-up innovative e sarà incentivata l'**imprenditorialità giovanile e femminile** attraverso i **bandi** previsti dalle **L.R. 57/1999** e **LR 1/2000**.

L'Amministrazione regionale continuerà a **semplificare le procedure amministrative**, garantendo certezza delle regole e **rapidità** nei **tempi**. Saranno inoltre valorizzati il capitale umano e gli **asset immateriali**, mediante contributi per brevetti, licenze e personale qualificato. In una prospettiva di **sviluppo sostenibile** e intelligente, sarà istituito il **"Fondo Growth Veneto"**, fondo a sostegno della crescita delle imprese ad alto potenziale, attivata una **piattaforma** per il **matchmaking** (unione) tra tecnologie e nuovi progetti imprenditoriali, e introdotta una **sandbox regionale** per la sperimentazione di **soluzioni digitali emergenti** – dall'**intelligenza artificiale** alla **blockchain** - in un contesto normativo controllato, flessibile, innovativo senza ostacoli burocratici inutili.

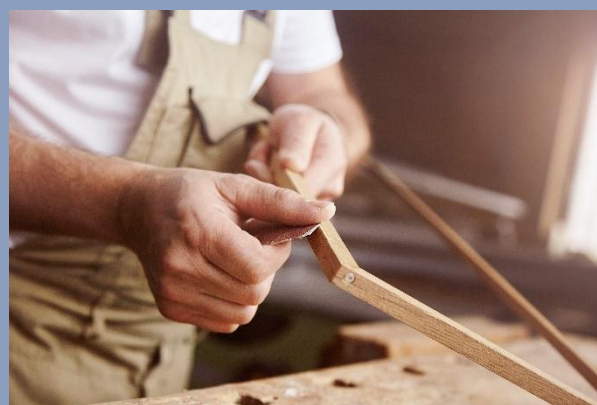
4.5 - Radici forti, orizzonti lontani: il Veneto che evolve, innova, attrae, esporta

VISIONE La nostra visione è un Veneto che si afferma come **Comunità attrattiva, motore di un Made in Italy d'eccellenza** riconosciuto globalmente. L'internazionalizzazione e la capacità di attrarre investimenti sono **espressione della identità veneta** più profonda e della nostra inesauribile **spinta all'innovazione**. Vogliamo che la qualità e la resilienza del **"fare veneto"** continuino a definire il ruolo strategico del Veneto nell'economia globale, garantendo prosperità e sviluppo condiviso.

ORGOGGIO Il **Veneto** si afferma come una delle **realità economiche più solide e dinamiche d'Europa**, capace di trasformare le sfide globali in opportunità di crescita e innovazione. **Cuore manifatturiero del Paese**, la Regione vanta un **sistema produttivo diffuso**, radicato nel territorio e basato su competenze, ingegno e una **forte cultura del lavoro**.

Questa forza è sostenuta da un impegno istituzionale mirato ad **attrarre investimenti di qualità**, grazie anche alla recente **legge regionale 2/2025 "Disposizioni in materia di attrazione degli investimenti nel Veneto"** e a

risorse dedicate per stimolare **nuovi insediamenti produttivi, contrastare la delocalizzazione** e premiare le imprese che investono nel territorio. La creazione della **Zona Logistica Semplificata** Porto di Venezia-Rodigino (Bluegate) rappresenta un altro pilastro di questa strategia: un'area strategica dotata di incentivi fiscali, semplificazioni amministrative e infrastrutture moderne, destinata a diventare un hub logistico e tecnologico di rilievo europeo, con investimenti previsti per **oltre 2,4 miliardi di euro** e **oltre 177 mila nuovi posti di lavoro**.



Il **Veneto** è anche **terra di eccellenze artigiane** e del **vero Made in Italy**: dalle ceramiche di Nove e Bassano, al mobile d'arte della Marca Trevigiana, al vetro di Murano, passando per il cuoio e l'oro di Vicenza fino al marmo di Verona e il merletto di Burano, ogni produzione è espressione di una storia e di una tradizione che si rinnova. La Regione ha investito nella tutela e promozione di questi patrimoni, introducendo la figura del **Maestro Artigiano** e sostenendo le **Botteghe Scuola**, con l'obiettivo di trasmettere i mestieri alle

nuove generazioni. In particolare, si è lavorato sul rilancio del marchio “Vetro Artistico®Murano” e sull’ottenimento dell’IGP, modello che si vuole estendere ad altre eccellenze venete. Infine, il **Veneto**, con la sua **Comunità di imprese** continua a guardare al mondo con spirito imprenditoriale e visione globale. Con **oltre 80 miliardi di export nel 2024**, la regione si conferma tra le prime in Italia per vocazione internazionale. Il **sostegno all’internazionalizzazione** ha coinvolto **migliaia di PMI** stanziando **6 milioni di euro**, attraverso fondi dedicati, progetti integrati di filiera e l’introduzione della figura del **Temporary Export Manager**, consolidando la presenza del **“saper fare veneto”** nei mercati globali.

LEGGE REGIONALE 2/2025

Disposizioni in materia di attrazione degli investimenti nel Veneto: promuove accordi per l’insediamento e lo sviluppo di imprese e offrendo agevolazioni fiscali

IMPEGNO Il Veneto consolida il proprio percorso di crescita economica rafforzando le politiche che hanno già dimostrato efficacia nel sostenere la competitività del territorio. L’**attrazione di investimenti** resta una **priorità strategica**: la Regione continuerà a promuovere le misure previste dalla **legge regionale 2/2025**, con incentivi fiscali per

nuove imprese e **attività di reshoring**, e l’attivazione di un **contact point dedicato** alle imprese per facilitare l’**insediamento produttivo** attraverso strumenti digitali e servizi di accompagnamento. Nel solco della valorizzazione delle infrastrutture, si proseguirà lo **sviluppo della Zona Logistica Semplificata Porto di Venezia-Rodigino**, potenziandone l’**integrazione con la Zona Franca Doganale di Marghera**, per attrarre **attività ad alto valore aggiunto** grazie a vantaggi fiscali e doganali. Al tempo stesso, il Veneto continuerà a sostenere l’artigianato e il Made in Italy locale, investendo **su Maestri Artigiani, Botteghe Scuola** e imprese artigiane con l’obiettivo di **favorire il ricambio generazionale**, l’innovazione dei processi e la competitività internazionale dei prodotti, senza rinunciare alla loro identità e tradizione. Anche sul fronte dell’internazionalizzazione, la Regione punterà a **rafforzare la presenza veneta nei mercati esteri**, diversificando le aree di riferimento e sostenendo la partecipazione a **fiere internazionali**, con servizi avanzati di consulenza, matchmaking e progetti di filiera. Guardando al futuro, il Veneto investirà in strategie innovative per **potenziare l’attrattività del territorio**. Verranno adottati **strumenti immersivi basati su realtà virtuale e aumentata**, come la **piattaforma “Veneto Virtual Gateway”**, che permetterà di **esplorare digitalmente aree produttive e distretti industriali**, offrendo a investitori globali un’esperienza diretta e

coinvolgente anche da remoto. A supporto delle imprese, nascerà il “**Veneto Export Lab**”, uno spazio avanzato di **formazione e consulenza** per guidare le PMI nell’**e-commerce internazionale** e nell’**uso dell’intelligenza artificiale** per l’analisi predittiva dei mercati.

Infine, la Regione introdurrà un “**Marchio Digitale di Autenticità**” per proteggere e promuovere le eccellenze produttive venete, garantendo la **tracciabilità e l’originalità** dei **prodotti** sui mercati globali. Una visione che coniuga identità, innovazione e apertura, per consolidare il posizionamento del Veneto come territorio d’eccellenza nel panorama internazionale.

4.6 - La fabbrica della ricerca e dell’innovazione: il Veneto che costruisce il domani

VISIONE Il Veneto sarà una regione che si proietta nel futuro, abbracciando l’**innovazione**, la **Transizione Digitale** e la **Transizione 5.0** come leve strategiche per una Comunità più unita, intelligente e capace di forgiare il proprio destino. Crediamo che il progresso tecnologico e l’intelligenza artificiale debbano essere al servizio della persona e dell’impresa, generando benessere, sostenibilità e inclusione. La Regione del

Veneto si propone, così, di **costruire un futuro innovativo e digitale** fondato su scelte coraggiose, investimenti strategici e una governance solida, per guidare la trasformazione economica e sociale in modo responsabile e lungimirante. Il Veneto, inoltre, punterà sulla creazione di **grandi “super cluster” territoriali** per ricerca e innovazione, capaci di attrarre capitali privati e di posizionarsi nei programmi europei come Horizon Europe e il nuovo FP10. Il Veneto ambisce, pertanto, ad affermarsi come protagonista attivo dell’innovazione europea e della crescita sostenibile.



ORGOGGIO Il Veneto si conferma una regione dinamica e lungimirante, capace di coniugare tradizione e innovazione in un contesto economico e sociale in profonda trasformazione. In questi anni, il sistema produttivo regionale ha saputo adattarsi con prontezza ai cambiamenti, investendo con decisione nella ricerca, nello sviluppo tecnologico e nella transizione digitale. La **manifattura veneta**, asse portante dell’economia locale, ha mostrato non solo

resilienza, ma anche una **spiccata attitudine al rinnovamento**, riorganizzando i propri processi, acquisendo **nuove competenze** e mantenendo salda la propria identità.

Dal 2020 a oggi, la Regione del Veneto ha stanziato **oltre 127 milioni di euro** per sostenere **progetti di ricerca e sviluppo**, rafforzare le **Reti Innovative Regionali** e i distretti produttivi, finanziare startup e infrastrutture di ricerca, e promuovere le competenze necessarie per affrontare la transizione industriale. A questi si sono aggiunti **più di 106 milioni di euro** destinati a supportare, anche con contributi a fondo perduto e strumenti di finanza agevolata, la **transizione digitale delle imprese**.

Complessivamente, **circa 600 imprese** hanno potuto beneficiare di questi interventi, innovando prodotti, processi e modelli organizzativi, migliorando così la propria competitività.



Particolarmente strategico si è rivelato lo **sviluppo del settore aerospaziale**, che il Veneto ha saputo valorizzare come ambito ad alta intensità tecnologica. Tra i progetti di

punta si segnala **SATCO**, il **primo satellite riconfigurabile basato su intelligenza artificiale**, nato da una collaborazione tra imprese, università e centri di ricerca regionali. Grazie alla **Rete Innovativa AIR – Aerospace Innovation and Research** -, alla presenza di un centinaio di aziende specializzate e al forte impegno nella **Space Economy**, la regione si è distinta a livello nazionale ed europeo per capacità innovativa e visione industriale.

Le **22 Reti Innovative Regionali** rappresentano oggi un **vero patrimonio** per il **Veneto**: reti collaborative che mettono insieme imprese, università, centri di ricerca e altri attori territoriali per promuovere progetti condivisi e valorizzare le competenze esistenti. Con **oltre 1.300 aziende** coinvolte, le **RIR** si configurano come **strumenti chiave** per la crescita e il trasferimento tecnologico, supportate dalla Regione attraverso contributi specifici e percorsi di rafforzamento.

Infine, il **Veneto** si distingue anche nel campo dell'**intelligenza artificiale**, posizionandosi **tra le prime regioni in Europa per livello di adozione da parte delle imprese**. Circa il 27% delle aziende venete integra già soluzioni basate su IA, un dato che supera nettamente sia la media europea sia quella nazionale. Questa apertura all'innovazione di frontiera – che include **robotica, automazione intelligente e gestione avanzata dei dati** – testimonia lo spirito pionieristico del tessuto imprenditoriale veneto, pronto a cogliere le sfide del futuro. Le politiche regionali venete fin qui adottate, dimostrano una chiara

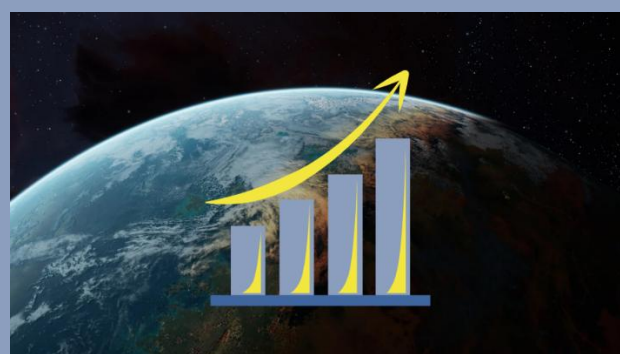
strategia di investimento nella conoscenza, nella collaborazione tra attori del territorio e nell'innovazione tecnologica come leve fondamentali per lo sviluppo sostenibile e competitivo del sistema Veneto.

IMPEGNO Il Veneto guarda al futuro puntando con decisione su **innovazione e transizione digitale** come **strumenti fondamentali** per rafforzare la competitività del suo sistema produttivo e migliorare la qualità della vita dei cittadini. La Regione intende proseguire lungo la strada già tracciata, consolidando le politiche efficaci attuate negli ultimi anni e, al contempo, introducendo nuove strategie orientate ad affrontare le sfide emergenti e ad accrescere il ruolo del Veneto a livello nazionale e internazionale.

Tra gli **interventi in continuità**, si evidenzia il rafforzamento della **Manifattura 5.0** attraverso il **Fondo Competitività – Sezione Transizione**, con **54 milioni di euro** dedicati a sostenere le **PMI** nei processi di **digitalizzazione**, **innovazione tecnologica**, **economia circolare** e riorganizzazione produttiva. Un ulteriore pilastro è costituito dal **Fondo Veneto Ricerca, Sviluppo e Innovazione**, che con **oltre 46 milioni** promuove la collaborazione tra imprese e centri di ricerca, incentivando progetti ad alta maturità tecnologica, spesso in partenariato con le **Reti Innovative Regionali** (RIR). In questa prospettiva, la Regione intende anche rafforzare la propria **Strategia di Specializzazione Intelligente (S3)**, sostenendo gli ambiti in cui il Veneto mostra

eccellenze e favorendo l'integrazione degli ecosistemi dell'innovazione.

Un ruolo centrale sarà riservato anche allo **sviluppo del settore aerospaziale**, considerato una frontiera prioritaria per la crescita: tra i settori in rapido sviluppo in cui il Veneto negli ultimi anni è rapidamente diventato un protagonista internazionale vi è proprio la **Space Economy**.



La Space Economy rappresenta **uno dei settori in più rapida crescita a livello globale**, con un valore di **508 miliardi di dollari nel 2023** e prospettive di superare i mille miliardi entro il 2040. In questo scenario, il Veneto si è affermato come protagonista internazionale grazie al proprio tessuto manifatturiero, alle eccellenze accademiche e di ricerca e a una rete di imprese dinamica e innovativa. La **Rete Innovativa Air Space** conta oggi **oltre 100 imprese**, con un **fatturato complessivo di circa 2 miliardi di euro e più di 5.000 addetti**. A consolidare questo ecosistema hanno contribuito la promozione istituzionale regionale, la presenza a fiere mondiali e l'evento internazionale Space

Meetings Veneto, organizzato a Venezia negli ultimi tre anni.

Nei prossimi anni la Regione punterà a rafforzare la leadership internazionale del comparto, sostenendo l'apertura ai mercati esteri, la ricerca e l'innovazione. Particolare attenzione sarà dedicata al **trasferimento tecnologico** verso le **filieri tradizionali** (manifatturiero, tessile, agricoltura), valorizzando brevetti, nuovi materiali e soluzioni sviluppate per lo spazio. In questo ambito si colloca il **progetto "Spazio al Non Spazio"**, che nel 2025 ha coinvolto **oltre 250 imprese** in percorsi di formazione e applicazione delle tecnologie spaziali a settori come lo sport.



Altrettanto importante sarà la strategia per rafforzare la **presenza del Veneto nei programmi europei**: saranno attivate task force e sportelli regionali, nonché piattaforme digitali, per aiutare le imprese, in particolare le PMI, ad accedere ai bandi UE e sviluppare progettualità europee. In tal senso la collaborazione e la valorizzazione della **sede della Regione del Veneto a Bruxelles** saranno

un elemento fondamentale (vedi anche cap. 08). In aggiunta verrà, inoltre, istituita una

Cabina di regia regionale per la ricerca e l'innovazione, con il compito di integrare

università, centri di ricerca, cluster e Reti Innovative Regionali in un sistema unitario, in grado di attrarre investimenti e posizionare il Veneto come hub competitivo europeo.

Il Veneto, infine, porrà la **transizione 5.0** al centro della trasformazione regionale, combinando innovazione digitale, sostenibilità ambientale e benessere sociale. Il sostegno andrà a progetti di **economia circolare**, **manifattura cognitiva**, **mobilità intelligente** ed **efficienza energetica**, in un'ottica sistemica che ambisce a rendere il Veneto più competitivo, sostenibile e attento ai bisogni delle persone.

4.7 - Dal fare al rigenerare: il Veneto modello di sostenibilità concreta

VISIONE Il Veneto, forte della sua identità e della sua proverbiale capacità di fare, si proietta nel futuro abbracciando la **sostenibilità**, l'**economia circolare** e l'**indipendenza energetica** non solo come necessità, ma come linfa vitale per una **Comunità resiliente**. La transizione ecologica e l'uso intelligente delle risorse devono essere al servizio della persona e dell'impresa,

trasformando ogni sfida in una **nuova opportunità di crescita collettiva** e posizionando il **Veneto** come **protagonista lungimirante** nel panorama globale. In tale contesto sarà fondamentale che le strategie di sostenibilità tengano conto anche delle **micro e piccole imprese**, spesso penalizzate da procedure complesse: servono strumenti semplici e accessibili per accompagnarle nei percorsi di efficientamento e green economy. Parallelamente la transizione ecologica dovrà rafforzarsi come occasione di **economia circolare diffusa**, in cui le PMI possano essere protagoniste attraverso modelli di simbiosi industriale e **piattaforme regionali di scambio di sottoprodotti e materie seconde**. Dovrà essere una transizione sostenibile anche economicamente per i cittadini e le imprese e non l'ennesimo balzello.

ORGOGGIO Il Veneto non solo parla di sostenibilità, ma la vive e la costruisce ogni giorno, dimostrando una leadership inequivocabile nel percorso verso un **futuro più verde e autonomo**. I risultati parlano chiaro e testimoniano la nostra **“cultura del fare”**.

Il **Veneto** si è dimostrato **pioniere** nell'**energia rinnovabile**: abbiamo ampiamente superato l'obiettivo assegnato al 2020 per l'energia da fonti rinnovabili, raggiungendo un impressionante **18,7%** del consumo finale lordo di energia nel 2020, ben oltre il 10,3% richiesto dal Decreto burden sharing. Questo primato è il frutto di una strategia diffusa e

concertata, delineata nel nostro **Nuovo Piano Energetico Regionale (NPER)**, che punta con decisione alla **decarbonizzazione** dei sistemi socio-economici e alla riduzione delle emissioni climalteranti.

La Regione ha anche ottenuto riconoscimenti per l'**efficienza energetica**, diventando la **prima amministrazione regionale italiana** a ottenere la **certificazione CEI EN UNI ISO 50001** per le sedi centrali. Un traguardo che testimonia la capacità di adottare un **approccio integrato alla gestione dell'energia**, in grado di generare risparmi e ridurre gli impatti ambientali.



Il Veneto è stato tra i primi a promuovere la nascita delle **Comunità Energetiche Rinnovabili (CER)**, un modello innovativo che mette il cittadino e il territorio al centro della produzione energetica, favorendone una rapida e capillare diffusione grazie anche al sostegno di **20 milioni di euro** dal PR FESR 2021-2027 specificamente dedicati. Questo impegno, insieme alla **Legge Regionale per il fotovoltaico a terra**, bilancia sapientemente lo **sviluppo delle rinnovabili** con la **tutela del paesaggio** e del prezioso suolo agricolo.

Per accompagnare le imprese in questo percorso, è stato istituito il **Fondo Veneto Energia**, gestito da Veneto Innovazione, che con una dotazione iniziale di **56 milioni di euro** supporta progetti di efficienza energetica, riduzione delle emissioni e installazione di impianti rinnovabili, combinando strumenti finanziari e contributi a fondo perduto. In parallelo, la Regione ha stanziato **30 milioni di euro** per sostenere l'**economia circolare**, promuovendo il riuso delle risorse tra le PMI, la sensibilizzazione dei consumatori e la valorizzazione dei beni riutilizzabili, facendo della **sostenibilità** una **leva competitiva** per il tessuto produttivo.

Un altro fronte strategico è quello dell'**idrogeno**: il Veneto partecipa attivamente alla **Strategia Nazionale**, riconoscendolo come vettore chiave per la decarbonizzazione. In linea con gli investimenti del PNRR, la Regione sta sviluppando **progetti in aree industriali dismesse** per produrre **idrogeno** e costruire un sistema energetico più sicuro, resiliente e indipendente.

STRATEGIA NAZIONALE

Piano per sviluppare l'idrogeno rinnovabile e a basse emissioni in Italia entro il 2050, puntando su decarbonizzazione, innovazione e creazione di un hub energetico nel Mediterraneo

A testimonianza dell'ampio coinvolgimento istituzionale, il **Patto dei Sindaci** vede

l'adesione di **466 comuni veneti**, pari al 93% della popolazione regionale, in un impegno collettivo per la sicurezza energetica e la lotta al cambiamento climatico. Questo approccio è rafforzato dalla **Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile**, approvata nel 2020, che integra gli obiettivi dell'Agenda 2030 e rappresenta una base solida per pianificare un futuro resiliente e responsabile.

IMPEGNO Il Veneto rafforza il proprio impegno per la **sostenibilità ambientale**, l'**economia circolare** e l'**indipendenza energetica**, capitalizzando sui risultati ottenuti e affrontando con visione le nuove sfide. La Regione intende consolidare gli interventi già avviati, a partire dall'**efficientamento energetico** degli **edifici pubblici e privati**, promuovendo soluzioni innovative per il risparmio energetico, la riqualificazione urbana e l'illuminazione sostenibile. Parallelamente, continuerà a sostenere la diffusione delle **energie rinnovabili**, privilegiando impianti ad alta efficienza su edifici esistenti e il recupero di aree dismesse, con l'obiettivo di **contenere il consumo di suolo** e tutelare il paesaggio.

Le **Comunità Energetiche Rinnovabili (CER)** rappresentano un **altro pilastro strategico**: saranno rafforzate attraverso percorsi di formazione, sensibilizzazione e semplificazione amministrativa, per renderle strumenti centrali nel **contrasto alla povertà energetica** e nella promozione dell'**autoproduzione diffusa**. Un ruolo chiave continuerà ad averlo anche il **Fondo Veneto**

Energia, a sostegno degli **investimenti green delle imprese**, e la promozione dell'**economia circolare**, intesa come leva competitiva capace di trasformare gli scarti in risorse.

La Regione punterà anche su **infrastrutture energetiche moderne e resilienti**, e sulla **filiera dell'idrogeno verde** come tecnologia chiave per decarbonizzare industria e mobilità. In questa visione si inserisce la semplificazione delle procedure autorizzative per accelerare l'attuazione concreta della transizione.



Accanto alla continuità, il Veneto guarda avanti con una serie di azioni innovative. In primo luogo, verrà lanciato il **Piano Veneto Verde**, una piattaforma di collaborazione tra istituzioni, imprese e mondo della ricerca per promuovere un'innovazione sostenibile e integrata in tutti i settori, dalla manifattura all'agroalimentare. Saranno, inoltre, potenziati gli **strumenti di finanza verde** per sostenere interventi strategici legati all'efficienza, alle rinnovabili e all'idrogeno, facilitando l'accesso al credito e l'attivazione di investimenti privati.

Infine, particolare attenzione sarà dedicata alla **creazione di filiere regionali circolari** per il recupero di materiali critici e lo sviluppo della **bioeconomia locale**, trasformando sottoprodotti agricoli e industriali in nuove risorse per energia, plastiche biodegradabili e materiali innovativi. A tal proposito andrà approvata la **nuova legge regionale sul “Nuovo sistema di economia circolare in Veneto”**, con la finalità principale di promuovere un sistema di economia circolare a cui conformare modelli di produzione e scelte di consumo critico: la legge prevederà, tra l'altro, la creazione di una **Piattaforma digitale** a disposizione delle imprese per il **monitoraggio dei flussi materiali** (includere materie prime secondarie) e la condivisione di **buone pratiche**; sarà, inoltre, istituito un **Osservatorio** dedicato all'**economia circolare** per monitorare e fornire dati a supporto delle decisioni pubbliche e delle imprese, soprattutto PMI.

Con una governance solida e uno sguardo europeo, il **Veneto** si propone come **laboratorio avanzato della transizione ecologica**, capace di unire competitività economica, responsabilità ambientale e coesione sociale.

4.8 - Un'impresa di civiltà: fare del lavoro un luogo sicuro per tutti

VISIONE La Regione del Veneto considera la **sicurezza nei luoghi di lavoro** un pilastro imprescindibile del proprio modello di sviluppo. Non si tratta solo di adempiere a un obbligo normativo, ma di promuovere una **cultura condivisa** che mette **al centro la vita**, la salute e la dignità delle persone. In un sistema produttivo regionale caratterizzato da un'imprenditorialità diffusa – micro e piccole imprese, manifattura, edilizia, logistica, agricoltura e servizi – garantire ambienti di lavoro sicuri è condizione essenziale per sostenere la competitività, accrescere la fiducia tra lavoratori e imprese, e rafforzare la coesione sociale. Occorre, in tal senso, integrare il concetto di sicurezza con quello di **benessere organizzativo** e **welfare aziendale**, in particolare nei comparti più esposti come edilizia, agricoltura e logistica. I dati ufficiali confermano la rilevanza del fenomeno. Secondo il **Rapporto Annuale INAIL Veneto 2023**, nella nostra regione sono state registrate **70.175 denunce di infortunio** (pari all'11,9 % del totale nazionale). Gli **infortuni accertati positivi** sono stati **42.394**, di cui **35.803 in occasione di lavoro** e **6.591 in itinere**. Le **denunce di infortunio con esito mortale** sono state **110** (77 in occasione di lavoro e 33 in itinere), in lieve calo rispetto agli anni precedenti ma ancora numericamente rilevanti. Il quadro più recente mostra che il problema non è in via di risoluzione. Nel periodo **gennaio–aprile 2025**, INAIL ha registrato **23.350 denunce di infortunio in Veneto**, un

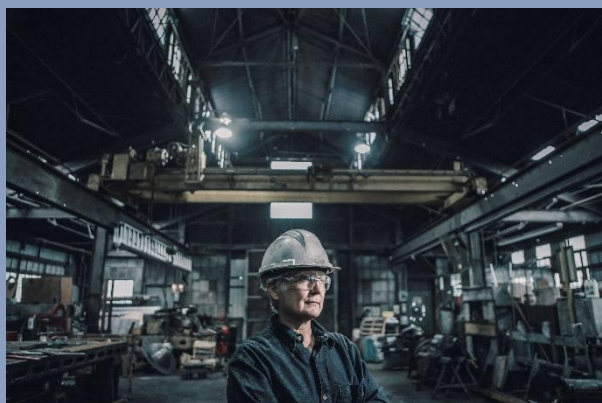
incremento rispetto alle **23.136** dello stesso periodo 2024. Il **Bollettino sugli Infortuni Mortali – agosto 2025** della Regione del Veneto segnala **27 eventi mortali** nei primi otto mesi dell'anno, distribuiti nei diversi comparti produttivi. Si tratta di numeri che evidenziano la persistenza di un fenomeno che non può essere affrontato solo con azioni episodiche, ma richiede programmazione, investimenti strutturali e una visione di lungo periodo.



Anche l'analisi storica proposta dalla Regione, attraverso i rapporti del Servizio Epidemiologico Regionale, documenta la gravità del fenomeno: tra il 2012 e il 2021 sono stati censiti **445 eventi mortali** sul lavoro, con una prevalenza nei settori agricolo (36,6 %) ed edile (19,8 %), e un forte coinvolgimento di lavoratori anziani e maschi (oltre il 97 %). Questi numeri, pur migliorati in alcuni ambiti, dimostrano che l'obiettivo non può essere una semplice riduzione statistica. La **visione del Veneto** è più ambiziosa: costruire una **comunità produttiva** in cui la **sicurezza** sia un

valore condiviso, parte integrante della **responsabilità sociale d'impresa** e delle politiche di sviluppo, orientata a un traguardo culturale e civile che si riassume nell'obiettivo **“zero morti, zero infortuni gravi”**. Solo in questo modo la crescita economica e imprenditoriale può dirsi davvero sostenibile e rispettosa della dignità della persona.

ORGOGGIO Il Veneto può contare su un patrimonio di esperienze e strumenti consolidati che lo pongono tra le realtà più dinamiche sul fronte della prevenzione. Già dal 2018, con l'introduzione dei **Piani Strategici per la Sicurezza sul Lavoro**, la Regione ha scelto una governance partecipata che coinvolge non solo il Comitato Regionale di Coordinamento, ma anche SPISAL, Azienda Zero, ARPAV, parti sociali, enti locali e associazioni di categoria. Questo modello ha reso possibile integrare vigilanza, assistenza e formazione, creando un sistema che non si limita a sanzionare, ma accompagna le imprese nella crescita culturale e organizzativa.



Un risultato di cui andare fieri è l'attivazione del **Sistema Informativo Prevenzione Regionale Ambienti di Lavoro (SIPRAL)**, che consente il monitoraggio puntuale degli infortuni gravi e mortali e favorisce l'**analisi** di tendenze e **rischi emergenti**. Altri interventi sono anche i **Piani Mirati di Prevenzione**, che hanno permesso di costruire percorsi concreti in comparti ad alto rischio come la metalmeccanica, il legno e la logistica, con materiali guida destinati alle imprese e validi su tutto il territorio.

Sul fronte della **formazione**, la Regione ha avviato un **Piano regionale permanente**, grazie anche alla collaborazione con la **Fondazione Scuola di Sanità Pubblica**, per rafforzare le competenze di tecnici della prevenzione, medici competenti, datori di lavoro e lavoratori. Non meno importante è l'impegno nella **semplificazione**: dal nuovo **Portale Amianto** alla digitalizzazione dei pagamenti delle sanzioni, fino ai servizi di assistenza agli operatori, il Veneto ha trasformato la burocrazia in un'opportunità di trasparenza ed efficienza.

Un'ulteriore attività è stata la capacità di **riutilizzare i proventi delle sanzioni** per finanziare progetti di prevenzione: circa **4 milioni di euro** sono stati destinati a bandi regionali dedicati alla salute e sicurezza, con priorità per le imprese che hanno partecipato ai **Piani Mirati di Prevenzione**. Questa scelta conferma la volontà della Regione di

trasformare le criticità in occasioni di crescita collettiva.

IMPEGNO Per il triennio 2025-2027, il Veneto rinnova e potenzia il proprio impegno con un **Piano Strategico** articolato in **nove aree di intervento**, che vanno dalle risorse al controllo, dalla conoscenza alla formazione, fino all'equità. La Regione si impegna a **rafforzare gli organici degli SPISAL** con nuove assunzioni di tecnici della prevenzione, a garantire un **monitoraggio costante degli infortuni** e a promuovere una formazione continua e di qualità. Saranno attivati **bandi regionali**, per un valore complessivo di oltre **4 milioni di euro**, destinati a finanziare progetti innovativi in materia di salute e sicurezza. Particolare attenzione sarà dedicata ai **rischi emergenti**, come lo stress termico e l'esposizione a sostanze con effetti a lungo termine, in collaborazione con ARPAV. La Regione si impegna inoltre a promuovere la **semplificazione amministrativa**, attraverso strumenti digitali per la gestione delle pratiche e il pagamento telematico delle sanzioni, e a rafforzare le azioni di comunicazione con campagne mirate e materiali divulgativi per le imprese. Sul piano normativo, è stato avviato il percorso di revisione della **Legge Regionale 8/2010** contro il mobbing e a tutela della salute psico-sociale nei luoghi di lavoro, per renderla più attuale ed efficace. L'impegno del Veneto non si limita agli obblighi di legge: la Regione intende promuovere un vero **Programma di Promozione della Salute nei Luoghi di**

Lavoro, che integri sicurezza, benessere e qualità organizzativa, facendo della prevenzione un elemento distintivo della comunità produttiva veneta.

In questo quadro, la Regione del Veneto intende consolidare una **rete di alleanze** con imprese, lavoratori, parti sociali ed enti locali, nella convinzione che solo una **comunità coesa** e corresponsabile possa ridurre in modo significativo gli infortuni e i decessi sul lavoro. Sarà, quindi, necessaria la creazione di un **coordinamento regionale permanente** che coinvolga Regione, imprese, parti sociali e università per **condividere dati, strategie e buone pratiche sulla sicurezza**. L'impegno è chiaro e ambizioso: fare del Veneto un territorio in cui la **sicurezza** diventi **tratto identitario** del fare impresa, simbolo di civiltà e competitività, valore condiviso e patrimonio collettivo.

5

VENETO UNA COMUNITÀ CHE HA A CUORE L'AMBIENTE



#VenetoPerIlClima
#DifesaDelSuoloVeneto
#EconomiaCircolareVeneta
#EnergiaVeneto2030
#AcquaBeneComuneVeneto
#AriaPulitaVeneto
#GreenHubVeneto
#RigenerazioneVeneta
#PaesaggioVeneto
#VeneziaSostenibile

5.1- La Forza della Comunità per il Clima e l'Ambiente

VISIONE La Regione del **Veneto**, consapevole delle gravi sfide ambientali che incombono sul territorio e sulla società, si propone per il prossimo quinquennio come **laboratorio avanzato di sostenibilità**. In un contesto globale segnato dagli effetti dei mutamenti climatici – con **eventi estremi sempre più frequenti**, incremento delle temperature medie, alterazione dei regimi idrici e perdita di biodiversità, effetti sanitari ed economici a partire da agricoltura e turismo – la visione strategica della Regione assume un significato profondo: porre **l'ambiente al centro** del proprio **sviluppo sostenibile** e durevole.

Il Veneto vuole essere una comunità proattiva, fondata su un approccio sostenibile, scientifico, tecnico ed economico, ma anche etico e culturale alla transizione ambientale. La sfida sarà far convivere competitività economica, coesione sociale e integrità ecologica, promuovendo un **nuovo patto tra cittadini, imprese e istituzioni**. Le politiche ambientali non saranno isolate ma integrate con quelle relative a trasporti, sanità, industria, agricoltura e turismo.

Perseguiremo la neutralità climatica entro il 2050, agendo sulla **riduzione delle emissioni**, sull'**efficienza energetica**, sulla tutela del capitale naturale, sulla riforestazione e la cattura del carbonio, sullo **stop al consumo di suolo** e sulla

rigenerazione urbana. La **sostenibilità** non sarà vissuta come freno, ma come **leva di sviluppo**, competitività, qualità della vita e attrattività territoriale.

La Regione investirà su formazione ambientale, **digitalizzazione dei dati ecologici**, sistemi di monitoraggio ARPAV avanzati, partecipazione pubblica e pianificazione ambientale e climatica integrata, inserendo un corretto approccio ambientale in maniera trasversale in tutte le pianificazioni di settore, in ottica di transizione ecologica dei modelli di sviluppo. Il **cambiamento** non sarà imposto dall'alto ma **co-progettato con territori**, comunità locali, tessuto imprenditoriale affinché ogni intervento sia efficace, equo e duraturo.



ORGOGGIO Nel corso dell'ultima legislatura, la Regione del Veneto ha posto le basi per un **rinnovato protagonismo** in campo ambientale. Tra i principali risultati conseguiti si evidenziano l'approvazione dell'aggiornamento del **Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera**, il varo del **nuovo Piano Regionale Rifiuti e Bonifiche**, l'approvazione del **nuovo Piano Energetico Regionale** e l'istituzione

della **cabina di regia per l'adattamento climatico**, la **nuova legge regionale** di disciplina della **protezione civile**.



In materia idraulica e di **difesa del suolo** sono stati portati a termine numerosi **bacini di laminazione** strategici (come quelli di Vicenza, Colombara, Montebello, Trissino), contribuendo alla sicurezza di vaste porzioni del territorio ed evitando episodi di allagamento distruttivi pur a fronte di eventi meteorici di intensità più elevata di quanto fosse mai accaduto in passato. Grazie al rodato sistema di protezione civile costruito negli anni, la Regione ha saputo coordinare in ogni occasione una risposta tempestiva agli eventi climatici estremi, intervenendo in contesti di emergenza e attivando **finanziamenti** per la **riparazione dei danni** e il rimborso economico a famiglie e imprese danneggiate.

Nel **ciclo dei rifiuti**, il Veneto ha confermato performance di eccellenza: con quasi il **78%** di **raccolta differenziata** e una significativa riduzione degli smaltimenti in discarica, la **Regione** è ormai da anni la **più virtuosa in Italia**, secondo le classifiche ufficiali di ISPRA ma anche

secondo quelle di osservatori indipendenti come Legambiente. Questo, insieme all'azione finalizzata al recupero di materia anche da parte dei settori produttivi, ha consentito di evitare l'apertura di nuove discariche e di nuovi inceneritori, puntando su un modello di **circularità economica** e di **recupero di materia** sempre più spinto. È stata inoltre introdotta la tariffa unica di smaltimento per i rifiuti urbani e sono stati realizzati nuovi impianti di selezione, compostaggio e trattamento.

In campo normativo sono stati approvati provvedimenti importanti sulla gestione delle **derivazioni idroelettriche**, la protezione civile (con una legge organica di riforma e potenziamento, nonché con la costituzione della **Sala Situazioni Veneto**, operativa H24 per 365 giorni all'anno) e la **semplificazione ambientale** connessa al PNRR. È stata inoltre istituita la **Fondazione "Venezia Capitale Mondiale della Sostenibilità"**, che rappresenta un unicum a livello nazionale per l'integrazione tra cultura, innovazione e ambiente.

IMPEGNO La Regione Veneto intende ora consolidare ed espandere quanto fino ad oggi costruito. Nei prossimi cinque anni saranno adottate la **Strategia Regionale di Adattamento al Clima** e la relativa **nuova Legge regionale**. Verrà approvato e attuato il **nuovo Piano di tutela delle acque**, che tutelerà la risorsa idrica dal punto di vista di qualità e quantità valutandone in maniera integrata gli aspetti ambientali, sanitari e di utilizzo agronomico. Verranno attuati i **piani ambientali** approvati

nella scorsa Legislatura in materia di **rifiuti** e **qualità dell'aria**. Verrà rafforzata l'azione della **Cabina di regia** permanente sul **clima** che integrerà le politiche settoriali (agricoltura, salute, urbanistica, trasporti).

L'obiettivo è **anticipare i rischi ambientali** con **piani di prevenzione, scenari climatici aggiornati**, protezione delle infrastrutture strategiche e **mappature di vulnerabilità**. Gli **strumenti di pianificazione** (dal Piano Tutela Acque al Piano Aria, dal Piano Rifiuti al Piano Paesaggistico) verranno a tal fine monitorati e aggiornati in maniera dinamica, per far fronte alla continua evoluzione di un mondo sempre più complesso.

La Regione intende chiedere maggiore autonomia su strumenti fiscali e regolatori in campo ambientale, promuovendo **eco-tributi modulati, incentivazione del riuso, detassazione degli investimenti ESG**. Verrà inoltre creato un **"Green Hub Veneto"** per attrarre investimenti in tecnologie ambientali e startup sostenibili.

Sarà rafforzata la struttura di **ARPAV** e della sua Scuola di formazione ambientale, puntando alla costituzione di una vera e propria **Alta Scuola di Formazione Regionale** per le **Competenze Verdi**. Verranno digitalizzate tutte le **banche dati ambientali regionali**, che saranno rese interoperabili con i sistemi nazionali e **disponibili in open data**, oltre che fruibili attraverso un **Portale regionale** per il monitoraggio trasparente di progetti con specifici indicatori. Infine, sarà rilanciato con forza il progetto **"Venezia Sostenibile"**, attraverso l'attuazione di progetti faro su energia, acqua, mobilità e valorizzazione ambientale.

5.2 - Respirare Veneto: una comunità per l'aria pulita

VISIONE La **qualità dell'aria** è una delle sfide ambientali e sanitarie più urgenti per la Regione del Veneto, aggravata dalle **particolari condizioni meteoclimatiche** e dalla particolare configurazione orogeografica della **Pianura Padana**, nonché dalla presenza di un'**elevata densità di popolazione e attività economiche**. La Regione intende adottare un **approccio strutturale**, scientifico e coordinato per contrastare l'inquinamento atmosferico, orientato all'ulteriore miglioramento, costante e misurabile, dei livelli di qualità dell'aria in tutte le aree del territorio.



L'**obiettivo** strategico è **duplice**: da un lato tutelare la salute pubblica, riducendo l'esposizione cronica della popolazione agli inquinanti come PM10, PM2.5, NOx e ozono; dall'altro rispettare gli impegni assunti a livello europeo in termini di limiti emissivi e di riduzione del numero di giornate di superamento. La Regione si impegna a trasformare l'attuale assetto normativo e operativo, puntando su una

governance multilivello capace di coordinare Comuni, Province, ARPAV e stakeholder economici e sociali.

Nella visione della Regione, la **qualità dell'aria** diventa anche un **tema di equità e coesione**: migliorare l'aria significa garantire uguali diritti ambientali a tutti i cittadini, a partire dai soggetti più vulnerabili (anziani, bambini, soggetti con patologie respiratorie), e sostenere le imprese e gli enti locali nella transizione ecologica.

ORGOGGIO Nel corso dell'ultima legislatura, il Veneto ha conseguito risultati significativi nella gestione della qualità dell'aria. È stato approvato l'aggiornamento del **Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA)**, strumento fondamentale per indirizzare le politiche ambientali locali. Il PRTRA ha fornito **nuove linee guida** per il contenimento delle emissioni da fonti mobili, civili e industriali. I valori di qualità dell'aria osservati sul territorio regionale hanno continuato a migliorare costantemente e sono rientrati nei valori limiti fissati dall'Europa per tutti i parametri (SO₂, CO, NO_x, PTS, PM_{2,5} e media annua del PM₁₀), fatta eccezione per quello del numero di giornate di superamento all'anno per il solo PM₁₀.

PRTRA

Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera: aggiorna e mette a sistema i provvedimenti adottati dalla Regione del Veneto per il miglioramento della qualità dell'aria

La Regione ha partecipato con continuità alla **Cabina di Regia nazionale** sulla qualità dell'aria, contribuendo alla redazione del **Piano nazionale** e garantendo coerenza tra le misure regionali e quelle statali. Sono stati attivati **bandi** per la **rottamazione** dei **veicoli** più inquinanti, incentivando il **rinnovo** del **parco circolante** verso modelli a basse emissioni e la mobilità elettrica. Sono stati stanziati contributi per la **sostituzione** di **impianti di riscaldamento domestico** obsoleti, per il **potenziamento** del **Trasporto Pubblico Locale** e per la **promozione** dell'**efficienza energetica** degli **edifici**. Il sistema di **monitoraggio ARPAV** è stato potenziato sia in termini di copertura territoriale sia per la qualità delle misurazioni, anche attraverso progetti sperimentali e l'utilizzo di reti diffuse di sensori. Il Veneto ha inoltre avviato un **tavolo di confronto** con i Comuni più impattati per condividere strumenti, **buone pratiche e criticità**. Questo approccio ha portato all'elaborazione di **piani di azione locale** e alla **sperimentazione** di **nuove soluzioni**, come le **ZTL ambientali**, le domeniche ecologiche coordinate e i progetti di mobilità sostenibile nei centri urbani.

IMPEGNO Nel 2030 entreranno in vigore i valori limite estremamente sfidanti definiti dalla **nuova Direttiva UE 2024/2881**. La Regione si vedrà impegnata, pertanto, nel duplice percorso di rientro nei **limiti** vigenti per il **PM₁₀** e altresì di attivazione del percorso di raggiungimento dei nuovi limiti, significativamente più bassi. Sarà pertanto necessario mantenere e consolidare le sinergie da tempo attivate con le altre Regioni del

Bacino Padano, ma anche stabilire condizioni più efficaci che consentano la piena attuazione delle misure in essere e da attuare, anche avviando l'iter di approvazione di una **specifica Legge regionale sulla qualità dell'aria**, con una disciplina organica e strutturata in cui competenze e oneri di tutti gli attori siano chiaramente e univocamente determinati. Per il prossimo quinquennio, la Regione si impegna, dunque, a dare piena attuazione al **nuovo PRTRA**, sostenendo l'integrazione con le **politiche di mobilità urbana, pianificazione territoriale ed edilizia sostenibile**. Sarà sviluppata una **rete di Piani Locali per l'Aria (PLA)**, obbligatori per i Comuni con livelli critici di inquinamento, che dovranno definire interventi concreti su trasporti, riscaldamento, attività commerciali e produttive.



Verranno, inoltre, sostenuti **programmi di educazione ambientale** e incentivata la partecipazione attiva della cittadinanza. Le politiche ambientali saranno supportate da **tecnologie digitali, sensoristica diffusa, modelli previsionali avanzati e big data**, in sinergia con il **sistema universitario veneto**. La Regione intende, inoltre, rafforzare la **cooperazione**

transregionale e transnazionale per affrontare le sfide comuni dell'inquinamento atmosferico e del mutamento climatico.

Il **sistema di incentivi** sarà rafforzato: verranno promossi **nuovi bandi** per la sostituzione delle **caldaie** a biomassa non performanti, incentivato l'**uso di pompe di calore**, potenziata la **mobilità ciclabile** e il **trasporto pubblico locale** a basse emissioni. È prevista l'introduzione di **strumenti premianti** per i Comuni che adottano misure ambientali virtuose.

Anche nell'ambito del negoziato per l'attuazione dell'**Autonomia differenziata**, la Regione chiederà allo Stato **maggiore autonomia normativa e fiscale** per adottare misure ad hoc, come ecotasse locali sui carburanti più inquinanti, contributi alla rottamazione differenziati per reddito e supporto alla **creazione di zone a basse emissioni (LEZ)**. Verrà inoltre promosso un **piano di educazione e comunicazione ambientale** sul tema della qualità dell'aria, con il **coinvolgimento di scuole**, associazioni e media locali.

Infine, si investirà nel **potenziamento dell'infrastruttura digitale** per il **monitoraggio ambientale**, con l'obiettivo di sviluppare un **cruscotto regionale interoperabile**, aggiornato in tempo reale, **accessibile a cittadini, imprese e istituzioni**, per favorire trasparenza, partecipazione e consapevolezza.

5.3 - Veneto Circolare: una comunità che rigenera valore

VISIONE La Regione Veneto considera la transizione verso l'**economia circolare** un asse strategico per la sostenibilità ambientale, economica e sociale del territorio (vedi anche cap.04). L'obiettivo è ridurre drasticamente la produzione di rifiuti, aumentare il **recupero** e il **riciclo**, e favorire il **riuso** e la **riparazione**, in un'ottica di **ciclo di vita del prodotto** e responsabilità estesa del produttore. Il nuovo paradigma prevede il **superamento del modello "usa e getta"** attraverso politiche pubbliche innovative e un'**alleanza tra istituzioni, imprese e cittadini**. La visione regionale punta alla **riduzione degli scarti alla fonte**, alla **promozione dell'eco-design**, alla diffusione di sistemi di tariffazione puntuale e alla **valorizzazione dei sottoprodotti** in chiave industriale. La Regione promuoverà la **creazione di distretti dell'economia circolare** nei principali poli produttivi. La transizione sarà accompagnata da **politiche formative, campagne di educazione ambientale, incentivi all'innovazione tecnologica** e **strumenti normativi semplificati** per favorire il **recupero di materia**. Sarà inoltre rafforzata la cooperazione con i Comuni per uniformare i servizi e garantire performance elevate su tutto il territorio regionale.

ORGOGGIO Il Veneto si è affermato negli ultimi anni come **una delle Regioni italiane più virtuose** nella **gestione dei rifiuti urbani**. Con una percentuale di **raccolta differenziata** superiore al **76%**, picchi **oltre l'85%** in alcune province e tassi di riciclo tra i più elevati in Europa, il sistema veneto rappresenta un modello di efficienza, innovazione e collaborazione istituzionale. La Regione ha aggiornato il **Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e delle Bonifiche**, introdotto la **tariffa unica** per il trattamento e sostenuto l'**ammodernamento** degli **impianti** di selezione e trattamento. Sono stati promossi numerosi **progetti di riuso, centri del riuso comunali**, filiere del compostaggio di qualità e **piattaforme pubbliche** per il **recupero dei materiali**. Sono state sperimentate **tecnologie avanzate** per la **tracciabilità dei flussi**, la **digitalizzazione** delle **filiere** e la riduzione delle impurità nei materiali raccolti. Il sistema ha ricevuto **riconoscimenti nazionali**, tra cui i **premi Legambiente** per la qualità e la trasparenza dei dati.



IMPEGNO L'**economia circolare** costituisce un **asse strategico** per la sostenibilità ambientale, economica e sociale del territorio. La Regione,

pertanto, istituirà un **Osservatorio in materia di economia circolare e sostenibilità** (vedi anche cap.04), che avrà tra i suoi **principali obiettivi** quelli di: fornire una **mappatura** delle **filiere regionali** utile a individuare **aree critiche o virtuose** dal punto di vista ambientale, sociale e competitivo; **identificare settori prioritari** nei quali attivare azioni di sensibilizzazione e interventi pilota; proporre strumenti metodologici per l'**attivazione di sistemi di monitoraggio continuo** a supporto della programmazione e valutazione delle politiche pubbliche, nonché delle **PMI del territorio**; individuare **best practices internazionali** per la riduzione dell'impatto ambientale, l'efficienza energetica e la valorizzazione delle risorse; **attivare studi e ricerche** su integrazione tra sostenibilità e competitività nei **modelli di business**, con particolare attenzione ai territori e alle **PMI del Veneto**.



In materia di **rifiuti urbani**, nel prossimo quinquennio si getteranno le basi per la **pianificazione 2030-2040**. A partire dai risultati del monitoraggio intermedio del PRGR attualmente in corso, verrà completato il

processo verso il conseguimento di un'autosufficienza piena e duratura di trattamento del RUR e degli scarti della raccolta differenziata, attraverso la verifica dell'assetto impiantistico esistente e la sua eventuale ottimizzazione e/o potenziamento.

La Regione si impegna, dunque, ad attuare una **revisione intermedia** del **PRGR**, adeguando gli obiettivi alla normativa europea sul pacchetto economia circolare. Saranno introdotte misure per incentivare i Comuni con performance basse, sostenere l'evoluzione dei sistemi tariffari verso il **principio "chi inquina paga"** e aumentare l'equità e l'efficienza dei servizi. Si promuoverà la **creazione** di **hub regionali** per il **riuso** e la **riparazione**, con incentivi per imprese sociali, startup e cooperative che operano nel settore. Verranno potenziati gli **impianti di recupero e trattamento a basso impatto**, in particolare quelli per la frazione organica e il tessile, oggi in forte crescita.

Per quanto riguarda le competenze Regionali, è da programmare una **progressiva delega alle Province** e agli altri Enti locali delle competenze residue in materia di autorizzazioni agli impianti di trattamento rifiuti, mantenendo in ambito regionale esclusivamente quelle relative agli impianti strategici di piano e potenziando, invece, il ruolo regionale di pianificazione, programmazione, regolamentazione e elaborazione di linee di indirizzo, anche mediante la revisione ed aggiornamento dei più importanti strumenti normativi, in primis la L.R. 3/2000. In particolare, dovrà essere rafforzato il supporto

alle iniziative del mondo produttivo di applicazione di iniziative di economia circolare. La Regione adotterà **misure** di **prevenzione** dei **rifiuti** in **settori chiave** (packaging, edilizia, elettronica), integrando le politiche ambientali con quelle industriali. Verranno promossi gli **acquisti verdi** nella **pubblica amministrazione**, introdotte **certificazioni ambientali volontarie** e migliorati i controlli su abbandoni e discariche abusive.

5.4 - Dalla comunità all'impresa: il Veneto che si trasforma con l'energia

VISIONE La Regione del Veneto considera la **transizione energetica** e la **neutralità climatica**, **priorità strategiche** per il futuro del territorio e dei suoi cittadini. Dovrà essere una transizione **senza ulteriori aggravii per i cittadini e le imprese** e dovrà, quindi, essere essa stessa **economicamente sostenibile**. L'obiettivo è ridurre drasticamente le emissioni climalteranti attraverso l'**aumento** della **quota** di **fonti rinnovabili**, l'**efficienza energetica** in tutti i settori, la **decarbonizzazione** dei **trasporti** e dell'**industria** e l'**adozione** di **modelli** di **consumo sostenibili**.

Il **nuovo strumento di pianificazione energetica regionale** si configurerà come un vero e proprio **Piano integrato Energia e Clima** e sarà lo **strumento cardine** per guidare il cambiamento,

con scenari evolutivi al 2030 e 2050 in linea con il Green Deal europeo, che sarà declinato avendo massima cura di tenere in equilibrio sostenibilità ambientale, economica e sociale, **senza costi per famiglie e imprese**. La Regione promuoverà la diffusione delle **Comunità Energetiche Rinnovabili (CER)**, l'**autoconsumo collettivo**, le **smart grid** (reti intelligenti distribuzione energia elettrica) e lo sviluppo della **filiera tecnologica locale**.

COMUNITÀ ENERGETICHE RINNOVABILI

Modello di produzione, condivisione e consumo di energia da fonti rinnovabili che aggrega cittadini, imprese e PA per generare benefici economici, ambientali e sociali

L'approccio veneto combina innovazione, sostenibilità e competitività, per rendere l'**economia regionale** resiliente e a **basse emissioni**, sostenendo le **imprese** nella **transizione ESG**, la pubblica amministrazione nella riqualificazione energetica e i cittadini nella riduzione dei costi energetici.

ORGOGGIO La Regione ha concluso la **Valutazione Ambientale Strategica** del **nuovo Piano Energetico Regionale**, coinvolgendo enti locali, stakeholder, università e cittadini. Ha sostenuto finanziariamente l'**installazione** di **impianti fotovoltaici** su **edifici pubblici e aziende**, promosso la **sostituzione di caldaie** a bassa

efficienza e incentivato i **sistemi domotici** per la **gestione intelligente** dell'**energia**.

Sono state lanciate **campagne** di **informazione** sul **risparmio energetico**, attivati **bandi** per **comunità energetiche** e avviate collaborazioni con le imprese per il **monitoraggio** dell'**impronta** di **carbonio**. Il Veneto è tra le prime Regioni italiane ad aver integrato la pianificazione energetica con quella climatica.

IMPEGNO Nei prossimi anni, la Regione proseguirà nell'attuazione del **nuovo Piano Energetico Regionale**, anche attraverso un attento monitoraggio delle azioni di **riduzione** delle **emissioni** di **CO2** in regione, per giungere ad una prossima **revisione** del **Piano** che sarà uno **strumento** di **pianificazione integrata Energia e Clima**.

La Regione approverà inoltre la **Legge regionale sul Clima** e svilupperà una **strategia integrata di mitigazione e adattamento**. Verranno creati **osservatori climatici locali**, sostenuti progetti di sequestro del carbonio, rinnovati gli incentivi per le CER e ampliati i **servizi di consulenza energetica gratuita** per cittadini e imprese.

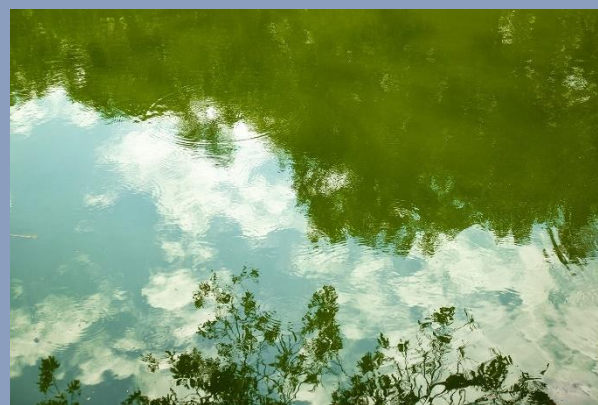
La Regione intende **attrarre investimenti green** attraverso un **"Green Hub Veneto"**, rafforzare le **reti universitarie** e formative sulle competenze energetiche e ambientali e avviare un programma per la **digitalizzazione dei consumi e delle reti**.

Verranno, infine, avviate sperimentazioni su **idrogeno verde**, **accumuli innovativi** e soluzioni di efficienza avanzata per le **imprese energy-**

intensive, con l'obiettivo di coniugare sostenibilità e sviluppo industriale.

5.5 - Dalla sorgente al futuro: il Veneto che custodisce l'acqua

VISIONE La **qualità delle acque** superficiali e sotterranee è **fondamentale per la salute** pubblica, l'equilibrio degli ecosistemi e la competitività del comparto agricolo e industriale. Il Veneto, ricco di fiumi, risorgive, laghi e falde profonde, intende proteggere e valorizzare il proprio patrimonio idrico, adottando un **approccio integrato e partecipato** alla gestione della risorsa.



La visione regionale si fonda sulla **riduzione dell'inquinamento puntuale e diffuso**, sull'**efficienza** delle **reti** di **distribuzione** e **depurazione**, sul **recupero** delle **acque reflue** in ottica circolare e sull'**adattamento** alle **dinamiche climatiche**. La **nuova pianificazione**

idrica punterà alla **riqualificazione** dei **corpi idrici** e alla **protezione** dei **bacini idropotabili**. Il **principio guida** sarà l'**uso sostenibile**, equo e solidale **dell'acqua**, intesa come **bene comune** e **diritto universale**. Il **Veneto** vuole diventare **laboratorio di innovazione nella gestione idrica**, integrando tecnologie digitali, modelli predittivi e soluzioni basate sulla natura (Nature-Based Solutions). Sarà, inoltre, dedicata particolare attenzione anche al disinquinamento delle **acque della Laguna di Venezia**, fondamentale per la salvaguardia dell'ambiente ma anche e soprattutto per la salvaguardia della salute pubblica.

ORGOGGIO La Regione ha avviato la **revisione** del **Piano di Tutela delle Acque**, ampliando la base conoscitiva e rafforzando il coordinamento con Consorzi di Bonifica, gestori del Servizio Idrico Integrato e ARPAV. Sono stati **cofinanziati interventi** per la **riduzione** delle **perdite** nelle **reti idriche**, il miglioramento degli impianti di depurazione e la protezione delle falde.

In collaborazione con il mondo scientifico, sono stati **realizzati studi** sulle pressioni agricole, sull'impatto dei pesticidi e sui contaminanti emergenti. La Regione ha sostenuto la creazione di **"contratti di fiume"** per favorire la partecipazione dei cittadini nella tutela dei corsi d'acqua. Nel settore industriale e zootecnico sono stati attivati **bandi** per la **riduzione** dell'**impatto idrico**, il **trattamento** delle **acque reflue** e il **riutilizzo** in loco. Sono stati, inoltre,

avviati **progetti pilota** per il **recupero** delle **acque meteoriche**.

Il Veneto è, inoltre, l'**unica Regione** italiana ad **aver avviato** in maniera determinata **una politica di gestione** ambientalmente e sanitarimente corretta delle sostanze perfluoroalchiliche (**PFAS**), conseguendo la loro completa eliminazione nelle acque potabili, introducendo limiti stringenti agli scarichi e obiettivi di qualità ambientale (anche in assenza di iniziativa e anzi nella completa inerzia dello Stato nazionale), avviando azioni nei confronti dei produttori per l'eliminazione di tali sostanze dai processi produttivi, nonché avviando le bonifiche ambientali nei siti storicamente attivi nella loro fabbricazione.



IMPEGNO Nei prossimi anni, la Regione intende concludere l'iter di **aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque** ed affrontare le sfide relative all'attuazione delle nuove direttive comunitarie nel settore, con particolare riferimento ai temi più rilevanti quali il **riutilizzo** delle **acque reflue depurate**, la gestione integrata delle **acque di dilavamento urbano** e la **salvaguardia**

(qualitativa e quantitativa) della **risorsa idrica** superficiale e sotterranea.

Il Veneto provvederà per questo all'**aggiornamento** del **modello strutturale** degli **acquedotti** e allo sviluppo della **pianificazione acquedottistica**, sosterrà l'**ammodernamento** dei **depuratori**, il **potenziamento** delle **reti idriche** e la gestione dei piccoli acquedotti in aree fragili. Verranno realizzati interventi di **rinaturalizzazione** dei **fiumi** e migliorata la **resilienza idraulica urbana** contro eventi estremi. Verrà rafforzato il coordinamento a livello regionale e la collaborazione tra tutti i soggetti interessati per mantenere in capo alla Regione le decisioni più importanti, a garanzia di una visione strategica complessiva.

In ambito di pianificazione acquedottistica, in particolare, la Regione concluderà l'**aggiornamento** del **MOSAV** (Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto) ed il perfezionamento di accordi che prevedano nuove modalità di interrelazione tra Regione (coadiuvata dalla società in house **Veneto Acque** S.p.A.), Consigli di Bacino e Gestori del servizio idrico integrato, anche per un più efficace accesso ai contributi economici statali.

Inoltre, procederà a valutare l'opportunità di una **diversa delimitazione** degli **Ambiti Territoriali Ottimali**, per un ulteriore miglioramento delle economie di scala e dell'efficienza gestionale delle infrastrutture, anche traguardando una loro integrazione a livello regionale. Si dovranno assumere le necessarie azioni di impulso e coordinamento per concretizzare, secondo la norma vigente, l'affidamento del SII (Servizio

Idrico Integrato) ad un unico gestore negli ATO regionali in cui i gestori operativi sono ancora più di uno.

La Regione promuoverà inoltre pratiche agricole sostenibili e svilupperà un **sistema digitale di monitoraggio delle acque** in tempo reale dell'uso delle acque e della loro qualità. Saranno incentivati il **riuso** delle **acque depurate**, la **raccolta** delle **acque piovane** e l'uso efficiente nei processi industriali. Saranno rafforzati i **controlli ambientali**.

Verranno, inoltre, sviluppate **linee guida regionali** per la **gestione sostenibile** della **risorsa idrica** nei Piani urbanistici e nei progetti infrastrutturali. La Regione promuoverà, infine, accordi interregionali e intersettoriali per garantire la sicurezza idrica nel medio-lungo periodo. Infine, saranno intraprese azioni per il potenziamento dei sistemi di depurazione delle **acque della Laguna di Venezia** con impianti innovativi in grado di abbattere con maggiore efficacia gli inquinanti. Tale azione andrà accompagnata da un rafforzamento dei controlli sulla manutenzione delle fosse settiche e degli altri impianti di accumulo inquinanti.

5.6 - Il Veneto, laboratorio di adattamento climatico

VISIONE I **mutamenti climatici** stanno accelerando **fenomeni di dissesto idrogeologico**, erosione, desertificazione e alterazione degli

equilibri naturali. La Regione Veneto si propone di affrontare in modo integrato i **rischi climatici** e la **difesa** del **suolo**, tutelando il **territorio** come **bene collettivo** e **risorsa strategica**. Il **suolo** non è una mera superficie fisica, ma un **capitale naturale** che regola i cicli ecologici, l'agricoltura, la biodiversità e l'equilibrio idraulico.

La visione regionale si fonda su un **approccio preventivo, sistemico e partecipato**. Verrà promosso il **principio** del **consumo** di **suolo** netto **zero**, con rigenerazione urbana, riuso edilizio, riduzione della frammentazione ecologica e recupero delle aree degradate. La Regione investirà in opere di protezione idraulica, rinaturazione e forestazione, integrando la sicurezza con la valorizzazione ambientale. Particolare attenzione sarà dedicata ai territori montani, pedemontani e costieri, esposti a frane, alluvioni e subsidenza, attraverso un **monitoraggio avanzato** e la **manutenzione ordinaria e straordinaria** delle **opere di difesa**. La Regione intende rendere il territorio più resiliente anche tramite **strumenti di pianificazione urbana** orientati alla **mitigazione dei rischi**.

Inoltre, le evoluzioni del clima comportano **modificazioni** nelle **modalità** di **gestione** delle **città** e dei **servizi pubblici**, una **nuova visione della pianificazione territoriale** e possibili **riconversioni** di **attività economiche** quali agricoltura e turismo. Per questo il Veneto affronterà con una **visione strategica integrata e intersettoriale**, per mettere a sistema tutte le pianificazioni di settore in una **Strategia integrata di sviluppo socioeconomico e territoriale**.

ORGOGGIO Negli ultimi anni, la Regione ha completato **importanti opere idrauliche** e di **laminazione** (bacini di Trissino, Bacchiglione, Agno-Guà, Muson, Vicenza-Viale Diaz, Orolò, Soave) che hanno **ridotto** significativamente il **rischio** di **alluvioni**, consentendo in molte occasioni di salvare dagli allagamenti città e campagne. È stata avviata la **mappatura** delle **aree vulnerabili** e implementato ulteriormente il **Sistema Regionale di Protezione Civile**, anche dal punto di vista della sua informatizzazione. Sono stati stanziati fondi per la **manutenzione** dei **corsi d'acqua**, per interventi nei Comuni colpiti da eventi estremi e per il **monitoraggio** delle **frane**. La Regione ha aggiornato la pianificazione di settore (**Piano Assetto Idrogeologico**, **Piano di Gestione del Rischio Alluvioni**, Piani di Bacino, Piano Straordinario delle Foreste) e partecipato a progetti europei sul clima e resilienza. Sono state avviate **collaborazioni** con **università** e **centri di ricerca** per studiare gli effetti locali dei mutamenti climatici, la vulnerabilità delle infrastrutture critiche e le soluzioni di adattamento green.

IMPEGNO La Regione approverà e attuerà la **Strategia Regionale di Adattamento al clima**, già elaborata e adottata nella scorsa Legislatura, definendo priorità di intervento, strumenti di governance e indicatori di monitoraggio e attivando una forte azione di promozione e monitoraggio dell'attuazione degli indirizzi regionali in raccordo con tutti i soggetti interessati.



Verranno aggiornati gli **strumenti di pianificazione urbanistica** in funzione climatica, promossi interventi di **deimpermeabilizzazione** e gestiti in modo integrato i **bacini idrografici**. La Strategia metterà, inoltre, a sistema tutte le azioni di contrasto, mitigazione, adattamento e miglioramento della resilienza alle dinamiche climatiche, in tutti i settori da esso impattati, dall'agricoltura al turismo, dalle politiche per la salute a quelle per la mobilità a quelle per le attività produttive, fino a quelle dello sviluppo urbano.

La **difesa del suolo** sarà rafforzata attraverso il **piano triennale delle opere idrauliche**, la valorizzazione dei Consorzi di Bonifica e il coinvolgimento diretto dei Comuni. Saranno incentivati interventi di **forestazione urbana**, gestione sostenibile delle piene e messa in **sicurezza degli alvei montani**.

Verranno, inoltre, sviluppati **programmi educativi e formativi** sul **rischio idrogeologico**, il ruolo del suolo e le **buone pratiche** di adattamento nei territori. Il **monitoraggio** sarà integrato da **reti sensoristiche** e **immagini satellitari** in tempo reale.

5.7 - Dalle aree degradate a spazi di vita: Veneto comunità che rinasce

VISIONE La **rigenerazione ambientale** e la **semplificazione delle valutazioni ambientali** costituiscono due **leve strategiche** per la riqualificazione del territorio veneto. La **bonifica dei siti contaminati** non è solo una necessità ambientale, ma anche un'opportunità per **restituire alle Comunità spazi urbani e produttivi degradati**, generare nuova economia e occupazione sostenibile.

La Regione intende rafforzare l'efficacia, la rapidità e la trasparenza dei procedimenti di bonifica, in particolare nelle aree industriali dismesse, nei porti e nei siti orfani.

Parallelamente, vuole **innovare il sistema delle valutazioni ambientali** (VAS, VIA, VINCA), promuovendo l'integrazione digitale, la partecipazione pubblica e la qualità progettuale. Il nuovo approccio è centrato sulla **prevenzione**, sull'**analisi di rischio** sito-specifica e sull'utilizzo di **tecnologie di risanamento innovative**, privilegiando metodi in situ e soluzioni basate sulla natura. La visione è quella di un **Veneto senza aree abbandonate**, dove le **bonifiche** diventino **motore di rigenerazione urbana**, tutela paesaggistica e riqualificazione produttiva.



ORGOGGIO Negli ultimi anni, la Regione ha compiuto importanti passi avanti nel coordinamento dei procedimenti ambientali. È stato **riorganizzato il sistema delle autorizzazioni**, semplificando le fasi procedurali e introducendo uno sportello unico per le valutazioni. Sono stati **recuperati fondi statali** per completare bonifiche ferme da anni, come nel caso di aree industriali critiche o porzioni di siti SIN.

La Regione ha partecipato a progetti nazionali ed europei per la **caratterizzazione dei suoli**, la **mappatura delle aree contaminate** e il **monitoraggio post-bonifica**. Sono state rafforzate le competenze tecniche interne e creati tavoli con le Province, ARPAV e Ministero per **uniformare le linee guida**.

Le valutazioni ambientali sono state integrate nei **portali digitali regionali**, riducendo i tempi di consultazione, aumentando la trasparenza e garantendo tracciabilità dei pareri e delle prescrizioni.

IMPEGNO La Regione si impegna ad approvare una **nuova legge regionale sulle bonifiche** e a istituire un **Osservatorio per la rigenerazione**

ambientale, con mappatura aggiornata dei siti e indicatori di avanzamento. Saranno introdotti **meccanismi premianti** per i Comuni che investono nel **recupero** delle **aree dismesse** e creati **strumenti finanziari pubblici-privati** per sostenere i progetti di bonifica e di rigenerazione urbana, limitando il consumo di suolo. Si intende **digitalizzare** completamente il ciclo delle **valutazioni ambientali**, garantendo interoperabilità tra banche dati, accesso online agli atti e interfaccia pubblica intuitiva. Verrà, inoltre, potenziato il supporto tecnico ai proponenti per favorire la qualità dei progetti e la sostenibilità degli interventi.

La Regione promuoverà **accordi di programma** con imprese e consorzi industriali per accelerare la **bonifica** dei siti produttivi e la **reindustrializzazione sostenibile**. Saranno adottati **protocolli** per l'uso di **tecnologie di bonifica innovative** e aggiornate le linee guida tecniche secondo i migliori standard europei.

5.8 - Paesaggio Veneto: laboratorio del mondo

VISIONE La **rete delle aree protette** del Veneto e la specificità ambientale e culturale della **Laguna di Venezia** rappresentano un **patrimonio unico** a livello mondiale. La Regione intende rafforzare la **tutela della biodiversità**, la valorizzazione sostenibile dei paesaggi naturali e la transizione ecologica di **Venezia** come **laboratorio**

internazionale di sostenibilità. Il futuro dei **parchi regionali**, dei **siti Natura 2000** e delle **riserve naturali** passa per un **nuovo modello di governance integrata**, in grado di garantire tutela attiva, fruizione responsabile e coinvolgimento delle comunità locali. Le **aree protette** devono diventare **motore di innovazione, educazione ambientale e turismo rigenerativo**.

Per Venezia, la visione è quella di una città resiliente, accessibile, de-carbonizzata e pienamente integrata nel suo ecosistema lagunare. Il progetto **“Venezia capitale mondiale della sostenibilità”** sarà ampliato con focus su **mobilità verde, gestione integrata delle acque, decarbonizzazione del porto, economia blu** e cultura ambientale.

ORGOGGIO La Regione ha istituito il **Coordinamento regionale dei Parchi**, migliorando la pianificazione, il finanziamento e la capacità amministrativa degli enti gestori. Sono stati attivati **progetti di tutela ambientale** nei Colli Euganei, Dolomiti Bellunesi e Delta del Po, con coinvolgimento delle comunità locali e nuove sinergie con le attività economiche. Per Venezia, è stata istituita la Fondazione dedicata alla sostenibilità lagunare, avviando partnership con il mondo accademico, istituzioni culturali e imprese. Sono stati finanziati interventi di tutela ambientale, sperimentazioni su *energie rinnovabili galleggianti*, soluzioni per la qualità delle acque e iniziative per la riduzione dell’overtourism. La **Laguna** è stata riconosciuta come **sito pilota nazionale** per l’**adattamento**

climatico, grazie alla combinazione di interventi infrastrutturali, naturalistici e sociali.



IMPEGNO La Regione approverà una **nuova legge quadro** per le **aree protette**, pensata per ridefinire competenze, strumenti e obiettivi, così da garantire una gestione più moderna ed efficace dei nostri patrimoni naturali. Saranno rafforzati gli staff tecnici dei parchi, finanziati **piani di gestione integrata** e promosse **reti di collaborazione tra parchi, riserve e Comuni limitrofi**, per affrontare in modo congiunto le sfide ambientali che non conoscono confini amministrativi.

Un’attenzione particolare sarà dedicata a **Venezia**, città fragile e unica al mondo, dove verrà potenziato il **progetto di sostenibilità integrata**. Gli interventi riguarderanno il **sistema dei trasporti pubblici**, sempre più orientati all’elettrificazione, la **gestione intelligente dei flussi turistici**, la **transizione energetica** degli **edifici storici** e il sostegno a filiere locali a basse emissioni. **Venezia** sarà così sempre più **laboratorio di innovazione climatica**, in grado di

proporre modelli replicabili a livello internazionale.

In questo percorso, il digitale avrà un ruolo centrale. La Regione darà vita a una **piattaforma innovativa** dedicata al monitoraggio, alla cura e alla valorizzazione delle aree protette. Attraverso **sensori ambientali, immagini satellitari e sistemi di osservazione avanzata** sarà possibile rilevare in tempo reale lo stato di fiumi, boschi, sentieri e habitat fragili, prevedere interventi di manutenzione, ma anche offrire ai cittadini e ai visitatori **mappe interattive**, percorsi educativi e strumenti per conoscere e rispettare il paesaggio. La piattaforma sarà anche uno **strumento di partecipazione**: grazie alla citizen science, chi vive o visita i territori potrà segnalare situazioni di degrado o rischi ambientali, contribuendo a una tutela condivisa.

Parallelamente, verranno promossi **progetti educativi nelle scuole e nelle università**, ma anche attività rivolte ai turisti, con l'obiettivo di rafforzare la consapevolezza ambientale e il senso di appartenenza. Venezia, con i suoi eventi e i suoi progetti pilota, diventerà così il simbolo di una **nuova stagione di politiche climatiche**, capace di unire tradizione e innovazione, cultura e tecnologia, in una rete di collaborazioni multilaterali che guardano al futuro.

6

VENETO UNA COMUNITÀ

RICCA DI INFRASTRUTTURE APERTA AL MONDO

#MobilitàSostenibileVeneto
#TPLVeneto2030
#VenetoInMovimento
#SicurezzaStradaleVeneto
#BinariCheUniscono
#LogisticaVerdeVeneto
#PortiEAeroportiVeneti
#MobilityTechVeneto
#VenetoDigitaleFacile
#VenetoDataDriven



6.1 - Sostenibilità ed equa mobilità

VISIONE La visione della Regione del Veneto in tema di mobilità si fonda sulla consapevolezza di un **territorio policentrico** e in continua trasformazione, dove i flussi di spostamento per lavoro, studio e servizi crescono, sia tra comuni diversi sia all'interno dei principali poli urbani come Venezia, Verona, Padova e Treviso. In questo contesto dinamico, il **Trasporto Pubblico Locale** (TPL) diventa una **leva strategica** per assicurare una mobilità sostenibile, accessibile e inclusiva.

Potenziato e integrato con la mobilità dolce e le soluzioni digitali, il TPL rappresenta lo strumento chiave per **ridurre le emissioni**, migliorare la qualità dell'aria e garantire pari opportunità di accesso ai servizi. La **mobilità** non è solo un mezzo per spostarsi, ma **un diritto** che incide sulla qualità della vita e sulla coesione sociale.

La Regione affronta anche le **nuove sfide demografiche e sociali**, promuovendo una **rete integrata** che tenga conto dell'invecchiamento della popolazione, della crescente richiesta di soluzioni abitative connesse e del bisogno di rendere sostenibili, anche economicamente, i servizi nelle aree più fragili. L'obiettivo è una mobilità equa, resiliente e capace di adattarsi alla complessità e all'evoluzione del Veneto contemporaneo.

ORGOGGIO Per affrontare le sfide di un Veneto policentrico e in continua evoluzione, la Regione

ha intrapreso una profonda riforma del Trasporto Pubblico Locale, semplificando un sistema storicamente frammentato. Con la nuova **Legge regionale n. 8/2025**, sono stati ridefiniti i bacini territoriali e istituite nuove **Agenzie per il TPL**, che vedono la partecipazione obbligatoria di Comuni, Province e Regione (tramite Infrastrutture Venete). A queste nuove entità è affidata la gestione dei servizi, degli affidamenti, delle tariffe e della pianificazione dell'offerta, per rispondere in modo più efficace alla domanda reale di mobilità.

AGENZIE PER IL TPL

Create con l.r. 8/2025, con la partecipazione di Comuni, Province e Regione

La Regione rafforza inoltre il proprio ruolo di regia e coordinamento, attraverso strumenti di pianificazione condivisi e un sistema decisionale basato su dati aggiornati, con l'obiettivo di garantire una governance trasparente, efficiente e sostenibile.

Contestualmente, il Veneto ha investito **quasi un miliardo di euro** per la transizione ecologica del sistema di trasporto, puntando su mezzi a basse emissioni, rete ciclabile, digitalizzazione, intermodalità e sperimentazioni innovative, come i collegamenti fluviali. L'estensione dell'alta velocità ferroviaria per oltre **80 km** e l'integrazione con il sistema ferroviario nazionale

completano una visione moderna e inclusiva della mobilità.

Il TPL è così inteso non solo come servizio essenziale, ma come **leva strategica per la sostenibilità, la coesione sociale e lo sviluppo territoriale**.

IMPEGNO Nel prossimo quinquennio, la Regione del Veneto punta a rendere il Trasporto Pubblico Locale più attrattivo, ampliando l'utenza oltre quella scolastica e promuovendo una mobilità sistematica orientata al lavoro. Per farlo, si investirà su servizi più frequenti e affidabili, su informazioni chiare e accessibili e sulla collaborazione con le imprese attraverso i **Mobility Manager**.

Accanto a questa strategia, si guarda anche alla mobilità occasionale e turistica, con una rete più flessibile, tariffe integrate, soluzioni MaaS (Mobility as a service, Mobilità come servizio), corsie preferenziali intelligenti e servizi dedicati alla valorizzazione sostenibile delle mete regionali. Il rafforzamento della multimodalità sarà un'altra leva strategica: parcheggi scambiatori più funzionali, carpooling incentivato e una nuova logica tariffaria per favorire il passaggio dal mezzo privato al trasporto collettivo.

Sul fronte digitale, la Regione semplificherà l'accesso ai servizi, promuovendo bigliettazione elettronica e contactless, aggiornamenti in tempo reale e interfacce turistiche. A supporto della programmazione, sarà consolidato l'**Hub della Mobilità**, un'infrastruttura per raccogliere e analizzare dati, sviluppare modelli previsionali e

supportare le decisioni pubbliche, realizzato nell'ambito della Veneto Data Platform (vedi par. 6.7)

Una visione integrata che intende fare del Veneto un territorio sempre più connesso, sostenibile e a misura di cittadino.

6.2 - Muoversi in sicurezza e libertà

VISIONE Garantire la **libertà di movimento in piena sicurezza**, attraverso una mobilità moderna, sostenibile e inclusiva, è una priorità strategica per il Veneto. La Regione desidera costruire una rete infrastrutturale sicura e integrata, capace di valorizzare ogni forma di trasporto—dalla mobilità dolce all'autostrada—nel rispetto del territorio e del benessere delle persone.

Nel contesto veneto, la rete di competenza regionale gestita da Veneto Strade supera i **1 900 km** (circa 1 172 km di strade regionali e 734 km di strade comunali e provinciali). Questo sistema si integra con le altre arterie statali e autostradali per garantire la connessione tra territori urbani, interni e aree fragili.

La sicurezza stradale è una sfida attuale: nel 2023 nel Veneto sono stati **12 774 incidenti**, con **309 vittime** e **16 994 feriti**. Rispetto al 2022, si registra una diminuzione dei casi (-3,4%), delle morti (-3,7%) e dei feriti (-1,7%). Gli **utenti vulnerabili** (pedoni, ciclisti, conducenti di mezzi leggeri) rappresentano quasi il **48 % delle vittime**.

In termini economici, i costi sociali della incidentalità stradale in regione ammontano a circa **1,5 miliardi di euro** nel 2023

Questi dati rappresentano un richiamo alla responsabilità e rafforzano la visione della Regione: **investire nella sicurezza stradale** e nella **mobilità sostenibile** è una leva fondamentale per aumentare la qualità della vita, la competitività territoriale e la coesione sociale.

ORGOGGIO Nel 2025 la Regione del Veneto ha confermato il proprio impegno per una mobilità più sicura e moderna, con uno stanziamento di **14,5 milioni di euro** per il cofinanziamento di **40 interventi infrastrutturali** (rotatorie, percorsi pedonali, piste ciclabili, riqualificazioni stradali), per un valore complessivo superiore a **30 milioni di euro**. Tali azioni si inseriscono in un percorso pluriennale avviato nel 2016, che ha portato alla realizzazione di **oltre 636 progetti**, cofinanziati per **oltre 105 milioni di euro**, in particolare a tutela degli utenti più vulnerabili.



Tra le infrastrutture strategiche, spicca la **Superstrada Pedemontana Veneta**, oggi completamente operativa e connessa alla rete

autostradale. Nel solo mese di giugno 2025 ha registrato oltre **22.800 veicoli al giorno**, grazie anche all'introduzione di una **scontistica del 60% nei giorni feriali per i veicoli dotati di telepedaggio**, che ha favorito un incremento del **35% del traffico leggero** e una maggiore fluidità della viabilità locale. È inoltre in corso la **realizzazione della terza corsia dell'autostrada A4 Venezia-Trieste**, un'opera fondamentale per la sicurezza e la capacità della principale direttrice est-ovest della Regione, con il completamento previsto entro il **2030**.

Il Veneto si distingue anche per lo sviluppo della **rete ciclabile**, attraversata da **5 ciclovie nazionali** (Sole, Garda, Ven.To, Venezia-Trieste, Adriatica), finanziate con **100 milioni di euro** statali ed europei, cui si aggiungono **33 milioni di euro** regionali destinati al completamento della **ciclovía Treviso-Ostiglia**. Quest'ultima, realizzata lungo il tracciato di un'ex ferrovia militare, collega le province di Treviso, Padova e Vicenza, coniugando mobilità sostenibile e attrattività turistica.

Sul fronte della prevenzione, la Regione ha promosso attività di comunicazione nell'ambito della campagna **"Vivo Bene Veneto"**, parte integrante del Piano Regionale Prevenzione 2020-2025. Tra queste, la campagna **"Fai una pausa... Non rischiare quando guidi"** ha sensibilizzato soprattutto i giovani su una guida più consapevole, responsabile e attenta, contrastando comportamenti pericolosi come l'uso del cellulare o la guida in stato di affaticamento. Le azioni sono state diffuse anche tramite canali digitali e media locali,

contribuendo a radicare una cultura della sicurezza stradale diffusa e partecipata.

IMPEGNO Per il periodo 2025–2030, la Regione del Veneto intende rafforzare una mobilità sempre più moderna, sicura e sostenibile, attraverso quattro direttrici strategiche. Anzitutto, verrà dato nuovo impulso alla **mobilità dolce e turistica**, potenziando la rete delle ciclovie regionali e nazionali, con particolare attenzione all’intermodalità bici–treno–bus e ai collegamenti con le principali destinazioni turistiche. Le vie ciclabili saranno integrate con i percorsi fluviali e paesaggistici, mentre il turismo slow sarà sostenuto con servizi mirati, cartellonistica e supporto alla microimprenditorialità locale. In parallelo, si punterà su **infrastrutture strategiche per la mobilità veicolare e logistica**, con il completamento della terza corsia dell’A4 Venezia–Trieste entro il 2030, l’avvio dell’“Autostrada del Mare” per il trasporto merci intermodale e la realizzazione della nuova Romea Commerciale, a sostegno della sicurezza e della competitività dei territori del sud del Veneto, anche attraverso la creazione di una Holding del Polo Autostradale del Nord-Est. Un altro asse sarà il **rafforzamento della governance della rete autostradale**, tramite una riforma del ruolo di CAV – Concessioni Autostradali Venete, che assumerà un ruolo centrale nella pianificazione e nella gestione della rete autostradale, con attenzione a innovazione, sostenibilità e sicurezza.

Infine, la Regione continuerà a promuovere la **prevenzione e la cultura della sicurezza stradale**, finanziando interventi locali nei Comuni, promuovendo l’educazione stradale nelle scuole con il programma *Vivo Bene Veneto*, e attivando campagne su larga scala per sensibilizzare i cittadini, in particolare sui comportamenti corretti alla guida e sul rispetto degli utenti più vulnerabili.

6.3 - Binari che uniscono le Comunità

VISIONE Il trasporto ferroviario costituisce un asse strategico imprescindibile per realizzare una mobilità in Veneto **sostenibile, efficiente e integrata**, come delineato nel **Piano Regionale dei Trasporti (PRT) 2020–2030**, che lo pone al centro della ripartenza territoriale, della riduzione delle emissioni e della coesione socioeconomica. Secondo i dati ufficiali di RFI, la **rete ferroviaria in Veneto**, si compone di: **Linee fondamentali**: 449 km; **Linee complementari**: 672 km; **Linee di nodo**: 67 km; **Binari totali**: 1.799 km (612 km a doppio binario e 576 km a semplice binario); **Linee elettrificate**: 873 km (612 km doppio binario, 261 km semplice); **Linee non elettrificate (diesel)** 315 km; Infrastrutture tecnologiche: sistemi telecomandati su **1.093 km**, SCMT su **1.060 km**, SSC su **92 km**, ERTMS su **30 km**.

I dati ufficiali regionali evidenziano altresì un robusto sforzo nella progettazione e realizzazione

di interventi strategici: tra questi, **lo schema di Accordo Quadro tra Regione del Veneto, Infrastrutture Venete e RFI** per il piano ferroviario regionale rappresenta un passo concreto per consolidare la co-progettazione infrastrutturale. Questi elementi, uniti alla rilevanza attribuita dal PRT alla ferrovia come fulcro di una rete multimodale integrata, costituiscono una base solida per una mobilità ferroviaria veneta che sia **green, resiliente e all'altezza delle sfide future**, capace di connettere comunità, territori e prospettive economiche in un'ottica europea e ambientale.

ORGOGGIO Negli ultimi cinque anni, la Regione del Veneto ha compiuto significativi progressi nel potenziamento del trasporto ferroviario regionale, dando attuazione concreta agli obiettivi del Piano Regionale dei Trasporti. Tra le azioni più rilevanti figura l'avvio, nel 2023, dei lavori di **elettificazione della linea Adria-Mestre**, affidati a Infrastrutture Venete, con l'obiettivo di migliorare l'efficienza del servizio e ridurre l'impatto ambientale.

ELETTRIFICAZIONE LINEA ADRIA - MESTRE

Per una migliore efficienza del servizio

Un'altra **priorità** è stata la **sicurezza**: nel luglio 2025, RFI ha dato il via alla rimozione del passaggio a livello di Roncade, nell'ambito di un piano regionale per l'**eliminazione di 88 passaggi**

a livello, con un investimento complessivo di **oltre 117 milioni di euro**, di cui 45,6 milioni finanziati dalla Regione.

Sul fronte dell'innovazione, la Regione ha promosso nel 2022 il **progetto "Mondo Rotaia"**, sviluppato con Mer Mec S.p.A., per applicare **tecnologie predittive** alla **manutenzione ferroviaria**. A livello strategico, è stato inoltre sottoscritto uno schema di **Accordo Quadro con Infrastrutture Venete e RFI**, finalizzato a coordinare la progettazione e l'attuazione delle opere ferroviarie secondo una visione integrata. Particolare impulso è stato dato alla realizzazione del Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale (SFMR), ormai passato da visione a realtà infrastrutturale. Dopo l'approvazione del Progetto di Fattibilità Tecnico-Economica nel 2021, sono stati avviati gli interventi nel nodo veneziano, con l'inaugurazione della nuova fermata "Venezia Mestre Gazzera" nel gennaio 2025 e della fermata "Venezia Mestre Olimpia" nel luglio dello stesso anno. Questi interventi segnano un'**evoluzione concreta** verso una **mobilità metropolitana** più connessa, accessibile e sostenibile.

IMPEGNO Nel prossimo quinquennio, la Regione del Veneto rafforzerà il **trasporto ferroviario** come **asse strategico** di una mobilità sostenibile, intermodale e connessa ai territori. In coerenza con il Piano Regionale dei Trasporti 2020-2030 e con la **strategia nazionale di decarbonizzazione**, le azioni regionali punteranno a migliorare la qualità dei servizi, ridurre le emissioni e sostenere la competitività economica e sociale.

Tra le priorità, il completamento dell'**elettificazione delle linee regionali** e l'**avanzamento** del Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale (**SFMR**), con nuove fermate, collegamenti intermodali e una maggiore integrazione tra ferro e gomma. Saranno potenziati i servizi passeggeri, con più corse, collegamenti diretti e standard più elevati in termini di comfort e accessibilità. L'**innovazione** sarà al centro, attraverso l'estensione di **sistemi predittivi per la manutenzione** e l'uso di tecnologie digitali e intelligenti per **aumentare l'affidabilità della rete**. Proseguiranno gli interventi per la sicurezza, come l'**eliminazione di 88 passaggi a livello entro il 2030**, e sarà rafforzato il ruolo di regia della Regione tramite accordi quadro condivisi con RFI e Infrastrutture Venete.



Un'attenzione crescente sarà dedicata anche alla **logistica ferroviaria** e allo **sviluppo di collegamenti merci strategici**, interportuali e portuali, in sinergia con la rete TEN-T e in un'ottica di riduzione del traffico su gomma. In questo contesto si inserisce anche il progetto **HyperTransfer**, sistema sperimentale di mobilità ultraveloce e a zero emissioni.

Infine, la Regione sosterrà la **crescita del capitale umano** con percorsi formativi dedicati alle nuove competenze tecniche, digitali e ambientali necessarie alla trasformazione del sistema ferroviario.

6.4 - Sistema Logistico Veneto: la rete logistica intelligente per una mobilità sostenibile

VISIONE La Regione del Veneto colloca la logistica sostenibile al centro della propria strategia territoriale, in coerenza con il Piano Regionale dei Trasporti (PRT) 2020-2030. L'obiettivo è realizzare una rete logistica integrata, smart e a basso impatto ambientale, che combini e potenzi sinergicamente porti, aeroporti, interporti, sistemi di trasporto terrestre e di navigazione fluvio-marittima, sfruttando anche tecnologie innovative come l'Advanced Air Mobility (AAM) per droni e mezzi di nuova generazione. Il modello immaginato è quello di un hub logistico sostenibile europeo, capace di fluidificare i flussi di merci, ridurre le emissioni, ottimizzare i tempi di consegna e supportare l'economia regionale, rafforzando la competitività globale del sistema produttivo veneto. In questo quadro strategico, la Regione si pone, pertanto, l'obiettivo di trasformare il sistema logistico in un modello di **competitività, efficienza e sostenibilità**, dove i flussi di merci

siano gestiti tramite reti integrate, digitalizzate e rispettose dell'ambiente. L'intento è promuovere una logistica sostenibile che riduca le emissioni attraverso l'intermodalità strada-ferroporto-porto, ottimizzi tempi e costi del trasporto e risponda in maniera agile alle esigenze del tessuto produttivo veneto e al suo forte orientamento all'export (oltre il 60 miliardi di euro nel 2018).

ORGOGGIO Negli ultimi cinque anni, la Regione del Veneto ha posto le basi per un sistema logistico regionale integrato, sostenibile e intermodale, capace di connettere in modo efficace porti, interporti, infrastrutture stradali e ferroviarie.

Tra le azioni più rilevanti, spicca il **Patto per lo sviluppo del sistema logistico veneto**, sottoscritto con gli attori chiave della logistica regionale, che ha permesso di individuare priorità strategiche condivise per il rafforzamento della rete. È stata inoltre valorizzata la **rete interportuale regionale**, che comprende quattro interporti (sotto il coordinamento di Sistemi Logistici del Veneto - SLV), promuovendo una logica di sistema e favorendo sinergie e connessioni tra i nodi logistici.

A livello europeo, il **progetto VENETO INTERMODAL**, cofinanziato dal programma CEF e coordinato dall'interporto Quadrante Europa di Verona, ha dato impulso al potenziamento dei collegamenti strada-ferrovia tra i principali poli logistici del territorio.

Infine, il Veneto ha assunto un ruolo pionieristico nella **mobilità aerea avanzata (AAM)**, siglando

con ENAC e SAVE il primo protocollo nazionale per l'uso dei droni nel trasporto merci e passeggeri. I test sperimentali sono già in corso negli aeroporti di Venezia e Treviso, con particolare attenzione all'utilizzo di droni a idrogeno per le consegne sanitarie.

IMPEGNO Nel prossimo quinquennio, la Regione del Veneto intende **rafforzare la competitività logistica del territorio** attraverso un **insieme coordinato di azioni strategiche**. In primo luogo, sarà potenziata la cooperazione tra gli interporti veneti, promuovendo una rete integrata che favorisca l'intermodalità e una logica di sistema tra porti, aeroporti, navigazione fluvio-marittima e nodi logistici.

Il progetto **VENETO INTERMODAL** sarà esteso su scala regionale per migliorare i collegamenti ferro-gomma tra le infrastrutture chiave, comprese le piattaforme aeroportuali di Venezia, Treviso e Verona. Parallelamente, proseguirà la sperimentazione della **mobilità aerea avanzata**, con l'utilizzo di droni – anche alimentati a idrogeno – in scenari logistici innovativi, connessi

VENETO INTERMODAL
Progetto europeo co-finanziato dal
Programma Connecting Europe
Facility (CEF)

a hub sanitari e produttivi.

Sarà inoltre sviluppata un'**infrastruttura digitale condivisa** in grado di monitorare in tempo reale i flussi logistici, facilitando la cooperazione tra enti

pubblici, operatori e infrastrutture. A ciò si affiancherà una decisa spinta verso una **logistica green**, sostenuta da incentivi e strumenti di governance per promuovere soluzioni a basso impatto ambientale, come i trasporti elettrici, i terminal smart e le tecnologie a idrogeno.

6.5 - Il Veneto nodo strategico dell'Europa: porti e aeroporti per comunità e imprese

VISIONE Il Veneto sta costruendo un sistema infrastrutturale sempre più integrato e policentrico, dove porti e aeroporti non sono più elementi isolati ma nodi interconnessi all'interno di una rete logistica strategica, al servizio di comunità, imprese e mercati. Il **Piano Regionale dei Trasporti 2020–2030** individua proprio nella **portualità e nell'aeroportualità** due leve fondamentali per la competitività regionale, affidando alla Regione un ruolo attivo di **regia e coordinamento**.

Nel 2024, il porto di **Venezia** ha movimentato **24,1 milioni di tonnellate** (+3,5% rispetto al 2023), mentre **Chioggia** ha registrato **813 mila tonnellate** (+8,8%). Il Piano Operativo dell'**AdSP MAS** punta su sostenibilità, digitalizzazione e intermodalità, trasformando i porti in piattaforme produttive capaci di servire filiere diverse e integrarsi con la logistica regionale.

Sul versante aeroportuale, il **Polo del Nord Est** ha superato nel 2024 i **18,3 milioni di passeggeri** (+3%), con Venezia–Marco Polo che si attesta oltre **11,6 milioni**. Il **Gruppo SAVE**, con il Master Plan 2023–2037, punta alla **neutralità carbonica entro il 2030**, attraverso efficienza energetica, elettrificazione, fonti rinnovabili e nuove soluzioni di mobilità. Simbolo di questa visione è il **collegamento ferroviario in costruzione** con l'aeroporto Marco Polo.

NEUTRALITÀ CARBONICA

Da raggiungere entro il 2030
attraverso una migliore efficienza
energetica

In questo contesto, la Regione del Veneto intende svolgere una funzione di regia e coordinamento, assicurando che lo sviluppo dei porti e degli aeroporti si integri in una visione unitaria e strategica, in grado di combinare innovazione economica, tutela ambientale e coesione territoriale. Il risultato ambito è trasformare portualità e aeroportualità in motori di attrattività territoriale, capaci di rafforzare il posizionamento del Veneto quale piattaforma europea resiliente e sostenibile.

ORGOGGIO Il sistema portuale e aeroportuale del Veneto si conferma un asse strategico per la competitività regionale, capace di coniugare solidità finanziaria, capacità d'investimento e una visione proiettata al futuro. Nel 2024, l'**Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico**

Settentrionale ha registrato un **avanzo di amministrazione di quasi 159 milioni di euro**, con una **cassa disponibile di oltre 178 milioni**, a garanzia di interventi strutturali e manutentivi. L'avvio della gestione in house del **servizio ferroviario portuale (ERF)** ha rafforzato l'integrazione modale, mentre i **traffici complessivi di Venezia e Chioggia** hanno superato i **24,9 milioni di tonnellate**, segnando una crescita del **+3,7%**.



Anche il sistema aeroportuale ha vissuto una fase di rilancio: nel 2024, il **Polo del Nord Est (SAVE)** ha raggiunto **18,3 milioni di passeggeri**, di cui **11,6 milioni al solo aeroporto di Venezia**, ora collegato anche a destinazioni strategiche come Shanghai. A supporto della **transizione ecologica**, SAVE ha previsto **quasi 2 miliardi di euro di investimenti** di lungo periodo, di cui **380 milioni dedicati alla decarbonizzazione**.

La **Regione del Veneto** ha svolto un ruolo attivo, sostenendo l'istituzione della **Zona Logistica Semplificata (ZLS) Porto di Venezia-Rodigino** e promuovendo interventi strategici sull'accessibilità portuale e aeroportuale, incluso il **collegamento ferroviario con l'aeroporto Marco Polo**.

Porti e aeroporti non sono più solo infrastrutture di transito, ma veri motori di sviluppo, integrati in una rete capace di dialogare con l'Europa e il mondo, simbolo di un Veneto competitivo, sostenibile e con una forte visione strategica.

IMPEGNO Guardando al prossimo quinquennio, la Regione del Veneto punta a **consolidare il ruolo strategico di porti e aeroporti** come **nodi centrali** di un **sistema logistico** e di **mobilità sostenibile** a livello europeo.

Per la **portualità**, le priorità condivise con l'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Settentrionale riguardano l'**accessibilità** terrestre e nautica ai porti di Venezia e Chioggia: saranno potenziati i collegamenti con la rete TEN-T e realizzati **interventi di dragaggio** nel rispetto dell'ecosistema lagunare. La Regione rafforzerà il coordinamento istituzionale e sosterrà con risorse proprie e nazionali i progetti strategici. Un impegno rilevante sarà dedicato anche ai **Green Ports**, alla digitalizzazione (Port Community Systems), e al consolidamento della nuova governance ferroviaria interna (società ERF), in linea con gli obiettivi di decarbonizzazione e semplificazione logistica.

Per il **sistema aeroportuale**, il completamento del **collegamento ferroviario diretto** con il Marco Polo entro il 2026 rappresenta un traguardo prioritario, sostenuto dalla Regione fin dalla fase progettuale. SAVE, gestore del polo aeroportuale del Nordest, investirà in energia rinnovabile, carburanti sostenibili e infrastrutture a basse emissioni, puntando alla **neutralità carbonica** entro il 2030. La Regione affiancherà questi

obiettivi con strumenti di pianificazione, promozione dell'intermodalità e governance coordinata tra gli scali di Venezia, Treviso e Verona, valorizzandone le specificità.

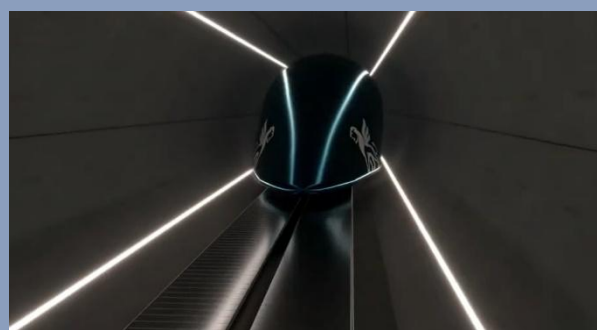
Coordinamento strategico, sostenibilità ambientale e attrattività internazionale saranno le tre direttrici su cui si fonderanno le future politiche regionali. Porti e aeroporti si confermano così motori di sviluppo, innovazione e coesione per l'intero territorio veneto.

6.6 - Veneto laboratorio per nuove tecnologie e paradigmi di mobilità

VISIONE La Regione del Veneto guarda al futuro della mobilità con l'obiettivo di affermarsi come territorio pioniere in innovazione, sostenibilità e sicurezza dei trasporti. La strategia regionale punta a costruire un sistema sempre più integrato, digitale e intelligente, capace di migliorare la qualità della vita, ridurre traffico e incidenti, attrarre investimenti e rafforzare la competitività del territorio. Attraverso l'adozione di tecnologie avanzate, la digitalizzazione dei servizi di trasporto e la sperimentazione di soluzioni innovative, come la **Mobilità Aerea Avanzata (AAM)**, la **bigliettazione contactless EMV** e il **progetto pilota Hyper Transfer**, il Veneto si candida a diventare un hub europeo della mobilità del futuro. Le infrastrutture evolveranno in chiave digitale e

interattiva, diventando leve strategiche per l'attrattività turistica, la coesione territoriale e lo sviluppo economico, all'interno di un ecosistema intelligente fondato su intermodalità, uso dei dati e governance innovativa.

ORGOGGIO La Regione del Veneto si sta affermando come **laboratorio nazionale per la mobilità del futuro**, grazie a un insieme di progetti innovativi che coniugano tecnologia, sostenibilità e centralità del cittadino. Tra le iniziative più avanzate spicca lo sviluppo della **Mobilità Aerea Avanzata (AAM)**, realizzata in collaborazione con ENAC e SAVE Spa, per introdurre rotte aeree per droni e mezzi leggeri destinati a usi sanitari, logistici e ambientali. Accanto a questa, il progetto **Hyper Transfer** – sviluppato con MIT, Università di Padova, CAV e partner industriali – punta alla realizzazione di un sistema di trasporto ultraveloce basato su capsule in tubi a bassa pressione: è già stato completato con successo lo studio di fattibilità per un tratto sperimentale da 10 km.



In parallelo, il Veneto sta investendo sul paradigma **Mobility as a Service (MaaS)**, attraverso il progetto **MaaS4Veneto**, che integra trasporti diversi in un'unica piattaforma digitale,

e sulla **Smart Road**, una rete stradale intelligente capace di interagire con i veicoli, prevenire congestioni e supportare la guida autonoma. Con queste azioni, il Veneto costruisce un sistema di mobilità **digitale, connesso e sostenibile**, ponendosi come punto di riferimento a livello europeo per l'innovazione nei trasporti e la qualità della vita.

IMPEGNO Nel prossimo quinquennio, la Regione del Veneto punterà a consolidare il proprio ruolo di laboratorio avanzato per la **mobilità del futuro**, proseguendo nel percorso già avviato su innovazione, digitalizzazione e sperimentazione tecnologica.

Uno degli ambiti più promettenti sarà l'**utilizzo industriale della Mobilità Aerea Avanzata (AAM)**, inizialmente per il trasporto merci in settori strategici come la logistica ospedaliera, le consegne rapide in aree urbane congestionate e il **rifornimento di zone montane** difficilmente accessibili. Test operativi sono già in corso presso l'aeroporto Marco Polo di Venezia, in collaborazione con ENAC e SAVE, e si stanno pianificando vertiporti per future tratte passeggeri.

Sul fronte della **bigliettazione elettronica**, la Regione estenderà l'adozione del sistema EMV contactless, già attivo a Venezia e su alcune tratte ferroviarie, con l'obiettivo di semplificare l'accesso al TPL e favorire l'integrazione modale a livello regionale.

Contemporaneamente, si prepara la **fase realizzativa del progetto Hyper Transfer**, la versione veneta dell'Hyperloop, un sistema di

trasporto ultraveloce in tubi depressurizzati.

Dopo il completamento dello studio di fattibilità, la Regione è ora impegnata nell'individuazione del sito, nella definizione del quadro autorizzativo e nel coinvolgimento di investitori pubblici e privati.

Attraverso queste azioni, il Veneto si candida a diventare un **hub europeo dell'innovazione applicata alla mobilità**, con ricadute dirette in termini di sostenibilità, attrattività territoriale, nuove competenze e crescita del tessuto tecnologico-industriale.

6.7 - Digitale Veneto: innovazione per Comunità più vicine, inclusive e sostenibili

VISIONE La **digitalizzazione** è diventata pervasiva e diffusa nella nostra quotidianità, nel mondo del lavoro, della scuola, delle imprese e dei media. Le tecnologie digitali devono rappresentare una leva fondamentale per sostenere e rinnovare la Comunità Veneta favorendo dinamiche di inclusione, di coesione, di sviluppo e sostenibilità dei nostri territori. Nei prossimi anni si dovrà favorire un utilizzo consapevole, diffuso e trasparente dell'innovazione digitale guidata dall'intelligenza artificiale, per velocizzare questo percorso e coglierne tutte le potenzialità nel rispetto dei principi di trasparenza, semplicità di

utilizzo, sicurezza, non discriminazione ed equità. La digitalizzazione non va interpretata e applicata come una nuova forma di burocrazia ma come una **leva di semplificazione** e avvicinamento delle comunità alla pubblica amministrazione.

ORGOGGIO Le azioni intraprese nell'ultimo quinquennio nell'ambito dell'Agenda Digitale del Veneto 2025 in termini di infrastrutture, servizi digitali, utilizzo dei dati e competenze hanno contribuito in modo determinante a sostenere i processi di trasformazione digitale della nostra comunità. Questa **trasformazione digitale** ha determinato risultati ed effetti importanti che non solo hanno impattato nella vita di ogni giorno dei cittadini veneti nella quantità e qualità dei servizi pubblici digitali disponibili, nell'aumento della copertura delle connessioni Internet, nella diffusione delle competenze digitali di base etc., ma anche sono state certificate dalle classifiche nazionali. In particolare, nella classifica del DESI Regionale – l'indice elaborato dall'Osservatorio Agenda Digitale del Politecnico di Milano, in collaborazione con AgID - nel 2020, il Veneto occupava la decima posizione a livello nazionale, mentre nel 2025, la Regione ha scalato diverse posizioni, collocandosi tra le prime cinque realtà più digitali del Paese e confermandosi al di sopra della media italiana.

IMPEGNO Nel prossimo anno, la Regione del Veneto rafforzerà il proprio impegno nella trasformazione digitale, considerandola una leva strategica per migliorare la qualità della vita dei cittadini e l'efficienza dei servizi pubblici.

Al centro delle azioni vi sarà il **consolidamento dell'App ViviVeneto**, destinata a diventare il principale punto di contatto digitale tra cittadini e pubblica amministrazione. L'obiettivo è ampliare progressivamente l'offerta di servizi – dalla sanità al sociale, dalla mobilità ai tributi – e renderli sempre più accessibili, semplici da usare e personalizzati grazie all'impiego dell'**intelligenza artificiale**. Quest'ultima potrà supportare non solo la fruizione dei servizi, ma anche la loro **proattività**, anticipando i bisogni degli utenti e semplificando i processi.



In parallelo, sarà ulteriormente potenziata la **Veneto Data Platform**, piattaforma regionale per l'analisi e la gestione dei dati provenienti da sensori, sistemi informativi e satelliti, applicabile a molteplici ambiti (mobilità, edilizia, agricoltura, turismo, prevenzione, sicurezza). L'obiettivo è creare una **infrastruttura del dato condivisa e interconnessa**, capace di generare modelli predittivi e soluzioni di AI affidabili, sicure ed efficaci. Per sostenere questa evoluzione, si prevede la nascita di una **task force regionale dedicata (Agenzia del Dato)**, composta da figure professionali altamente specializzate come data analyst, data scientist e ingegneri del dato, in

grado di affiancare le amministrazioni e orientare le scelte pubbliche con strumenti avanzati.

Per aiutare **Comuni ed enti locali** ad affrontare le sfide legate alla transizione digitale – in un contesto di difficoltà organizzative e carenza di personale – la Regione continuerà a mettere a disposizione **piattaforme digitali abilitanti** per la gestione dei principali processi (identità digitale, pagamenti, servizi ai cittadini, back office). In particolare, l'introduzione di **soluzioni di intelligenza artificiale per l'ottimizzazione dei processi interni** potrà rappresentare un valido supporto alle amministrazioni più piccole, senza sostituire il personale, ma potenziandone l'operatività. L'investimento nella **formazione del personale pubblico** sarà quindi fondamentale, sia per rafforzare le competenze tecniche sia per rendere la pubblica amministrazione più attrattiva per le nuove generazioni.



Infine, proseguiranno con forza le azioni rivolte ai **cittadini**, in particolare attraverso il rafforzamento della **rete dei Centri di facilitazione digitale – Veneto Digitale Facile** e iniziative diffuse di **educazione digitale inclusiva**. Particolare attenzione sarà data ai soggetti più

vulnerabili (anziani, persone fragili), alla promozione dell'**alfabetizzazione sull'uso dell'IA**, alla sicurezza informatica e alle competenze di base per accedere ai servizi online.

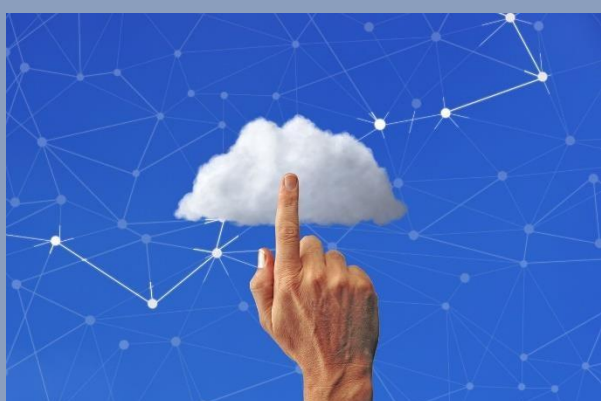
In sintesi, la Regione del Veneto punta a costruire una **PA più digitale, competente, accessibile e centrata sulla persona**, capace di governare la transizione tecnologica e di renderla un'opportunità per tutti.

6.8 - Le reti digitali del futuro per una Regione più efficiente e resiliente

VISIONE Per sostenere comunità locali resilienti, competitive, sostenibili e inclusive è necessario avere un territorio dotato anche di infrastrutture digitali in grado di abilitare lo sviluppo delle imprese, di migliorare la qualità della vita dei cittadini e di sostenere la buona amministrazione. Non si tratta solo di continuare a diffondere **infrastrutture di connessione** sempre più diffuse e veloci (sia fisse che wireless), ma anche di consolidare **infrastrutture di calcolo** (data center) sempre più performanti, di potenziare le infrastrutture di sicurezza e soprattutto di sviluppare infrastrutture applicative in grado di gestire nuove soluzioni di intelligenza artificiale sicure e certificate. Continuare ad investire nelle infrastrutture digitali contribuirà in modo determinante a rendere le nostre comunità e i nostri territori più efficienti, più globali e più attrattivi. Anche i piccoli borghi, le aree montane

e le aree interne dovranno beneficiare di nuove infrastrutture digitali accessibili per favorire il ripopolamento e rivitalizzare il loro tessuto sociale ed economico.

ORGOGGIO Negli ultimi anni, la Regione del Veneto ha investito con decisione nelle **infrastrutture digitali**, contribuendo in modo significativo alla crescita economica,



all'innovazione tecnologica e alla modernizzazione del territorio.

Grazie agli **interventi pubblici per la connettività** (come il Piano Banda Ultra Larga, "Italia a 1 Giga" e "Sanità connessa") e alla collaborazione con gli operatori di telecomunicazione, la copertura delle reti a **1 Gbit/s** è cresciuta dal 24% del 2021 al **53,5% delle unità immobiliari** entro il 2025 (fonte Infratel Italia).

È stata attivata l'**Infrastruttura Cloud per la PA veneta** (Polo Strategico Regionale), oggi qualificata dall'Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale per la gestione di dati ordinari e critici. Questa piattaforma eroga **oltre 400 servizi digitali** a Regione, ULSS, agenzie e centinaia di enti locali.

Nel 2024 è entrata in funzione **Convecs**, la prima infrastruttura di **supercalcolo del Veneto**, cofinanziata dal PR Veneto FESR 2021–2027 per 15 milioni di euro. Il progetto coinvolge tutte le università venete e l'INFN, a sostegno di ricerca e innovazione in settori strategici.

Il Veneto si distingue inoltre come prima Regione italiana ad aver attivato in produzione una **rete quantistica per la cybersicurezza**, grazie alla collaborazione con l'Università di Padova e CAV, collegando cinque sedi istituzionali in modo innovativo e sicuro.

Sul fronte della sicurezza informatica, è operativo dal 2022 il **CERT Veneto** (Computer Emergency Response Team), punto di riferimento regionale per la gestione delle emergenze digitali. Il centro supporta concretamente gli enti pubblici, anche i più piccoli, con strumenti operativi, formazione e interventi per rafforzare la protezione dei sistemi informativi.

IMPEGNO Nei prossimi anni, la Regione del Veneto punta a consolidare la propria posizione come territorio leader nella trasformazione digitale, attraverso un insieme articolato di azioni strategiche volte a rafforzare infrastrutture, competenze, sicurezza e innovazione.

Un primo ambito chiave riguarda la **diffusione delle reti ultraveloci**. L'obiettivo è garantire connessioni ad almeno 1 Gbit/s ("**Giga per tutti**") su tutto il territorio regionale, sostenendo direttamente o indirettamente le iniziative di espansione della banda larga, in particolare nelle aree a fallimento di mercato, per rispondere alla crescente domanda di servizi digitali avanzati.

Parallelamente, la Regione intende **potenziare l'infrastruttura Cloud pubblica regionale** (Polo Strategico Regionale), continuando a razionalizzare i sistemi informativi della PA e garantendo sicurezza, affidabilità e autosufficienza tecnologica. In questo contesto, sarà rafforzato anche il **CERT Veneto**, a supporto degli enti locali nella gestione delle minacce informatiche e nella diffusione della cultura della cybersicurezza.

Sul fronte dell'elaborazione dati, si investirà nel **rafforzamento dell'infrastruttura di supercalcolo CONVECS**, aprendola al mondo produttivo, scolastico e amministrativo. L'obiettivo è sviluppare modelli di intelligenza artificiale in ambiti strategici per il Veneto (sanità, agricoltura, manifattura), anche attraverso la creazione del **Veneto AI Competence Center**, fulcro per la diffusione di competenze e soluzioni avanzate. In tal senso la Regione candiderà **Marghera a Polo italiano dell'Intelligenza Artificiale** come volano per il Veneto e per tutto il Paese. Grazie alle aree già a disposizione e alla posizione strategica (ZLS); tale insediamento potrebbe essere alimentato utilizzando il Polo dell'idrogeno già presente nella stessa area, costituendo così un esempio di attività energeticamente autosufficiente e ampiamente sostenibile.

Nel campo della **sicurezza quantistica**, sarà estesa la rete regionale **VenQCI**, già attiva in via sperimentale, in linea con l'iniziativa europea EuroQCI. Si prevede l'allargamento territoriale, il coinvolgimento di nuovi partner e l'interconnessione futura con i satelliti europei per rafforzare la protezione dei dati e la resilienza

della PA. A tal proposito sarà creato l'**Hub di Innovazione Quantistica del Veneto**.

L'hub avrà, tra l'altro, il compito di:

- ✓ integrare le **competenze scientifiche** e tecnologiche esistenti;
- ✓ **sviluppare progetti** con partner industriali locali, nazionali ed internazionali, in particolare **nel quantum computing**, nella comunicazione e nella sensoristica;
- ✓ favorire la **partecipazione a bandi nazionali ed europei**;
- ✓ sviluppare sinergie strategiche tra Università, centri di ricerca ed industrie;
- ✓ promuovere **formazione avanzata e retention dei talenti**;
- ✓ attrarre **fondi di venture capital** per nuove start-up del settore.

Un ulteriore impegno riguarda il settore strategico dei **semiconduttori**, con l'intento di sviluppare progettualità coerenti con la **Fondazione nazionale CHIPS-IT**, valorizzando le eccellenze venete nel campo della microelettronica, anche in collaborazione con il **sistema camerale**. Saranno promossi centri di ricerca, progetti universitari, iniziative Industry 4.0/5.0 e programmi per startup, con l'obiettivo di colmare il divario competitivo dell'Italia rispetto ai grandi player internazionali.

Per garantire un coordinamento efficace, sarà istituita **Veneto Digitale**, una nuova agenzia/società dedicata che fungerà da regia operativa della trasformazione digitale al 2030. Questo soggetto guiderà l'innovazione infrastrutturale e tecnologica regionale, fornendo

supporto a tutto il sistema pubblico locale e promuovendo una governance condivisa dei dati, della sicurezza e dei servizi digitali. Veneto Digitale sarà il motore dell'innovazione, il garante della sicurezza e il custode del patrimonio informativo, assicurando che il nostro territorio non disperda competenze e risorse cercando invece di cogliere a pieno le potenzialità del digitale.

7

VENETO UNA COMUNITÀ DI TERRITORI OSPITALI E SICURI

#ComuniDelVeneto
#BorghiViviVeneti
#VenetoIdentitàCulturale
#ComunitàEducanteVeneto
#RigenerazioneUrbanaVeneta
#CommercioCheDàVita
#VetrineAcceseVeneto
#SicurezzaSolidaleVeneta
#QuartieriSicuriVeneto
#SportComunitàVeneta



7.1 - I Comuni, detentori e baluardi della nostra identità

VISIONE Il Veneto conta 560 comuni, di cui circa il 51 % sono piccoli centri con meno di 5 000 abitanti (287 in totale). Questi piccoli comuni rappresentano il tessuto storico e culturale della regione, luoghi in cui la popolazione da sempre si riconosce e trova nell'istituzione comunale il primo e più vicino punto di riferimento. I comuni custodiscono tradizioni, usi, costumi e un patrimonio culturale unico, trasmesso di generazione in generazione.

In un contesto di globalizzazione e omologazione culturale, il ruolo dei comuni — soprattutto i più piccoli — è strategico per preservare l'identità e il senso di appartenenza alla Comunità. Essi sono i naturali centri di produzione culturale, di promozione delle tradizioni locali e di coesione sociale. La nostra visione è quella di comuni sempre più centrali nell'attività culturale regionale, dotati della necessaria autonomia per valorizzare il proprio patrimonio materiale e immateriale.

La strategia regionale guarda a un modello di governance locale che coniughi tradizione e innovazione, rafforzando la capacità dei comuni di attrarre risorse, creare reti culturali intercomunali e promuovere progetti sostenibili. In coerenza con i principi di sostenibilità, coesione sociale e valorizzazione del patrimonio culturale promossi dall'Agenda ONU 2030,

saranno temi centrali la tutela del paesaggio, il sostegno alle associazioni culturali, la digitalizzazione del patrimonio storico e la promozione delle identità locali nei circuiti turistici internazionali. I comuni del Veneto saranno così non solo custodi della nostra storia, ma protagonisti del futuro della nostra comunità.

ORGOGGIO Negli ultimi dieci anni la Regione del Veneto ha rafforzato il ruolo dei Comuni, in particolare quelli sotto i 5.000 abitanti, come custodi dell'identità e protagonisti della vita culturale regionale. Questo è stato possibile grazie a una programmazione integrata, bandi mirati e investimenti che hanno sostenuto eventi, rigenerazione dei borghi e valorizzazione del patrimonio.

Tra le iniziative più significative figurano il programma **RetEventi Cultura Veneto**, con 140.000 euro per reti di eventi locali, e i progetti finanziati dal **PNRR – Attrattività dei Borghi**, che hanno destinato al Veneto importanti contributi come, ad esempio, gli oltre **50 milioni di euro** tra Linea A (borgo storico Recoaro Terme) e Linea B (interventi di rigenerazione urbano di 20 Comuni). A questi si è aggiunto il bando **“Imprese Borghi”**, con più di **16 milioni di euro** per sostenere attività economiche, turistiche e culturali con il coinvolgimento delle PMI e degli Enti del Terzo Settore. La Regione ha inoltre promosso bandi per il welfare culturale e per le biblioteche nei piccoli centri, favorendo l'accesso diffuso ai servizi culturali.

Sul piano internazionale, il Veneto ha visto il riconoscimento di **quattro nuovi siti UNESCO** dal

2011 al 2021, tra cui le Colline del Prosecco e i cicli affrescati di Padova (Padova Urbs Picta 2021).



Grazie a queste azioni, i Comuni veneti — specialmente i più piccoli — non sono solo custodi della memoria, ma veri motori di sviluppo culturale e comunitario.

IMPEGNO L'impegno della Regione Veneto sarà rivolto a rafforzare i Comuni, soprattutto i piccoli centri, come custodi dell'identità e motori di sviluppo culturale, garantendo loro strumenti, risorse e autonomia. A livello nazionale ed europeo la Regione lavorerà per difendere le competenze in materia di valorizzazione culturale, semplificare le procedure di accesso ai fondi e orientare risorse europee e statali verso progetti dedicati ai borghi e alle identità locali. Con il coinvolgimento di Comuni, Province, associazioni culturali, Pro Loco e terzo settore, si punta a costruire un sistema culturale territoriale radicato nelle tradizioni ma aperto all'innovazione, sostenibile e accessibile a tutti i Comuni per generare coesione e senso di appartenenza alla Comunità. La Regione interverrà rafforzando la struttura amministrativa per la gestione dei fondi, predisponendo

strumenti attuativi che favoriscano la partecipazione ai bandi da parte dei Comuni. Le priorità riguarderanno la creazione di reti territoriali per eventi culturali condivisi, la valorizzazione dei borghi storici e il riuso del patrimonio edilizio, la tutela di lingua, dialetti e tradizioni, l'ampliamento dei servizi bibliotecari e digitali, il coinvolgimento dei giovani e l'integrazione tra cultura e turismo sostenibile. L'azione regionale, infine, sarà coordinata con enti locali e reti nazionali per dare forza alle istanze dei Comuni veneti e mantenere il patrimonio identitario tra le priorità delle politiche pubbliche.

7.2 - Il rispetto prima di tutto: verso una nuova Comunità Educante

VISIONE Il Veneto di domani deve fondarsi su un linguaggio comune: il rispetto. Ogni anno decine di migliaia di ragazzi con radici ed esperienze diverse condividono strade, piazze e futuro, ma gli episodi di bullismo, vandalismo e sfiducia nelle istituzioni ricordano che la legalità e la convivenza civile non sono mai un bene acquisito, bensì un patrimonio da coltivare e trasmettere. Per questo il rafforzamento della comunità diventa una necessità strategica.

La visione regionale è quella di un **territorio in cui il rispetto unisce generazioni e origini diverse**, coinvolgendo famiglie, scuole, associazioni, imprese e amministrazioni locali in un impegno

collettivo: costruire un Veneto dove chi cresce – che sia figlio di famiglie storiche o di chi è arrivato da lontano – impara a riconoscere i valori della legalità, a condannare soprusi e violenze, a vedere nelle istituzioni un punto di riferimento e non un avversario.

Un Veneto in cui il senso civico permea la vita quotidiana: dal rispetto degli spazi pubblici alla tutela dell'ambiente, dalla solidarietà al dialogo tra generazioni. La diversità di origini non deve essere motivo di divisione, ma occasione di arricchimento, a condizione che tutti condividano le stesse regole del vivere civile. È questo il significato di una vera integrazione: valorizzare chi contribuisce con impegno e responsabilità, garantendo opportunità e riconoscimento, e isolare chi sceglie di porsi al di fuori delle regole comuni.

UNA COMUNITÀ PARTECIPATA E PARTECIPATIVA

Creata grazie a progetti di cittadinanza attiva, inclusione, educazione civica

Il Veneto che immaginiamo è dunque una **comunità partecipativa**, dove ogni soggetto – amministratori, cittadini, imprenditori, associazioni – diventa attore attivo di un'educazione diffusa. Un territorio dove il rispetto non è solo un principio, ma un'abitudine radicata: strade e piazze sicure, convivenza civile riconosciuta come bene comune da difendere. Un Veneto che trova nella fiducia reciproca, nel

senso di appartenenza e nell'orgoglio dei propri valori la vera forza per costruire il futuro.

ORGOGGIO Negli ultimi dieci anni la Regione del Veneto ha investito con continuità nella diffusione della cultura civica, della legalità, della sicurezza e dell'integrazione basata sul merito, utilizzando in modo efficace risorse regionali, nazionali ed europee. Gli interventi hanno coinvolto scuole, comunità locali, enti pubblici e associazioni, con l'obiettivo di rafforzare la partecipazione civica e il senso di appartenenza. Tra i risultati più significativi vi sono oltre **1 milione di euro dal Fondo Nazionale Politiche Giovanili** per progetti di cittadinanza attiva e inclusione, decine di iniziative di educazione civica e legalità nelle scuole che hanno coinvolto migliaia di studenti, e l'impiego del **Fondo Sociale Europeo (POR/PR FSE 2014–2020 e 2021–2027)** per azioni di cittadinanza attiva e lavori di pubblica utilità. Nel 2023 un bando regionale da **50.000 euro** ha sostenuto progetti di rigenerazione culturale e animazione comunitaria, mentre il **Servizio Civile Regionale** ha offerto negli anni migliaia di opportunità di impegno civico ai giovani, per impegnarsi in progetti di educazione e cultura civica, tutela del patrimonio, protezione civile e servizi alla Comunità.

Dal 2025 è attivo il **Tavolo regionale permanente per la prevenzione della violenza**, con funzioni di coordinamento e proposta di misure concrete, e grazie al **Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI)** sono stati realizzati percorsi di formazione

civico-linguistica che hanno coinvolto decine di migliaia di cittadini stranieri. Complessivamente, questi interventi hanno contribuito a costruire un tessuto sociale più coeso e consapevole, fondato su rispetto, responsabilità e partecipazione, anticipando la visione di un Veneto in cui legalità, sicurezza e integrazione meritocratica siano valori condivisi e quotidianamente praticati.

IMPEGNO Nella prossima legislatura la Regione del Veneto intende rafforzare in modo strutturale l'educazione civica e la cultura della legalità, rendendole parte integrante della vita comunitaria. La priorità sarà consolidare programmi permanenti di educazione al rispetto delle regole e alla partecipazione, valorizzando la sicurezza soprattutto negli spazi pubblici come valore sociale condiviso.

Parimenti, verrà promosso un modello di integrazione basato sul merito e sul rispetto delle leggi, affinché chi vive e lavora in Veneto condivida lingua, cultura e regole comuni. Saranno rafforzate le azioni di contrasto a soprusi, violenze e fenomeni di degrado attraverso il coordinamento tra istituzioni, forze dell'ordine, scuole e comunità locali.

La Regione punta, inoltre, **a valorizzare i paesi, i quartieri e i vicinati** come **motori di coesione sociale**, sostenendo luoghi di aggregazione, il protagonismo giovanile, il volontariato e servizi per le famiglie. Con il coinvolgimento delle istituzioni locali, delle scuole, del terzo settore e delle associazioni, verranno definiti indirizzi condivisi per trasformare questa visione in

obiettivi concreti: una società veneta consapevole dei diritti e dei doveri, unita nel condannare soprusi, inclusiva ma fondata su regole chiare, attenta alla sicurezza e orgogliosa della propria identità.



Per raggiungere questi obiettivi la Regione predisporrà un quadro legislativo adeguato, strumenti operativi e incentivi per progetti di cittadinanza attiva, sicurezza urbana e inclusione meritocratica, rafforzando le strutture amministrative regionali e locali dedicate a tali tematiche.

7.3 - Rigenerare comunità, valorizzare luoghi

VISIONE Il Veneto custodisce un **patrimonio unico fatto di paesaggi, borghi, ville e 9 siti UNESCO** riconosciuti a livello internazionale.

Tuttavia, le città e i paesi non possono ridursi a un "museo a cielo aperto": sono luoghi vissuti, dove la tutela deve conciliarsi con le esigenze quotidiane dei residenti. La stratificazione di vincoli urbanistici ed edilizi, spesso decisi lontano dal territorio, ha in molti casi generato

immobilismo, ostacolando interventi utili a migliorare la qualità della vita.

Per questo la Regione propone **un approccio più vicino alle comunità**, che valorizzi il ruolo dei Comuni nella gestione delle regole e nelle scelte di sviluppo. Il recupero dell'edilizia esistente e la riqualificazione urbana diventano strumenti strategici per ridurre il consumo di suolo, migliorare spazi e quartieri e rafforzare l'identità dei luoghi. Rigenerare significa restituire vitalità a piazze e vie, rendendole più belle, funzionali e sicure, ma anche favorendo un rinnovato senso di appartenenza e cura condivisi.



La vitalità urbana, sostenuta da eventi culturali e occasioni di socialità, è al tempo stesso presidio di sicurezza e leva di coesione comunitaria: bellezza e sicurezza, infatti, sono due dimensioni che si rafforzano a vicenda, contribuendo a creare comunità più accoglienti e orgogliose del proprio patrimonio.

ORGOGGIO Negli ultimi dieci anni la Regione del Veneto ha orientato le proprie politiche urbane verso la **rigenerazione, la sicurezza degli spazi e la vitalità sociale**, coniugando tutela del patrimonio e qualità della vita. Dal 2017 è stato avviato il percorso verso l'obiettivo di **“suolo**

netto zero” al 2050, che tra il 2018 e il 2022 ha permesso l'abbattimento di circa 80.000 mc di volumi incongrui e la restituzione di oltre 34.000 m² a suolo naturale.

Con la **L.R. 19/2021 “Veneto Cantiere Veloce”** e i contributi previsti dalla **L.R. 39/2020**, sono state introdotte norme di semplificazione e aggiornati gli strumenti urbanistici. Parallelamente è stato realizzato, insieme ad ARPAV, un **sistema informativo web-GIS** per monitorare il consumo di suolo e istituito un **Tavolo di coordinamento sulle infrastrutture verdi**.

La Regione ha inoltre avviato la **Variante al PTRC con il MiC** per certificare i beni paesaggistici come risorse identitarie e aggiornato le procedure ambientali, chiudendo la pre-infrazione UE sulla Valutazione di Incidenza. Sul piano culturale, i **Piani annuali della Cultura** hanno sostenuto reti di eventi diffusi, welfare culturale e progetti di rigenerazione a base culturale (DGR 235/2023), oltre a bandi specifici per **Pro Loco e associazioni locali**, fondamentali nel mantenere vive le comunità e promuovere il turismo di prossimità.

Grazie a queste azioni, il Veneto si è affermato come un **modello avanzato di riqualificazione urbana e animazione sociale**, con città e paesi più belli, vivibili e sicuri, dove tutela e vita quotidiana procedono nella stessa direzione.

IMPEGNO La Regione del Veneto orienterà la propria azione a rendere le **città e i paesi più vivibili, sicuri e partecipati**, riportando le decisioni urbanistiche e paesaggistiche più vicine ai cittadini e valorizzando i Comuni come

protagonisti della gestione del territorio. Verrà promosso un confronto con lo Stato per ottenere maggiore autonomia sulle materie che incidono sulla pianificazione, e, in attesa di competenze piene, saranno definiti **accordi quadro** con enti come Soprintendenze e Autorità di bacino, così da garantire regole chiare e stabili.

Al centro della strategia vi sarà il **recupero del patrimonio edilizio esistente, la rigenerazione urbana e il riuso delle aree dismesse**, insieme all'integrazione del **verde urbano**, delle aree agricole periurbane e degli elementi identitari nei piani urbanistici. Parallelamente, la Regione sosterrà eventi culturali, sportivi ed enogastronomici capaci di rafforzare identità e coesione sociale, riconoscendo il ruolo fondamentale delle Pro Loco e delle associazioni locali, per le quali verranno semplificate le procedure e garantito un quadro stabile di sostegno.

Un'attenzione particolare sarà rivolta ai **comuni medio-piccoli e delle aree montane**, con azioni di formazione e supporto tecnico-amministrativo per facilitare la gestione di progetti e procedure di riqualificazione. L'obiettivo è offrire ai cittadini veneti spazi pubblici più belli, sicuri e funzionali, servizi che agevolino la vita quotidiana delle famiglie e opportunità diffuse di partecipazione e aggregazione, in ogni parte del territorio.

7.4 - La comunità sotto casa

VISIONE In un Veneto che invecchia e che affronta squilibri territoriali, il commercio di vicinato rappresenta una vera e propria **infrastruttura civile**. Con oltre 1,1 milioni di over 65 e 29 comuni montani in forte svantaggio, la prossimità dei servizi è fondamentale per la qualità della vita, la coesione sociale e l'attrattività dei territori. Dove i negozi restano attivi, restano vive anche le comunità: si riduce l'isolamento degli anziani, aumenta la sicurezza negli spazi urbani e si rafforza la scelta delle famiglie di abitare nei centri e nelle frazioni. La visione è quella di un **Veneto dei borghi vivi**, in cui la bottega sotto casa non è solo attività economica, ma luogo di incontro, fiducia e cura dello spazio pubblico. Il commercio di vicinato diventa presidio di legalità e decoro, complemento ai servizi essenziali e alle reti di welfare comunitario, oltre che espressione di identità: dalle "Botteghe e Luoghi storici del commercio" al tessuto artigiano e agroalimentare che valorizza il territorio e sostiene un turismo diffuso e sostenibile.

L'obiettivo è mantenere città e paesi dove sia ancora possibile e conveniente fare acquisti a piedi, rafforzando la prossimità commerciale come leva per contrastare lo spopolamento delle aree interne senza snaturare i luoghi, ma rendendoli più vivi e attrattivi.

ORGOGGIO Negli ultimi anni il Veneto ha adottato una politica attiva per il commercio basata sui **Distretti del Commercio**, trasformandoli in un'infrastruttura di rigenerazione urbana e competitività. Introdotti con la **DGR 1531/2017**, i

distretti sono cresciuti fino a contare **139 realtà** (95 urbani e 44 territoriali) con il coinvolgimento di **248 Comuni**. Nel 2023 sono stati riconosciuti 22 nuovi distretti per 39 Comuni, mentre nel 2024 è stato rinnovato l'accreditamento triennale per 75 distretti, consolidando un modello capillare e diffuso.

Il sostegno è stato concreto: dal **bando 2021 da 5 milioni di euro**, al **bando DGR 866/2022** con massimali fino a 200.000 € per distretti urbani e 350.000 € per territoriali, fino al **bando DGR 956/2023** del PR Veneto FESR 2021–2027 che ha messo a disposizione **10 milioni di euro** per rigenerazione e ripresa economica.

Allo stesso modo, la Regione ha valorizzato i **“Luoghi storici del commercio”**, con **1.335 imprese iscritte al 31 dicembre 2023** e il conferimento di **213 targhe di riconoscimento nel marzo 2024**, riconoscendo l'identità e la continuità dei negozi storici veneti. A ciò si è aggiunta la **L.R. 26/2022**, che ha istituito il logo **“Ristorazione tipica del Veneto”** per promuovere tradizione, qualità e identità enogastronomica come leva culturale e turistica.

Insieme, questi interventi hanno reso il commercio veneto non solo motore economico, ma anche presidio di rigenerazione urbana, identità e attrattività territoriale.



IMPEGNO La Regione del Veneto intende rendere **strutturale il sostegno al commercio di vicinato e ai Distretti del Commercio**, con interventi concreti, misurabili e basati su una programmazione certa. I bandi avranno cadenza regolare, criteri stabili e indicatori di risultato – come riduzione dei locali sfitti, più vetrine attive e mantenimento dell'occupazione – monitorati attraverso un cruscotto pubblico consultabile da cittadini e imprese.

La rigenerazione urbana sarà sostenuta da una linea dedicata **“Vetrine accese”**, per il riuso degli spazi sfitti con temporary store, coworking artigiani e laboratori di prossimità, accompagnata per i Comuni che prevedano agevolazioni sui canoni/dehors unici per nuove aperture. Nelle aree interne e montane si punterà su **negozi multiservizio e reti di ultimo miglio** per consegne a domicilio agli anziani, integrando logistica leggera e volontariato, così da garantire servizi essenziali ovunque.

La Regione, inoltre, rafforzerà le politiche di **identità e qualità**, con il completamento del marchio **“Ristorazione tipica del Veneto”**, il potenziamento dell'Elenco dei **“Luoghi storici del commercio”** e l'introduzione di voucher per il restauro di insegne, arredi e facciate, integrando la mappatura digitale nei canali turistici regionali. Sul fronte dell'innovazione verranno avviati **un'Academy di prossimità** per formare esercenti e artigiani e una piattaforma regionale di **click&collect** collegata ai marketplace dei distretti.

Tra le priorità figurano anche sicurezza e decoro – con investimenti in illuminazione, arredo urbano,

videosorveglianza e Patti per la sicurezza urbana – ed efficienza, grazie a modulistica unica, tempi standard e digitalizzazione delle pratiche SUAP. Saranno previsti strumenti per favorire **ricambio generazionale e nuova impresa**, con voucher di subentro, percorsi Bottega-scuola e microfinanza a sostegno dei giovani imprenditori (vedi anche cap. 04). Infine, trasparenza e valutazione saranno garantite da indicatori pubblici su sfitti, aperture, occupazione e soddisfazione dei cittadini, con un sistema di **premialità per i distretti virtuosi** e di affiancamento per quelli in difficoltà.

7.5 - Una comunità solidale è più sicura

VISIONE Al 1° gennaio 2024 il Veneto conta 4,85 milioni di residenti, con un forte invecchiamento della popolazione (quasi un quarto over 65, indice di vecchiaia pari a 195) e oltre mezzo milione di cittadini stranieri (10,3%). In questo contesto, la sicurezza non è intesa solo come ordine pubblico, ma come **coesione sociale**, da costruire attraverso reti di prossimità composte da famiglie, scuole, associazioni, volontariato e servizi territoriali.

La Regione immagina **una comunità solidale**, dove welfare di prossimità e Protezione Civile si integrano con i Piani di Zona per prevenire fragilità, contrastare solitudine e povertà educativa, rispondere alle emergenze ambientali e sociali. Inclusione e sicurezza procedono

insieme: per le persone con disabilità, la visione è quella del **Progetto di Vita**, che riconosce talenti e bisogni, promuove un linguaggio rispettoso e garantisce ambienti e servizi accessibili lungo tutto il percorso esistenziale.

Il Veneto che vogliamo costruire è una **Regione-Comunità** in cui nessuno resta ai margini, gli spazi pubblici sono curati e inclusivi, e la solidarietà diffusa – sostenuta da istituzioni, Terzo Settore e cittadini – diventa la condizione per una sicurezza più forte, condivisa e duratura. In questa visione, la sicurezza si estende anche alla capacità del territorio di rispondere in modo rapido e coordinato alle emergenze: con l’attivazione del Numero Unico Europeo 112, la Regione introdurrà un modello digitale e inclusivo di gestione delle chiamate di soccorso, fondato su collaborazione e prossimità.

ORGOGGIO Negli ultimi anni la Regione del Veneto ha consolidato un modello di integrazione tra politiche sociali, sanitarie e di comunità, rafforzando la presa in carico territoriale. Con il **Piano socio-sanitario regionale 2019–2023** e la successiva riforma degli **Ambiti Territoriali Sociali (L.R. 9/2024)** è stata aggiornata l’architettura di governance, valorizzando il ruolo di Comuni, ULSS e Terzo Settore nella prevenzione delle fragilità e nelle risposte di prossimità.



La **Protezione Civile regionale** ha mantenuto un sostegno costante al volontariato e ai gruppi comunali, mobilitando durante la pandemia oltre **12.000 volontari per più di 280.000 giornate-uomo**, a testimonianza del capitale civico diffuso sul territorio.

Sul fronte dell'inclusione, il Veneto ha consolidato una rete di servizi per le persone con disabilità, con attenzione crescente al **Progetto di Vita**, all'accessibilità e alla partecipazione sociale. Parallelamente, le politiche di integrazione dei cittadini stranieri sono state coordinate **dall'Osservatorio Regionale Immigrazione**, che con il **Rapporto annuale 2024** ha documentato **501.161 residenti stranieri (10,3% della popolazione)** e supportato programmazioni su lingua, mediazione, inserimento lavorativo e cittadinanza attiva, raccordando risorse nazionali ed europee.

In tema di **sicurezza urbana**, il 24 marzo 2025 è stato siglato un protocollo con il Ministero dell'Interno per il potenziamento della videosorveglianza, con fino a **350 nuove telecamere** sulla rete stradale regionale. Infine, con la **Normativa regionale del 2020 sulla Polizia Locale e le politiche di sicurezza**, la Regione ha

ridefinito il quadro di riferimento, sostenendo i Comuni anche con bandi mirati: tra questi, quello del **2024** ha stanziato **600.000 euro** per la sicurezza urbana e i corpi di polizia locale. Con l'informativa del 1° aprile 2025 la Regione ha inoltre approvato il progetto per l'istituzione delle Centrali Uniche di Risposta NUE 112, con due sedi operative a Venezia e Verona, basate su tecnologia IP di nuova generazione e coordinate con Ministero dell'Interno e MIMIT. Si tratta di un passo decisivo verso una rete di sicurezza integrata, in grado di connettere sanità, forze dell'ordine e protezione civile in un unico sistema. Complessivamente, il Veneto ha costruito un'architettura stabile di solidarietà e sicurezza, fondata su regole chiare, bandi ricorrenti, monitoraggio e collaborazione tra istituzioni, capace di prevenire i rischi sociali e rispondere con prontezza alle emergenze.

IMPEGNO Nel periodo 2025–2030 la Regione del Veneto si impegnerà a trasformare la **solidarietà di prossimità in un sistema stabile di sicurezza sociale**, con azioni concrete, misurabili e coordinate con Comuni, ULSS, Prefetture e Stato. Rendere stabile la regia dei **Piani di Zona** diventerà fondamentale per la Regione: saranno fissati obiettivi LEPS omogenei, indicatori unici di monitoraggio e verifiche annuali, con un cruscotto regionale di dati e strumenti di supporto tecnico e metodologico. E nell'ambito della collaborazione tra istituzioni, sarà istituita anche una **Cabina di regia** a livello regionale per i **beni sequestrati e confiscati**, che rappresenti il naturale punto di contatto per l'amministratore

locale sia del piccolo Comune che della grande Città. Sul fronte della **Protezione Civile e della sicurezza di comunità** si rafforzeranno formazione e dotazioni del volontariato, integrando i Piani di Zona con quelli comunali di protezione civile e promuovendo interventi rapidi su spazi sensibili, ma anche iniziative come il **“Servizio Veneto”**, il campus per i giovani, della durata di almeno 15 giorni, da trascorrere insieme alla Protezione Civile, su base volontaria, per insegnare a ragazze e ragazzi lo spirito di servizio, il senso del dovere, la disciplina, l’amore per il territorio.. In coerenza con il protocollo firmato con il Ministero dell’Interno nel 2025, verrà estesa la rete di videosorveglianza, resa interoperabile con Prefetture e Forze dell’Ordine, e nei quartieri fragili sarà attivato il **modello “Quartieri Sicuri”** con segnalazione rapida delle criticità e tempi di intervento ridotti.



Saranno potenziate le politiche di **inclusione e diritti delle persone con disabilità**, mentre per i residenti stranieri verrà introdotta una **Carta regionale per l’integrazione responsabile**, legata a lingua, formazione civica e partecipazione al lavoro. L’Osservatorio Regionale Immigrazione

continuerà a produrre report periodici, mentre protocolli con Prefetture e Forze dell’Ordine assicureranno vigilanza amministrativa e sostegno ai Comuni per accoglienza e ordine pubblico.

Per quanto riguarda la **Polizia Locale**, la Regione stabilizzerà e potenzierà i contributi ai Comuni per dotazioni e tecnologie, promuoverà la formazione continua e introdurrà premialità per i comandi associati, con attenzione particolare alle aree di montagna e costiere. Sarà inoltre avviato un tavolo Regione–enti locali per valutare una riforma complessiva dell’ordinamento regionale della polizia locale.

La Regione, inoltre, entro il 2027 realizzerà due Centrali Uniche di Risposta NUE 112, con 130 operatori formati, infrastruttura tecnologica da 6 milioni di euro e spesa annuale di gestione di circa 2 milioni di euro. Il nuovo sistema consentirà una gestione unificata delle emergenze, riducendo i tempi di intervento e migliorando la capacità di risposta alle fragilità territoriali. Il Veneto diventerà così una delle prime regioni italiane a integrare pienamente il modello di “sicurezza solidale e digitale”.

In generale, anche nelle materie di competenza statale, la Regione promuoverà **accordi quadro** con Ministeri e Prefetture per coordinare videosorveglianza, ordine pubblico, gestione dei flussi migratori, accoglienza e mobilità, garantendo un’unica cabina di regia regionale che tenga insieme **solidarietà e sicurezza**.

7.6 – Sport: palestra di cittadinanza per Comunità che crescono

VISIONE Nel 2024 il Veneto è stato riconosciuto **Regione Europea dello Sport**, rafforzando una rete di collaborazioni tra istituzioni, scuole e associazioni e consolidando la **Carta Etica dello Sport veneto**, che orienta con 14 articoli i comportamenti educativi nello sport. I dati della Relazione Socio-Sanitaria mostrano margini di miglioramento sulla sedentarietà, specie tra le donne, ma anche strumenti concreti già attivi come la rete delle **Palestre della Salute** e la piattaforma **VivoBene MAP**, pensati per accompagnare i cittadini verso stili di vita sani in ogni fase della vita.

In Veneto lo sport non è solo risultato agonistico, ma **educazione alla cittadinanza**: disciplina, responsabilità, rispetto delle regole, capacità di collaborare e di affrontare successi e sconfitte. La visione è quella di un **ecosistema sportivo di prossimità**, capace di includere tutti — bambini e ragazzi, donne, anziani, lavoratori e persone con disabilità — garantendo accessibilità, sicurezza e continuità. Lo sport paralimpico, in particolare,



diventa modello di resilienza, coraggio e pari opportunità, promuovendo una cultura del rispetto e dell'inclusione che arricchisce l'intera comunità.

Scuola e sport camminano insieme; l'impiantistica viene concepita come **infrastruttura di comunità** (palestre scolastiche e di quartiere, spazi all'aperto, percorsi salute), con attenzione speciale alle aree interne e montane. L'attività motoria si integra con la prevenzione sanitaria e con la rete sociale, valorizzando il volontariato e le associazioni sportive, comprese quelle paralimpiche, come presidi educativi e formativi.

Il Veneto che immaginiamo è un territorio in cui **fare sport sia semplice, vicino e inclusivo**, dove l'identità dei luoghi si esprime anche attraverso discipline ed eventi sportivi, e dove ogni euro investito in movimento genera salute, coesione e opportunità. Uno sport che forma le persone, rafforza le comunità e contribuisce, insieme alla scuola e alla famiglia, a costruire cittadini più liberi, consapevoli, solidali e capaci di valorizzare la diversità come risorsa.

ORGOGGIO Negli ultimi cinque anni il Veneto ha costruito un **ecosistema sportivo integrato**, che unisce educazione, salute, inclusione e territorio. La **Carta Etica dello Sport veneto** è stata promossa con continuità attraverso eventi, concorsi per le scuole e materiali destinati a famiglie e società, diffondendo un linguaggio comune di lealtà, rispetto, tutela dei minori e valorizzazione delle diversità. Con il progetto

“Scuola & Sport” (DGR 1050/2023 e DGR 895/2024), sostenuto con 300.000 euro, l’attività motoria è entrata stabilmente nel mondo scolastico, affiancata dalle **Giornate dello Sport** e dal **Piano esecutivo annuale per lo sport 2024**.

Sul versante salute e prevenzione, la Regione ha reso operative le **Palestre della Salute**, integrate nei percorsi sanitari, e ha lanciato la piattaforma **VivoBene MAP**, che orienta cittadini e operatori verso palestre, gruppi di cammino e opportunità per uno stile di vita attivo in tutto il territorio.

Per l’impiantistica, il bando **“10.01 – Adeguamento, miglioramento e ristrutturazione di impianti sportivi”** (DGR 1575/2024) ha avviato dal 2025 investimenti su sicurezza, efficienza e accessibilità, con priorità a palestre scolastiche e impianti di quartiere, riconoscendo lo sport come infrastruttura di comunità.

Il riconoscimento di **Regione Europea dello Sport 2024** ha dato visibilità internazionale al modello veneto: oltre **2.000 eventi ospitati**, un calendario diffuso di festival e iniziative educative e un coordinamento rafforzato con scuole, enti locali e associazioni. In vista delle Olimpiadi e Paralimpiadi invernali di **Milano Cortina 2026**, la Regione ha accompagnato la dimensione promozionale a quella programmatica e infrastrutturale, mantenendo un profilo concreto e orientato alle ricadute territoriali.



Un capitolo centrale è stato dedicato allo **sport paralimpico e allo sport per le persone con disabilità**: il Veneto ha sostenuto associazioni e federazioni paralimpiche, garantendo contributi specifici per attività inclusive, promuovendo l’accessibilità degli impianti e favorendo progetti che hanno permesso a giovani, adulti e anziani con disabilità di praticare sport in sicurezza. Le Palestre della Salute, i bandi impiantistici e i progetti scolastici hanno sempre previsto criteri e risorse per la piena accessibilità, consolidando lo sport come diritto di cittadinanza e strumento di pari opportunità.

BANDI PER IMPIANTISTICA SPORTIVA

**Progetti inclusivi, accessibili,
pienamente fruibili da chiunque**

Nel complesso, tra Carta Etica, progetti scolastici, Palestre della Salute, VivoBene MAP, impiantistica, eventi internazionali e sport paralimpico, il Veneto ha dimostrato di saper usare lo sport non solo come risultato agonistico, ma come **formazione della persona, inclusione sociale e bene comune**, con regole chiare, bandi

pubblici e una rete forte di collaborazione con scuole, sanità e associazionismo.

IMPEGNO Nel quinquennio 2025–2030 la Regione del Veneto si impegnerà a fare dello sport una vera **palestra di cittadinanza**, accessibile a tutti e capace di creare una Comunità più coesa, coniugando educazione, salute, inclusione e partecipazione comunitaria. **L'alleanza scuola-sport** sarà resa strutturale con la stabilizzazione del progetto "Scuola & Sport" e verranno confermate le **Giornate regionali dello sport** in tutte le scuole di ogni ordine e grado, favorendo l'apertura delle palestre scolastiche anche oltre l'orario didattico. Per i giovani sarà attivata una **dote sport** destinata alle famiglie a basso reddito, utilizzabile per iscrizioni, visite medico-sportive e attrezzature, mentre nei mesi estivi saranno promossi **centri sportivi inclusivi a costo calmierato**, in collaborazione con Comuni e associazioni.

Sul piano infrastrutturale, la Regione assicurerà la continuità dei **bandi per l'impiantistica sportiva**, con priorità alle palestre scolastiche e agli impianti di quartiere. Tutti i progetti dovranno rispettare **standard obbligatori di accessibilità universale** (rampe, spogliatoi, percorsi tattili, segnaletica inclusiva), con punteggi premiali per interventi che garantiscono piena fruibilità anche agli atleti con disabilità.

Un impegno prioritario riguarderà lo **sport paralimpico e le attività per le persone con disabilità**: la Regione sosterrà stabilmente le associazioni e le società sportive che

promuovono discipline paralimpiche, sosterrà l'adeguamento infrastrutturale degli impianti per l'accessibilità e introdurrà **percorsi formativi obbligatori su inclusione e sicurezza** per tecnici e dirigenti sportivi. I contributi regionali saranno legati all'adesione alla **Carta Etica dello Sport veneto** e all'attuazione di progetti inclusivi. Inoltre, verranno promosse manifestazioni dedicate e l'inserimento sistematico delle discipline paralimpiche nei calendari sportivi territoriali, in collaborazione con il CIP e le federazioni di settore.

Saranno potenziati anche i **programmi all'aperto** con l'iniziativa "Sport nei parchi – Veneto", che attrezzerà aree verdi con percorsi salute e strumenti leggeri, collegati alla rete ciclabile regionale, culminando in una **Festa regionale dello Sport** diffusa e inclusiva, aperta a ogni età e abilità.

Infine, la Regione rafforzerà la **governance del sistema sportivo** con bandi annuali trasparenti per ASD/SSD orientati a qualità educativa e inclusione, l'istituzione di un **Premio regionale dello sport** (esteso anche ad atleti e tecnici paralimpici) e la creazione di un **Tavolo permanente di co-programmazione** con CONI, CIP, enti locali e mondo scolastico.

Semplificazione e trasparenza saranno garantite da modulistica unica digitale, tempi standard di istruttoria e un help-desk per piccoli Comuni e società sportive.

8

VENETO UNA COMUNITÀ

ATTENTA ALLA BUONA AMMINISTRAZIONE

#VenetoBuonaAmministrazione
#PAVenetaDiNuovaGenerazione
#GovernanceSempliceVeneto
#PADigitaleTrasparente
#SemplificazioneVeneta
#PRTeATSVeneto
#MontagnaServitaVeneto
#VenetoInEuropa
#AutonomiaResponsabile
#PAVenetaESG



8.1 - Verso una Pubblica Amministrazione di nuova generazione

VISIONE Il Veneto, già riconosciuto tra i modelli di efficienza amministrativa più solidi in Italia e in Europa, vuole spingersi oltre, innovando continuamente la propria Pubblica Amministrazione per affrontare le sfide di un contesto in rapida trasformazione: invecchiamento della popolazione, calo delle nascite, cambiamenti climatici, evoluzioni tecnologiche e turbolenze geopolitiche. L'obiettivo è trasformare la PA in una vera e propria **piattaforma civica**, caratterizzata da regole semplici, dati affidabili e processi partecipativi che coinvolgono cittadini, imprese, Terzo Settore e istituzioni nella co-costruzione del bene comune. Non solo erogazione di servizi, ma garanzia e regia di un sistema dove il valore nasce anche fuori dagli uffici: la PA ascolta, coordina, misura e rende leggibili i risultati, rafforzando fiducia e trasparenza.

La **bussola è la sussidiarietà assieme alla prossimità**: ciò che può essere risolto vicino al cittadino deve esserlo, garantendo autonomia responsabile, trasparenza e legalità. La **comunità diventa un'infrastruttura sociale** che rafforza la fiducia e l'identità condivisa, mentre la **tecnologia è uno strumento abilitante** che semplifica i processi, rende tracciabili le decisioni e, con l'uso etico dell'intelligenza artificiale sotto presidio umano, aiuta a migliorare i servizi senza sostituire

la responsabilità delle persone. Una **PA veneta che non lascia indietro i piccoli Comuni e le aree montane**, che dà certezza a chi investe e cresce una famiglia, e che si misura con **meno burocrazia e più servizio, meno attese e più risultati**. Una PA vicina e riconoscibile, che parla un linguaggio chiaro, valorizza il merito e costruisce alleanze durature per garantire stabilità, equità e resilienza ai territori.



ORGOGGIO Negli ultimi anni la Regione del Veneto ha dato continuità a un percorso che ha reso la **partecipazione un metodo stabile di governo**, formalizzando con atti e procedure la co-programmazione e la co-progettazione con il Terzo Settore, avviando cicli pluriennali di interventi condivisi e introducendo strumenti innovativi come il **Budget di Salute**, attuato dalle ULSS attraverso percorsi personalizzati. Le consultazioni pubbliche sono state rese trasparenti e accessibili tramite i portali istituzionali e la piattaforma nazionale ParteciPA, mentre il portale **Open Data Veneto**, con oltre 6.400 dataset disponibili, ha reso i dati un bene comune, alimentando controllo civico e applicazioni utili a cittadini e imprese. Questo approccio ha consolidato il "modello veneto"

come esempio di amministrazione sobria, trasparente e affidabile, capace di mantenere i conti in equilibrio, tempi di pagamento tra i più rapidi d'Italia e una struttura snella con una delle più basse incidenze di dipendenti pubblici per abitante.

IMPEGNO Il Veneto intende fare della **Pubblica Amministrazione di nuova generazione** un modello stabile, capace di innovarsi continuamente e di rispondere ai bisogni emergenti della società e dell'economia. La Regione vuole **rendere concreta la piattaforma civica**, con interventi chiari, verificabili e pienamente nelle proprie leve, così da consolidare la collaborazione tra istituzioni, cittadini, imprese e Terzo Settore. Gli **open data** saranno valorizzati con un programma annuale di rilascio dei dataset di servizio, la **partecipazione digitale** diventerà ordinaria con un calendario unico delle consultazioni, mentre la **co-programmazione e co-progettazione** seguiranno cicli prevedibili e monitorabili. La Regione adotterà linee guida per **un'intelligenza artificiale etica e utile**, sperimentando casi d'uso concreti per migliorare servizi e decisioni pubbliche sotto presidio umano. Sarà **rafforzata la prossimità con sportelli e presidi** di accompagnamento ai piccoli Comuni e garantita trasparenza attraverso schede risultato pubbliche e un cruscotto essenziale che confronta tempi, costi ed esiti, attivando piani di miglioramento dove gli standard non sono rispettati. Un impegno chiaro e responsabile che unisce efficienza ed evoluzione, per una PA veneta che continua a

innovarsi, rimanendo vicina ai cittadini, sostenendo le imprese e rafforzando comunità più forti e resilienti.



8.2 - PRT e ATS: dal locale all'area vasta per una governance più semplice e integrata che rafforza i servizi

VISIONE Il **Piano di Riordino Territoriale (PRT)** rappresenta la cornice istituzionale con cui il Veneto ha scelto di semplificare la governance e garantire servizi alla giusta scala, senza rinunciare al radicamento delle comunità locali. Non si tratta di un elenco di opere o progetti, ma di una vera e propria **"mappa delle responsabilità"**: pochi livelli chiari, competenze definite, ruoli stabili e coordinati, capaci di assicurare continuità amministrativa e una programmazione efficace. L'**idea guida** è quella della **scala corretta**: ciò che appartiene alla vita quotidiana dei cittadini rimane nel presidio di prossimità, con sportelli e

uffici riconoscibili; le funzioni che invece necessitano di massa critica, organizzazione complessa e continuità si collocano a livello di **area vasta**. In questa prospettiva gli **Ambiti Territoriali Sociali (ATS)**, coincidenti di norma con i distretti ULSS, diventano il contenitore ordinario per le funzioni associate e per il welfare di comunità: 21 ambiti omogenei in cui i Comuni definiscono priorità comuni, garantiscono standard minimi condivisi e accompagnano i cittadini lungo tutte le transizioni della vita, dalla nascita alla non autosufficienza. Il risultato è un sistema ordinato e trasparente, capace di ridurre frammentazioni e rimbalzi burocratici e, al contempo, preservare l'identità e la prossimità delle comunità locali.

ORGOGGIO Negli ultimi anni la Regione ha reso operativo un percorso concreto di riordino istituzionale. Con la DGR n. 17/2024 è stato approvato l'aggiornamento del PRT, che ha definito l'assetto di area vasta e gli indirizzi per sostenere forme associate e fusioni. Parallelamente, la L.R. 9/2024 ha istituito gli **Ambiti Territoriali Sociali**, riconosciuti come nuovo livello di governance per l'esercizio associato delle funzioni, fissando una cornice stabile di 21 ambiti. L'attuazione è stata accompagnata da atti operativi – tra cui la DGR n. 1077/2024 – che hanno messo a disposizione schemi tipo di regolamenti, convenzioni e strumenti pratici per agevolare i Comuni. Sul BUR sono stati pubblicati il **regolamento dei Comitati dei Sindaci di Ambito**, **l'elenco regionale dei Direttori d'Ambito e le convenzioni con le ULSS**

per le funzioni delegate, così da garantire professionalità selezionate e continuità di guida. Non meno rilevante è stato lo sforzo economico: **oltre 42 milioni di euro destinati a Unioni di Comuni, Comuni fusi e Unioni Montane**, di cui più di 31 milioni per sostenere la gestione associata delle Unioni Montane, con l'obiettivo di dare forza ai servizi nelle aree interne e di montagna. In questo modo il Veneto ha trasformato un principio normativo in un vero ingranaggio operativo, avviando reti territoriali di gestione associata e promuovendo omogeneità nei livelli essenziali delle prestazioni sociali.

42 MILIONI DI EURO

I fondi destinati a Unioni di Comuni, Comuni fusi e Unioni Montane per migliorare i servizi

IMPEGNO La Regione continuerà a **rafforzare il PRT e gli ATS** rendendoli strumenti sempre più concreti e utili ai cittadini. Ogni ambito adotterà un **Patto triennale** che definisca priorità, servizi da svolgere insieme e livelli minimi garantiti, con obiettivi annuali chiari e responsabilità ben attribuite. Verranno attivati uffici comuni e centrali operative di area vasta – stazioni appaltanti, supporti giuridico-amministrativi, consulenza finanziaria – in grado di offrire professionalità dedicate e continuità nei servizi. Saranno messi a disposizione modelli operativi chiavi in mano (statuti, regolamenti, piani di

subentro, manuali tecnici) e task force regionali per accompagnare i Comuni, in particolare i più piccoli e montani, nell'avvio e nella gestione. A livello sociale ogni ATS disporrà di uno sportello unico, fisico e digitale, e di un pronto intervento sociale attivo 24 ore su 24, con protocolli condivisi tra ULSS, servizi sociali e forze dell'ordine. La Regione rafforzerà inoltre il sistema di premialità, legando bandi e trasferimenti al grado di esercizio congiunto, al rispetto degli standard e alla copertura dell'intero ambito. Saranno favorite economie di scala con un catalogo di servizi condivisi (dalla reperibilità ai trasporti sociali), e la formazione continua del personale renderà più solide le competenze. Infine, sarà garantita trasparenza con un **cruscotto PRT e LEPS**, uguale per tutti gli ambiti, che monitori tempi, costi, copertura dei servizi e qualità percepita. Ogni anno un rapporto di esito e di impatto sociale accompagnerà la revisione dei Patti d'Ambito, con il coinvolgimento dei Sindaci e del Terzo Settore. Così il Veneto potrà contare su un sistema più semplice e integrato, capace di dare risposte e diritti concreti, assicurando prossimità e qualità nei servizi e rafforzando la fiducia dei cittadini.

8.3 - Una PA digitale e vicina: cittadini e imprese al centro

VISIONE Vogliamo un Veneto in cui il **digitale semplifichi la vita delle persone** e non solo renda più efficienti gli uffici. Un solo punto di accesso permette di svolgere tutto da casa, con servizi progettati dal punto di vista dell'utente: linguaggio chiaro, percorsi brevi, grafica pulita e coerenza tra le pagine. I dati non si ripetono, perché l'amministrazione li riusa in modo sicuro e legittimo.



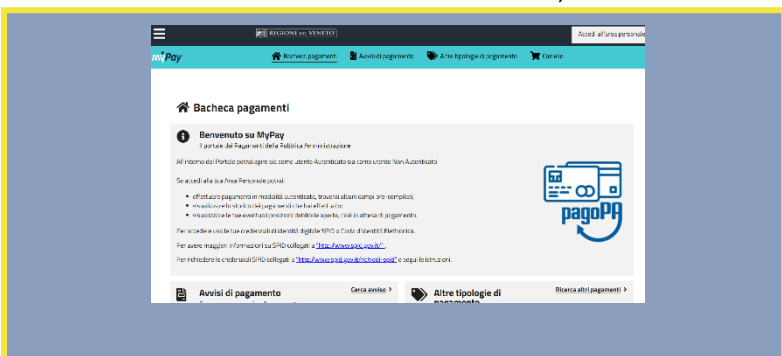
La tecnologia è discreta ma solida: **interoperabilità per regola, privacy per impostazione, fascicoli sempre disponibili**. È possibile delegare senza burocrazia aggiuntiva, contare su assistenti digitali o parlare direttamente con una persona. Chi non usa il digitale trova sportelli vicini e capaci di offrire lo stesso servizio, senza discriminazioni. Questa è l'idea di **PA digitale come infrastruttura civica**: un solo ingresso, molte porte, tempi chiari e regole leggibili. La Regione garantisce che il sistema sia sempre semplice, sicuro e inclusivo, perché la prossimità resta il cuore del servizio pubblico.

ORGOGGIO La trasformazione digitale del Veneto è parte integrante della **Strategia Regionale per**

lo Sviluppo Sostenibile e dell'Agenda Digitale del Veneto 2025, costruita con ANCI e orientata a servizi semplici, partecipazione e open data. Negli ultimi cinque anni la Regione ha reso questa visione un cantiere concreto: con la DGR n. 156/2022 ha approvato una rotta chiara basata su servizi interoperabili e centrati sulle persone. La super-app **viviVeneto** è oggi il punto d'accesso unico ai servizi regionali, con oltre 200.000 download, circa 2.000 accessi al giorno e più di 60 servizi integrati, tra cui funzioni innovative come "Intorno a te", BAC e il borsellino celiachia per circa 20.000 cittadini. Nel dominio salute digitale, il sistema **Sanità km zero / Fascicolo Sanitario Elettronico** è diventato pratica quotidiana: nel 2024 oltre 1,15 milioni di veneti vi hanno avuto accesso almeno una volta, con un consenso all'uso dell'88% (contro il 42% nazionale). L'app Sanità km zero Ricette ha raggiunto quasi 390.000 download, mentre la quasi totalità di medici e specialisti utilizza regolarmente il FSE. Per l'inclusione e le competenze, la **Rete dei Punti Digitale Facile** conta 169 centri attivi e oltre 61.000 cittadini già supportati. Sul fronte dei pagamenti, la piattaforma **MyPay** ha consolidato la standardizzazione con 673 enti e 537 Comuni aderenti. Nella filiera edilizia, infine, la Regione ha sostenuto la digitalizzazione delle pratiche e l'avvio del **Fascicolo Edilizio Unico**,

accompagnando i Comuni e avviando la sperimentazione nel 2024.

IMPEGNO La Regione punta a rendere i **servizi digitali un'abitudine quotidiana**, semplice e affidabile, con azioni concrete e misurabili. **viviVeneto** diventa l'accesso unico ai servizi regionali e degli enti collegati, con catalogo aggiornato, interfacce coerenti e stato delle pratiche sempre visibile. I dati dei cittadini e delle imprese saranno richiesti una sola volta grazie a standard di interoperabilità, moduli precompilati e un profilo personale con documenti e deleghe. I **pagamenti** confluiranno in un unico strumento, **MyPay**, integrato in viviVeneto con scadenziario e ricevute sempre disponibili. Sul fronte edilizia, il **Fascicolo Edilizio Unico** verrà esteso gradualmente con modulistica uniforme e assistenza tecnica ai Comuni. Per garantire **inclusione e prossimità**, la Rete dei Punti Digitale Facile sarà rafforzata con sportelli itineranti e servizi equivalenti online e allo sportello. Un **assistente digitale**, sempre con presidio umano, guiderà i cittadini nell'uso dei servizi, secondo linee guida regionali su trasparenza e sicurezza. La Regione adotterà politiche comuni di **cybersecurity** e continuità operativa, con gestione uniforme di identità digitali e deleghe. A supporto degli enti locali nascerà uno **sportello regionale per l'interoperabilità**, con kit e capitolati tipo, oltre a formazione pratica per operatori. Infine, la **misurazione pubblica dei risultati** sarà garantita da un cruscotto regionale con pochi indicatori chiave (tempi medi, tasso di



completamento online, soddisfazione utenti, accessi a viviVeneto), con premialità per chi raggiunge gli obiettivi e piani di miglioramento per chi non li rispetta.

8.4 - Semplificazione e SUAP: il Veneto come laboratorio nazionale

VISIONE Semplificare significa scegliere l'essenziale e garantire percorsi amministrativi lineari, con regole chiare, responsabilità definite e tempi compatibili con quelli dell'economia. Nel Veneto che immaginiamo per chi fa impresa il **SUAP** diventa regista del procedimento: coordina pareri, organizza i controlli e restituisce un unico esito, evitando rimbalzi tra uffici. Gli oneri sono proporzionati al rischio, privilegiando autocertificazioni e controlli successivi, mentre i procedimenti più complessi restano riservati ai casi che lo richiedono davvero.

La semplificazione è una **cultura amministrativa** che mette al centro merito e responsabilità, usa linguaggio semplice, elimina duplicazioni e garantisce standard uniformi su tutto il territorio: lo stesso intervento richiede gli stessi documenti e segue lo stesso percorso, in qualunque Comune. Non si suggeriscono scorciatoie, ma certezza del diritto e tempi prevedibili, perché la libertà di intraprendere merita rispetto e perché lo sviluppo cresce con regole semplici e uguali per tutti.

ORGOGGIO In Veneto la **semplificazione è un cantiere stabile**, sostenuto da strumenti operativi e monitoraggio pubblico. La Regione ha attivato il **Portale PNRR Semplificazione** e lo **Sportello della Task Force Appalti e Progetti**, che supportano enti e uffici nelle procedure complesse; i risultati vengono raccolti nella piattaforma **MPA – Monitoraggio dei Procedimenti Amministrativi**, con rilevazioni periodiche e restituzioni trasparenti. Inoltre, la regione offre a oltre 300 Comuni il software per la gestione degli sportelli edilizia integrato con il SUAP.

361MILA PRATICHE SUAP

Il Veneto è la prima Regione in Italia per copertura digitale del territorio

Per le attività produttive è stato rafforzato il ruolo del **SUAP** come canale ordinario delle pratiche d'impresa, con un **Protocollo d'intesa Regione–Unioncamere** che ha istituito un tavolo tecnico stabile, aggiornato le specifiche di interoperabilità e definito un accordo triennale 2025–2027 pubblicato sul BUR. I dati confermano i progressi: nel 2023 il Veneto è stata la **prima regione in Italia per pratiche SUAP online**, con 361.000 atti gestiti e una copertura digitale pari al 90% del territorio.

Il sistema camerale ha inoltre affiancato Comuni e operatori con percorsi di formazione e aggiornamento, consolidando prassi omogenee e

riducendo i tempi di lavorazione delle pratiche. Un modello che rende più veloce, trasparente e certo l'avvio e l'esercizio delle attività d'impresa.

IMPEGNO In Veneto la **semplificazione diventa regola di governo**: il SUAP è il punto unico del procedimento, dall'istanza all'esito finale, con regole uniformi e tempi certi. La Regione adotta come riferimento il **Catalogo SSU nazionale (Sportello Semplice Unico)** e la Tabella A dei regimi, aggiungendo solo un livello informativo locale che chiarisce requisiti e documenti. Ogni pratica ha un responsabile unico, un elenco chiuso di documenti ammissibili e criteri di ricevibilità trasparenti, con possibilità di correzione tramite preavviso di rigetto. L'identificativo SUAP diventa numero unico per tutti gli endoprocedimenti collegati, evitando duplicazioni. Con un atto regionale sarà vietato richiedere informazioni già presenti in altre banche dati istituendo un **catasto dei requisiti** per ciascun procedimento. Dove la normativa prevede silenzio-assenso o termini perentori, la Regione assicura l'applicazione e, se necessario, esercita i poteri sostitutivi. Il coordinamento tra amministrazioni è anticipato e obbligatorio: conferenze dei servizi convocate in tempi certi, schemi tipo per pareri ricorrenti e calendario vincolante per progetti strategici. Un **nucleo di competenza SUAP** affianca i Comuni nelle istruttorie complesse, fornendo modelli, banca casi e formazione, mentre per i territori più piccoli si promuove il SUAP d'ambito.

La **trasparenza** è garantita dall'esposizione pubblica dei tempi di conclusione e dal monitoraggio delle pratiche chiuse al primo passaggio. In tal senso il modello di riferimento sarà quello già adottato con l'attivazione della MPA - Monitoraggio dei Procedimenti Amministrativi in ambito PNRR. I bandi regionali premiano gli enti che rispettano gli standard e riducono i giorni di attesa, mentre per chi non raggiunge gli obiettivi sono previsti piani di rientro e assistenza tecnica. Così il SUAP torna a essere la via più breve e certa tra l'idea d'impresa e l'autorizzazione, con regole leggibili, responsabilità chiare e tempi in linea con l'economia veneta.

8.5 - Servizi di prossimità per aree montane e periferiche

VISIONE Per il Veneto la **buona amministrazione** significa garantire cittadinanza piena ovunque, senza differenze tra piccoli comuni di montagna, aree rurali periferiche o grandi centri urbani. Gli stessi diritti e standard minimi devono valere per tutti, con tempi prevedibili e regole comprensibili.

Immaginiamo un Veneto in cui la **prossimità sia quotidiana**: presidi pubblici riconoscibili e accoglienti, sportelli multiservizio che raccolgono le principali funzioni civiche, servizi organizzati in forma collaborativa tra Comuni per assicurare

continuità e qualità senza perdere l'identità dei territori.

La Regione si pone come **garante dell'equità e della coerenza del sistema**, nel rispetto dell'autonomia locale, così che vivere in montagna o nelle campagne più periferiche significhi poter lavorare, studiare e crescere una famiglia con gli stessi servizi pubblici disponibili altrove.



ORGOGGIO Il Veneto ha scelto di **presidiare stabilmente la montagna e le aree rurali periferiche**, garantendo risorse certe e misurabili.

Negli ultimi cinque anni sono stati approvati i riparti a favore delle Unioni Montane e della Comunità montana della Lessinia destinati al funzionamento dei presidi locali e al mantenimento dei servizi. Solo per il 2023 sono stati liquidati **€ 819.518,99**, mentre nel 2024 lo stanziamento regionale ha raggiunto **€ 1.200.000**. Nel 2025 sono stati aggiornati criteri e modalità di assegnazione dei contributi statali "regionalizzati" e di quelli regionali ordinari, confermando la continuità del sostegno. Accanto a ciò, la Regione ha ripartito il **FOSMIT** alle Unioni Montane venete: per il 2024 la quota ammonta a **€ 8.540.451,65**, contro i **€ 4.620.297,60** assegnati nel 2022. Inoltre, nel 2025 sono stati definiti criteri e modalità di intervento

a favore dei Comuni montani svantaggiati e per il rafforzamento delle gestioni associate (Unioni di Comuni, Unioni Montane, Convenzioni).

In sintesi, considerando i soli atti regionali riferiti al biennio 2023–2024, la **dotazione complessiva per le Unioni Montane supera i € 10,55 milioni**, a conferma di un impegno stabile per la tenuta dei servizi e della capacità amministrativa nei territori più fragili.

IMPEGNO La **prossimità diventa politica ordinaria** grazie a una rete di **community hub di valle**, riconoscibili e stabili, dove i cittadini trovano funzioni civiche essenziali e orientamento ai servizi alla persona. Orari certi e personale condiviso tra enti assicurano aperture regolari anche nei Comuni più piccoli. Ogni hub integra **presidi digitali** con sportelli di facilitazione e postazioni assistite, così che lo stesso servizio sia accessibile a sportello, al telefono o da casa. La Regione garantisce strumenti e formazione uniformi, per linguaggi comprensibili e procedure omogenee.

La **connettività** è considerata requisito di servizio: una mappatura pubblica delle aree scoperte guida accordi con operatori e cofinanziamenti regionali mirati, con priorità agli hub, alle scuole e ai presidi sanitari. Dove le distanze sono maggiori, i servizi diventano **itineranti**, con giornate dedicate nei borghi isolati e soluzioni condivise tra Comuni per scuola e trasporto locale.

Le **risorse seguono i risultati**: standard minimi su apertura hub e tempi di risposta delle pratiche, premialità per chi garantisce copertura e piani di miglioramento dove necessario. Un monitoraggio

essenziale, con pochi indicatori leggibili, rende trasparenti progressi e correttivi. Così la montagna e le aree rurali più lontane dispongono degli stessi servizi con la stessa qualità, rendendo possibile la scelta di restare o tornare.

8.6 – Il Veneto in Europa da protagonista

VISIONE Le attuali dinamiche geo-politiche mondiali ripropongono l'importanza di avere una Europa più incisiva sullo scenario internazionale e contemporaneamente più vicina ai territori e alle comunità locali per gestire al meglio le conseguenze di questa fase di instabilità. In questo scenario è fondamentale avere una presenza attiva a Bruxelles per trovarsi al centro delle decisioni, con la possibilità di seguire in tempo reale i dossier che hanno impatto sui nostri cittadini, sulle nostre imprese e sulle nostre istituzioni. **Essere a Bruxelles con un presidio strategico rappresenta un vero "strumento di sovranità regionale"** che consente:

- un'attività costante di intelligence strategica, monitorando in modo puntuale e continuativo le proposte legislative e i programmi di finanziamento di maggior interesse ed impatto per la nostra Regione e gli attori del territorio;
- una maggiore rappresentanza del Veneto nei dibattiti europei e un rafforzamento

del suo peso anche all'interno del Sistema Italia a Bruxelles;

- un supporto diretto alle attività della Giunta e del Consiglio Regionale favorendo la possibilità di creare opportunità di networking utili per la crescita e la competitività del sistema;
- la partecipazione attiva a reti europee tematiche, che consente al Veneto di condividere esperienze, rafforzare alleanze strategiche e dare più forza alle proprie priorità nei confronti delle istituzioni UE.



ORGOGGIO Dal 1997 la Regione del Veneto è presente a Bruxelles con un proprio ufficio – **Ca' Veneto** – che rappresenta l'interfaccia del sistema regionale nelle relazioni con le istituzioni dell'Unione europea, la Rappresentanza permanente d'Italia presso l'UE e gli altri soggetti istituzionali presenti nella capitale belga. Il mandato dell'Ufficio è duplice: da un lato promuovere le istanze regionali in sede europea, dall'altro garantire un collegamento tecnico, amministrativo e operativo tra gli stakeholder veneti e le istituzioni dell'Unione. Nell'ultimo periodo la sede ha attivato numerose iniziative istituzionali, culturali, economiche e

scientifiche. In particolare, dopo la fase pandemica l'attività si è concentrata su l'organizzazione di eventi, l'accoglienza di delegazioni, la formazione in merito alle tematiche europeo ed il supporto agli stakeholder veneti:

- ▶ Decine di delegazioni accolte e supportate ogni anno: supporta ed accoglie creando opportunità di networking e facilitando collegamenti diretti tra il Veneto, la Commissione, il Parlamento europeo e altri stakeholder;
- ▶ Organizzazione eventi: ha organizzato più di 40 eventi tematici e istituzionali organizzati o co-organizzati, che hanno coinvolto un ampio spettro di stakeholder veneti e enti domiciliati.
- ▶ Domiciliazioni: mette a disposizione degli attori del territorio uno strumento concreto per essere presenti a Bruxelles, aumentando la loro capacità strategica di comprendere e cogliere le opportunità europee, partecipare a consultazioni e tavoli tecnici, collaborare con istituzioni e partner privati europei.

IMPEGNO Dopo aver consolidato una presenza stabile e riconosciuta a Bruxelles, la sfida per i prossimi anni è rafforzare ulteriormente il ruolo del Veneto nello scenario europeo. L'obiettivo è da un lato **aumentare la capacità della Regione di incidere nei processi decisionali dell'UE** e dall'altro **valorizzare al meglio le eccellenze del territorio e moltiplicare le opportunità per gli stakeholder veneti**. Si tratta di una missione che

va ovviamente raccordata anche con il livello nazionale, ma che deve valorizzare le specificità delle nostre comunità negli importanti dossier europei in discussione adesso e che si apriranno nei prossimi anni.

Le principali linee di azione riguarderanno:

- ▶ **Rafforzare il ruolo del Veneto nelle politiche UE:** consolidare l'attività di *advocacy* nei settori strategici (sanità, ambiente, digitale, mobilità, energia).
- ▶ **Ampliare i servizi agli stakeholder ed agli enti domiciliati:** rafforzare le attività di formazione rivolte a enti locali, imprese e università e potenziare l'helpdesk su bandi europei;
- ▶ **Promuovere il brand Veneto in Europa:** valorizzare le eccellenze culturali, scientifiche ed economiche attraverso eventi, campagne di comunicazione e progetti integrati.
- ▶ **Creare partenariati internazionali e incentivare la partecipazione ai programmi di finanziamento europei:** sviluppare progettualità innovative con altre regioni, sfruttando le reti europee di cui il Veneto è parte attiva, e stimolare la presenza del sistema veneto nei principali programmi di finanziamento comunitari

8.7 - Autonomia e federalismo responsabile

VISIONE L'**autonomia che il Veneto vuole** è responsabile e vicina: non una bandiera, ma un **patto di efficienza** tra istituzioni e cittadini fondato su tempi certi, conti in ordine, trasparenza e merito amministrativo. Significa applicare il principio di **sussidiarietà**, dallo Stato alla Regione e dalla Regione agli enti locali, collocando ogni competenza il più vicino possibile alle persone, purché esercitata con responsabilità e risorse adeguate.

Un'autonomia così concepita **non crea cittadini diversi**, ma garantisce a tutti gli stessi diritti attraverso livelli essenziali, adattando l'organizzazione alle specificità dei territori. Più autonomia significa scuole, sanità territoriale, lavoro e infrastrutture governati con maggiore aderenza alla realtà locale, con obiettivi misurabili e responsabilità chiare.

È una **nuova architettura istituzionale sobria e pragmatica**, radicata nell'identità veneta, nel lavoro e nella responsabilità: più libertà di organizzare, più dovere di rendere conto. Un'autonomia pensata per servire meglio, non per dividere.



ORGOGGIO Il percorso veneto verso l'**autonomia** nasce dal mandato popolare del **22 ottobre 2017**, quando 2.273.985 cittadini votarono Sì al

referendum consultivo. Da subito la Regione ha strutturato il lavoro: con DGR 1680/2017 e DPGR 175/2017 istituì la **Consulta del Veneto per l'Autonomia**, avviò il negoziato con lo Stato e il **28 febbraio 2018** sottoscrisse a Palazzo Chigi la pre-intesa sulle materie del confronto. Nel 2019 trasmise alle istituzioni nazionali un pacchetto articolato di richieste e documenti tecnici. Questo percorso ha contribuito all'approvazione della **Legge 86/2024**, cornice generale per l'attuazione dell'art. 116, terzo comma, che prevede l'adozione entro 24 mesi dei decreti legislativi sui **LEP** (Livelli Essenziali delle Prestazioni) come garanzia di diritti uniformi in tutto il Paese. La **giurisprudenza costituzionale** ha confermato la cornice: la sentenza n. 192/2024 ha rafforzato le garanzie sui LEP e quella n. 10/2025 ha respinto il referendum abrogativo della legge, permettendo al processo di proseguire. Nel frattempo, il Veneto ha aggiornato i propri strumenti: ha riordinato la Consulta (DGR 709/2024), reso pubbliche tappe e materiali del negoziato e confermato la volontà di esercitare tutte le **23 materie** previste dalla Costituzione, nel rispetto dei LEP e del principio di sussidiarietà.

IMPEGNO Il percorso **dell'autonomia veneta** procede su due cantieri paralleli: il negoziato con lo Stato e la declinazione interna verso Province e Comuni. Sul fronte Stato-Regione, la priorità è chiudere a breve le prime **intese su tre materie**, con testi completi di funzioni, LEP, risorse, personale, tempi di trasferimento e regole di

monitoraggio. La Regione prepara dossier tecnici, coordina le strutture e pubblica stati di avanzamento chiari, mentre pianifica una seconda ondata di materie con un calendario triennale che consenta trasferimenti ordinati e senza interruzioni dei servizi.

I **LEP (Livelli Essenziali delle Prestazioni)** sono la bussola del percorso: garantiscono diritti uniformi in tutto il Paese. Il Veneto contribuisce alla loro definizione con dati e proposte, e anche nelle materie non coperte da LEP adotta standard minimi e meccanismi di verifica per assicurare qualità e tempi omogenei.

LEP

Livelli Essenziali di Prestazione, garantiscono gli stessi diritti su tutto il territorio nazionale

All'interno del Veneto, l'autonomia si traduce in **sussidiarietà**: una Carta delle funzioni e un Piano triennale di devoluzione individuano competenze da avvicinare ai cittadini, fissano livelli minimi di servizio e fonti di finanziamento coerenti, prevedono riallocazione del personale e strumenti di supporto. Si parte dalle funzioni a maggiore impatto locale, valorizzando Province, Unioni di Comuni e Unioni Montane. Ogni trasferimento è accompagnato da patti di servizio con tempi, responsabilità e indicatori verificabili. Il **federalismo fiscale** completa il quadro: significa chiarire entrate, garantire risorse per i LEP, perequare i divari e responsabilizzare la spesa

con costi e fabbisogni standard. Il Veneto contribuisce predisponendo contabilità per funzioni, elaborando proposte tecniche per perequazione e sollecitando i decreti attuativi, promuovendo al tempo stesso un patto fiscale territoriale che tuteli i Comuni più deboli e premi l'efficienza.

L'impegno è chiaro: chiudere le prime intese, avviare le successive, applicare i LEP come garanzia di equità, avvicinare ai territori ciò che può essere gestito meglio e sostenere il federalismo fiscale con dati, proposte e responsabilità. **Autonomia per servire meglio, sussidiarietà per stare più vicino alle persone, conti e risultati alla luce del sole.**

8.8 - Le persone nella PA: la sfida del ricambio generazionale

VISIONE Vogliamo una **Pubblica**

Amministrazione che attragga i giovani, riconoscendo talento e merito e offrendo prospettive di crescita chiare. Una comunità professionale che apprende, dialoga con università e mondo del lavoro, valorizza l'esperienza dei senior e accompagna il ricambio generazionale con continuità.

In Italia, tuttavia, uno dei grandi limiti attuali della P.A. è proprio **l'invecchiamento del personale**. Secondo l'**Istat**, l'età media dei dipendenti pubblici ha raggiunto nel 2020 circa **48,8 anni** (contro 42,8 anni medi nel settore

privato). Ulteriori dati tratti dal rapporto della Ragioneria Generale dello Stato indicano che, al 2023, i comparti delle “funzioni locali” registrano un’età media complessiva pari a **51,8 anni**, mentre il complesso del pubblico impiego presenta un’età media che sfiora i **48,9 anni**. Questo significa che una quota significativa del personale è concentrata nelle fasce centrali o avanzate dell’età lavorativa, con una limitata presenza di giovani nelle prime classi d’età.



In questo contesto, il ricambio generazionale non è un’opzione: è una condizione essenziale per rendere la **P.A. dinamica, innovativa e vicina ai cittadini**. Le politiche attive devono dunque puntare su attuazioni robuste del turnover, su meccanismi premiali per l’assunzione di giovani e su percorsi di carriera realmente attrattivi.

Nel “**Rapporto Statistico del Veneto 2024**” si segnala che l’età mediana degli occupati nella regione (in senso generale, non specificamente pubblici) è pari a **46 anni**: un’indicazione che mostra come anche nel Veneto l’assetto demografico del lavoro stia progressivamente invecchiando.

Il **ricambio generazionale** diventa così una **finalità strategica**: non semplice sostituzione, ma processo culturale che intreccia continuità e

rinnovamento. L’esperienza dei senior rappresenta un patrimonio da custodire e trasmettere, mentre l’ingresso dei **giovani** porta **nuova energia, linguaggi e competenze** in grado di rafforzare la **capacità della P.A. di innovare**. In questa prospettiva, l’età non è più un vincolo ma un valore: il dialogo tra generazioni diventa la chiave per **un’amministrazione che si rigenera**, mantiene viva la propria identità e rende la cultura del lavoro un vantaggio competitivo. Così la **Pubblica Amministrazione** si propone come **scelta di carriera solida e motivo di orgoglio**, per chi decide di **servire** il territorio e **le sue Comunità**.

ORGOGGIO Negli ultimi cinque anni la Regione del Veneto ha impostato in modo **strutturale la gestione del personale nella PA**. Con la **DGR n. 62/2024** è stato approvato il **PIAO 2024–2026**, che integra programmazione del personale, formazione, organizzazione del lavoro e performance, pubblicato sul BUR e sul portale nazionale.

Sul fronte dell’accesso e della crescita, il **Piano triennale dei fabbisogni di personale 2024–2026** (DGR n. 904/2024) ha allineato assunzioni, cessazioni e profili prioritari. Nel biennio 2024–2025 sono state attivate **193 progressioni tra aree** (88 Operatori Esperti–Istruttori, 105 Istruttori–Funzionari/EQ), con atti pubblicati sul BUR. Restano attivi i canali ufficiali per concorsi e selezioni tramite URP.

Il **lavoro agile**, da sperimentazione, è divenuto disciplina ordinaria con la **DGR n. 145/2023**, recepita nel PIAO: definiti criteri, accordi

individuali e misurazione dei risultati. Sul fronte competenze, oltre ai piani previsti dal PIAO, è stato avviato un percorso di **formazione per il personale degli enti locali** (85 ore tra aula, laboratori e visita studio), con atti pubblicati sul BUR.

Infine, la **Relazione sulla Performance 2024** (DGR n. 507/2025) rendiconta obiettivi e risultati su assunzioni, formazione e organizzazione, ed è consultabile nella sezione ufficiale "Performance" del sito regionale.

IMPEGNO Il **ricambio generazionale** diventa una politica ordinaria della PA veneta, con regole chiare per ingresso, competenze e crescita, nel rispetto delle norme nazionali e della contrattazione. Le selezioni saranno più rapide e prevedibili: ogni anno una finestra concorsuale pubblica i profili più richiesti, con tempi standard dal bando alla presa di servizio e un responsabile unico per ogni procedura. Nasce uno **sportello concorsi** a supporto dei Comuni, in particolare piccoli e montani, con possibilità di utilizzo delle graduatorie tra enti per ridurre tempi e costi.



Le **competenze** diventano il cuore della qualità: un'**Academy regionale** offre moduli brevi su digitale, gestione dati, sicurezza informatica e

linguaggio chiaro, con obiettivi annuali per profilo e tutoraggio tra pari. I giovani vengono coinvolti con tirocini, stage e borse mirate sui profili più richiesti, senza scorciatoie ma con preparazione alle selezioni pubbliche.

La **valorizzazione delle professionalità femminili** entra negli obiettivi: traguardi misurabili per l'accesso alle posizioni di responsabilità, mentoring, percorsi di rientro dopo maternità e flessibilità organizzata con lavoro agile. Le carriere si muovono in modo trasparente con sessioni annuali di progressione e mobilità interna, affiancamenti tra uscenti e nuovi assunti per garantire continuità.

Il **benessere organizzativo** è monitorato con indagini annuali e piani di miglioramento, mentre la comunicazione con i cittadini adotta un linguaggio semplice e comprensibile. Tutto viene misurato e reso pubblico tramite un **cruscotto di indicatori essenziali**: tempi medi di assunzione, quota di procedure concluse nei tempi standard, ore di formazione pro capite, presenza femminile nelle posizioni di responsabilità, competenze digitali certificate. Strumenti che orientano programmazione e premialità interna, rafforzando la PA come comunità professionale solida e vicina ai cittadini.

8.9 - Una PA che innova con le imprese: responsabilità condivise per comunità più forti

VISIONE Vogliamo promuovere in Veneto un **nuovo modello di Pubblica Amministrazione** che mette al centro la Comunità come soggetto attivo e co-costruttore delle decisioni collettive. Non più solo apparato tecnico, ma **piattaforma civica** capace di attivare risorse, responsabilità e corresponsabilità tra istituzioni, cittadini, Terzo settore e imprese. La buona amministrazione diventa così leva di benessere sociale, coesione e fiducia, fondata su servizi di qualità e relazioni trasparenti.

In questo quadro, il ruolo delle **imprese** evolve: non più attori esterni ma **co-protagonisti della vita comunitaria**. L'adozione dei **criteri ESG** (ambientale, sociale e di governance) e la diffusione delle società benefit trasformano la responsabilità sociale in un impegno concreto verso i territori. Le imprese, in partnership con enti locali e Terzo settore, possono contribuire anche sul piano **economico e progettuale** al finanziamento e alla **realizzazione di interventi di interesse collettivo**, assumendo un ruolo stabile nella co-progettazione e nella condivisione degli obiettivi. La comunità che ospita l'impresa diventa così un **ecosistema vitale** basato su reciprocità e corresponsabilità.

La **digitalizzazione** è la nuova infrastruttura del valore pubblico: open data, piattaforme interattive e intelligenza civica abilitano partecipazione, controllo sociale e trasparenza. Non è solo efficienza amministrativa, ma una leva culturale che rafforza legalità, inclusione e resilienza collettiva. Le comunità più forti sono quelle in cui istituzioni, cittadini e imprese operano insieme, e dove le imprese attente agli

ESG vedono nella cura del contesto territoriale non solo un dovere etico, ma una condizione strategica per la propria crescita e sostenibilità.

ORGOGGIO Nella legislatura 2020–2025 la Regione Veneto ha costruito un **ecosistema integrato** che unisce valori (sostenibilità e comunità), strumenti operativi (co-programmazione e co-progettazione), leve economiche (ESG, società benefit, progetti a beneficio comune), basi digitali (Agenda Digitale, open data, appalti elettronici) ed ecosistemi territoriali per l'energia pulita (comunità energetiche). Il filo conduttore è la **centralità della Comunità**, intesa come cittadini, imprese e istituzioni che co-decidono e co-investono nei beni comuni.

SOCIETÀ BENEFIT

Si impegna nello statuto a raggiungere anche uno o più scopi di beneficio comune per la società e per l'ambiente

Con la **L.R. 10/2024** la Regione ha istituito **l'Elenco delle società benefit e delle imprese ESG e il Registro dei progetti a beneficio comune**, dotati di **piattaforma digitale** e regole di trasparenza. La successiva **DGR 1264/2024** ha disciplinato in dettaglio modalità di iscrizione e requisiti, rendendo pienamente operativa la legge. Nel 2025 la **L.R. 18/2025** ha segnato un passaggio simbolico: Veneto Acque S.p.A., società in house regionale, è stata trasformata in società

benefit e iscritta all'Elenco, assumendo direttamente gli impegni richiesti al sistema produttivo.

Parallelamente, la Regione ha avviato azioni di **informazione e accompagnamento** per imprese e amministrazioni, e il **NUVV** ha organizzato corsi gratuiti per dirigenti e funzionari su partenariati pubblico-privati, valutazione e procedure, rafforzando le competenze necessarie.

In sintesi: una cornice normativa, strumenti attuativi, il primo ente pubblico regionale che diventa società benefit e un sistema di accompagnamento e formazione. Un modello che mette le imprese accanto alle istituzioni, con **responsabilità condivise, risultati misurabili e benefici concreti per le comunità venete**.

IMPEGNO La **L.R. 10/2024** dovrà trovare piena attuazione e diventare pratica quotidiana della pubblica amministrazione, con strumenti semplici, misurabili e pienamente conformi alle regole nazionali, per evitare duplicazioni e fenomeni di greenwashing. L'**Elenco delle società benefit e delle imprese ESG** e il **Registro dei progetti a beneficio comune** sono resi operativi con procedure chiare di iscrizione e verifica, pubblicazione online dei progetti e rendicontazione annuale degli esiti. Ogni iniziativa è descritta con obiettivi, indicatori, baseline e traguardi, così che imprese e amministrazioni parlino un linguaggio comune e i risultati siano confrontabili.

Negli **avvisi e nei programmi regionali** le premialità si basano su impegni verificabili e non sull'etichetta societaria: punteggi aggiuntivi sono

legati a indicatori ESG misurabili ex ante ed ex post, compatibili con il Codice dei contratti e i CAM nazionali. Per gli **appalti e le concessioni**, la Regione fornisce linee guida su clausole di esecuzione orientate al risultato, criteri di aggiudicazione ESG pertinenti e sistemi di monitoraggio trasparenti.

A sostegno dei territori e delle PMI è previsto uno **sportello con "cassetta degli attrezzi"** per accompagnare nella progettazione, nella scelta degli indicatori e nella misurazione degli impatti; sono previsti anche voucher di progettazione per Comuni piccoli e imprese meno strutturate. La **formazione pratica** di dirigenti e funzionari, organizzata con NUVV e centrali di committenza, rafforza la capacità amministrativa su PPP, CAM, clausole sociali e misurazione d'impatto.

Infine, la **trasparenza** è garantita da schede pubbliche per ogni progetto, con costi, indicatori e stato di avanzamento, e da un rapporto annuale che aggrega i risultati per ambito e territorio. Dove gli obiettivi non vengono centrati, scattano piani di miglioramento o l'applicazione delle clausole contrattuali. È un **patto chiaro e responsabile tra istituzioni, imprese e cittadini**, fondato su benefici misurabili per le comunità.

9

VENETO UNA COMUNITÀ

ORGOGLIOSA DELLE SUE BELLEZZE

#CustodiDelPaesaggioVeneto
#TurismoDOPVeneto
#GiovaniAgricoltoriVeneti
#FattorieSocialiVenete
#AgricolturaSmartVeneto
#TurismoEAgricolturaSostenibili
#TheLandOfVenice
#TurismoResponsabileVeneto
#CulturaVenetaViva
#ImpresaCheCreaCultura



9.1 - Custodi della terra e del paesaggio: l'agricoltura veneta tra identità e futuro

VISIONE L'agricoltura veneta rappresenta l'essenza viva di un territorio che ha saputo coniugare bellezza, produttività e cultura. È la matrice che ha modellato i paesaggi rurali, mantenuto vive le tradizioni e custodito la biodiversità, facendosi nel tempo presidio ambientale e sociale. Le oltre 85.000 aziende agricole che operano in Veneto, con 835.000 ettari di superficie coltivata – quasi la metà del territorio regionale – sono i custodi di un equilibrio delicato tra uomo e natura.



In un'epoca segnata dai mutamenti climatici e da eventi meteorologici sempre più estremi, l'agricoltura si conferma un argine naturale contro il dissesto idrogeologico, l'erosione e il degrado del suolo. In particolare, nelle aree montane e interne, coltivare la terra significa anche resistere allo spopolamento, conservare saperi antichi, mantenere viva la presenza umana e preservare paesaggi di straordinario valore

ambientale e culturale. Una montagna viva, coltivata e abitata, è garanzia di sicurezza idrogeologica e coesione sociale. Così, il paesaggio agricolo veneto, fatto di colline, pianure e valli, diventa non solo il volto più riconoscibile della regione, ma anche la base di un modello di sviluppo fondato sulla sostenibilità, sulla qualità e sulla continuità delle comunità rurali.

ORGOGGIO Il Veneto è tra le prime regioni italiane per valore agricolo e per qualità delle produzioni certificate, grazie a un tessuto produttivo che unisce radici profonde e capacità innovativa. Con oltre il 40% del valore combinato dell'agricoltura e dell'industria alimentare derivante dalle produzioni DOP e IGP, la cosiddetta DOP economy testimonia che la qualità e la tutela del paesaggio possono procedere insieme. Il PSR (Piano di Sviluppo Rurale) 2014–2022 ha rappresentato un passaggio fondamentale per rafforzare questa vocazione: oltre 80.000 progetti finanziati e più di 2,4 miliardi di euro investiti hanno permesso a migliaia di agricoltori di innovare, tutelare il suolo e mantenere vive le aree più fragili. Solo nelle zone montane, 3.600 agricoltori hanno continuato a coltivare oltre 62.000 ettari di superficie, garantendo manutenzione del territorio e prevenzione dei dissesti. Altri 8.600 operatori hanno adottato pratiche agro-climatico-ambientali su 88.000 ettari, dimostrando che la sostenibilità può essere anche un fattore di competitività. Un ruolo fondamentale è svolto dai Consorzi di Bonifica, che assicurano la gestione sostenibile delle acque

e la **difesa idraulica** del territorio. Parallelamente, in molte aree montane e collinari, la **diversificazione delle attività** – dall'**agriturismo** alle **produzioni tipiche** – ha dato vita a **nuove economie locali** e ha reso possibile il mantenimento di **comunità coese e vitali**.

L'**agricoltura veneta** è dunque, a pieno titolo, **presidio di sicurezza**, fonte di reddito, **custode del paesaggio** e simbolo di un'**identità** che unisce tradizione e futuro.

IMPEGNO La Regione del Veneto continuerà a rafforzare il ruolo dell'**agricoltura** come **infrastruttura sociale e ambientale**, riconoscendola non solo come settore economico ma come bene comune. Saranno potenziati il **Fondo di rotazione** e la copertura delle **spese di istruttoria** e saranno sostenuti i Consorzi di tutela e i marchi DO/IG, per consolidare la competitività delle produzioni e la loro connessione con il territorio. Particolare attenzione sarà rivolta alle **aree montane e interne**, con misure per **contrastare lo spopolamento**, agevolare l'**accesso dei giovani alla terra** e al credito, promuovere la **formazione** e sostenere la trasformazione locale delle **produzioni tipiche**. La Regione investirà nel potenziamento dei **sistemi di irrigazione efficienti**, nella manutenzione delle **infrastrutture idriche** e nella promozione di **pratiche di agricoltura conservativa**, favorendo la **resilienza climatica** e la **sicurezza idrogeologica**. Saranno valorizzati i **paesaggi agricoli** come elementi identitari e turistici, attraverso il sostegno al **turismo rurale** e all'**agriturismo**, riconosciuti come leve di sviluppo sostenibile e

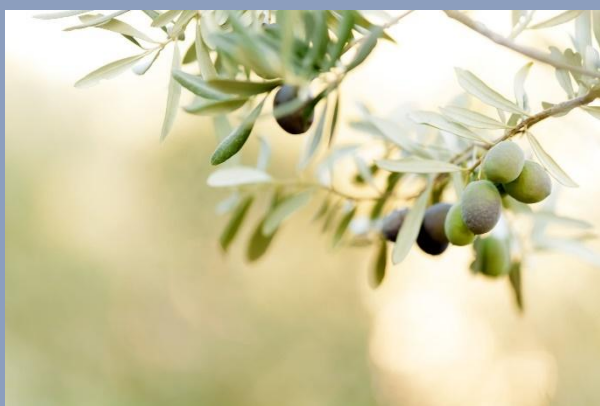
strumenti di valorizzazione culturale. L'obiettivo è mantenere vivo il **legame** tra agricoltura, territorio e comunità: un Veneto dove ogni paesaggio coltivato racconta una storia di lavoro, appartenenza e futuro, e dove l'agricoltura resta la più autentica forma di cura del territorio.



9.2 - Il Veneto rurale: paesaggi da gustare, comunità da vivere

VISIONE L'**agricoltura veneta** è il **cuore pulsante** di un territorio che vive di bellezza, tradizione e innovazione. Essa non si limita a produrre cibo, ma **genera paesaggio, relazioni, cultura e benessere**. È un **sistema multifunzionale** che integra economia, ambiente e comunità, capace di dialogare con il turismo e con i cittadini per creare un modello di **sviluppo sostenibile** e condiviso. L'**agriturismo**, le **filiere corte**, i **mercati contadini** e il **Turismo DOP** sono espressioni concrete di questa visione: strumenti attraverso i quali il Veneto costruisce un'**economia che non consuma territorio**, ma lo valorizza come bene comune, trasformando le campagne in luoghi di accoglienza, educazione e incontro. In questa

prospettiva, l'**impresa agricola** assume un **ruolo sociale** oltre che produttivo: diventa **presidio di biodiversità**, **laboratorio di innovazione** e punto di **riferimento per la comunità**, contribuendo alla **salvaguardia degli habitat**, alla gestione sostenibile delle risorse e alla lotta mutamenti climatici. Un'agricoltura che tutela e valorizza il territorio è, al tempo stesso, fondamento della qualità della vita e **motore di coesione sociale**.



ORGOGGIO Il Veneto è oggi un **modello** riconosciuto a **livello nazionale** per la capacità di coniugare agricoltura, turismo e sostenibilità. È la **prima regione d'Italia per Turismo DOP**, un sistema che mette al centro le *Indicazioni Geografiche* non solo come *marchi di qualità*, ma come **esperienze da vivere**: un racconto di territori, saperi e sapori. I **consorzi di tutela** e le **reti di imprese agricole** hanno costruito **percorsi enogastronomici e culturali** che rafforzano l'identità delle **comunità locali** e la **competitività internazionale** del **sistema agroalimentare veneto**. Parallelamente, la **multifunzionalità agricola** si è affermata come nuova frontiera dello sviluppo rurale. Oltre **8.600 agricoltori**

hanno adottato **pratiche agro-climatico-ambientali** su **88.000 ettari**, e più di **1.100 aziende** coltivano con **metodo biologico** oltre **12.000 ettari**. Sono più di **680 le imprese** che hanno **diversificato** le proprie **attività**, aprendo spazi all'**agriturismo**, all'**agricoltura sociale**, all'**eno-oleoturismo** e alla **didattica**. Questi risultati dimostrano che l'agricoltura veneta sa essere innovativa, competitiva e responsabile: un settore che genera valore economico ma anche ambientale, culturale e sociale, contribuendo alla **tutela del paesaggio** e alla **vitalità** delle comunità rurali.

IMPEGNO La Regione del Veneto intende consolidare e ampliare questa **visione integrata**, sostenendo un'**agricoltura che unisce** produzione, accoglienza e tutela ambientale. Saranno rafforzate le politiche di connessione tra agricoltura e turismo, attraverso incentivi alla **diversificazione** delle **attività** e al potenziamento delle imprese agrituristiche, promuovendo **circuiti enogastronomici** e **reti del Turismo DOP** che valorizzino le **eccellenze locali**, le **filiere corte** e i **mercati contadini** con **prodotti a Km zero**. Parallelamente, verranno sostenuti **progetti di agricoltura biologica, sociale** e didattica, favorendo la creazione di **nuove opportunità occupazionali** e la diffusione di **pratiche ecologiche e inclusive**. Saranno introdotti strumenti per la valorizzazione dei **servizi ecosistemici** e premi a chi contribuisce attivamente alla salvaguardia della biodiversità e alla gestione sostenibile delle risorse. L'obiettivo è costruire un **Veneto rurale vivo e innovativo**,

dove agricoltura, turismo e comunità crescano insieme: un territorio in cui la terra non solo produce, ma educa, accoglie e custodisce, diventando patrimonio condiviso e garanzia di **futuro per le generazioni** che verranno.

9.3 - Coltivare futuro: giovani imprenditori agricoli

VISIONE Il futuro dell'agricoltura veneta dipende dalla capacità di **attrarre** e sostenere nuove generazioni di imprenditori. Per i giovani, la **terra** non è solo un' **opportunità di lavoro**, ma un campo in cui **innovazione, tradizione e sostenibilità** si incontrano. Favorire l'**ingresso** delle **nuove generazioni** significa garantire la **continuità** del **presidio rurale**, accelerare i **processi di modernizzazione** e mantenere competitivo il sistema agricolo veneto in un contesto globale.



ORGOGGIO Grazie al **PSR 2014-2022, 2.721** **giovani agricoltori** si sono insediati come **titolari di azienda**, avviando percorsi imprenditoriali che

hanno portato **innovazione e vitalità** nelle **campagne venete**. Questo risultato testimonia la forza di una politica regionale attenta a sostenere l'**accesso alla terra e al credito**, e capace di coinvolgere i giovani in un settore sempre più strategico per il futuro. Le esperienze già consolidate dimostrano che i **giovani** portano con sé non solo entusiasmo, ma anche **nuove competenze digitali e ambientali**, indispensabili per affrontare le sfide delle **transizioni ecologica e tecnologica**.

IMPEGNO La Regione rafforzerà i programmi per il **ricambio generazionale**, introducendo strumenti mirati per facilitare l'**accesso ai terreni agricoli**, al **credito agevolato**, alla **formazione tecnica** e al rifinanziando del **progetto "Primo insediamento"**. Saranno potenziati i percorsi di accompagnamento per le **start-up agricole**, con particolare attenzione all'**innovazione digitale** e alla **multifunzionalità**. L'obiettivo è creare un ecosistema favorevole in cui i giovani possano consolidare progetti imprenditoriali stabili e competitivi, capaci di **generare lavoro e presidio territoriale**.

9.4 - Oltre la produzione: l'agricoltura come welfare di comunità

VISIONE L'**agricoltura** può andare oltre la semplice produzione di beni alimentari: può

diventare uno **spazio di inclusione, cura e benessere** per le persone e le comunità. Le aziende agricole, attraverso le **attività sociali**, si trasformano in luoghi capaci di **accogliere persone fragili** e di offrire loro opportunità lavorative, educative e relazionali. In questa prospettiva, le **fattorie sociali** assumono un ruolo centrale: imprese che non producono soltanto alimenti, ma che erogano servizi sociali, terapeutici e riabilitativi rivolti a disabili, anziani, giovani in difficoltà e persone in condizione di disagio. L'**agricoltura sociale** incarna così il principio del **"welfare di comunità"**: un modello che unisce economia e solidarietà, generando valore condiviso e rafforzando il **senso di appartenenza territoriale**.



ORGOGGIO Il Veneto è stata **tra le prime regioni** a credere in questo modello, istituendo con la legge regionale n. 14/2013 l'**elenco delle fattorie sociali** e definendone le regole di funzionamento. Grazie a questo strumento molte imprese agricole hanno potuto aprirsi a **funzioni educative e inclusive**, contribuendo alla coesione sociale e al benessere delle comunità. Con

l'approvazione della **legge regionale n. 9/2025**, la Regione ha ulteriormente rafforzato questo percorso: la normativa ha introdotto **procedure più semplici**, come la possibilità di avviare una fattoria sociale tramite SCIA comunale, e ha ampliato la gamma dei servizi riconosciuti, consolidando il ruolo delle imprese agricole nel **welfare integrato pubblico-privato**. Oggi sono circa **quaranta** le **fattorie sociali** iscritte all'elenco regionale: realtà che testimoniano l'attenzione crescente per un modello che coniuga inclusione sociale, presidio del territorio e multifunzionalità agricola.

IMPEGNO La Regione del Veneto intende consolidare e valorizzare l'**agricoltura sociale** come parte integrante delle proprie politiche di sviluppo rurale e di welfare. Ciò significa:

- ▶ **ridurre** gli **oneri amministrativi** e rendere più semplice l'avvio delle fattorie sociali;
- ▶ integrare queste esperienze nelle **reti territoriali di welfare**, creando sinergie tra aziende agricole, enti locali, ULSS e terzo settore;
- ▶ garantire **formazione e aggiornamento** per gli operatori coinvolti, così da assicurare servizi qualificati e professionali;
- ▶ sviluppare **standard di certificazione** e strumenti di riconoscimento, per rafforzarne l'identità e la credibilità;
- ▶ destinare **risorse dedicate**, anche attraverso il PSR e bandi regionali, a progetti innovativi che coinvolgano le categorie più fragili;

- promuovere le **buone pratiche** attraverso iniziative di comunicazione e **campagne di sensibilizzazione** rivolte ai cittadini.

L'obiettivo è che le **fattorie sociali** diventino sempre più luoghi riconosciuti e valorizzati, capaci di produrre non solo alimenti, ma anche relazioni, inclusione e benessere collettivo, contribuendo a costruire **comunità più coese e solidali**.

9.5 - Agricoltura intelligente: il Veneto tra innovazione e tradizione

VISIONE L'**innovazione** è la chiave per un'agricoltura veneta competitiva, sostenibile e capace di affrontare le sfide globali. La **transizione digitale** e la **ricerca scientifica** non sono semplici strumenti tecnici, ma rappresentano un **nuovo paradigma** che mette al centro **dati, conoscenza e decisioni consapevoli**. **Tecnologie** come sensori, droni, sistemi satellitari e **intelligenza artificiale** permettono di ottimizzare l'uso delle risorse e ridurre l'**impatto ambientale**, mentre la ricerca e il **trasferimento tecnologico** offrono soluzioni concrete ai mutamenti climatici, alla **gestione del suolo** e dell'**acqua**, alla **qualità e sicurezza alimentare**. Un sistema agricolo che unisce innovazione digitale e conoscenza scientifica diventa così più resiliente, inclusivo e orientato al futuro.

ORGOGGIO Il Veneto è già **laboratorio** di innovazione agricola: **oltre 7.000 aziende** hanno investito in ammodernamento e adattamento climatico, spesso integrando soluzioni digitali. Molte hanno adottato sistemi di **irrigazione intelligente, tracciabilità digitale e macchine a guida satellitare**, trasformando la produzione in processi più efficienti e sostenibili. A questo si aggiunge una solida **rete di eccellenze scientifiche e tecniche**: le Università di Padova, Verona e Venezia, Veneto Agricoltura con le aziende pilota, e numerosi consorzi di ricerca e fondazioni hanno attivato **progetti sperimentali** su **irrigazione di precisione**, gestione **fitosanitaria** sostenibile, **carbon farming** e valorizzazione dei **servizi ecosistemici**. Grazie a queste **sinergie**, migliaia di aziende hanno beneficiato di oltre **179.000 ore** di **formazione** e più di **21.000 consulenze individuali**, rendendo il Veneto punto di riferimento nazionale nel connubio tra agricoltura, ricerca e digitalizzazione.



IMPEGNO La Regione si impegna a rafforzare l'**ecosistema** dell'**innovazione agricola**, integrando digitalizzazione e ricerca. Verranno promossi bandi dedicati all'adozione di **tecnologie 4.0**, alla **formazione digitale** e alla

diffusione di **piattaforme dati condivise** accessibili anche alle piccole aziende. Allo stesso tempo, saranno potenziati i **partenariati pubblico-privati** e l'**approccio AKIS** (Agricultural Knowledge and Innovation System), valorizzando **Veneto Agricoltura** come hub regionale per il trasferimento tecnologico. La Regione sosterrà gli investimenti nei **centri sperimentali** e favorirà la partecipazione diretta degli agricoltori ai processi di ricerca, affinché l'innovazione nasca dal basso e risponda ai bisogni concreti delle imprese. L'obiettivo è ridurre il **divario digitale e scientifico**, fare del **Veneto** un territorio **leader** nell'**agricoltura smart** e garantire che l'innovazione diventi motore di competitività, sostenibilità e crescita condivisa.

9.6 - Risorse vive: il Veneto tra gestione faunistica e patrimonio ittico

VISIONE In un contesto segnato da sfide ambientali, la **tutela** della **fauna selvatica** in Veneto è un'opportunità per riconciliare sostenibilità, economia e tradizione. La **salvaguardia** degli **habitat** e una **gestione venatoria responsabile** sono alla base di uno sviluppo duraturo. Per questo si ricerca una **governance partecipata** che coinvolga agricoltori, cacciatori, ambientalisti e amministratori, puntando su **strumenti innovativi** per il **monitoraggio** della **biodiversità** e su scelte

gestionali condivise. In Veneto la **caccia** è intesa non come strumento predatorio, ma **presidio territoriale** e strumento di equilibrio, in armonia con le aree protette.



Nel settore della **pesca** e dell'**acquacoltura**, il **Veneto** è la **terza regione** italiana per produzione, con oltre **2.500 imprese**. Questa attività non ha solo rilevanza economica, ma anche culturale, identitaria e ambientale, contribuendo alla **salvaguardia** degli **ecosistemi marini e lagunari**. Il sostegno al comparto è strategico, specie alla luce delle recenti crisi legate a eventi climatici estremi, rincari energetici e specie aliene.

ORGOGGIO Un **approccio pragmatico** alla gestione del territorio significa autonomia decisionale, rispetto delle **tradizioni** e **tutela ambientale** non come slogan, ma come direttrici lungo le quali si esplica l'azione di governo. Il **nuovo Piano Faunistico Venatorio**, superando oltre un decennio di proroghe, fissa criteri chiari per la **tutela della biodiversità** e valorizza il **ruolo attivo dei cacciatori** nella conservazione di **circa**

10.000 ettari di habitat all'interno della rete Natura 2000 e della rete ecologica regionale. Il rafforzamento delle **Polizie Provinciali**, con 50 nuove unità negli ultimi tre anni, ha invertito il trend di decrescita numerica e qualitativa di questa categoria.

Nel **settore ittico**, negli anni 2021-2025 la Regione ha concluso con successo la **Programmazione FEAMP 2014-2020**, spendendo tutta la dotazione finanziaria assegnata, erogando **oltre 45 milioni di euro** alle imprese della pesca, acquacoltura, trasformazione e commercializzazione dei prodotti ittici. In virtù dei suoi risultati, la Regione del Veneto ha ottenuto dal Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste, ulteriori **13 milioni di euro** che hanno portato la dotazione finanziaria finale del FEAMP 2014-2020 per il Veneto a **oltre 58 milioni di euro**. Dal 2023 è stato avviato il nuovo **FEAMPA 2021-2027** con **46 milioni disponibili**, di cui **oltre 17 milioni già impegnati in 177 progetti**. La Regione è intervenuta contro il **Granchio Blu** con contributi alle imprese per il contenimento della specie. Inoltre, è stato avviato il **progetto da 14 milioni** per la vivificazione delle **aree lagunari** del **Delta del Po**, finanziato dal Fondo di Sviluppo e Coesione.



IMPEGNO Nei prossimi cinque anni il **Piano Faunistico Venatorio** sarà potenziato mediante: **digitalizzazione** del **sistema di monitoraggio**, con **piattaforme open data**; **corridoi ecologici** per connettere gli habitat; **dialogo** con agricoltori e consorzi di bonifica per la gestione del territorio e il controllo dei nocivi; **restauro** degli **habitat**, con l'estensione dei benefici su 20.000 ettari.

Per la **pesca** e l'**acquacoltura**, il Programma FEAMPA 2021-2027 sarà attuato per utilizzare tutti i fondi entro due anni, per attrarre ulteriori risorse per il 2028-2029 dall'Autorità di Gestione Nazionale. È previsto un **rinnovamento** della **governance** delle **aree lagunari** e della fascia costiera, anche con l'istituzione di una **task force** per la **vivificazione** delle **lagune**, per sostenere le imprese nella sfida ai mutamenti climatici e della fauna marittima. Strategico sarà il sostegno alla **diversificazione produttiva** del **settore ittico** per garantirne la sostenibilità economica e sociale.

9.7 - Agricoltura sostenibile: custodia del clima e delle risorse naturali

VISIONE L'agricoltura veneta è al centro della **sfida climatica** e della gestione responsabile delle risorse naturali. Per affrontare i cambiamenti in corso deve **ridurre le emissioni**, adattarsi agli **eventi estremi** e guidare la transizione verso

un'**economia verde e circolare**. Una gestione consapevole di suolo, acqua ed energia non è più una scelta, ma una condizione indispensabile per garantire competitività, sicurezza alimentare e qualità della vita. Sostenibilità significa custodire la **fertilità** della **terra**, **risparmiare acqua**, **produrre energia pulita**, **proteggere la biodiversità** e trasmettere alle **generazioni future** un **patrimonio ambientale integro**.

ORGOGGIO Il Veneto ha già compiuto passi significativi in questa direzione. **Oltre 7.200 aziende** hanno investito in **ammodernamento e adattamento climatico**, mentre **più di 1.100 imprese** coltivano con **metodo biologico** oltre **12.000 ettari**. Le esperienze di **filiera corta**, **agricoltura integrata e biologica**, insieme a **progetti di carbon farming** ed **energie rinnovabili**, hanno dimostrato che competitività e responsabilità ambientale possono convivere. I Consorzi di Bonifica hanno rafforzato la **gestione** delle **risorse idriche** e la **sicurezza idraulica**, promuovendo un uso più efficiente dell'acqua. Progetti innovativi hanno introdotto **tecniche di irrigazione a basso consumo**, impianti di **biogas** e **fotovoltaico**, modelli di **economia circolare** basati sul riutilizzo degli scarti agricoli. Queste esperienze raccontano un'agricoltura veneta capace di coniugare **resilienza ambientale**, **redditività** e **tutela del territorio**.

IMPEGNO La Regione si impegna a sviluppare un **piano integrato** per la **sostenibilità agricola**, rafforzando **pratiche agroecologiche** e **biologiche** e incentivando la diffusione di **modelli circolari**.

Saranno promossi progetti per la **riduzione delle emissioni**, l'**uso efficiente dell'acqua** e la **produzione di energia rinnovabile** in azienda, con un'attenzione particolare alla **resilienza idrica** e alla **difesa del suolo**. I Consorzi di Bonifica saranno partner strategici per gli investimenti infrastrutturali necessari a fronteggiare siccità e eventi estremi. Verranno inoltre sviluppati **strumenti di monitoraggio ambientale** basati su dati digitali e sensori, per rendere più intelligente ed equilibrata la gestione delle risorse naturali. L'obiettivo è accompagnare le imprese agricole venete nella **transizione ecologica**, rendendole protagoniste di un'**agricoltura carbon neutral**, custode del clima e garante di un futuro sostenibile per le comunità.



9.8 - Turismo veneto: filiera viva, giovani protagonisti

VISIONE Il **turismo** è uno dei **pilastri strategici** dello sviluppo del Veneto, capace di incidere in modo determinante sul PIL regionale e nazionale e di alimentare filiere produttive trasversali: dall'accoglienza alla ristorazione, dai trasporti alla cultura, dall'artigianato all'agroalimentare. Non si tratta soltanto di arrivi e presenze, ma di un **ecosistema** che crea valore diffuso e opportunità

di lavoro. La sfida per i prossimi anni è accompagnare questo settore verso un **equilibrio nuovo**, in cui innovazione, sostenibilità e ricambio generazionale diventino motori di crescita. Rafforzare la **filiera turistica** significa sostenere la competitività del sistema e promuovere una **cultura imprenditoriale di rete**, dove le imprese collaborino, condividano **strategie di marketing e innovazione**, e si aprano a una **dimensione internazionale**.



ORGOGGIO Il Veneto si conferma la **prima regione turistica d'Italia**, con oltre **21 milioni** di **arrivi** e **73 milioni** di **presenze** nel **2024**. Un risultato che premia la resilienza di un sistema capace di reagire alla crisi pandemica rilanciando l'offerta, valorizzando i **prodotti tematici** (cicloturismo, turismo fluviale, cammini, turismo della memoria) e rafforzando il ruolo delle **destinazioni come comunità ospitali**. La Regione ha sostenuto la **riqualificazione** delle **strutture ricettive** con **oltre 55 milioni** di euro del PR FESR, promosso reti di impresa e la trasformazione delle destinazioni in DMO (Organizzazione di Gestione della Destinazione), favorendo

l'integrazione con settori chiave come l'**enogastronomia** e l'**artigianato**. L'impulso alla **Meeting Industry** e al **Venice Region Convention Bureau Network** ha favorito la crescita di un **segmento ad alto valore aggiunto**, capace di **destagionalizzare i flussi** e **attrarre nuovi investitori**. Questo dimostra la capacità del Veneto di coniugare tradizione e innovazione, solidità e dinamismo.

IMPEGNO La Regione intende rafforzare il **turismo** come **motore inclusivo e dinamico** della crescita veneta, lavorando su tre assi strategici: **aggregazione, innovazione e qualità**. Verranno promossi programmi a sostegno dell'**imprenditoria giovanile e femminile**, favorendo il **ricambio generazionale** e la **nascita di nuove imprese**. Saranno incentivati progetti di **digitalizzazione** e **riqualificazione energetica** delle strutture ricettive in linea con il Green Deal europeo, oltre a **voucher** per innovare i servizi e migliorare la competitività delle imprese. Particolare attenzione sarà riservata alla **formazione manageriale e digitale** degli operatori, al consolidamento delle **reti alberghiere** e intersettoriali e allo sviluppo della **Meeting Industry** come leva internazionale. L'obiettivo è un turismo veneto sempre più sostenibile, competitivo e in grado di generare benessere diffuso e **nuove opportunità** per le **giovani generazioni**.

9.9 - Promozione internazionale e Destination Branding

VISIONE In un contesto competitivo globale, il Veneto ha bisogno di un **brand forte e riconoscibile**, capace di valorizzare la ricchezza delle sue destinazioni senza frammentarne l'identità. **"The Land of Venice"** rappresenta il **brand-ombrello regionale** che unisce l'icona mondiale di Venezia con le altre **eccellenze** del territorio: **Dolomiti UNESCO**, **Città d'arte**, **borghi**, **terme**, **mare**, **montagna**, **laghi** e **colline del Prosecco** Patrimonio dell'Umanità. L'obiettivo è rafforzare l'**attrattività internazionale**, ma anche **costruire un racconto coerente** che permetta di **distribuire i flussi** e far emergere i **territori meno conosciuti**.

ORGOGGIO Negli ultimi anni la Regione ha consolidato il **Destination Management System** regionale e rilanciato il **portale veneto.eu**, strumenti oggi riconosciuti a livello nazionale come **buone pratiche** di **governance digitale**. È stato istituito l'**Osservatorio Regionale del Turismo Federato**, primo in Italia, con **oltre 46 partner** coinvolti e capace di integrare dati su arrivi, presenze, reputazione online e canali di vendita. La **Carta dell'Accoglienza e dell'Ospitalità** ha dato forza a un'identità comune di **ospitalità veneta**, rafforzando la **reputazione del territorio** come luogo accogliente, autentico e rispettoso.

IMPEGNO Nei prossimi anni il **brand "The Land of Venice"** sarà ulteriormente rafforzato attraverso **campagne di comunicazione integrata** sui **mercati internazionali**, sinergie con ENIT e le principali fiere mondiali e strategie mirate di **digital marketing**. La Regione intende consolidare la collaborazione con le DMO e le imprese locali per **costruire narrazioni territoriali** coerenti, capaci di raccontare il Veneto nella sua interezza e non solo nella sua icona più nota. Saranno promosse iniziative di **destination branding** legate ai **grandi eventi** (**Olimpiadi e Paralimpiadi Milano-Cortina 2026**, **Giochi Olimpici Giovanili 2028**), che fungeranno da amplificatori globali della **brand reputation veneta**.



9.10 - Over-tourism e gestione dei flussi

VISIONE Il Veneto, prima regione turistica d'Italia, è chiamato a governare il **fenomeno dell'over-tourism**, che interessa in particolare alcune destinazioni ad alta notorietà, come Venezia e le grandi città d'arte. L'obiettivo è **garantire** un **equilibrio** tra attrattività internazionale e

vivibilità locale, valorizzando le **comunità ospitanti** e rendendo il turismo compatibile con l'identità dei luoghi. La **gestione intelligente dei flussi** diventa quindi una **priorità strategica**, per assicurare esperienze di qualità ai visitatori e salvaguardare la sostenibilità sociale e ambientale.

ORGOGGIO La Regione ha già avviato **strumenti innovativi di monitoraggio** attraverso l'**Osservatorio Regionale del Turismo Federato**, che permette di analizzare in tempo reale non solo arrivi e presenze, ma anche reputazione online, tassi di occupazione e canali di vendita. A Venezia è stato introdotto un **modello sperimentale** di regolazione dei flussi con ticket di accesso giornaliero, primo in Italia e in Europa. Sono stati, inoltre, avviati progetti di mobilità sostenibile e incentivi alla **destagionalizzazione**, che hanno contribuito a ridurre la pressione nei periodi e nelle aree più critiche.



IMPEGNO Per i prossimi anni, il Veneto intende consolidare un **sistema integrato di gestione dei flussi turistici**, attraverso **piattaforme digitali** avanzate basate su **big data e intelligenza artificiale**, in linea con le raccomandazioni

europee (EU Tourism Agenda 2030–2050).

Verranno sviluppate politiche di pricing differenziato, strategie di comunicazione mirata e **percorsi alternativi** che distribuiscano i visitatori su più territori. L'impegno è fare del **Veneto** un **laboratorio di "tourism management"** riconosciuto a livello europeo, capace di coniugare attrattività globale e tutela delle comunità locali.

9.11 - Valorizzazione dei luoghi e delle comunità minori

VISIONE Il turismo del futuro non può concentrarsi esclusivamente sulle grandi icone, ma deve saper valorizzare anche i **luoghi e le comunità cosiddette "minori"**. Borghi, aree interne, paesaggi rurali e colline sono un patrimonio unico, spesso ancora poco conosciuto, che può diventare **motore di sviluppo sostenibile**. La visione è quella di un **Veneto** che si fa **"regione policentrica del turismo"**, in cui ogni **comunità** può raccontare la propria **identità** e offrire esperienze autentiche, connettendo **tradizione, natura e cultura**.

ORGOGGIO Negli ultimi anni la Regione ha rafforzato il **turismo lento** con la creazione di **cammini, ciclovie, percorsi fluviali** e valorizzazione dei **siti UNESCO**. Sono stati sostenuti **progetti di rigenerazione di borghi**

storici e promossi **itinerari enogastronomici** legati alle eccellenze agroalimentari venete, come le colline del Prosecco Patrimonio dell'Umanità. La **Carta dell'Accoglienza e dell'Ospitalità** ha contribuito a diffondere un **modello inclusivo di accoglienza** anche nei **piccoli centri**.

IMPEGNO Il futuro vedrà un **potenziamento** delle **reti di cammini, ciclovie e percorsi esperienziali**, con un'attenzione particolare alle **aree interne e montane**, in linea con le politiche nazionali (**Piano Strategico del Turismo Italia 2023–2027**) e con la strategia UE per lo sviluppo rurale. Saranno promossi **progetti integrati** che uniscano turismo, agricoltura, cultura e welfare di comunità, favorendo la **nascita di microimprese locali**. Verranno introdotti strumenti di **marketing territoriale** specifici per i borghi e un **fondo dedicato** alla valorizzazione turistica delle comunità minori.

9.12 - Turismo accessibile e inclusivo

VISIONE Un turismo sostenibile è un **turismo accessibile** a tutti: giovani, famiglie, anziani, persone con disabilità. La Regione intende farsi promotrice di un **modello** in cui l'accoglienza non sia soltanto una questione economica o ambientale, ma **anche sociale**, capace di **abbattere** le **barriere fisiche, digitali e culturali**. L'**inclusione** diventa così **valore fondante**, per un

turismo che non lascia indietro nessuno e che contribuisce a creare comunità più solidali.

ORGOGGIO Sono stati finanziati progetti di **adeguamento** delle **strutture ricettive** per migliorarne l'**accessibilità** e introdotte **linee guida** per il **turismo inclusivo**, in coerenza con la normativa nazionale e con le raccomandazioni dell'Organizzazione Mondiale del Turismo. Le DMO hanno avviato percorsi di **formazione per operatori**, dedicati all'accoglienza delle persone con esigenze specifiche. La Regione ha promosso il **turismo sociale e familiare**, anche attraverso voucher e misure di sostegno ai soggiorni delle fasce più fragili.



IMPEGNO Nei prossimi cinque anni il Veneto intende sviluppare un vero e proprio **Piano regionale per il turismo accessibile**, che preveda interventi strutturali, incentivi alle imprese, piattaforme digitali inclusive e standard comuni di accoglienza. Saranno rafforzati i **partenariati** con le **associazioni** rappresentative delle **persone con disabilità** e con le **reti del Terzo settore**. Verranno creati **itinerari "for all" certificati**, con **mappe** e **strumenti digitali** che permettano a chiunque di vivere esperienze di viaggio autentiche e senza barriere.

9.13 - Il futuro del turismo veneto: tra innovazione, tendenze globali e conoscenza

VISIONE Il turismo del futuro sarà sempre **più digitale, personalizzato e connesso** alle **nuove tendenze globali**. Il **Veneto** intende porsi come **laboratorio di innovazione**, capace di integrare tecnologia, creatività e capitale umano. Dalle **Smart Tourism Destination** alle piattaforme digitali, dall'esperienzialità al wellness, dal turismo enogastronomico e della memoria fino alle esigenze dei nomadi digitali e della Generazione Z, la Regione punta a creare un'**offerta turistica dinamica** e ad **alto valore aggiunto**. La competitività si fonderà sempre più sulla conoscenza: ricerca, formazione e monitoraggio diventeranno **leve strategiche** per un turismo sostenibile, inclusivo e resiliente, radicato nei territori ma proiettato verso i mercati globali.

ORGOGGIO Il Veneto ha già compiuto passi decisivi in questa direzione. Con il **Destination Management System** e il **portale veneto.eu**, la Regione ha creato **infrastrutture digitali avanzate**, mentre l'**Osservatorio Regionale del Turismo Federato**, con oltre 46 partner, rappresenta un **unicum nazionale** nella raccolta e analisi dei dati. Sono stati avviati progetti pilota per **digitalizzare l'accoglienza**, migliorando l'accessibilità e la qualità del servizio.

Parallelamente, la Regione ha promosso **prodotti innovativi** come il **cicloturismo**, i **cammini**, il **turismo fluviale**, **enogastronomico** e della **memoria**, oltre a sostenere la **Meeting Industry** e grandi eventi come la Mostra del Cinema di Venezia, le **Olimpiadi e Paralimpiadi Milano-Cortina 2026** e i **Giochi Olimpici Giovanili 2028**, occasioni straordinarie di visibilità internazionale. Importanti risorse sono state investite nella formazione degli operatori e nel rafforzamento delle DMO, che hanno avviato **percorsi di capacity building e digitalizzazione**, permettendo al **sistema veneto** di affrontare con competenza le transizioni ecologica e tecnologica.



IMPEGNO Il Veneto investirà con decisione nell'ecosistema turistico del futuro, fondato su **tre pilastri: innovazione digitale, nuovi prodotti e capitale umano**. Verranno potenziate le piattaforme regionali, introdotti **strumenti di realtà aumentata e virtuale** per arricchire l'esperienza culturale, e sperimentati **chatbot multilingua** basati su **intelligenza artificiale**. La Regione incentiverà le imprese che sviluppano **format innovativi** come **glamping, hospitality** diffusa e **residenze temporanee** per nomadi digitali, favorendo **cluster tematici** legati alle **eccellenze venete** (vino, wellness, outdoor,

cultura). Sarà rafforzata la collaborazione con **università e scuole di alta formazione**, finanziando dottorati, borse di ricerca e laboratori regionali di sperimentazione. Infine, verrà istituito un **programma permanente di formazione continua** per operatori e manager, così da garantire competenze aggiornate e professionalità di alto livello. L'obiettivo è fare del **Veneto** una **regione leader** nel **turismo smart e sostenibile**, capace di anticipare i **trend globali** e trasformarli in opportunità concrete di crescita economica e sociale.

9.14 - Cultura che educa e unisce: identità in cammino

VISIONE Fare della **cultura** uno **strumento** di **scuola di vita** e **radice di comunità**, è l'obiettivo della Regione per i prossimi cinque anni. La **cultura**, nel Veneto, non è mai stata un bene riservato a pochi, ma un **linguaggio condiviso**, capace di **parlare alle generazioni e ai territori**. È, appunto, scuola di vita, luogo in cui la persona impara a riconoscere sé stessa e l'altro, ponte che collega passato e futuro. La visione che la Regione intende coltivare è quella di una **cultura** vissuta come **presidio permanente di crescita personale**: un ecosistema in cui i cittadini si formano non solo attraverso l'**istruzione formale**, ma anche mediante l'incontro con i **segni della bellezza**, con le **tracce della memoria** e con le testimonianze del **sapere tramandato**.

Essere veneti significa riconoscersi in un **patrimonio** che non è soltanto materiale – monumenti, piazze, teatri, musei – ma **anche immateriale**: la **lingua**, le **tradizioni**, i **riti**, le **storie di comunità** che diventano **tessuto identitario**. La cultura è quindi un **“bene relazionale”**: non si consuma, ma si moltiplica nel momento in cui viene condivisa. In questa prospettiva, la cultura diventa una vera e propria **infrastruttura sociale**, che sostiene la **crescita delle comunità** e ne rafforza la coesione. Il Veneto guarda alla cultura come a un **“cantiere sempre aperto”**, in cui la cura del patrimonio e la sua trasmissione alle **nuove generazioni** sono azioni di responsabilità collettiva. È un processo che non si limita alla conservazione, ma che stimola la creazione di nuove forme espressive, intrecciando **tradizione e innovazione**. La visione culturale regionale è dunque dinamica: non solo custodire, ma anche generare, non solo difendere, ma anche trasformare.

PATRIMONIO CULTURALE DIFFUSO

290 musei,
706 biblioteche pubbliche,
327 teatri attivi

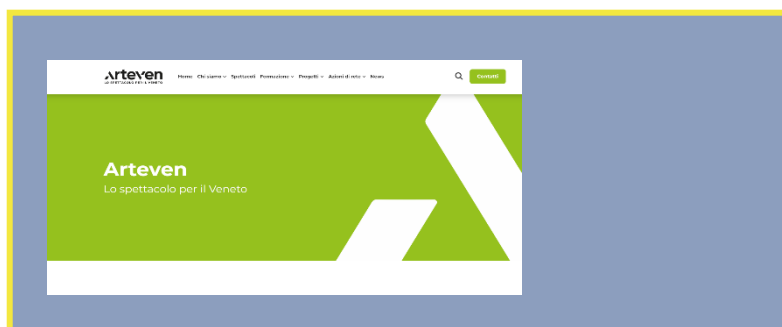
ORGOGGIO Il Veneto ha molti motivi di orgoglio nel campo culturale, e il primo è la sua straordinaria **ricchezza di patrimoni diffusi** che confluiscono tutti in un **patrimonio vivo**, specchio della nostra storia. Con **290 musei, 706**

biblioteche pubbliche, 327 teatri attivi e centinaia di archivi storici, la regione offre una **rete capillare di luoghi della cultura** che raggiungono anche i centri più piccoli e le comunità più periferiche. Questa densità testimonia come la cultura non sia mai stata un privilegio elitario, ma un elemento intrinseco alla vita quotidiana.

La Regione ha saputo valorizzare queste risorse con strumenti innovativi. La **Legge Regionale n. 17/2019** ha dato forma a un **sistema culturale organico** che si distingue a livello nazionale: il **Sistema Regionale degli Istituti della Cultura** fissa standard di qualità per musei, biblioteche e archivi; l'**Osservatorio dello Spettacolo dal Vivo** analizza e accompagna l'offerta culturale, formando nuove professionalità; la valorizzazione del **patrimonio immateriale** tutela le **espressioni linguistiche**, le **feste** e i **saperi tradizionali**, in linea con la Convenzione UNESCO.

Orgoglio significa anche riconoscere i successi delle **grandi istituzioni culturali venete**, che rappresentano punti di riferimento a livello internazionale. La Biennale di Venezia, la Fondazione Arena di Verona, la Biblioteca Marciana, il Teatro La Fenice, il Teatro Stabile del Veneto e il circuito ARTEVEN portano la cultura veneta nel mondo, ma al contempo diffondono sul territorio esperienze artistiche di altissimo livello. Non va dimenticato il contributo del **teatro amatoriale**, delle **reti bibliotecarie** e delle **associazioni culturali**, che animano quotidianamente le comunità, rendendo la cultura una pratica sociale e diffusa.

Questo **modello integrato**, che tiene insieme grandi eventi e micro-iniziativa territoriali, patrimonio materiale e immateriale, è il vero orgoglio del Veneto: una cultura vissuta, partecipata e riconosciuta come bene comune.



IMPEGNO Il futuro richiede un salto di qualità: non basta mantenere ciò che già esiste, ma occorre rafforzare, innovare e diffondere sempre di più la **cultura** come **infrastruttura sociale**. La Regione del Veneto si impegna a consolidare e potenziare il **Sistema Regionale degli Istituti della Cultura**, garantendo standard sempre più elevati di qualità e accessibilità.

L'impegno riguarda anche la **formazione**: la cultura deve diventare parte integrante dei **percorsi educativi**, dalla scuola primaria all'università, passando per la formazione permanente. Saranno incentivati programmi che mettono in dialogo **scuole, musei, biblioteche e archivi**, affinché i **giovani** possano crescere immersi nella conoscenza del proprio patrimonio e sviluppare un senso di appartenenza radicato e consapevole.

La Regione investirà nella diffusione della **cultura come "bene comune"**, promuovendo la partecipazione attiva dei cittadini e delle comunità. Questo significa sostenere non solo i

grandi eventi, ma anche le **piccole realtà locali**, le associazioni e i **presidi culturali di prossimità**.

Sarà rafforzata la collaborazione con gli enti locali, le università, le fondazioni e il Terzo Settore per costruire un ecosistema culturale realmente inclusivo.

Un ulteriore impegno riguarda l'uso strategico delle **nuove tecnologie**, non solo per conservare il patrimonio ma anche per diffonderlo e renderlo accessibile. Le **piattaforme digitali**, la **realtà aumentata**, i **percorsi multimediali** diventeranno strumenti ordinari di fruizione, capaci di avvicinare alla cultura **nuove fasce di popolazione**.

La Regione del Veneto, in definitiva, si impegna a fare della **cultura** un **asse trasversale** di tutte le politiche pubbliche: dalla scuola al turismo, dalla sanità al welfare, dall'innovazione all'impresa. Solo così la cultura potrà davvero educare, unire e generare futuro.



9.15 - Cultura che include: il diritto di partecipare

VISIONE La **cultura** è tanto più viva quanto più è **condivisa** e **valorizzata** come **ponte di uguaglianza**. Non può essere considerata un

bene di lusso o un privilegio per pochi, ma **un diritto di cittadinanza**, al pari dell'istruzione o della salute. In Veneto, la visione che guida le politiche regionali è quella di una cultura **capace di abbattere le barriere sociali, economiche, fisiche e cognitive**, trasformandosi in **strumento di uguaglianza**.

Pensare la cultura come inclusione significa far sì che **ogni persona, a prescindere dall'età, dalla condizione sociale o dalle fragilità personali**, possa vivere l'esperienza dell'arte e del sapere. Significa aprire musei, teatri, biblioteche e archivi non solo come luoghi di conservazione, ma come **spazi di relazione, cura e partecipazione**.

Significa, soprattutto, considerare la cultura non un ambito separato, ma un tessuto che si intreccia con welfare, sanità e comunità locali, generando **coesione sociale**.

Questa visione affonda le **radici** in un'idea semplice ma potente: la **cultura** non è solo intrattenimento, **è cura della persona e del suo benessere**, **è medicina per la solitudine**, è voce per chi rischia di restare ai margini.

ORGOGGIO Il Veneto ha già dimostrato, con fatti concreti, che la cultura può essere inclusione. Le **biblioteche pubbliche**, oltre **700** sul territorio, hanno saputo trasformarsi in **"piazze del sapere"**, veri centri culturali e civici dove non si trovano solo libri, ma corsi di alfabetizzazione, laboratori per bambini, incontri di comunità, servizi digitali per le fasce più fragili. Il **teatro sociale e amatoriale** ha sviluppato esperienze di grande valore: dalle compagnie che coinvolgono **persone con disabilità o disagio psichico**, ai laboratori

teatrali che diventano luoghi di reintegrazione e crescita personale. La **FITA Veneto**, con **oltre 300 compagnie** associate e migliaia di spettacoli all'anno, rappresenta un patrimonio diffuso di creatività e partecipazione comunitaria.

FITA VENETO

Federazione Italiana

Teatro Amatori

Anche i **musei e le istituzioni culturali** hanno intrapreso percorsi di inclusione: basti pensare ai progetti per **persone con Alzheimer** e demenze, che trasformano la visita museale in un'esperienza terapeutica e relazionale, o alle attività artistiche pensate per l'**invecchiamento attivo**. La Regione ha promosso bandi che obbligano i soggetti culturali a collaborare con enti del sociale e della sanità, generando sinergie innovative che hanno già prodotto risultati tangibili.

L'orgoglio del Veneto sta quindi nel poter contare su una **rete diffusa di esperienze** che dimostrano come la cultura sappia **ridurre le distanze, rafforzare la dignità, generare nuove comunità di senso**.

IMPEGNO La sfida dei prossimi anni sarà rendere queste **esperienze** non più episodiche, ma **strutturali**. La Regione del Veneto si impegna a **consolidare e ampliare i programmi culturali inclusivi**, trasformandoli in pilastri stabili delle politiche pubbliche.

L'impegno sarà quello di **rafforzare la collaborazione tra istituzioni culturali, sanità e welfare**, affinché i musei diventino luoghi di cura, i teatri spazi di riabilitazione, le biblioteche centri di cittadinanza attiva. Verranno sostenute iniziative che uniscono cultura e benessere, con particolare attenzione agli anziani, alle **persone con disabilità**, ai **giovani** in condizioni di **fragilità sociale** e alle comunità di migranti.

La Regione investirà nella **formazione degli operatori culturali**, perché siano preparati ad accogliere pubblici diversificati, sviluppando competenze in accessibilità, mediazione interculturale e progettazione sociale. Parallelamente, saranno valorizzate le **tecnologie digitali** come strumenti di inclusione: dalle piattaforme che consentono la fruizione a distanza dei contenuti, agli strumenti di realtà aumentata che abbattano le barriere sensoriali. Infine, l'impegno politico sarà volto a promuovere una **cultura che non discrimina e che non esclude**, dove il diritto di partecipare alla bellezza, all'arte e al sapere sia garantito a tutti i cittadini veneti. Perché una comunità è davvero coesa quando nessuno resta indietro.

9.16 - Cultura che produce: l'impresa come memoria e futuro

VISIONE In Veneto, l'**impresa** non è soltanto un'attività economica: **è racconto, identità,**

creazione. Ogni officina, ogni bottega, ogni laboratorio artigiano custodisce una **memoria fatta di mani**, di **saperi tramandati**, di materiali trasformati in eccellenza. La visione che la Regione intende portare avanti è quella di riconoscere l'**impresa** come **patrimonio culturale vivente**, al pari dei grandi monumenti o dei paesaggi storici.

Cultura e lavoro, nel Veneto, sono **da sempre intrecciati**: i **distretti produttivi** sono diventati anche **distretti culturali**, i marchi storici si sono trasformati in simboli identitari, le produzioni locali hanno reso il territorio riconoscibile nel mondo. Questa è la vera **cultura d'impresa veneta**: non semplice produzione, ma linguaggio universale che comunica **stile, bellezza, innovazione** e, al contempo, **radici**.

Guardare all'impresa come cultura significa creare un modello in cui il **sapere artigiano e manifatturiero** si tramuta in **bene collettivo**, capace di educare, di attrarre visitatori, di **ispirare nuove generazioni**. Una visione che non separa la fabbrica dal museo, ma che li unisce in un percorso unico di creatività e identità.

ORGOGGIO Il Veneto ha già dato prova di questa straordinaria simbiosi tra cultura e impresa. I **musei d'impresa** – dalle fornaci del vetro di Murano ai centri espositivi della Riviera del Brenta per la calzatura, dalle collezioni aziendali del mobile veneto fino alle produzioni enogastronomiche – rappresentano luoghi in cui la **memoria produttiva** diventa **esperienza viva** e accessibile a tutti.

Orgoglio sono anche i **Distretti Culturali Evoluti**, un progetto che unisce Confindustria Veneto Est, l'Università Ca' Foscari e numerosi enti locali, con l'obiettivo di valorizzare il **patrimonio industriale e artigianale**, integrandolo con turismo e formazione. Esperienze come quelle di Conegliano, Montebelluna o dei Colli Euganei dimostrano come cultura e impresa possano rafforzarsi a vicenda, generando **sviluppo territoriale**.

Accanto ai musei e ai distretti, non vanno dimenticate le **eccellenze riconosciute a livello internazionale**: il vetro di Murano, le calzature della Riviera del Brenta, i tessuti di Valdagno e Schio, il design diffuso nelle province venete. L'orgoglio si ritrova anche nell'enogastronomia, che con le **Colline del Prosecco, patrimonio UNESCO**, ha reso evidente come un prodotto agricolo e industriale possa incarnare cultura, paesaggio e identità.



Questa è la ricchezza del Veneto: un tessuto imprenditoriale che non si limita a produrre, ma che racconta, educa e crea bellezza.

IMPEGNO La Regione del Veneto intende rafforzare e rendere **sistemico** il **legame tra cultura e impresa**. L'impegno sarà quello di **sostenere la rete dei musei e degli archivi d'impresa**, promuovendo la loro integrazione con **scuole, università e istituzioni culturali**. In questo modo, la **memoria produttiva** non resterà confinata in spazi espositivi, ma diventerà parte attiva dei percorsi educativi e formativi. L'impegno riguarda anche la promozione del **turismo industriale e culturale**, che può trasformare i luoghi della produzione in mete di scoperta e conoscenza, ampliando l'offerta turistica e rafforzando la **brand identity** del **Veneto** nel mondo.

La Regione sosterrà inoltre la nascita di nuove realtà creative: **start-up culturali, giovani imprenditori del design, progetti innovativi che intrecciano arte, artigianato e tecnologia**. Il futuro del Veneto passa anche da qui: da un **ecosistema** in cui **la tradizione si rinnova** continuamente grazie all'energia e alla visione delle **nuove generazioni**.



Infine, l'impegno sarà quello di **favorire la contaminazione tra arte e manifattura**, incentivando residenze artistiche nelle aziende, collaborazioni tra designer e imprese, percorsi di valorizzazione dei saperi locali in chiave

contemporanea. In questo modo, la **cultura d'impresa** non sarà solo **custodia del passato**, ma anche **officina di futuro**, luogo in cui la creatività incontra l'economia per generare innovazione e coesione sociale.

9.17 - Cultura che innova: tradizione nell'era digitale

VISIONE Il Veneto guarda al futuro con la consapevolezza che **la cultura non è un'eredità immobile**, ma un **organismo vivo** che deve dialogare con i linguaggi del presente. Oggi quel **linguaggio** è il **digitale**. Non si tratta di sostituire l'esperienza diretta con una copia virtuale, ma di ampliare le possibilità di conoscenza, di fruizione e di conservazione. La visione regionale è chiara: **la tecnologia deve diventare un alleato della cultura**, uno strumento capace di rendere più accessibili i patrimoni, di proteggerli e di raccontarli in forme nuove.

L'innovazione digitale, dai rilievi 3D all'intelligenza artificiale, permette **diagnosi predittive sui monumenti**, esperienze immersive nei musei, **accessibilità** per chi vive lontano o ha limitazioni fisiche. È un orizzonte che apre strade inedite: la cultura come esperienza interattiva, partecipata e senza confini. In questo senso, il **Veneto** intende posizionarsi come **laboratorio internazionale di smart culture**, dove la tradizione si rigenera attraverso l'innovazione.

ORGOGGIO Il Veneto è già oggi protagonista di progetti che uniscono tecnologia e patrimonio. A Verona, l'Arena e il Ponte di Castelvecchio sono monitorati grazie ai **gemelli digitali**: rilievi tridimensionali e sistemi di intelligenza artificiale permettono di diagnosticare in anticipo le criticità, prevenendo danni e rendendo i restauri più mirati e meno invasivi. L'orgoglio si riflette anche nella **formazione delle nuove professionalità**. L'ITS Academy Turismo Veneto ha attivato il **corso "ART&CULTURE A.I. Digital Innovation"**, dove si formano **figure ibride** capaci di unire **competenze umanistiche e digitali**. È la dimostrazione che la cultura digitale non riguarda solo la conservazione dei beni, ma crea anche **nuove opportunità occupazionali per i giovani**. Gli strumenti regionali, come l'**Agenda Digitale del Veneto 2025** e i fondi **PR FESR 2021–2027**, hanno già tracciato un percorso di sostegno alla svolta digitale delle imprese culturali e creative. Accanto a questo, il **Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+)** e programmi come **"Giovani Energie"** offrono ulteriori strumenti per accompagnare la formazione di nuove competenze e l'innovazione del settore. Questo intreccio tra patrimonio, innovazione e formazione è un orgoglio che testimonia come il Veneto sappia guardare al futuro senza rinunciare alle proprie radici.

IMPEGNO La Regione del Veneto si impegna a rendere la **transizione digitale un pilastro strutturale delle politiche culturali**. Non si tratta di interventi episodici, ma di costruire un vero e

proprio ecosistema in cui innovazione tecnologica e cultura siano parte di una stessa strategia.

L'impegno sarà quello di **sostenere la digitalizzazione del patrimonio culturale**, creando archivi accessibili e piattaforme integrate per la fruizione. Parallelamente, verranno finanziati progetti che sperimentano linguaggi innovativi: **realtà aumentata, esperienze immersive, percorsi virtuali** per i visitatori che non possono raggiungere fisicamente i luoghi della cultura.

Un altro impegno riguarda la **formazione e l'occupazione giovanile**: la Regione continuerà a promuovere percorsi ITS, master e programmi formativi che preparino nuove figure professionali in grado di coniugare creatività, tecnologia e valorizzazione culturale. Infine, l'obiettivo è rendere il **Veneto un modello europeo di smart culture**, capace di attrarre investimenti, imprese e talenti. La cultura digitale non è un fine in sé, ma un mezzo per rafforzare la **dimensione umana** della cultura: più accessibilità, più partecipazione, più comunità. In questo equilibrio tra tradizione e innovazione, il Veneto vuole dimostrare che la cultura può essere al tempo stesso custode delle radici e protagonista del futuro.

Per facilitare la lettura

HASHTAG E ARGOMENTI: COSA TROVIAMO IN OGNI CAPITOLO

CAPITOLO 1

#FamigliaCuoreDelVeneto – richiama la centralità della famiglia come fondamento del nuovo welfare di prossimità.

#WelfareDiComunità – per raccontare il modello veneto di solidarietà e collaborazione tra cittadini, Comuni e Terzo settore.

#VillaggiSeniorFriendly – simbolo delle nuove comunità inclusive per l'autonomia e il benessere delle persone anziane.

#FattoreFamigliaVeneto – per valorizzare lo strumento della L.R. 20/2020 e le politiche basate sull'equità e sulla natalità.

#VenetoLongevitàAttiva – dedicato al paradigma della longevità come risorsa e alla futura istituzione dell'Assessorato alla Longevità.

#DisabilitàComeRisorsa – sintetizza la visione del capitolo: la disabilità come bene comune e occasione di inclusione sociale.

#GiovaniEBenessere – per promuovere le politiche integrate su salute mentale, prevenzione, ascolto e partecipazione giovanile.

#VolontariatoVeneto – celebra il cuore solidale della comunità, i CSV e la rete degli Empori della Solidarietà.

#VenetoControLaViolenza – per comunicare impegno, rete antiviolenza e alleanza istituzionale contro la violenza di genere.

#AbitareFuturoVeneto – lega diritto alla casa, rigenerazione urbana e nuove forme di co-housing e housing sociale.

CAPITOLO 2

#SanitàDiProssimità – il modello veneto che porta le cure vicino alle persone, grazie al lavoro congiunto di medici di medicina generale, infermieri e comunità locali.

#MedicinaDiComunità – la rete di cure primarie integrate che unisce MMG, pediatri, assistenti sociali e infermieri di comunità.

#MediciDiFamigliaVeneto – valorizza il ruolo dei medici di medicina generale come primo presidio di fiducia e pilastro del sistema territoriale.

#CaseDellaComunità – i nuovi presidi socio-sanitari dove MMG e professionisti lavorano insieme per garantire prossimità e continuità assistenziale.

#SanitàVeneta2030 – la visione complessiva del sistema sanitario veneto, moderno, digitale e vicino ai cittadini.

#Sanità50Veneto – la sanità del futuro: telemedicina, fascicolo sanitario elettronico, intelligenza artificiale e umanità al centro.

#InfermieriDelFuturo – richiama il “Piano Marshall” veneto per valorizzare gli infermieri e attrarre nuovi giovani.

#PrevenzioneOneHealth – salute, ambiente e comunità in un unico approccio integrato e sostenibile.

#GreenHospital – strutture sanitarie ecocompatibili e attenzione all’ambiente come parte integrante della salute pubblica.

#SanitàVenetaTrasparente – una sanità di eccellenza che rendiconta con chiarezza i propri risultati, per rafforzare la fiducia dei cittadini e la cultura della qualità.

CAPITOLO 3

#VenetoFormallFuturo – racchiude l’idea di un Veneto che investe su scuola, università e competenze come motore di sviluppo.

#ScuolaImpresaVeneta – esprime il legame strategico tra sistema educativo, ITS e imprese per formare professionalità aderenti al mercato.

#leFPVeneto – valorizza l’eccellenza veneta dell’Istruzione e Formazione Professionale, connessa ai distretti produttivi.

#TalentHubVeneto – identifica i nuovi spazi fisici e digitali per attrarre e trattenere giovani talenti.

#VenetoLavora2030 – sintetizza la visione di un mercato del lavoro inclusivo, dinamico e innovativo.

#GOLVeneto – promuove il Programma Garanzia Occupabilità Lavoratori come pilastro delle politiche attive regionali.

#GiovaniInVeneto – rappresenta la sfida generazionale per un lavoro “a misura di giovane”, creativo e sostenibile.

#LavoroFemminileVeneto – dedicato all’empowerment, alla parità salariale e al pacchetto “Veneto Equo”.

#WelfareVeneto2030 – collega previdenza complementare, welfare aziendale e secondo welfare territoriale.

#InvestiVeneto – simbolo della strategia per attrarre talenti, imprese e investimenti nel nuovo modello economico del Veneto.

CAPITOLO 4

#CommercioVivoVeneto – per valorizzare il commercio di prossimità come presidio sociale e motore di rigenerazione urbana.

#DistrettiDelCommercio – simbolo delle politiche regionali per la collaborazione tra imprese, Comuni e cittadini nei centri urbani.

#Manifattura50Veneto – per comunicare la transizione digitale ed ecologica delle imprese venete e la spinta verso l'innovazione sostenibile.

#VenetoTerraDiImpresa – esprime l'identità produttiva del Veneto, la forza del "fare" e il legame tra territorio, impresa e comunità.

#FondoVenetoCompetitività – riferimento diretto allo strumento regionale che sostiene start-up, innovazione e crescita delle PMI.

#StartUpVeneto – per raccontare il modello veneto di imprenditorialità innovativa, giovanile e femminile.

#VenetoAttrattivo – rappresenta le politiche per attrarre investimenti, valorizzare la ZLS Porto di Venezia-Rodigino e promuovere il Made in Veneto.

#SpaceEconomyVeneto – evidenzia il ruolo della regione nei settori avanzati dell'aerospazio e della ricerca tecnologica.

#VenetoSostenibile – lega economia circolare, energie rinnovabili e impresa verde in chiave di sviluppo duraturo.

#LavoroSicuroVeneto – sintetizza l'impegno per una cultura della sicurezza e della dignità del lavoro come pilastro di civiltà produttiva.

CAPITOLO 5

#VenetoPerIlClima – rappresenta l'impegno del Veneto come laboratorio europeo di adattamento climatico e sostenibilità.

#DifesaDelSuoloVeneto – valorizza le opere idrauliche, la manutenzione dei bacini e la prevenzione del dissesto idrogeologico.

#EconomiaCircolareVeneta – identifica la strategia regionale per il riciclo, il riuso e la rigenerazione dei materiali e dei cicli produttivi.

#EnergiaVeneto2030 – promuove la transizione energetica e la diffusione delle Comunità Energetiche Rinnovabili.

#AcquaBeneComuneVeneto – per comunicare la gestione sostenibile e innovativa della risorsa idrica come patrimonio collettivo.

#AriaPulitaVeneto – focalizzato sulle politiche per la qualità dell'aria, la riduzione delle emissioni e la salute ambientale.

#GreenHubVeneto – sintetizza l'idea di attrarre imprese, startup e investimenti in tecnologie ambientali e competenze verdi.

#RigenerazioneVeneta – per raccontare la bonifica delle aree dismesse e la rinascita dei territori urbani e produttivi.

#PaesaggioVeneto – richiama la tutela e la valorizzazione delle aree protette, dei parchi e della Laguna di Venezia come patrimonio mondiale.

#VeneziaSostenibile – simbolo della città-laboratorio della transizione ecologica, tra mobilità verde, economia blu e cultura ambientale.

CAPITOLO 6

#MobilitàSostenibileVeneto – rappresenta la visione di un sistema di trasporti integrato, equo e rispettoso dell'ambiente.

#TPLVeneto2030 – sintetizza la riforma del Trasporto Pubblico Locale, le nuove Agenzie e la mobilità come servizio (MaaS).

#VenetoInMovimento – comunica il concetto di un territorio policentrico e connesso, che facilita lavoro, studio e turismo.

#SicurezzaStradaleVeneto – valorizza gli investimenti per infrastrutture più sicure, prevenzione e cultura della guida responsabile.

#BinariCheUniscono – racconta il potenziamento ferroviario, l'elettrificazione delle linee e il Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale (SFMR).

#LogisticaVerdeVeneto – evidenzia la strategia per un sistema logistico intelligente, intermodale e a basso impatto ambientale.

#PortiEAeroportiVeneti – rappresenta la rete infrastrutturale che collega il Veneto all'Europa attraverso la ZLS e il Master Plan SAVE.

#MobilityTechVeneto – per comunicare la sperimentazione di nuove tecnologie come AAM, Smart Road, Hyper Transfer e MaaS4Veneto.

#VenetoDigitaleFacile – simbolo della transizione digitale inclusiva: app ViviVeneto, centri di facilitazione e servizi pubblici accessibili.

#VenetoDataDriven – esprime la visione di una pubblica amministrazione innovativa, basata su dati, intelligenza artificiale e sicurezza informatica (Veneto Data Platform, CERT, Convecs, VenQCI).

CAPITOLO 7

#ComuniDelVeneto – valorizza il ruolo dei 560 Comuni, in particolare i piccoli, come custodi dell'identità e protagonisti della vita culturale e civica.

#BorghiViviVeneti – promuove la rigenerazione dei borghi storici, il riuso del patrimonio edilizio e la valorizzazione delle identità locali come leve di sviluppo.

#VenetoIdentitàCulturale – racconta il legame profondo tra tradizioni, paesaggio, cultura e innovazione che definisce l'anima dei territori veneti.

#ComunitàEducanteVeneto – sintetizza la strategia per un Veneto fondato sul rispetto, la legalità, la convivenza civile e l'integrazione meritocratica.

#RigenerazioneUrbanaVeneta – rappresenta le politiche regionali per città e paesi più belli, vivibili e sicuri, con regole chiare e prossime ai cittadini.

#CommercioCheDàVita – il commercio di vicinato come rete che illumina vie e piazze, rafforza la socialità e rende le città più vive e sicure.

#VetrineAcceseVeneto – simbolo di una rigenerazione urbana fatta di negozi aperti, strade frequentate e comunità che vivono i propri luoghi, perché dove c'è vita, c'è anche sicurezza.

#SicurezzaSolidaleVeneta – lega sicurezza, coesione e welfare di prossimità, unendo protezione civile, polizia locale e volontariato.

#QuartieriSicuriVeneto – racconta il modello di sicurezza urbana integrata, con videosorveglianza, prevenzione e cittadinanza attiva.

#SportComunitàVeneta – rappresenta lo sport come palestra di cittadinanza, inclusione e salute, in continuità con la Carta Etica dello Sport veneto.

CAPITOLO 8

#VenetoBuonaAmministrazione – rappresenta la visione di una Regione efficiente, trasparente e responsabile, vicina ai cittadini e alle imprese.

#PAVenetaDiNuovaGenerazione – comunica la trasformazione della pubblica amministrazione in piattaforma civica basata su dati, fiducia e prossimità.

#GovernanceSempliceVeneto – sintetizza il modello del Piano di Riordino Territoriale (PRT) e degli ATS come strumenti di gestione più chiari e integrati.

#PADigitaleTrasparente – esprime l’impegno per una pubblica amministrazione che, grazie al digitale, semplifica la vita dei cittadini, garantisce accesso facile ai servizi e promuove trasparenza e fiducia.

#SemplificazioneVeneta – racconta il Veneto come laboratorio nazionale per procedure snelle, SUAP efficienti e regole uguali per tutti.

#PRTeATSVeneto – evidenzia la nuova architettura territoriale basata su Ambiti Sociali e aree vaste, per una gestione condivisa dei servizi.

#MontagnaServitaVeneto – valorizza la rete degli hub civici e dei servizi di prossimità per le aree montane e rurali, in nome dell’equità territoriale.

#VenetoInEuropa – comunica la presenza attiva della Regione a Bruxelles e il rafforzamento del brand “Veneto” nelle politiche e nei network UE.

#AutonomiaResponsabile – sintetizza la visione di un’autonomia veneta fondata su sussidiarietà, conti in ordine e pari diritti per tutti i cittadini.

#PAVenetaESG – rappresenta la sinergia tra pubblica amministrazione e imprese responsabili, per promuovere progetti condivisi a beneficio della comunità e dello sviluppo sostenibile.

CAPITOLO 9

#CustodiDelPaesaggioVeneto – valorizza l’agricoltura come presidio ambientale, culturale e sociale, simbolo di equilibrio tra uomo e natura.

#TurismoDOPVeneto – racconta la sinergia tra agricoltura e turismo di qualità, dove prodotti tipici e ospitalità diventano esperienza culturale.

#GiovaniAgricoltoriVeneti – rappresenta la nuova generazione di imprenditori rurali che innovano, digitalizzano e mantengono vivo il territorio.

#FattorieSocialiVenete – evidenzia il ruolo dell’agricoltura sociale come forma di welfare di comunità e inclusione per persone fragili.

#AgricolturaSmartVeneto – sottolinea il connubio tra tradizione e innovazione con droni, IA e tecniche di agricoltura di precisione.

#TurismoEAgricolturaSostenibili – promuove il modello veneto che integra turismo responsabile e agricoltura verde, fondato su rispetto del paesaggio e delle risorse naturali.

#TheLandOfVenice – rafforza il brand internazionale che unisce Venezia, Dolomiti, borghi, lagune e colline in un’unica identità territoriale.

#TurismoResponsabileVeneto – comunica la gestione intelligente dei flussi turistici e la vivibilità delle comunità ospitanti.

#CulturaVenetaViva – esprime la visione della cultura come scuola di vita, infrastruttura sociale e ponte tra generazioni.

#ImpresaCheCreaCultura – celebra la cultura d’impresa veneta come eredità vivente di saperi, artigianato e innovazione, da Murano alle botteghe diffuse.

Sommario

PREMESSA	3
AVVERTENZA E NOTE PER LA LETTURA	5
CAPITOLO 1 - VENETO, UNA COMUNITÀ CHE PONE AL CENTRO LA FAMIGLIA E LA SOLIDARIETÀ	7
1.1 - FAMIGLIA CUORE DELLA COMUNITÀ: VERSO UN NUOVO WELFARE DI PROSSIMITÀ	8
1.2 - LA LONGEVITÀ COME RISORSA: DALL'INVECCHIAMENTO ATTIVO ALLA COMUNITÀ SOLIDALE	11
1.3 - IL VALORE DELLA DIFFERENZA: LA DISABILITÀ COME BENE COMUNE	14
1.4 - BENESSERE GIOVANILE E COMUNITÀ INCLUSIVE	18
1.5 - VENETO, TERRA DI VOLONTARI: IL CUORE SOLIDALE DELLA COMUNITÀ	19
1.6 - UN VENETO LIBERO DALLA VIOLENZA DI GENERE: COMUNITÀ UNITE PER LA PARITÀ	22
1.7 - ABITARE FUTURO: DAL DIRITTO ALLA CASA ALLA COMUNITÀ CHE CRESCE	23
1.8 - VENETO: UNA COMUNITÀ AMICA DEGLI ANIMALI	26
CAPITOLO 2 - VENETO, UNA COMUNITÀ CHE SI PRENDE CURA DELLE PERSONE	29
2.1 - MEDICINA DI PROSSIMITÀ E COMUNITÀ: UN'ALLEANZA PER LA SALUTE	30
2.2 - CASE DELLA COMUNITÀ: LA PORTA DI INGRESSO ALLA SANITÀ DEL FUTURO	33
2.3 - OSPEDALI DI COMUNITÀ E ADI: LA CURA CHE ACCOMPAGNA, SENZA INTERRUZIONI	36
2.4 - MEDICI DI MEDICINA GENERALE: PROSSIMITÀ CHE DIVENTA COMUNITÀ	37
2.5 - PERSONALE SANITARIO: IL CUORE DEL SISTEMA	39

2.6 – PIANO MARSHALL PER GLI INFERMIERI: UNA RETE DI CURA CHE NON SI SPEZZA	41
2.7 – IL VALORE DELLE COMPETENZE: COSTRUIRE LA SANITÀ DEL DOMANI	43
2.8 – SICUREZZA E BENESSERE DEL PERSONALE SANITARIO: GARANZIA DI QUALITÀ DELLE CURE	44
2.9 – BIG DATA, TELEMEDICINA, AI: LA SANITÀ CHE ANTICIPA I BISOGNI	46
2.10 – PREVENZIONE E ONE HEALTH: IL PRIMO ATTO DI CURA	47
2.11 – GREEN HOSPITAL E MODELLI ECO-COMPATIBILI: LA SANITÀ CHE CURA LE PERSONE E L'AMBIENTE	49
2.12 – RICERCA, INNOVAZIONE E PARTENARIATI PPP: IL VENETO LABORATORIO DELLA SANITÀ	50
2.13 – UN PATTO DI FIDUCIA: RACCONTARE E RAFFORZARE L'ECCELLENZA DELLA SANITÀ VENETA	51
 CAPITOLO 3 - VENETO, UNA COMUNITÀ PER IL LAVORO A MISURA DI PERSONA	 55
3.1. ISTRUZIONE E FORMAZIONE INTEGRATI PER UNA MIGLIORE QUALIFICAZIONE DEL LAVORO	56
3.2. COME CAMBIA IL MERCATO DEL LAVORO E L'INCONTRO TRA DOMANDA ED OFFERTA	59
3.3. IL FUTURO DEL LAVORO PARLA GIOVANE	62
3.4. COMPETITIVITÀ E ATTRAZIONE DEI TALENTI IN VENETO	65
3.5. PER UN MERCATO DEL LAVORO PIÙ INCLUSIVO	69
3.6. LAVORO AL FEMMINILE	71
3.7. "INVESTIVENETO": LA PREVIDENZA COMPLEMENTARE AMICA DELLE IMPRESE E DEI TERRITORI	73
 CAPITOLO 4 - VENETO, UNA COMUNITÀ CHE CREDE NEL FARE IMPRESA E NELLO SVILUPPO SOSTENIBILE	 77

4.1 - IL COMMERCIO: FORZA DELLA TRADIZIONE, MOTORE DI RIGENERAZIONE PER LE CITTÀ DEL VENETO	78
4.2 - VENETO, LA FORZA DEL FARE: MANIFATTURA DI QUALITÀ E FUTURO SOSTENIBILE	80
4.3 - CAPITALE DI FIDUCIA: LA FINANZA PUBBLICA CHE RILANCIA IL FARE IMPRESA	83
4.4 - SEMINARE FUTURO: IL MODELLO VENETO PER LE START-UP E L'IMPRENDITORIALITÀ INNOVATIVA	85
4.5 - RADICI FORTI, ORIZZONTI LONTANI: IL VENETO CHE EVOLVE, INNOVA, ATTRAIE, ESPORTA	87
4.6 - LA FABBRICA DELLA RICERCA E DELL'INNOVAZIONE: IL VENETO CHE COSTRUISCE IL DOMANI	89
4.7 - DAL FARE AL RIGENERARE: IL VENETO MODELLO DI SOSTENIBILITÀ CONCRETA	92
4.8 - UN'IMPRESA DI CIVILTÀ: FARE DEL LAVORO UN LUOGO SICURO PER TUTTI	95
CAPITOLO 5 - VENETO, UNA COMUNITÀ CHE HA A CUORE L'AMBIENTE	99
5.1- LA FORZA DELLA COMUNITÀ PER IL CLIMA E L'AMBIENTE	100
5.2 - RESPIRARE VENETO: UNA COMUNITÀ PER L'ARIA PULITA	102
5.3 - VENETO CIRCOLARE: UNA COMUNITÀ CHE RIGENERA VALORE	105
5.4 - DALLA COMUNITÀ ALL'IMPRESA: IL VENETO CHE SI TRASFORMA CON L'ENERGIA	107
5.5 - DALLA SORGENTE AL FUTURO: IL VENETO CHE CUSTODISCE L'ACQUA	108
5.6 - IL VENETO, LABORATORIO DI ADATTAMENTO CLIMATICO	110
5.7 - DALLE AREE DEGRADATE A SPAZI DI VITA: VENETO COMUNITÀ CHE RINASCE	112
5.8 - PAESAGGIO VENETO: LABORATORIO DEL MONDO	113
CAPITOLO 6 - VENETO, UNA COMUNITÀ RICCA DI INFRASTRUTTURE APERTA AL MONDO	117

6.1 - SOSTENIBILITÀ ED EQUA MOBILITÀ	118
6.2 - MUOVERSI IN SICUREZZA E LIBERTÀ	119
6.3 - BINARI CHE UNISCONO LE COMUNITÀ	121
6.4 - SISTEMA LOGISTICO VENETO: LA RETE LOGISTICA INTELLIGENTE PER UNA MOBILITÀ SOSTENIBILE	123
6.5 - IL VENETO NODO STRATEGICO DELL'EUROPA: PORTI E AEROPORTI PER COMUNITÀ E IMPRESE	125
6.6 - VENETO LABORATORIO PER NUOVE TECNOLOGIE E PARADIGMI DI MOBILITÀ	127
6.7 - DIGITALE VENETO: INNOVAZIONE PER COMUNITÀ PIÙ VICINE, INCLUSIVE E SOSTENIBILI	128
6.8 - LE RETI DIGITALI DEL FUTURO PER UNA REGIONE PIÙ EFFICIENTE E RESILIENTE	130

CAPITOLO 7 - VENETO, UNA COMUNITÀ DI TERRITORI OSPITALI E SICURI ERRORE. IL SEGNALE NON È DEFINITO.

7.1 - I COMUNI, DETENTORI E BALUARDI DELLA NOSTRA IDENTITÀ	135
7.2 - IL RISPETTO PRIMA DI TUTTO: VERSO UNA NUOVA COMUNITÀ EDUCANTE	136
7.3 - RIGENERARE COMUNITÀ, VALORIZZARE LUOGHI	138
7.4 - LA COMUNITÀ SOTTO CASA	140
7.5 - UNA COMUNITÀ SOLIDALE È PIÙ SICURA	142
7.6 - SPORT: PALESTRA DI CITTADINANZA PER COMUNITÀ CHE CRESCONO	145

CAPITOLO 8 - VENETO, UNA COMUNITÀ ATTENTA ALLA BUONA AMMINISTRAZIONE **149**

8.1 - VERSO UNA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE DI NUOVA GENERAZIONE	150
8.2 - PRT E ATS: DAL LOCALE ALL'AREA VASTA PER UNA GOVERNANCE PIÙ SEMPLICE E INTEGRATA CHE RAFFORZA I SERVIZI	151

8.3 - UNA PA DIGITALE E VICINA: CITTADINI E IMPRESE AL CENTRO	153
8.4 - SEMPLIFICAZIONE E SUAP: IL VENETO COME LABORATORIO NAZIONALE	155
8.5 - SERVIZI DI PROSSIMITÀ PER AREE MONTANE E PERIFERICHE	156
8.6 - IL VENETO IN EUROPA DA PROTAGONISTA	158
8.7 - AUTONOMIA E FEDERALISMO RESPONSABILE	159
8.8 - LE PERSONE NELLA PA: LA SFIDA DEL RICAMBIO GENERAZIONALE	161
8.9 - UNA PA CHE INNOVA CON LE IMPRESE: RESPONSABILITÀ CONDIVISE PER COMUNITÀ PIÙ FORTI	163
 CAPITOLO 9 - VENETO, UNA COMUNITÀ ORGOGLIOSA DELLE SUE BELLEZZE	 167
9.1 - CUSTODI DELLA TERRA E DEL PAESAGGIO: L'AGRICOLTURA VENETA TRA IDENTITÀ E FUTURO	168
9.2 - IL VENETO RURALE: PAESAGGI DA GUSTARE, COMUNITÀ DA VIVERE	169
9.3 - COLTIVARE FUTURO: GIOVANI IMPRENDITORI AGRICOLI	171
9.4 - OLTRE LA PRODUZIONE: L'AGRICOLTURA COME WELFARE DI COMUNITÀ	171
9.5 - AGRICOLTURA INTELLIGENTE: IL VENETO TRA INNOVAZIONE E TRADIZIONE	173
9.6 - RISORSE VIVE: IL VENETO TRA GESTIONE FAUNISTICA E PATRIMONIO ITTICO	174
9.7 - AGRICOLTURA SOSTENIBILE: CUSTODIA DEL CLIMA E DELLE RISORSE NATURALI	175
9.8 - TURISMO VENETO: FILIERA VIVA, GIOVANI PROTAGONISTI	176
9.9 - PROMOZIONE INTERNAZIONALE E DESTINATION BRANDING	178
9.10 - OVER-TOURISM E GESTIONE DEI FLUSSI	178
9.11 - VALORIZZAZIONE DEI LUOGHI E DELLE COMUNITÀ MINORI	179
9.12 - TURISMO ACCESSIBILE E INCLUSIVO	180

9.13 - IL FUTURO DEL TURISMO VENETO: TRA INNOVAZIONE, TENDENZE GLOBALI E CONOSCENZA	181
9.14 - CULTURA CHE EDUCA E UNISCE: IDENTITÀ IN CAMMINO	182
9.15 - CULTURA CHE INCLUDE: IL DIRITTO DI PARTECIPARE	184
9.16 - CULTURA CHE PRODUCE: L'IMPRESA COME MEMORIA E FUTURO	185
9.17 - CULTURA CHE INNOVA: TRADIZIONE NELL'ERA DIGITALE	187
PER FACILITARE LA LETTURA	189



PROGRAMMA DI GOVERNO

REGIONE DEL VENETO

2025 - 2030